







Anno 83 n. 119 - mercoledì 3 maggio 2006 - Euro 1,00

www.unita.it

«Gli immigrati, i "servi silenziosi" del Paese hanno cominciato ad alzare la voce e a chiedere qualcosa di elementare: un'opportunità



per lavorare e diventare cittadini. con gli obblighi e le regole che questo comporta. C'è un popolo ombra, un popolo silenzioso

che parla ad una voce e dice: noi siamo l'America. È un messaggio semplice che non è difficile capire».

**New York Times,** editoriale del 2 maggio

### Quirinale, si voterà l'8 maggio La parola adesso è a Ciampi

PRIMA IL COLLE POI IL GOVERNO Bertinotti convoca le Camere in seduta comune. Il centrodestra candida Ciampi. Prodi: «Ne saremmo felici, ma deve scegliere lui». E se dice no? Nell'Unione sale la candidatura D'Alema

Andriolo, Collini, Lombardo, Miserendino, Vasile a pag. 2, 3 e 4



#### Grillini e Franco presentano legge con 161 firme

■ Proposta di legge numero 33, proponente Franco Grillini, oggetto: «Disciplina del patto civile di solidarietà». La nuova legislatura comincia con una dei disegni di legge più attesi: quello che riconosce e regola le unioni civili. Assieme a Grillini lo firmano Vittoria Franco, della segreteria Ds e altri 159 deputati del centrosinistra. E subito si scatenano le polemiche. Con la destra che evoca il «modello Zapatero» e con alcuni esponenti della Margherita (in testa Paola Binetti e Luigi Bobba) che dicono che il riferimento al termine Pacs non è in linea col programma dell'Unione. Replica Vittoria Franco: «Il punto di mediazione è la legge in se. Il termine Pacs lo abbiamo usato perché questo è il nostro punto di partenza».

Zegarelli a pagina 3



I RAGAZZI DI NASSIRIYA A Roma l'ultimo commosso addio

I FUNERALI Lo strazio delle madri, gli degli Angeli. Presenti anche i parenti occhi smarriti dei compagni: ieri l'ul- delle vittime della strage del 2003. timo addio nella Basilica di S.Maria

Massimo Solani a pagina 11

### PRESENTATE LE DIMISSIONI L'ultimo atto formale al Quirinale. Quando esce è «solo»

il capo dell'opposizione. Ma ai giornalisti dice: «Ci rimpiangeranno, siamo stati i migliori nella storia della Repubblica». Un gruppo di passanti lo saluta con i fischi

■ / Roma

Trentacinque minuti al Quirinale, con il capo dello Stato. Poi un passaggio alla Camera e al Senato per delle brevi conversazioni con i nuovi presidenti Bertinotti e Marini. Si chiude così l'era di

Berlusconi-presidente del Consiglio. Da ieri è anche formalmente «solo» il capo dell'opposizione. Ma l'ex premier è sicuro che sarà rimpianto

Berlusconi torna a casa

E questa volta per davvero

alle pagine 6 e 7

#### Diario di una giornalista

#### «ME NE VADO, È CONTENTA?» I MIEI CINQUE ANNI COL CAIMANO

Marcella Ciarnelli

l governo di Silvio Berlusconi ha chiuso i battenti in una assolta mattinata di una primavera in ritardo. Fine. Si continua per «il disbrigo degli affari correnti». In attesa del governo Prodi che tarda a nascere per l'incastro con l'elezione del nuovo Capo dello Stato. Che l'ormai ex premier ha deciso di sfruttare tutto pur di creare problemi alla nuova maggioranza. È il giorno dell'addio. A chi ha

collaborato con lui a cominciare dai ministri salutati nell'ultimo Consiglio quasi con un arrivederci perchè «ci rimpiangeranno». A chi in questi anni ne ha seguito (e criticato) le gesta. «È contenta che vado via?» chiede a chi scrive il premier in via d'uscita. La risposta è scontata: «Sì, presidente». Ed ora che sta all'opposizione «in bocca al lupo».

segue a pagina 6

#### **Anniversario**

#### La Festa per il 61° della nascita

FURIO COLOMBO

ggi è la festa di Israele, il 61° anniversario della nascita di quel Paese. Propongo di ricordare quella data con una domanda: se Israele non ci fosse? Se non fosse mai nato, se il popolo degli ebrei dispersi nel mondo e sopravvissuti alla Shoah (dopo che il mondo civile ha potuto estirpare fascismo e nazismo) fosse rimasto di-

sperso nel mondo? Se le Nazioni Unite, subentrate al

#### SE NON CLEOSSE SRAELE

mondo di potenza e di arbitrio dei Paesi coloniali che si erano ritagliati a piacimento territori e province dell'ex impero Ottomano. inventando persino dinastie e monarchi per dare parvenza di Storia alle aree che erano restate di loro dominio, non avessero posto mano al progetto, purtroppo rimasto incompleto, di due Paesi, due Stati, due popoli, ebrei e palestinesi?

segue a pagina 29

#### Commenti

Primo maggio / 1

#### Moratti, un Corteo ELETTORALE

NICOLA TRANFAGLIA

All'indomani dei cortei del primo maggio in cui per la prima volta c'è stata la partecipazione dell'ex (da ieri) ministro dell'Istruzione Letizia Moratti a Milano e dell'ex ministro Rocco Buttiglione a Torino, essendo entrambi candidati sindaci delle due più grandi città del Nord, c'è la possibilità di riflettere su quello che è successo piuttosto che fare come tutti i telegiornali della Rai e di Mediaset che hanno parlato di quelle manifestazioni sottolineando i fischi ma ignorando

segue a pagina 29

#### Primo maggio / 2

#### PIAZZA DI GOVERNO

#### ROBERTO COTRONEO

**B** eh, certo che un milione di persone sono tante. Tante anche per quelli che non amano le retoriche delle piazze, e che per carattere e temperamento si terrebbero a distanza. Forse non erano un milione, forse erano 800 mila, ma quelle 800 mila persone erano una cosa diversa rispetto soltanto a un mese fa. Erano la prova generale di una piazza che non era di opposizione, ma una piazza di maggioranza. E la differenza è enorme. Non si trattava di andare il primo maggio a san Giovanni per contestare il governo di Berlusconi.

#### segue a pagina 28

Il presidente Morales nazionalizza il gas Chierici a pagina 14

#### DISERTORE INGLESE AL TG3

«Ho visto uccidere iracheni senza motivo»

#### a pagina 14 LEGGE PECORELLA

A rischio processo Br del delitto D'Antona a pagina 11

#### LE MINACCE ALLA SARANDON

Il coraggio di Susan non è un film

Crespi a pagina 21







#### ARGENTINA, IL REGIME BENEDETTO

#### Maurizio Chierici

n dubbio accompagna da tanti anni tanti libri, qualche film: cosa sapevano Roma e il mondo cattolico degli orrori della Shoah? Dubbio che non tormenta chi ha vissuto il dramma dei desparecidos argentini. La Chiesa di Buenos Aires sapeva e ha taciuto. Qualche volta il silenzio nasconde complicità imbarazzanti di certi esponenti delle gerarchie. E altri vescovi che assistevano impotenti all'intrigo, aiutando chi era possibile aiutare, riescono a rompere il silenzio solo quando la democrazia si è consolida. Chiedono perdono in tv, loro incolpevoli frustrati, scontentando il portavoce della commissione episcopale, monsignor Laguna.

MARIA NOVELLA OPPO Senza rimpianti

COM'È STATO BELLO vedere scritto nero su bianco (anzi, bianco su nero) sulla prima pagina di Televideo che Berlusconi si era dimesso! E, mentre ci si allargava il cuore dalla gioia, quasi quasi ci sentivamo male dal ridere a leggere la sua prima dichiarazione da ex: «Mi rimpiangeranno». No, di questo Berlusconi può essere proprio certo: non lo rimpiangeremo mai. E quali che siano le sofferenze da affrontare per conciliare Bonino con Mastella, non saranno mai paragonabili alla vergogna di sapere Gasparri e Calderoli ministri della Repubblica. Per non parlare dello stesso Berlusconi, primo caso in cui un premier si sia presentato a Palazzo Chigi con il suo collegio di avvocati, neanche fosse stato obbligato a presentarsi a palazzo di giustizia; e con il suo commercialista, neanche fosse stato convocato dalla Finanza. Perciò, l'unico pericolo che non corriamo, pur in un momento tanto delicato, è quello di rimpiangere il gabinetto Berlusconi, che, con un arcaismo, potremmo tranquillamente definire cesso, cioè cessato per sempre.



#### NICO PERRONE Perché uccisero Enrico Mattei

Petrolio e guerra fredda nel primo grande delitto italiano

Prefazione di Vincenzo Vasile I documenti segreti americani a 100 anni dalla nascita del fondatore dell'Eni

in edicola

Euro 5.90 + prezzo del giornale

l'Unità

puoi acquistare questo libro anche su internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h 9.00 alle h. 14.00)

Per settimane proprio dal centrodestra erano arrivate le parole più dure contro il Quirinale



Poi l'uscita di ieri in quanto «solido punto di riferimento morale e istituzionale»

### La Cdl, a sorpresa, è per il Ciampi bis

Dopo un vertice l'annuncio ufficiale fatto più per mettere in difficoltà il centrosinistra che per convinzione. Una «trovata» di Fini, fatta propria dagli altri

■ di Natalia Lombardo / Roma

TRAPPOLA PRESIDENZIALE Quando è andato a rassegnare le dimissioni sul Colle, ieri, Silvio Berlusconi ha voluto muovere per primo le pedine della partita a scacchi: Ciampi

bis, subito. Proposta a cui Prodi non può dire di no e che blocca la strada a D'Alema

nella corsa al Quirinale, lasciando i Ds definitivamente fuori dalle massime cariche istituzionali.

Nel corso della giornata si capisce che a dettare l'agenda, ancora una volta, vuole essere il centrodestra. La proposta per il Ciampi bis è stata lanciata come «appello» con un documento della Cdl uscito dal vertice a via del Plebiscito: partendo dall'Italia divisa dal voto, con un richiamo struggente alla «corale sentimento degli italiani», la Cdl chiede al Parlamento e ai rappresentanti delle Regioni che «rieleggano Carlo Azeglio Ciampi», in quanto «soistituzionale di tutta la nazione». Il tutto seguendo lo schema che Berlusconi stabilì al Quirinale (quando voleva rinviare il voto a dopo il 9 aprile): «Dimissioni del governo, elezione del Capo dello Stato e insediamento del nuovo governo». Nel vertice lo scopo è chiaro: Ciampi accetta solo se la scelta è condivisa, «ora la sinistra non può certo proporre D'Alema o Napolitano, andrebbe contro il Paese», è la trappo-

Alle 14 Berlusconi era salito sul Colle per rassegnare le sue dimissioni. Accompagnato da Gianni Letta, nei 35 minuti di colloquio potrebbe aver sondato la disponibilità di Ciampi per un bis. Dopo le comunicazioni di rito ai presidenti di

ghisti Calderoli e Maroni, poi il duo di FI Bondi e Cicchitto, e i due capigruppo (confermati) Elio Vito e Schifani. In due ore è stata decisa la strategia per incastrare al meglio Romano Prodi: anzitutto ritardare l'insediamento del suo governo e seguire l'agenda stabilita da Berlusconi. Unica (apparente) concessione ai Ds: proporre di ancipare le dimissioni di Ciampi e l'elezione del nuovo presidente dal 13 all'8 maggio. Nel vertice, dicono i «colonnelli» di An, è stato Fini a lanciare l'idea dell'appello per il Ciampi bis, appoggiato da Gianni Letta e sponsorizzato da Casini. Berlusconi non era mai stato propenso al secondo mandato, ma, fiutata la trappola per Prodi (con lo stop a D'Alema) «non ci è voluto molto per convincerlo», dicono. Ma dalle telefonate del 1 maggio ai forzisti, lo era già. Magari pensando a un mandato «a termine» così da rimettersi in pista fra due anni, anche se ne vertice sarebbe stato escluso come «contro alla Costituzione». Hanno ceduto anche i leghisti, che non votarono il Ciampi I. Si parla di una telefonata del cavaliere a Bossi, ma il Senatur

Alle 18 Casini a Montecitorio ripete il concetto: chiedere al riluttante Carlo Azeglio un «sacrificio enorme»; Prodi e l'Unione «convergano sul nome del presidente Ciampi». A quel punto Cesa, segretario Udc, anticipa che l'attuale presidente è «disponibile a accelerare i tem-

pi», cominciare a votare il 9 maggio. Segue «l'affettuoso» passaggio di consegne a Montecitorio tra Casini e Bertinotti. Dopo poco l'annuncio: elezione dall'8 maggio a Camere riunite. Data certa, quindi, come lo sono le dimissioni. Dispiaciuto, Fini uscendo da Palazzo Chigi si lascia andare a un «amarcord»

governativo: quando nell'estate 2001 arrivò lì in una Mg del '58 rossa; dalla Farnesina alle pennette tricolori per gli ospiti stranieri (che «non erano poi così cattive»), dalle bombole da sub per supplire il fiato da fumatore, alla campagna elettorale di An, fatta a tappeto e «senza i pullman portati da Berlusconi».

#### **FREEDOM HOUSE** Libertà di stampa l'Italia è 79esima come il Botswana

Freedom House pubblica oggi il rapporto sulla libertà di stampa nel mondo. E l'Italia è ancora maglia nera: al 79esimo posto, pari merito con il Botswana. Gli altri paesi europei sono nella parte alta della classifica, la stampa libera. L'Italia è invece nella seconda parte, quella della stampa «parzialmente libera». Prime in classifica Finlandia e Islanda, Danimarca, Norvegia e Svezia. Gli Usa sono 17esimi come la Germania; Gran Bretagna 31esima, Francia e Spagna 41 esime.

Russia e Cina, al 158esimo e 178esimo posto, sono fra i Paesi dove la stampa non è libera, seguiti da Birmania, Cuba, Libia, Turkmenistan e Corea del Nord. L'Italia è fra i Paesi «parzialmente liberi» perchè «la libertà dei media è limitata dal presidente del Consiglio Berlusconi, che, grazie ale sue aziende e al potere politico sulle reti pubbliche, controlla il 90% delle tv».

#### UNITAONLINE Centomila lettori al giorno lo scorso aprile

ROMA Quasi 17 milioni di pagine viste in aprile dagli oltre tre milioni di visitatori del sito de l'Unità OnLine (www.unita.it): un record storico, che, sia pure nell'eccezionalità dela congiuntura politica del mese di aprile, conferma una tendenza molto vivace alla crescita, sia in termini di pagine che di visitatori, che si è manifestata con grande evidenza dal mese di ottobre 2005. Dall'inizio del 2006, infatti, per la prima volta da quando il nostro sito è nato cinque anni fa, siamo sempre stati sopra la soglia psicologica delle dieci milioni di pagine viste ogni me-

I dati di aprile, in termini di visitatori, corrispondono ad una media di oltre 100mila persone al giorno che hanno letto le nostre pagine, con punte oltre le duecentomila nelle giornate più calde. Dal 1° maggio, inoltre, dopo cinque anni il sito si è completamente rinnovato con una veste grafica più moderna e con contenuti miglio-



Il capo dello Stato a Livorno accolto da una folla che lo invita al bis. Ma l'equilibrio politico è fragile

■ Vincenzo Vasile inviato a Livorno

BIS BIS, la folla davanti alla prefettura lo saluta come dal loggione di un teatro. Bis. Cioè, Ciampi bis? Non si capisce se le diplomazie politiche stiano costruendo

ipotesi diverse, ma la mossa della Casa delle libertà che candida il presidente al rinnovo del mandato piomba a Livorno proprio mentre il capo dello Stato, sorridente e tonico, sta scendendo dalla scaletta dello yacht Ambrosia costruito nei rinnovati Cantieri navali, ancorato alla Darsena. Qui il direttore dello stabilimento, Paolo Vitelli, gli ripete con toni affettuosi lo stesso invito: "Presidente, prenda in

considerazione la possibilità di rappresentarci ancora per un mandato al Quirinale". Ma non è il giorno adatto. An-

zi, questa è la giornata più silenziosa del settennato, un sorriso enigmatico è la risposta, la mano che sposta via il microfono flessibile, il presidente decide di tacere, non è questo il giorno, troppo convulso, in cui Ciampi possa dar seguito con un'accettazione o con un no all'offerta.

E' innanzitutto da chiarire se come appare quasi certo - la candidatura di Ciampi da parte della Cdl ieri sia stata annunciata da Berlusconi, che alle 13 è salito al Colle per formalizzare finalmente le dimissioni. Ma nessuno dà credito a un via libera di Ciampi: la maturazione di una candidatura corale e convinta, capace di piegare la riluttanza del presidente a un altro "giro", è, a quanto pare, secondo le sue valutazioni, ancora da verificare, di là da venire. Figurarsi una risposta immediata. Che potrebbe venire proprio oggi, quando il presidente pronuncerà, simbolicamente con un ritorno a casa, l'ultimo discorso istituzionale del "viaggio" nella provincia italiana. O forse anche nelle ore, nei giorni successivi. Ma il tempo stringe. E in sera-

ta in prefettura Ciampi ha valutato con i suoi collaboratori la portata dell'annuncio ufficiale di una notizia che ovviamente gli era già ben nota: la convocazione da parte di Bertinotti per lunedì 8 maggio dei Grandi elettori per eleggere il nuovo presidente della Repubblica. Si stringe, dunque, sempre più l'eventuale "finestra" per

un incarico a Prodi, che Ciampi aveva fatto sapere di essere disponibile a dare a condizione che entro il 12 maggio il governo fosse stato in grado di ottenere la fiducia. Anticipare l'inizio delle operazioni di voto dei Grandi elettori fa scendere molto vicino al livello 0 le probabilità di questa soluzio-

Ed evidentemente la parola torna, così, a Ciampi e alla sua effettiva intenzione di accettare, o no, un rinnovo del mandato. Un Ciampi che succedesse a se stesso avrebbe dunque in teoria tempi più comodi per attribuire l'incarico e consentire l'insediamento del governo. Ma solo in teoria

.Lo scenario politico, sul pia-

no delle maggioranze parlamentari negli ultimi giorni è cambiato, specie dopo il tramonto della dirompente candidatura di Andreotti alla presidenza del Senato. Nel toto-presidente, il naufragio di Franco Marini avrebbe certamente dato molte più "chance" al Ciampi bis, perché in condizioni di drammatica instabilità avrebbe acquisito ben maggior forza un appello all'autorevolezza e al prestigio dell'attuale presidente, come garante di un'altra, difficile e incerta, transizione.

Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi durante la visita al porto di Livorno Foto di Franco Silvi/Ansa

Proprio il primo maggio parlando ai Maestri del lavoro, Ciampi è tornato a predicare coesione, e ha ammonito sul pericolo che "eccessive tensioni politiche" frenino la crescita. Specie oggi che è "a rischio il benessere presente e futuro degli italiani<sup>®</sup>. Però non è dato ancora sapere se ritenga che una sua eventuale permanenza sul Colle possa diventare uno strumento di coesione. O se non intraveda, al contrario, troppi tatticismi e punti oscuri nella sua candidatura. Le ipotesi più diffuse propendono, dunque, per una rinuncia a una rielezione che costituirebbe un inedito precedente, oltre a scontrarsi con le ragioni dell' anagrafe. Ciampi avrebbe già deciso, cioè, di dire no. Ma invece di azzardare pronostici oracolari, occorrerà aspettare d'ascoltare tutto ciò dalla sua viva voce.





OGGI | l'Unità 3

mercoledì 3 maggio 2006

Fassino: «Tutti gli italiani saluterebbero con gioia la sua decisione di tornare al Quirinale» Franceschini consulterà tutto il centrosinistra per arrivare a una scelta pienamente condivisa Da Bertinotti e Marini è arrivato un calendario diverso da quello preferito dal professore e dai suoi

### L'Unione: Ciampi? Ottimo, ma dipende da lui

Prodi: «Saremmo contenti del bis». E se rinuncia? Si rafforza l'ipotesi di candidare D'Alema Slitta l'incarico per il presidente del Consiglio: «Ma sarà un ritardo solo di pochi giorni»

### Aspettando la voce del Colle

Bruno Miserendino

stata una giornata difficile nei palazzi della politica, ma almeno un elemento del quadro si è chiarito. Nella grande partita a scacchi che si è aperta sul Quirinale la Casa delle Libertà e l'Unione hanno fatto le prime due mosse, chiedendo a Ciampi di restare. Il centrodestra l'ha fatta per prima, pensando di mettere in difficoltà l'Unione, ma il centrosinistra ha risposto nell'unico modo possibile: ossia, noi saremmo felici, dipende tutto dalla sua volontà. In effetti è così. Adesso, Ciampi, se davvero «sente» che tutti lo vogliono, e se davvero lo vuole, può fare il passo che può risolvere molti problemi della complicata partita in corso. Se accettasse, la Casa delle Libertà potrà convincere se stessa e forse gli elettori che ha ottenuto un grande risultato: ha contribuito a confermare un presidente amato da tutti gli italiani, e ha bloccato sul nascere il tentativo dell'Unione di «occupare anche la casella del Quirinale».

La cantilena è già iniziata, la realtà è diversa. Berlusconi, subito dopo le elezioni, quando ancora parlava di brogli e ricorsi, aveva in mente per il Quirinale se stesso o Gianni Letta. Adesso, dopo che la partita delle Camere ha dimostrato che la maggioranza di centrosinistra è in grado di decidere, la soluzione migliore per lui è seminare zizzania nel centrosinistra, confermando un uomo che per la sua storia certo non è collocabile nel campo del centrodestra.

Anche l'Unione, nel caso Ciampi accettasse, avreb-

be buon gioco a rivendicare la coerenza del comportamento. L'ha sempre difeso e sostenuto, la sua riconferma sarebbe un messaggio chiaro a tutti, al paese e anche al centrodestra. Tra l'altro, se Ciampi accettasse, si risolverebbe la diatriba sui tempi dell'incarico a Prodi al centro di un contrasto molto aspro tra i Poli, ma anche di valutazioni diverse all'interno dell'Unione. La convocazione delle Camere per l'8 maggio è indicativa. Se davvero Ciampi si rendesse disponibile, la rielezione sarebbe semplice e rapida, come ricorda D'Alema. E questo risolverebbe automaticamente anche il problema del governo. Il neorieletto Ciampi potrebbe dare subito dopo l'incarico a Prodi, in modo che l'Italia sia in grado di avere una guida nel pieno delle funzioni almeno prima della fine di maggio. Naturalmente, come dice sempre D'Alema, è possibile eleggere rapidamente un nuovo capo dello Stato solo se Carlo Azeglio Ciampi accetterà un secondo mandato, altrimenti è impossibile fare previsioni. La storia delle elezioni al Quirinale è sempre stata complicata. Il pentapartito e il Caf naufragarono nel '92, tentando di eleggere Forlani e Andreotti, la stessa elezione di Ciampi, nel '99, avvenne dopo che il centrosinistra aveva valutato altre opzioni. E se Ciampi, come peraltro è possibile, opponesse un no fermo e definitivo alla sua rielezione? Gli scenari cambierebbero molto. Ieri il centrodestra ha sparato a lungo sull'ipotesi D'Alema al Colle. E molti sostengono che semmai il centrodestra preferirebbe l'ipotesi Amato, ossia una delle opzioni più accreditate in campo. Qualche malizioso osserva che invece le cose non sono così scontate e che tra i due il centrodestra potrebbe preferire il primo, perchè, nell'idea del centrodestra, D'Alema potrebbe risultare più ostico a Prodi rispetto a Amato. Il campo è insidioso e quindi se ne sentiranno di belle. Resta il fatto che D'Alema potrebbe entrare in corsa solo se fosse il candidato unico dell'Unione. Del resto, questo si capirà appena Ciampi avrà dato una



Romano Prodi con il leader dei Ds Piero Fassino Foto di Ettore Ferrari/Ansa

### Pacs, proposta di Grillini. È polemica

Sulle coppie di fatto un testo con 161 firme, dissensi nella Margherita

■ di Maria Zegarelli / Roma

La XVI° legislatura ha solo pochi giorni di vita eppure già registra le prime polemiche parlamentari. I ds Franco Grillini alla Camera e

Vittoria Franco al Senato hanno (ri)presentato la proposta di legge sui Pacs e, tempo qualche ora, i cattolici di centro sinistra (la destra lo aveva fatto subito dopo qualche minuto) hanno dichiarato guerra. I temi eticamente sensibili si annunciano un terreno di battaglia durissimo per l'Unione. Luigi Bobba e Paola Binetti, della Margherita sono stati chiari: di quel testo di legge (il numero 33 di 301 proposte già presentate in questi giorni) non se ne farà nulla perché «non è in linea con il programma». Sul programma, nero su bianco, si parla di «unioni civili», anzi a essere pignoli di «coppie di fatto» e la parola «Pacs» non si cita mai. Perché il leader della Margherita Francesco Rutelli sul punto era stato chiaro: Pacs no. Quindi, dice la Binetti, che pure si dichiara disposta «al confronto sui problemi», la scelta di Grillini è a dir poco «scorretta e inopportuna». Il ragionamento di Binetti:

«Più volte è stato chiarito che l'azione del lungo i binari tracciati dal patto di governo che tutte le forze della coalizione hanno firmato prima delle elezioni e che non spende parole sul tema». Dunque, vista la delicatezza del momento, suggerisce, «prudenza vorrebbe evitare fattori di tensione». Senza giri di parole Bobba: «la proposta non avrà futuro». E rinvia al programma. Rosy Bindi si tira fuori dalla polemica. Lei ha presentato due proposte sull'incompatibilità tra ex parlamentari ex amministratori con la carica di presidente delle Asl e sull'istituzione di un fondo naizoanle per la non autosufficienza. Vittoria Franco spiega che «il punto di mediazione è la legge in sé. Il termine Pacs lo abbiamo usto perché è il nostro punto di partenza e perché questa è una proposta al parlamento». Per Grillini in realtà si tratta di una proposta di legge che punta a fornire «uno strumento regolativo pattizio più snello e leggero» alle coppie che non vogliono sposarsi. Una faccenda, quella delle unioni di fatto, che, oggi, secondo il parlamentare ds può essere paragonata a quella di divorzio e aborto negli anni Settanta. Una situazione che riguarda milioni di persone di cui

non si può non tener conto. Il punto, però, è tutto politico: la Margherita co e quindi di Pacs non vuole sentir parlare. La legge, «sottoscritta da 161 parlamentari di tutti i partiti dell'Unione», come sottolinea Grillini, prevede ventiquattro articoli,a sostegno di un sistema di tutela giuridica per le coppie di fatto: dall'eredità - in assenza, di testamento, al superstite che assume gli stessi diritti del coniuge previsti dal codice civile - alla reversibilità della pensione; all'assistenza sanitaria: penitenziaria: alla possibilità di subentrare nel contratto di locazione e quindi al diritto di permanenza nell'abitazione comune in caso di morte di uno dei due contraenti. «La proposta sottoscritta anche dai deputati Verdi, è un ragionevole equilibrio per introdurre anche nel nostro paese il pieno riconoscimento delle coppie fatto», sottoscrive il verde Paolo Cento. Le polemiche al riguardo sono trasversali: l'ex ministro Maurizio Gasparri spara sull'Unione, - «il centrosinistra vuole uccidere la famiglia» - e viene colpito a sua volta dal fuoco amico di Enrico Oliari, iscritto An nonché presidente di «gaylib». «Gasparri è un omofobico»

■ di Ninni Andriolo / Roma

**L'ULTIMA PAROLA** spetta a Ciampi, Se l'attuale Capo dello Stato accettasse una ricandidatura l'Unione sarebbe pronta a votarlo. Decida lui, in piena autonomia. Più o meno

simili le parole di Prodi, Fassino, D'Alema e degli altri leader del centrosinistra. Nel

giorno in cui tramonta l'ipotesi dell'incarico lampo gradito dal Professore, sbuca fuori dal cilindro la proposta non troppo a sorpresa del Ciampi bis e aumenta di conseguenza - l'attesa di una parola definitiva del Presidente della Repubblica. I «no» ufficiali dell'inquilino del Colle potrebbero cambiare segno di fronte all'appello della Cdl e alle attestazioni di stima dei leader dell'Unione? Il tema sviscerato in quattro giorni di colloqui - il Quirinale e le reali intenzioni di Ciampi - è rimasto anche ieri al centro del tavolo ovale, intorno al quale si sono incontrati (Primo maggio compreso) Prodi, Fassino, D'Alema, Rutelli, Parisi, Franceschini e Levi. Dalle parti dell'Ulivo non si fa troppo affidamento sull'eventuale ripensamento del Capo dello Stato. Malgrado, nei giorni scorsi, i segnali non concordassero nell'escludere del tutto una rielezione. Insomma, il Ciampi bis resta sul tappeto.

«È stato un grande Presidente. Da parte mia come politico e come cittadino ci sarebbe solo felicità», spiega Romano Prodi. «Tutti gli italiani saluterebbero con simpatia e fiducia la rielezione del presidente Ciampi - afferma Fassino -È evidente che una tale possibilità dipende dalla sua disponibilità e

«Nutro per lui affetto e stima, come tutti gli italiani - sottolinea D'Alema - La sua ricandidatura sarebbe un fatto estremamente positivo». L'ipotesi di un Ciampi bis, tra l'altro, potrebbe rimanere in campo - sullo sfondo o in primo piano, sulla base dei rapporti tra le forze politiche - anche nel caso in cui il Capo dello Stato dovesse esprimere in modo ancora più chiaro il desiderio di abbandonare il Quirinale allo scadere del settennato. «Se Ciampi accetta lo eleggeremo subito», spiega Silvio Sircana, portavoce di Prodi. Per lo staff del Professore sul calendario politico pesano due interrogativi: le decisioni di Ciampi e se permanesse il suo «no» l'eventuale allungamento dei tempi dell'elezione del nuovo Presidente della Repubblica, «con il rischio di andare avanti per chissà quanto tempo senza un governo costituito».

Insomma, «la decisione di Bertinotti» non sembra aver suscitato grande entusiasmo ai Santi Apostoli, dove si riteneva più utile un incarico di governo che precedesse l'elezione del nuovo Capo dello Stato. Linea tenuta in questi giorni nei ripetuti vertici dell'Ulivo da un Prodi preoccupato per il protrarsi di una incertezza politica che potrebbe pesare sui mercati. «Ci sarà uno spostamento di pochissimi giorni - rassicurava, alla fine, il Professore - Come avevo detto io, ero pronto a qualsiasi soluzione. E ora ci sarà qualche giorno di ritardo rispetto al program-

In realtà, se il Ciampi bis non dovesse decollare - con una rielezione lampo dell'attuale Capo dello Stato - si potrebbe verificare ugualmente la possibilità di una scelta in tempi brevi del nuovo presidente. Alla quarta votazione, infatti - mercoledì prossimo - il successore di Ciampi potrà essere eletto a maggioranza assoluta (50% più uno dei votanti) e il centrosinistra ha 541 suffragi contro i 506 necessari.

A meno di ripensamenti di Ciam-

pi, in sostanza, l'Unione dovrebbe mettere in campo ufficialmente un proprio candidato. Un nome intorno al quale coagulare «una maggioranza autosufficiente», ma da proporre anche alla Cdl. Walter Veltroni, ieri, ha ricordato il metodo Ciampi, seguito nel 1999. «Consultammo l'opposizione - spiegava l'allora segretario dei Ds - cominciando da Fini e Casini, che riconobbero che spettava alla maggioranza esprimere un candidato». Ottica diametralmente opposta dal metodo Ciampi rovesciato proposto da Berlusconi. Le candidature in campo nel centrosinistra? Quella di D'Alema la più accreditata - e quella di Giuliano Amato. Il Dl Franceschini sonderà in queste ore tutti i partiti del centrosinistra per verificare la possibilità di una scelta condivisa. La tesi di proporre una rosa di nomi al centrodestra non sembra trovare molti sostenitori tra i leader dell'Ulivo. E gli stessi Ds sono contrari ad un metodo che assegnerebbe alla Cdl un potere di scelta definitivo. Prodi, in sostanza, dovrebbe farsi carico di esprimere una sola candidatura.

### MARCO TRAVAGLIO BANANAS Una prece

ora? Ci mancherà? Riusciremo a fare a meno di Lui? Avrà pure esagerato Bellachioma quando ha detto: «Mi rimpiangeranno». Visto che non glielo diceva nessuno, se l'è detto da solo. «Il guaio di Berlusconi -diceva Montanelli- non è che si ama: è che si corrisponde». Lo rimpiangeremo? Chi può dirlo. Lo scopriremo vivendo: quando la mente, ora appannata dalle lacrime e dal lutto per l'incolmabile dipartita, riacquisterà un minimo di lucidità. Solo allora, a ciglio asciutto, potremo prenderci cura dei tanti cari estinti che ieri, idealmente, si son dimessi insieme a Lui. Alcuni, come Vito, Schifani, Bondi e Cicchitto, si sono rifugiati negli affetti più cari: le poltrone. Ma che ne è di Nando Adornato? Sono settimane

che non si hanno più notizie di lui, tant'è che qualcuno ha allertato la protezione civile e, conoscendone la passione per le arrampicate, i cani da valanga. E Paolo Guzzanti, dov'è? E come sta dopo la prematura scomparsa della commissione Mitrokhin, inseparabile compagna degli ultimi anni? Assimilato il lutto, bisognerà creare comunità di recupero per le decine di cadregadipendenti in crisi d'astinenza, onde avviarli a un graduale reinserimento nella società.

serimento nella società.

I ministri uscenti Moratti, Buttiglione e Alemanno, i più pronti di riflessi, han subito fatto ricorso a quella sorta di metadone politico che è la candidatura a sindaco: a Milano, Roma e Torino. Alemanno appare più statico, mentre Letizia e Rocco affiancano la campagna elettorale

con un'attività ludico-motoria degna di un maratoneta etiope: non si perdono una marcia, un corteo, una sfilata. Esponendo il petto ai fischi e alle contestazioni di chi non li aveva mai visti. Il 25 Aprile e il Primo Maggio sono soltanto le prime tappe di un tour che li porterà dappertutto. Buttiglione prepara un blitz alle prossime marce No-Tav in Valsusa, perché è ora di finirla con questa sinistra che monopolizza le marce No-Tav: a chi gli obietterà che lui è Pro-Tav e lo contesterà, lui risponderà serafico: «Tav? E cos'è la Tav? Basta con questa sinistra intollerante che inventa strane sigle per escludere dalle marce chi non è di sinistra». Nessun incidente è previsto invece per le prossime tappe della tournée: Buttiglione ha già prenotato un posto d'onore alla

fiera del peperone di Carmagnola, alla fiera del tartufo di Alba, alla fiera del bue grasso di Moncalieri, alla fiera dell'Antiquariato di Saluzzo, anzi gli espositori saranno felici di esibirlo nei loro stand con gli altri prodotti tipici.

Più nurito il cartellone primavera-estate di Letizia Moratti che, avendo scoperto in tarda età la Liberazione e la festa dei Lavoratori, non la ferma più nessuno. Nei prossimi giorni sarà alla Parigi-Dakar, alla Millemiglia, alla 24 Ore di Le Mans, alla 500 Miglia di Indianapolis, alla Parigi-Roubaix, alla Vasaloppe e alla maratona di New York, e se non la faranno correre sarà la prova dell'intolleranza della sinistra. Poi, indossando una simpatica divisa nerazzurra, atterrerà in elicottero sullo stadio Delle Alpi in festa

per il 29° scudetto della Juventus e se non le consentiranno di festeggiare sarà la prova della morsa terzinternazionalista che attanaglia il mondo del calcio. Poi si sposterà alla cerimonia inaugurale dei mondiali di Germania, e se non le faranno tirare il calcio d'inizio sarà la prova del regime della sinistra. Poi s'iscriverà al Festivalbar, a Miss Italia e a Miss Muretto di Alassio, e se non la faranno vincere sarà la prova dell'inaffidabilità democratica della sinistra. Poi occuperà la Fiat Mirafiori e le acciaierie di Terni contro i soprusi del padronato comunista distribuendo volantini di Confindustria e se la contesteranno sarà la prova della dittatura dell'Unione. Poi visiterà tutti i centri sociali a cominciare dal Leonka e senza dimenticare il circolo anarchico

della Ghisolfa, distribuendo tessere gratuite di San Patrignano, e se le domanderanno che ci fa da quelle parti sarà la prova dello stalinismo imperante nella sinistra. Poi, avvolta in una pelliccia di foca monaca, tenterà di abbordare i battelli di Greenpeace che combattono la strage delle foche al circolo polare e se non la faranno salire sarà la prova della natura comunista dei movimenti ambientalisti. Infine presenzierà come testimonial al campionato Lacche & Stucchi riservata ai coiffeur pour dames. Lì, finalmente, troverà l'unico angolo del pianeta immune dal contagio rosso. Ma verrà contestata da un anziano signore molto basso e molto truccato, pochi capelli e molti bigodi, che l'apostroferà al grido di «Vergogna, cribbio, sono arrivato prima io!».

# L'8 maggio Camere riunite per eleggere il Presidente

Bertinotti convoca in anticipo, dopo essersi consultato anche con Marini. Le Regioni hanno già votato i loro Grandi elettori

#### **VELTRONI**

«Ciampi-bis? Solo lui può decidere»

«Ciampi è un grandissimo presidente, un punto di riferimento degli italiani - ha detto il sindaco di Roma, Walter Veltroni, a Ballarò - È stato garante della Costituzione e ha avuto molto consenso popolare. Penso che oggi sia autenticamente travagliato tra il senso di responsabilità istituzionale e le proprie convinzioni personali». E soplecitato da una domanda si è espresso su una possibile candidatura D'Alema. «Ci sono due modi di presentarla, uno sbagliato e uno giusto. Se apparisse come la richiesta di occupare una casella sarebbe sbagliata. Il modo giusto sarebbe invece quello di far comprendere che è un candidato autorerevole, il presidente della Bicamerale, l'ex presidente del consiglio capace quindi anche di raccogliere consensi fuori dalla maggioranza». «Il Paese - ha aggiunto - è molto migliore di come viene rappresentato da una parte della politica. Bisogna avere fiducia»

■ di Simone Collini / Roma

«VISTA LA SITUAZIONE, è meglio eleggere prima il capo dello Stato e poi avviare l'iter per la formazione del governo. La soluzione è accelerare i tempi». La decisione è maturata

nel corso della giornata. man mano che Fausto Bertinotti procedeva nei colloqui.

Ascoltate le posizioni di maggioranza e opposizione, il presidente della Camera ha convocato per lunedì 8 maggio la prima seduta comune dei due rami del Parlamento per eleggere il nuovo presidente della Repubblica. I Grandi elettori (deputati, senatori e rappresentanti delle Regioni) si riuniranno quindi cinque giorni prima del previsto. Bertinotti, che in quanto presidente di Montecitorio ha il compito di convocare le Camere in seduta comune, si trovava di fronte a due esigenze: accelerare il processo che dovrebbe portare all'insediamento del governo Prodi senza però alimentare il clima di scontro tra gli schieramenti. Del resto Silvio Berlusconi, nel colloquio avuto a Mon-

tecitorio dopo aver rassegnato le di-

missioni al Quirinale, con lui è stato chiaro: «L'intesa per lo scioglimento anticipato della legislatura prevedeva che dopo il voto e l'insediamento delle Camere si procedesse prima con il nuovo capo dello Stato e poi con il nuovo governo. Se i termini non vengono rispettati si va allo scontro». Ma altrettanto chiaro è stato Romano Prodi sulla necessità di non lasciare il Paese a lungo senza governo. Il dubbio di Bertinotti era però sulla fattibilità di aprire e chiudere questo iter nella finestra compresa tra il 5 e il 12 maggio. Sono infatti i presidenti di Camera e Senato che devono dare al Quirinale la garanzia che ci sono le condi-

«Vista la situazione, è meglio eleggere prima il capo dello Stato e poi avviare l'iter per il governo»

zioni perché la formazione del nuovo governo, compreso il voto di fiducia, si compia nei tempi previsti (entro nove giorni dal giuramento) e senza interruzioni. Da qui la decisione, presa dopo una consultazione con il Colle e in accordo con Franco Marini, di convocare le Camere in seduta comune per lunedì prossimo. «Una scelta discrezionale - spiega lo stesso Bertinotti a sera lasciando Montecitorio - che permette di accelerare un percorso che porta all'elezione del presidente della Repubblica e di seguito alla formazione del governo». E una scelta che in qualche modo era nell'aria, visto che le Regioni hanno in tempi rapidi già votato chi dovrà rappresentarle in Parlamento.

La decisione ha suscitato nel centrosinistra consensi, ma non solo. È stata accolta positivamente dai Ds che si sono sempre detti contrari a forzare i tempi per l'esecutivo inasprendo i toni con la Cdl e che puntano alla candidatura di Massimo D'Alema al Quirinale. Ma, soprattutto tra i prodiani, c'è chi avrebbe preferito procedere per prima cosa con l'iter parlamentare per la formazione del nuovo governo. L'anticipazione all'8 della prima seduta comune sarà giudicata sufficiente soltanto se il nuovo capo dello Stato verrà eletto in un ristretto numero di votazioni. Eventualità non proprio scontata, a meno che non prenda effettivamente corpo il Ciam-



Il presidente della Camera, Fausto Bertinotti davanti alla basilica di S.Maria degli Angeli ieri a Roma Foto Ansa

TG RAI

DI PAOLO OJETTI

Tg1

Da Berlusconi a Nassiriya

Se ne va Berlusconi, Prodi lavora per riempire le caselle, mail Tg1 non cambia ritmo: pastone di qua, pastone di là, notizie zero, tranne quelle prese in corsa (per esempio, che le Camere riunite dovrebbero eleggere il prossimo Capo dello Stato già l'8 maggio). Viene promossa la rielezione di Ciampi, tirato per la giacca (il boccone D'Alema è indigeribile) da quello stesso Berlusconi che lo ha sopportato a stento e sponsorizzato anche da Prodi (complicatissimo portare ora D'Alema al Quirinale). Subito dopo viene riproposto il Giorgino del mattino, con un estratto dei funerali dei nostri caduti a Nassirya: commozione vera e molta retorica. Escono di scena Moratti e Buttiglione, già spremuti oltre misura.

Tg2<sub>Il petrolio</sub>

Canonico anche il Tg2, che pure, talvolta, rimescola le carte. Per distinguersi (e, nel caso del

Tg2, sarebbe indispensabile) c'era il petrolio e l'aumento di benzina e gasolio. Ancora nessuno ha preso il toro per le corna e ha spiegato al consumatore chi lo sta pelando vivo: i petrolieri? Gli sceicchi? L'avido governo con le sue accise micidiali? Claudio Valeri ci riconcilia con i funerali di Stato che non vogliamo mai più vedere: senza retorica e senza piagnistei.

Tg3<sub>E i fischi?</sub>

La televisione non è solo cronache politiche e sequel di dichiarazioni in ordine di importanza istituzionale. Dovrebbe essere anche cronaca viva, per esempio quella che ha visto sotto le finestre di Palazzo Chigi, sede del fu governo Berlusconi, fronteggiarsi tifosi del Cavaliere e gente felicissima di vederlo tornare a casa. Invece, il Tg3 non ha dedicato nemmeno un fotogramma alla manifestazione, nemmeno un'intervistina volante. Da segnalare, invece, l'intervista di Stefano Tura a un militare inglese: ha buttato la divisa alle ortiche e rischia la Corte marziale, ma in Iraq ha visto troppi orrori per resistere ancora.

### Il gruppo dell'Ulivo non perde pezzi: dentro sinistra Ds e repubblicani

Ieri la decisione di Salvi. Candidati presidenti Franceschini e Angius, ma la questione potrebbe intrecciarsi a quella dei ministri

■ di Wanda Marra / Roma

NASCE OGGI il gruppo unico dell'Ulivo sia alla Camera che al Senato. Nel pomeriggio è prevista l'elezione di tutti i capigruppo a Montecitorio e a Palazzo Madama,

che si riuniranno poi rispettivamente alle 18 e alle 18 e 30. Il termine per l'iscrizione ai gruppi dei vari parlamentari è scaduto ieri alle 13. E per quel che riguarda la composizione del gruppo dell'Ulivo, si sono sciolte le ultime incognite. Socialismo 2000, la componente Ds guidata da Salvi, ha annunciato l'adesione «con riserva» dei suoi parlamentari, 3 deputati e 6 senatori, spiegando che ci sarà un coordinamento che assicuri però la sua autonomia politica. Anche il Correntone, che aveva assicurato l'adesione in prima battuta, ha costituito un coordinamento e ha stabilito che i suoi parlamentari destineranno una parte dei finanziamenti che sono andati finora ai Ds alle proprie iniziative poltiche. Sempre ieri il Movimento dei Repubblicani europei ha comunicato la sua adesione al gruppo dell'Ulivo, pur confermando «i limiti e le contraddizioni dell'attuale percorso», che riguardano soprattutto un

"gruppone" eleggerà i suoi capigruppo. Alla Camera dovrebbe toccare al DI Franceschini con vicepresidente Marina Sereni (Ds). Sempre che in queste ore il diellino non venga scelto per entrare a far parte del governo. Se dovesse toccare a lui, la presidenza del "gruppone" a Palazzo Madama andrà ad un Ds. Anche qui la partita si intreccia con quella della formazione del governo. Se fosse chiaro che Anna Finocchiaro non farà il ministro, potrebbe "contendersi" la presidenza dei senatori dell'Ulivo con l'ex capogruppo Angius. La vicepresidenza spetterebbe ad un D1: Zanda o Giaretta. Nella costituzione del Gruppo Uniil Senato, il centrosinistra chiederà una delibera del Consiglio di presidenza per non penalizzare i gruppi parlamentari che decidono di fondersi, chiedendo di modificare il regolamento. Questo prevede attualmente, infatti, un meccanismo di rimborso delle spese che diminuisce nella quota pro-capite con l'aumento del numero dei componenti. Anche a Montecitorio per evitare penalizzazioni economiche all'Ulivo (si stimano perdite intorno ai 350mila euro annui) si pensa a modificare i criteri di ripartizione dei contributi ai gruppi, cambiando il regolamento interno. Che dovrebbe

non sufficiente pluralismo. Oggi po- co ci sono anche una serie di nodi essere modificato anche per il nu- Anche se in realtà per ora il partito parlamentari all'Ulivo (ha18 depumeriggio a Palazzo Marini il pratici. Prima di tutto quello dei fi- mero del personale e degli spazi. Ds di Antonio Di Pietro con soli 5 sena- tati, mentre per formare un gruppo nanziamenti. Per quel che riguarda e Dl puntano a coinvolgere nella tori a Palazzo Madama si è iscritto autonomo ne servono 20). Se modifica del regolamento interno solo l'ufficio di presidenza. Così, la relativa delibera sarebbe da adottare con decreto del Presidente della ca-

Nell'Unione, nel frattempo, è quasi completo il puzzle delle presidenze. Per il Prc, candidato a fare il capogruppo alla Camera è Gennaro Migliore; anche se oggi potrebbe essere eletto ancora Giordano, che una volta diventato segretario del partito segretario lascerebbe il posto all'altro. Al Senato presidente sarà Russo Spena.

Per IdV capogruppo alla Camera sarà Donadi e Formisano al Senato. al gruppo misto. Ma chiederà di costituire un gruppo a se stante. Capigruppo dell'Udeur saranno per il Senato Cusumano e per Montecitorio Fabris. Si sono messi d'accordo Verdi e Pdci, che a Palazzo Madama faranno un gruppo unico presieduto dai Comunisti italiani, probabilmente da Manuela Palermi. Ai Verdi andrebbe una delle vicepresidenze dell'Assemblea. A Montecitorio ognuno andrebbe per conto proprio, ma con il problema che nessuna delle due componenti avrà il numero per fare gruppo a sè, deroghe a parte. Per costituire il gruppo alla Ca-

mera la Rosa nel Pugno ha chiesto 2

sciolta la riserva potrebbe diventare presidente Villetti con Turci vicepresidente.

Si sta lavorando, infine, anche alla definizione dei vicepresidenti delle Camere, che dovrà essere completata domani mattina. Quelli di Montecitorio dovrebbero essere Castagnetti (Dl) e Boselli (Rnp) per la maggioranza, nonchè Tremonti e Urso o Giovanardi per l'opposizione. Al Senato per quanto riguarda il centrosinistra al rappresentante dei Verdi (De Petris o Ripamonti) verrebbe affiancato un Ds. Il centrodestra avrà invece Calderoli e uno tra Baccini e Matteoli.

### Da Ventotene a l'Unità clandestina, alla lotta partigiana

È morto Di Benedetto: partigiano, compagno di Vittorini, Ingrao e Alicata, sindaco di Raffadali per 27 anni

PALERMO Partigiano e deputato del Pci, Salvatore Di Benedetto è morto ieri a novantacinque anni. Nonostante il suo impegno di politico e democratico siciliano, non perse mai il contatto con il suo paese di origine: Raffadali dove è stato sindaco ininterrottamente, per venticinque anni, dal 1957 al 1982. E poi, dopo

una pausa, dal 1985 al 1987. Di Benedetto era un insegnante. Laureato in giurisprudenza, iscritto al Pci, fu arrestato nel 1935 a Siracusa, mentre svolgeva il servizio militare, e condannato a cinque anni di confino a Ventotene, dove entrò in contatto con la comunità degli antifascisti confinati. Liberato, si trasferì a Milano e continuò l'attività politica, collaborando con la direzione nazionale del partito e con *l'Unità* clandestina, insieme a Elio Vittorini, Renato Guttuso, Alicata, Pompeo Colaianni, Pietro Ingrao, Ernesto Treccani, Gillo Pontecorvo, Celeste Negarville, Giancarlo Paietta e Giansiro Ferrata.

Fu uno dei protagonisti della grande manifestazione di Milano del 25 luglio del '43, seguita alla caduta del

Arrestato insieme a Vittorini e Ferrara, fu rinchiuso per diversi giorni nel carcere di Varese e poi in quello di San Vittore, a Milano. Rilasciato, dopo l'8 settembre del '43 fu tra gli organizzatori della Resistenza in Lombardia, in stretto contatto con Luigi Longo, prima occupandosi del giornale delle formazioni partigiane, intitolato «Il combattente», e successivamente come ispettore delle Brigate Garibaldi, con compiti di collegamento e di trasmissione di direttive e di infor-

Trasferitosi a Roma su incarico del partito, assunse il nome di battaglia di «Aurelio», operando nei Castelli Romani e nel ternano. Nel corso di un'azione di guerra a Tivoli fu gravemente ferito. Guarito, riprese l'attività politica.

Grande invalido, nel dopoguerra è stato eletto deputato del Pci nella circoscrizione di Palermo per diverse legislature.

È ricordando il suo impegno che i Democratici di Sinistra della Sicilia esprimono «profondo e sentito cordoglio per la morte di Salvatore Di Benedetto, combattente antifascista che contribuì alla ricostruzione del Partito Comunista».

Con lui scompare, dicono i suoi compagni di lotta, «uno degli esponenti più rappresentativi di una Sicilia indomita che ha lottato per la libertà, la democrazia e la giustizia sociale. Del compagno Di Bendetto, senatore e deputato per varie legislature e per ventisette anni sindaco di Raffadali, resta un esempio incancellabile: la memoria della sua vita saprà dare coraggio alle nuove generazioni nelle lotte per la difesa della libertà e dei diritti civili e sociali della Sicilia e di tutto

#### Addio a «Rico» Carrassi, una vita con il Pci tra Roma e la sua Genova

GENOVA Aveva 85 anni, Alarico «Rico» Carrassi. Si è spento giovedì scorso a Genova, la sua città. È stato un antifascista della prima ora: lo arrestarono per una lettera scritta a un suo amico e fu spedito al confino. Poi di nuovo a Genova, di nuovo arrestato ma riuscì a scappare. Entrò in clandestinità. Finita la guerra, iniziò il suo impegno nel Pci. In molti lo ricordano tra il Lazio e la Liguria, dove è stato dirigente. Fu eletto in Parlamento nel 1958 (era il deputato più giovane).

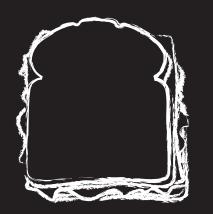
È stato molto vicino a Pietro Ingrao e diventò esperto di Enti locali, collaborando con l'Istituto Gramsci e con Aniasi. Poi ha continuato nella sua città, con uguale passione, l'attività politica. Assessore per due mandati dal 1975, al «decentramento» lo ricordano per una vera e propria «rivoluzione». Dopo la Bolognina aderì al Pds, poi divenne presidente del partito di Genova e poi ancora membro della direzione provinciale dei Ds.

Questi ultimi sono stati anni politicamente burrascosi per Carrassi che ha seguito con la solita passione le trasformazioni del partito. La sua ultima tessera dei Ds è del 2001. Poi ha continuato a fare vita di sezione, di base, spesso corteggiato dai «vecchi» sinistrorsi.

Alla commemorazione, sabato scorso, l'hanno salutato in tanti, soprattutto tanti ragazzi Ciao, «Rico».

66<sub>Compro</sub> l'Unità perché non è la voce del padrone è il momento di abbonarsi

Abbonamento elettorale valido per 2 mesi



### LA PAUSA PRANZO IN CINQUE MINUTI È 4X4.

### FIAT SEDICI. PERCHÉ OGNI GIORNO È 4X4.





LA VITA VERA È LA VERA AVVENTURA, PER QUESTO NASCE SEDICI. L'AUTO CHE HA TUTTO, PER ESSERE PRONTA A TUTTO.

- 4x4 con un clic Motori Euro 4: diesel Multijet 1.9 da 120 CV e benzina 1.6 16v da 107 CV
- Filtro AntiParticolato di serie Da 15,3 chilometri con un litro Dimensioni a prova di parcheggio
- 3 anni di garanzia



www.fiat4x4.it







# «Vado via, contenta?» Così finiscono i 5 anni col Caimano

■ di Marcella Ciarnelli / Segue dalla prima

**UN MESE** prima dei cinque anni, anzi di più, è arrivato il giorno dell'addio. Quando si accordò con Ciampi per l'anticipo delle elezioni per evitare l'ingorgo istituzionale a Berlusconi

il giorno della conclusione del suo mandato sembrava lontano nel tempo. Di quelli che

sembra non arriveranno mai. Ed invece poi ti ci trovi a fare i conti dopo un confronto elettorale con il risultato più contestato della storia.

Di avere perso Silvio Berlusconi lo ha riconosciuto ieri rivolgendosi a chi ne ha seguito le gesta in questi anni. «Contenta, eh...» ha detto il premier davanti al sorriso di chi per l'Unità l'ha seguito in questi cinque anni, mentre si avviava all'ascensore che lo avrebbe portato nello studio del presidella Camera, il dente "comunista" Fausto Bertinotti. «Sì, presidente» è stata la risposta franca. E non poteva essere altrimenti da parte della persona cui lui ha chiesto, in diretta tv, se non provasse «imbarazzo a lavorare all'Unità» e poi se non si sentisse «corresponsabile dei cento milioni milioni di morti del comuni-

Fine. I cinque anni del governo Berlusconi si sono conclusi. Lui è sicuro che sarà rimpianto. Lo sarà certamente da chi ama confondere la politica con il cabaret, da chi crede più alla politica delle pacche sulle spalle che a quella del confronto pacato con i capi di stato e di governo, da chi si affida più volentieri ai complimenti vecchio stile alle signore (anche se sono guidano un Paese) ed alle canzonette che alle discussioni alla pari con i capi di stato che non necessariamente per intendersi devono fare le vacanze insieme.

Flash di una legislatura vissuta pericolosamente tra gaffe e barzel-

lette. Tra l'appoggio ad una guerra presentata come un'azione di pace pur di accontentare l'amico George W. Bush e una serie infinita di leggi ad personam, per risolvere le questioni dell'impero televisivo di famiglia e quelle giudiziarie del premier in persona. Ma anche dei suoi amici. Giù con la cancellazione dell'imposta sulle successioni e le donazioni, il falso in bilancio, la Gasparri sul riassetto del sistema radiotelevisivo, il conflitto d'interessi che gli consente nei fatti continuare a farsi i fatti suoi.

Si comincia con il sangue del G8 di Genova. Città blindata. I grandi

assediati. Il nailon per legare agli alberi limoni che altrimenti non ci sarebbero stati. La conoscenza con i grandi del mondo diventa consuetudine. La faccia di Chirac è tutta un programma davanti alle esternazione del Cavaliere. Vladimir Putin e Bush sono invece affascinati da questo Paperon dei Paperoni italiano con cui è possibile fare molti affari. Negli anni i rapporti si consolidano. Ci sono scambi di visite frequenti. E per dare una mano all'amico in difficoltà nella campagna elettorale il presidente americano non esiterà a sponsorizzare una esibizione al

Cinque anni dalla parte del giornale di opposizione. Spesso a dire cose che altri non raccontavano

Congresso Usa, a Washington davanti a deputati e senatori (pochi) e figuranti (molti). Tanto in televisione non si capisce mentre gli applausi fanno effetto. Flash. Le corna di Caceres e il ka-

pò all'europarlamentare Martin

l'Italia si accingeva ad inaugurare la presidenza italiana dell'Unione europea. Le allusioni alle avances fatte al presidente donna della Finlandia per togliere a quel Paese la sede dell'autorità per l'alimentazione. La bandana esibita a sorpresa davanti ad un sorpreso Tony Blair, per coprire i segni del trapianto di capelli. Il lifting esibito ed il cerone sempre smentito ma sempre più evidente, specialmente nei giorni di tensione. I magistrati milanesi "seminati" quando volevano interrogarlo e le deposizioni spontanee. Le "rivelazioni" sulla vicenda Unipol che non hanno mosso una virgola. I veleni ed i sondaggi americani. Il rialzo nelle scarpe per sembrare più alto, per sfoggiare quel metro e 71 che a vista d'occhio si vede che non c'è. Una serie di riforme che sarebbe stato meglio non fare. A cominciare da quella della scuola. Eppure ora che è in dirittura d'arrivo Berlusconi si lamenta già che gli effetti positivi si vedranno «quando a governare saranno gli altri» che, nel frattempo, si spera vi abbiamo posto rimedio. Intanto Berlusconi ha dovuto scrivere la parola fine. È già un successo. Si può guardare avanti con fiducia.

Schultz, buttato lì, proprio mentre

1.000.000 di posti auto a 1 euro\*.
Imbattibile.

Sardegna, Corsi
Tutte le rotte per tutt
Per informazioni e prenotazio

Capitalia Acquistando un bigi
Crappo Bancario carta di credito rica

Sardegna, Corsica, Elba ad un prezzo senza rivali.

Tutte le rotte per tutto l'anno, luglio e agosto compresi. Per informazioni e prenotazioni: 199.30.30.40\*\* - www.moby.it e nelle agenzie di viaggio.

CAPITALIA Acquistando un biglietto Moby, per te in regalo la nuova carta di credito ricaricabile Etica "Capitalia carta click E". Ritirala presso qualsiasi filiale di Banca di Roma, Banco di Sicilia e Bipop Carire.



un viaggio più avanti.

**OGGI** l'Unità 7

mercoledì 3 maggio 2006



# dell'incontro con il presidente Carlo

### Berlusconi si dimette, finisce tra i fischi

#### L'ultimo atto formale da premier. Esce dal Quirinale da capo dell'opposizione «Ci rimpiangeranno, siamo stati il miglior esecutivo della Repubblica»

■ di Marcella Ciarnelli / Roma

AL TERMINE di una lunga mattinata, segnata dal doloroso appuntamento per l'ultimo addio ai militari uccisi a Nassiriya, Silvio Berlusconi si è dimesso. In leggero ritardo sul-

la tabella di marcia fissata dal cerimoniale ha varcato il portone del Quirinale da pre-

mier è ne è uscito da capo dell'opposizione. Le due del pomeriggio erano scoccate da poco. L'incontro è durato poco più di mezz'ora, 35 minuti. Poi giusto il tempo di andare ad informare i presidenti di Senato e Camera delle avvenute dimissioni e poi il Cavaliere si è trovato a pranzo con i leader della sua coalizione per affrontare il nodo più pressante, quello del nome da candidare per il Quirinale. Per il resto, fino al prossimo governo, si tratterà solo di garantire «il disbrigo degli affari correnti»

Prima di salire al Colle l'ancora premier aveva presieduto l'ultima riunione del Consiglio dei ministri. Lo stato di calamità da dichiarare per Ischia sconvolta dalla frana. La parola fine al governo, quella che Berlusconi non avrebbe mai voluto pronunciare e

La parola fine al governo che il capo di Forza Italia ha quasi sperato di non dover dire mai

che per lo spazio di qualche ora, la notte del 10 aprile, ha anche creduto di non dover pronuncia-

Invece è arrivato il giorno dei saluti. Si è autopromosso Berlusconi davanti ai suoi ministri schierati come per l'ultimo giorno di scuola cui ha ricordato il meglio dei provvedimenti varati dall'esecutivo.. «Ci rimpiangeranno» ha detto ai suoi «siamo stati il miglior esecutivo della repubblica. Ora bisogna eleggere il nuovo Capo dello Stato e poi ci sarà spazio per il nuovo esecutivo. Abbiamo rispettato la tempistica secondo quanto ci era stato richiesto, abbiamo evitato l'ingorgo istituzionale, quindi ora si vada all'elezione del presidente».

Non nasconde il Cavaliere la speranza di una rivincita in tempi brevi. «Prodi non riuscirà a tenere unita la sinistra, sono divisi su molte cose e poi dovranno fare i conti con la nostra dura opposizione. Non hanno i numeri per governare, nè alla Camera, nè tanto meno al Senato». L'unità della opposizione avrà un primo banco di prova, al di là delle amministrative parziali che si terranno alla fine di questo mese: il referendum confermativo della riforma costituzionale. Anche per non creare contrasti all'interno del Polo. La Lega potrebbe gradire poco un disimpegno da parte degli ex alleati di governo. E orientarsi di conseguenza una volta che la sconfitta sia sancita dalle urne.

Un disimpegno dei leghisti avrebbe forti conseguenze sulla tenuta dell'opposizione e allontanerebbe l'ipotesi di una crisi della maggioranza. Che potrebbe durare oltre Prodi. «La sinistra gli sopravviverà, ricordatevi quello che ha fatto nel 1998...» ha detto Berlusconi ai suoi.

I ringraziamenti li ha fatti anche

«Prodi non riuscirà

a tenere unita la sinistra, sono divisi dovranno fare i conti con noi» Gianni Letta. A nome di tutti i ministri ha parlato Giorgio La Malfa. Poi c'è stato il rompete le righe. Non è uscito dal portone principale di Palazzo Chigi il premier dimissionario. Se n'è andato dalla porta sul retro. In piazza si fronteggiavano i ragazzi del "motore azzurro" e quelli dei Cobas. Fischi e applausi nell'ultimo giorno. A farli anche un folto numero di passanti che non hanno risparmiato fischi ai ministri che lasciavano il Palazzo. «A Vanna Marchi è andata peggio» c'era scritto su un cartello. Fischi anche davanti al Quirinale. Ed al Senato e alla Camera, Berlusconi è apparso teso e dispiaciuto. Un giorno così non avrebbe voluto

BERLUSCONEIDE Come padrone di Milano 2, del Milan e di tre reti televisive pensò di sventare la minaccia comunista e di salvare le sue aziende

### «Forza Italia? Una genialata». E scambiò la politica con lo stadio

#### **■** di Oreste Pivetta

«Ho scelto il nome: Forza Italia». «Ma che schifezza», gli rispose uno dei suoi avvocati. «È una genialata», si fece forte. «Ma quale genialata, non siamo mica alla par-

Una genialata invece (dalla paternità incerta: si disse Dell'Utri, si sospettò Bettino Craxi). Silvio Berlusconi si giocava la politica come fosse a San Siro. Durante un dibattito televisivo con Luigi Spaventa, suo concorrente per un seggio parlamentare a Roma, zittì il severo economista: «Scusi, lei quante coppe ha vinto? Prima di competere con me, provi almeno a vincere un paio di coppe dei campioni». Cioè rovesciava le regole: Spaventa, il professore, contro Gullit e Van Basten e lui, il Berlusca, che dava lezioni alla testa dei suoi tifosi, popolare, vincente, «che agisce», «che fa». S'era nel '94, ma s'anticipavano i manifesti giganti di sette anni dopo: il presidente operaio, imprenditore, capo famiglia, eccetera eccetera. Da tempi lontani non si respirava tanto populismo.

Il dialoghetto a proposito del nome sta nella primavera del 1993. Le origini politiche di Berlusconi risalgono a un anno prima. Cioè non fu una improvvisata. Berlusconi studiò a lungo i sondaggi: in uno si diceva che il suo nome era noto al 97 per cento degli italiani, quello di Ciampi solo dal 51 per cento. Berlusconi si convinse in quei mesi

tra il '92 e il '93 di potercela fare. A convincerlo ci furono i conti delle sue aziende e il professor Giuliano Urbani. I conti delle aziende erano al disastro: quattromilacinquecento miliardi di debiti con le banche, che se avessero chiesto il rientro lo avrebbero costretto a portare i libri in tribunale. Il professor Urbani gli spiegò la conseguenza del nuovo sistema elettorale: con il bipolarismo il centrosinistra avrebbero potuto vincere e governare. Berlusconi comunicò agli amici: «Ho deciso. Se i comunisti andranno al potere, per noi sarà finita. Entro in politica». Qualcuno gli aveva suggerito un'altra via: «C'è la Lega di Bossi, perchè inventarsi qualche cosa di nuovo? Prendila in mano tu. Saresti perfetto: milanese, imprenditore, nuovo alla politica...». Lui rispose: «Se devo prendere un partito, prendo la Dc». Non contavano le idee, contava il potere e la Dc il potere lo rappresentava ancora. Ma, per il potere, senza ideologie, senza programmi,

Quando si rivolse a Luigi Spaventa chiedendogli: «Ma lei quante coppe ha vinto?»

Berlusconi un partito l'aveva pronto: si chiamava Publitalia, una straordinaria macchina per la raccolta pubblicitaria e poteva esserlo anche per l'organizzazione del consenso, diffusa, piramidale, militare, sotto le insegne di Dell'Utri, tra i più convinti sostenitori (con un altro avvocato, Cesare Previti) della strada "interventista" (che aveva oppositori, come Fedele Confalonieri, convinto che la politica avrebbe ancora una volta salvato la Fininvest come era capitato con il Caf e con Craxi). L'entusiasmo di Dell'Utri (e di Previti) avrebbe potuto suggerire ulteriori motivazioni nella scelta di Berlusconi. Lo si sarebbe capito più tardi, mentre le nubi giudiziarie si sarebbero addensate sull'arcipelago

Dell'Utri schierò la rete dei venditori e cominciò a istruirli. Assunse a Publitalia Ezio Cartotto, ex collaboratore di Giovanni Marcora, poi lo spedì a sondare il terreno, per «preparare i piani, chiuderli in un cassetto e tirarli fuori in caso di necessità», come Cartotto testimoniò davanti al tribunale di Palermo.

Il momento di tirar fuori i piani venne. Berlusconi li fece conoscere ai collaboratori più vicini, «ovviamente tutti in lista», a prescindere dalla storia politica di ciascuno. Poi arrivò la prima dichiarazione di voto, a Casalecchio di Reno, il 23 novembre 1993, inaugurazione di un centro commerciale: «Siamo qui per la gente, per contribuire a

risolvere i problemi del paese...». Capitando di lì a poco le elezioni amministrative a Roma, Berlusconi colse l'occasione: «Se fossi a Roma, voterei per Gianfranco Fini». Comincia lo "sdoganamento". Poi l' autoinvestitura: «Il 43 per cento degli italiani ha fiducia in me. Se non si ricostituisce un blocco moderato contro le sinistre non potrei non intervenire direttamente».

Berlusconi già interveniva: non solo i piani di Dell'Utri, non solo i sondaggi e le discussioni tra gli "intimi", Dell'Utri naturalmente, Confalonieri, Gianni Letta (appena imbarcato a Roma), Cesare Previti, Vittorio Dotti, talvolta lo stesso Craxi. Berlusconi seguiva anche le selezioni dei candidati. Li sceglieva telegenici e venditori. Nel teatrino di Arcore, si schieravano agenti di Publitalia, imprenditori e professionisti soprattutto, affascinati dal miraggio di una carriera politica. Berlusconi prometteva il salto dalla strada, in provincia, al Parlamento, a Roma. Avrebbero dovuto intanto pagare qualcosa: un milione per acquistare il kit

Gli annunci di Casalecchio e in tv (davanti alla telecamera con calza di seta)

del candidato, valigetta con distintivi, bandierine e preziosi consigli, tra i quali «attenzione all'alito».

Alla storia passerà il 26 gennaio 1994, quando Berlusconi comparve sullo schermo di Retequattro dietro la famosa calza di nylon, nello studio della sua villa. Con tono solenne, la faccia irrigidita nella smorfia della responsabilità, Berlusconi annunciò: «Ho scelto di scendere in campo e di occuparmi della cosa pubblica perchè non voglio vivere in un paese illiberale...». Secondo i suoi vicini, Berlusconi non aveva la minima idea politica. Libero dalle idee, fu in grado di costruire le alleanze che lo avrebbero condotto alla vittoria con la Lega (antistatalista, antiromana, secessionista) al Nord e con An (statalista, nazionalista, assistenzialista) al Sud: la notte del 28 marzo 1994 si seppe che la coalizione guidata da Berlusconi aveva ottenuto il 46,3 per cento dei voti, il centrosinistra il 34,3 (il resto era andato a vari partiti di centro). Forza Italia divenne il partito di maggioranza relativa con il 21 per cento dei voti, seguito dal Pds con il 20,3. Emilio Fede, salvato dal confino in una tv locale, pianse in

diretta. L'Italia entrava nell'era Berlusconi. Cominciò la stagione di Previti ministro, di Irene Pivetti presidente del Senato, dell'avvocato Dotti, la colomba, presidente del gruppo alla Camera (con un vice, Pisanu, che ogni sera correva nell'ufficio

di Berlusconi per riferire nel dettaglio). La stagione si chiuse presto: Berlusconi si presentò al G8 di Napoli, a novembre, tra Mitterand e Clinton, quando gli giunse l'annuncio di un invito a comparire davanti agli inquirenti di Milano. La notizia si lesse sul Corriere della Sera. Un complotto, gridò Berlusconi, la causa della sua caduta, protestò sempre l'ex presidente del consiglio. In verità lo mandarono via un milione di italiani che manifestarono contro di lui a Roma, il 12 novembre, nel corso di uno sciopero generale, e Umberto Bossi, che aveva capito come il patto che aveva stretto con Forza Italia rischiasse di farlo morire. Nasceva Berluskaiser. Berlusconi subì lo stop. «Berlusconi è morto», dicevano molti italiani dopo aver conosciuto l'esito delle elezioni del '96. Aveva vinto Prodi con Veltroni. La Lega aveva corso da sola. Il centrosinistra governò, Prodi condusse l'Italia in Europa, D'Alema guidò la Bicamerale. Prodi venne sfiduciato da Bertinotti, D'Alema lo sostituì, Berlusconi ottenne un'am-

Lo sdoganamento di Fini e l'alleanza con Bossi, la nascita di Berluskaiser e la vittoria del 2001

pia vittoria nelle europee del '99, rivinse ale regionali del 2000 e cadde anche D'Alema, sostituito da Amato. Adesso si contano gli errori del centrosinistra. Indro Montanelli scrisse: «Hanno fatto poco... Ma quel poco era di qualità. Non hanno rubato, non hanno alzato la voce, hanno provato a riformare questo paese allergico alle riforme...». Tutto era pronto per il ritorno di Berlusconi, che si annunciò nella primavera del 2001, la biografia di Silvio Berlusconi invase le case italiane.Centoventisette pagine a colori, stile Tv Sorrisi e canzoni, le foto di mamma Rosa e dei figli, silenzio sulla prima moglie. La replica s'è rivista un mese fa. La seconda mossa furono le gigantografie: la faccia di Berlusconi e slogan semplici, come «meno tasse per tutti». La terza mossa furono i sondaggi: Berlusconi ne diffuse a manciate, per anticipare la sua schiacciante vittoria. Vinse Berlusconi, anche se di poco. E fece il primato: cinque anni di governo, mettendo insieme un'estenuante scontro sociale sull'articolo diciotto, una riforma scolastica più osteggiata di qualsiasi altra riforma scolastica, una riforma istituzionale che scompiglia la Costituzione ma che non verrà mai applicata, conti economici diastrosi, soprattutto il berlusconismo, cioè il disegno di un paese, che ha per metà scambiato valori e cultura con quattrini e reality show. Le vere

# I sindacati chiamano Prodi: vogliamo presto la svolta

#### Da Locri un messaggio chiaro al nuovo governo Nella grande industria emorragia di posti di lavoro

■ di Felicia Masocco inviata a Locri

**FATTORE TEMPO** La legislatura è archiviata, i problemi restano, si faccia subito il nuovo governo e si metta subito al lavoro. Il carattere d'urgenza è rimbalzato da una piazza all'altra

del Primo maggio, giornata di bilancio e di attesa per i sindacati e per centinaia di

migliaia di persone che hanno manifestato in tutta Italia per le ragioni del lavoro. Nelle decine di iniziative dei confederali, alla May Parade dei Cobas a Milano, con l'Ugl a Terni. A Locri, dove Cgil, Cisl e Uil hanno tenuto l'iniziativa nazionale hanno sfilato in trentamila giunti un po' da tutto il paese, ma soprattutto dal Sud e dalla Calabria per dire che non ci sono solo mafie e rassegnazione. E per chiedere a Romano Prodi un segnale di svolta che veda lavoro e Mezzogiorno tra le priorità del suo governo altrimenti sarà difficile riacciuffare la ripresa economica.

A rafforzare le preoccupazioni gli ultimi dati Istat sull'occupazione nelle grandi imprese. Tra febbraio 2005 e febbraio 2006, sono stati cancellati 8mila posti, pari allo 0,4%. Segno che il declino industriale non si arresta, pesante eredità lasciata da Berlusconi e che, appunto, non c'è tempo da perdere.

A dispetto delle previsioni meteo lunedì a Locri c'è stato il sole. E in barba alle divisioni (tra Cisl e Cgil sulla legge 30), non ci sono state contestazioni. Tutto si è svolto nell'unità, con striscioni a tre sigle e i colori delle bandiere confederali mischiati nelle strade e nella piccola piazza cittadina con quelle dei partiti di sinistra, quelle arcobaleno della pace e decine di gonfaloni di comuni e province, da sindaci di ogni partito. Dei fischi di Milano a Locri si è sentita solo l'eco.

Attenti a non porre l'accento su quel che divide, Guglielmo Epifani, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti hanno detto molte cose all'unisono. Una in particolare: non esiste una politica di due tempi e cioè prima si risana (leggi alla voce sacrifici) e poi si redistribuisce. «Il tempo è uno soltanto, per il risanamento e lo sviluppo», ha detto Epifani. «Quando incontreremo il governo, insieme alla lotta alla precarietà chiederemo un segno di svolta per gli investimenti verso il Mezzogiorno». «In caso contrario - ha poi ammonito - molte attese andrebbero deluse e molte situazioni a peggiorare». Tra le cose da fare subito, la Cgil propone un tavolo per la Calabria e la Locride.

Non l'ennesimo tavolo di confronto ad oltranza che poi non decide nulla, ma qualcosa di più «modesto», che punti a realizzare poche cose e dia prospettive.

«Contraria alla politica dei due tempi» anche la Uil. «Non serve a

nulla, l'esperienza ha dimostrato che non produce risultato - scandisce dal palco Luigi Angeletti -. Questa scelta non l'accettiamo». «La crescita della ricchezza e la sua redistribuzione devono avvenire contemporaneamente». Considerato lo stato delle finanze pubbliche è un bel paletto quello che pongono i sindacati. Ad ascoltarli anche Cesare Damiano deputato Ds e Antonello Falomi eletto con Prc. Quanto al Sud il neosegretario generale della Cisl Raffaele Bonanni chiede un «new deal», «scelte forti a partire dalla fiscalità di vantaggio. Questo chiediamo: l'altro non

Antonello Falomi eletto con Prc.
Quanto al Sud il neosegretario generale della Cisl Raffaele Bonami chiede un «new deal», «scelte forti a partire dalla fiscalità di vantaggio. Questo chiediamo: l'altro non

Foto di Franco Cufari/ Ansa

l'ha fatto, questo governo lo dovrà fare». Lo sviluppo esige legalità, la giornata l'ha sottolineato fin dalla mattina quando a palazzo Nieddu, Epifani Bonanni e Angeletti hanno incontrato i 42 sindaci della Locride e il presidente della regione Agazio Loiero. Con loro anche la vedova di Fortugno, ucciso all'ingresso di quel palazzo. Lo sviluppo vuole la pace. È stato commosso l'omaggio dei tre leader e della piazza ai caduti di Nassiriya, continuato in serata con la visita di Epifani alla camera ardente allestita a Roma. Nella capitale, sul palco di San Giovanni i tre segretari hanno accennato qualche brano di «Viva l'Italia», la canzone di De Gregori, leitmotiv di questo Primo maggio. Lo è stata insieme a «Bella Ciao» intonata tanto a Locri quanto a Roma.

retto dalla Costituzione. In nome della sua unità Cgil, Cisl e Uil sono in campo per respingere il referendum sulla devoluzione. Ma c'è un'altra unità di cui c'è bisogno. A richiamarla è stato Bonanni: «All'unità di Cgil, Cisl e Uil non c'è alternativa».



Il corteo della manifestazione per il 1° maggio sfila nel centro di Locri Foto di Franco Cufari/ Ansa

#### LA MANIFESTAZIONE TRA ATTUALITÀ E MEMORIA

#### «Eravamo a Reggio contro i fascisti, siamo tornati per aiutare questi giovani»

di Enrico Fierro inviato a Locri

**RITORNO** «Quindici ore in pulmino. Dall'Emilia a qui, in questa Locri bellissima. Quindici ore...». Da invidiare il signor Gianni coi suoi settant'anni suo-

nati: cappellino in testa, occhiali da sole, è in questo pizzo accaldato d'Italia insieme ai suoi coetanei del sindacato pensionati della Cgil e non mostra affatto i segni del lungo viaggio e della fatica. «Sono qui per questi ragazzi, sono qui per il Sud. Sono qui per l'Italia. Sono tornato in Calabria come 34 anni fa». Un secolo. Allora il signor Gianni e tanti e tanti altri del Nord - metalmeccanici di Torino, portuali di Livorno, impiegati e operai scesero în Calabria, a Reggio, in 60mila. C'era la rivolta dei fascisti di Ciccio Franco. L'Italia rischiava di essere spaccata in due. Loro la salvarono. Nonostante il tritolo sui binari, gli attentati e i rischi, fecero nottate sui treni. «Nord e Sud uniti nella lotta», lo slogan di allora. Lo stesso di oggi. Ma questo Primo Maggio 2006, è diverso. Le ore di treno o di torpedone sono sempre le stesse (tantissime) per arrivare nella irraggiungibile Locride. Ma per fortuna non c'è la tensione di allora. C'è addirittura allegria. «Siamo partiti all'una stanotte da Tito scalo, Potenza, ed eccoci qui», dicono in coro un gruppo di operai della Basilicata. «Otto ore da Benevento». «Tantissime dalla Toscana: questa Salerno-Reggio non è un'autostrada, ma un percorso ad ostacoli». «Le ore passate in viaggio non le conto più», dice un'anziana signora mentre stringe lo striscione dell'«Auser-Filo d'argento» di Reggio Emilia, «ma ne valeva la

pena. Mi ha colpito lo slogan di quei ragazzi. "Ammazzateci tutti", diceva».

Gli altoparlanti dei furgoni con le bandiere dei tre sindacati suonano «I cento passi» dei Modena City. Fa più o meno così: «Sei andato a scuola, sai contare? E allora forza, conta e cammina...96,97,98,99,100...». E' il canto in onore di Peppino Impastato, ucciso dalla mafia perché fece 100 passi. I ragazzi di Locri dal 16 ottobre del 2005, quando in un pomeriggio venne ucciso Franco Fortugno, il medico-onorevole, di passi ne hanno fatto mille e più. Hanno commosso l'Italia, scosso la loro terra, sono andati in giro, hanno parlato, sono stati filmati e intervistati. E oggi sono qui, insieme all'Italia del lavoro. Ci sono le magliette con il logo «E adesso ammazzateci tutti», i volantini che parlano di legalità, gli striscioni. E c'è il loro scontento. La loro insoddisfazione. Per questa terra dal mare limpido e caldo, la loro Locride baciata da un sole d'oro e sfregiata da un mafia potentissima. Che uccide il futuro. Quel futuro che tocca alla politica ricostruire. Ma fino ad ora i passi della politica sono stati lenti. E Maria Grazia, una delle ragazze di Locri, lo dice. E' sul palco, parla prima dei tre leader sindacali. Pronuncia parole chiare: «Molti politici ci strumentalizzano. Parlano dei ragazzi di Locri, ma la realtà è che dopo sei mesi non abbiamo ancora una sede, stiamo ancora elemosinando dei computer per comunicare. Solo parole. Chiedo ai nostri amici, a quelli che si sono allontanati perché hanno perso la fiducia nelle istituzioni, di non perderla in noi. Venite e grideremo ancora più forte: per quanto voi vi sentiate assolti siete per sempre coinvolti». Passi lenti, quelli della politica e delle istituzioni. A Locri aspettano ancora un treno che li colleghi

con il resto d'Italia. I ragazzi ne hanno disegnato uno tutto colorato e ne hanno fatto uno striscione. Lavoro, strade, opportunità, internet, cultura, cinema: rottura di un isolamento mortale. Questo chiedono al Paese in questo lembo di Calabria. Quelli venuti dal Nord ascoltano, osservano, si fanno raccontare. «E' dura, ma bisogna lavorare. Il nuovo governo deve dare in tempi rapidi chiarissimi segnali che le cose stanno cambiando anche nel Sud, altrimenti perderemo tutte le guerre contro la mafia», dice Giorgio che lavora in un supermarket di Brescia e ha deciso di passare qui la Festa del Lavoro. Sotto uno striscione «straniero», quello portato da Barcellona Pozzo di Gotto, Messina. «Contro la mafia, per la legalità, per il lavoro». E i supermarket sono chiusi a Lamezia Terme. Perché il sindaco diessino Gianni Speranza ha chiesto ai proprietari di consentire che tutti i lavoratori potessero festeggiare il Primo Maggio. Sfila il corteo verso Piazza dei Martiri, dove i tre capi del sindacato italiano parleranno del Sud e dei ragazzi di Locri. Sfila con gli striscioni che raccontano l'Italia e i gonfaloni dei comuni. Quello di Firenze lo porta un signore in abiti medioevali conteso da fotografi e cameramen. «Il gonfalone rappresenta tutta la città - dice la consigliera Lavinia Balata -: il cuore di tutti i fiorentini è con Locri e la sua gente». Sì, Nord e Sud uniti, come quel 22 ottobre del 1972. Quella volta sul palco c'era Pierre Carniti: «Amici e compagni di Reggio, oggi con gli impiegati e gli operai del Nord sono tornati in Calabria i meridionali». Sì, perché in quegli anni da Locri si partiva per cercare lavoro e fortuna nell'Italia alta. Anche oggi si parte per cercare il lavoro che qui non c'è. Perché i passi della politica sono ancora lenti.

#### L'analisi

Bruno Ugolini

STRATEGIA Le confederazioni attendono la ripresa della concertazione. No alla politica dei due tempi

#### Risanamento e sviluppo vanno insieme

stato un primo Maggio con un'atmosfera diversa rispetto al recente passato. Abbiamo negli occhi le immagini dei tanti giovani di Locri, ma anche di quelli che occupavano l'immensa Piazza San Giovanni e cantavano a squarciagola "Bella Ciao" o "Viva l'Italia" di Francesco De Gregori. Come se fosse possibile oggi sperare in un'Italia migliore.

Uno scenario diverso da quello, assai diffuso dalle televisioni, proveniente dal corteo di Milano. Qui è prevalsa, sulla gioia, la collera verso la presenza di una candidata a sindaco nelle vicine elezioni, ma anche ministro e simbolo di un centrodestra che ha spaccato il Paese. I fischi (a Milano come a Torino) non sono stati esempi di mirabile intelligenza politica. Sarebbe stato più fruttuoso un silenzio indifferente e sprezzante. Gli esponenti di un governo finalmente dimessosi non possono piangere però sul latte versato. Hanno, infatti, guidato per cinque anni una politica tesa ad ignorare il ruolo del movimento sindacale ed ora con difficoltà ottengono rispetto e attenzione da lavoratori inferociti. E magari sempre costoro rivendicano, come hanno fatto a "Porta a porta", la trasformazione del Primo Maggio in un'ammucchiata tra imprenditori e sindacati. E si lamenta-

no per l'uso sorpassato della parola

"padroni", come se fossero dappertutto scomparsi i proprietari dei mezzi di produzione. E come se i lavoratori non fossero chiamati, senza piagnistei, "dipendenti" o, magari, "sottoposti".

Tali polemiche, ad ogni modo, non scalfiscono la giornata. Cgil e Cisl e Uil ribadiscono a Locri, dopo averlo fatto lo scorso anno a Scampia (Napoli) il loro impegno meridionalista. Con accenti assai simili, almeno su quest'aspetto. La volontà è di voltar pagina, di mettere alle spalle i falsi dialoghi di chi ha seppellito ogni concertazione con i soggetti sociali. Così Guglielmo Epifani chiede al nuovo governo l'apertura di un tavolo di trattative proprio per Locri e la

Calabria. Raffaele Bonanni parla di un "new deal" per il Sud. Mentre Luigi Angeletti spiega come occorra un buon governo della politica economica e sociale del Paese, a partire dal Mezzogiorno.

Non si attende, dunque, dalla coalizione del governo guidato da Romano Prodi la ripetizione di una politica fondata sui due tempi: risanamento e sviluppo debbono potersi muovere insieme. Sono le proposte dei sindacati che non dovrebbero scandalizzare nessuno. Tanto più che in questi giorni i grandi giornali fanno a gara nel consigliare invece essen-

zialmente una strada opposta. Un altro appuntamento importante, riaffermato a Locri, riguarda il referendum di giugno sulla riforma costituzionale. L'intenzione è quella di far bocciare la proposta di revisione, ma con l'obiettivo, come ha spiegato Epifani, di metter mano ad interventi di riscrittura su alcune parti. Un primo maggio all'insegna dell'unità, dunque. Anche se non mancano, come si sa, accenti diversi, ad esempio sui temi del lavoro precario, sui destini della legge 30. Emerge, però la consapevolezza che bisogna rimanere aggrappati all'impegno unitario. E' lo stesso Raffaele Bonanni pur descritto in questi giorni da alcuni giornali come l'alfiere della disunione a sostenere che «Non esiste un'alternativa all'unità di Cgil, Cisl e Uil».

#### Ma per i dipendenti dell'Alicos è stata una giornata di lotta

Non è stata una giornata di festa per tutti, quella del Primo Maggio. Per i dipendenti dell' Alicos, il call center di Alitalia dove sono impiegati 500 lavoratori a tempo indeterminato e 300 lavoratori a progetto, la giornata è stata all'insegna dello sciopero. L'ennesimo.

La giornata di lotta - scattata alle sei del mattino - è stata indetta dai sindacati per protestare contro la decisione dell'azienda di applicare ai lavoratori il contratto delle telecomunicazioni in sostituzione di quello dell'Assaereo.

«Per i lavoratori dell'Alicos - ha spiegato Barbara Apuzzo, sindacalista della Cgil - è un Primo Maggio davvero amaro. Con il cambio di contratto verrebbero vanificati anni di professionalità acquisita e saremmo costretti a rinegoziare istituti e diritti contrattuali già conquistati: sarebbe insomma uno schiaffo alla nostra dignità di cittadini e lavoratori». Una delegazione di lavoratori ha partecipato alla manifestazione organizzata a Portella delle Ginestre.

### La Moratti in piazza ottiene quello che vuole: i fischi

#### Milano, il ministro replica il 25 aprile. Sull'invito polemiche nella Cgil. A Torino contestato Buttiglione

■ di Giampiero Rossi / Milano

ANCHE il primo maggio è passato. Come le elezioni politiche. Ma la Festa dei lavoratori è stata un'occasione utilizzata dai candidati sindaci (ed ministri uscenti) del centrodestra per

rilanciare il clima da scontro frontale tanto caro al loro leader sconfitto. Lo hanno

fatto Letizia Moratti a Milano e Rocco Buttiglione a Torino. Ma nel capoluogo lombardo la polemica ha investito anche il centrosinistra e il sindacato in particolare. Al punto che ieri il segretario della Cgil Lombardia, Giacinto Botti, ha ribadito che «il sindacato e la Cgil in particolare dovrà fare una profonda riflessione al proprio interno sulle conseguenze della scelta di invitare Letizia Moratti al corteo del primo maggio a Milano e soprattutto ricercare un rapporto

con le lavoratrici e i lavoratori che non hanno compreso la scelta». Pur dichiarandosi certo che il «vitale pluralismo» interno alla Cgil porterà a una riflessione unitaria, Botti esprime un dissenso condiviso anche da qualche dirigente della Camera del lavoro di Milano, come Antonio Lareno che ha disertato il palco di piazza Duomo. Ma è lui stesso, il giorno dopo, a dire che «è inutile ora rinfocolare la polemica ora stiamo pensando all'organizzazione dell'incontro con i due candidati sindaci, Ferrante e Moratti, ai quali illustreremo le proposte e le idee di Cgil, Cisl e Uil per il governo della città di Milano. Il confronto, all'interno della Cgil, è fisiologico. Su questi fatti ci sarà una riunione della segreteria e poi del direttivo di Milano». Tra i diri-



questa scelta perché credo che sia indispensabile dopo anni di tensioni e di clima di scontro frontale che c'è nel Paese, che il sindacato cerchi di stabilire, nel rispetto dei ruoli, un clima di relazione politica normale. Questo era l'obbiettivo di Cgil, Cisl, Uil». Condivide invece le dichiarazioni

di Ferrante Maria Sciancati, segre-

tario generale della Fiom Milano,

secondo cui l'invito della Moratti

«si è trasformato in un doppio autogol, perché non si è ottenuto il risultato che si voleva, cioè dare un segno di dialogo dopo le contestazioni del 25 aprile e perché si è ricreato malumore all'interno della Cgil». E aggiunge: «Io non fischio. Ma è assurdo che le polemiche si soffermino sul fatto che la Moratti non doveva essere contestata. È un ministro di questo governo, ha fatto una riforma della scuola nel modo peggiore. Non poteva essere contestata?».

Sul versante politico, intanto, entrambi i candidati hanno accolto l'invito al confronto con i sindacati milanesi. Per Letizia Moratti si tratterà più o meno di una novità, per Bruno Ferrante del confermare una linea di dialogo già ampiamente collaudata da prefetto, quando il

suo intervento di mediazione ha risolto diversi conflitti inaspriti dall'atteggiamento sprezzante del sindaco Gabriele Albertini nei confronti di Cgil, Cisl e Uil: dall'Atm alla Scala. «Per me la polemica con Letizia Moratti è chiusa - dice ora Ferrante - questo è il momento di parlare dei problemi della città, di confrontarsi sulle idee e sui programmi con incontri sulla Milano che ciascuno di noi desidera e che tendiamo a ritardare». E lo stesso dice il segretario cittadino dei Ds, Piefrancesco Maiorino, che comunque insiste sul fatto che «la presenza del ministro Moratti a quel corteo resta difficilmente comprensibile. Del resto lei fa come Berlusconi: cavalca la contrapposizione. Ma il primo maggio

non è stato solo questo, ci sono sta-

te due manifestazioni, a Milano, per ricordare alla politica che deve occuparsi dei diritti e cancellare la precarietà. È di questo che dobbiamo occuparci, non di fischi, dei quali si è parlato anche troppo».

#### **L'INTERVISTA ONORIO ROSATI**

Il segretario della Camera del lavoro spiega l'invito

#### Volevamo riportare il lavoro tra i temi della città

■ / Milano

«La scelta è stata quella di dare un segnale alla città: chiedere un impegno evidente ai due principali candidati sindaci sui temi del lavoro, dopo dieci anni in cui Albertini ha ignorato il primo maggio...». Il segretario della Camera del lavoro di Milano, Onorio Rosati, è stato il bersaglio principale della polemica esplosa nella sinistra e nel sindacato in seguito all'invito a partecipare al corteo per la Festa del lavoro che Cgil, Cisl e Uil cittadine hanno rivolto a Letizia

#### Rosati, alla fine di questo primo maggio che cosa resterà?

«Delle contestazioni e delle polemiche si è parlato anche troppo, ma per Milano è stato anche un grande primo maggio, come non si vedeva da tanto tempo. Per questo credo che ognuno debba assumersi le responsabilità, tanto io quanto chi ha scelto di fischia-

#### vampata anche all'interno del sindacato...

«Nessuno, in Cgil, Cisl e Uil, ha mai ignorato questa possibilità, anche perché la Moratti come ministro dell'istruzione ha fatto scelte che hanno contrariato il mondo della scuola. Ma in Cgil esistono da sempre opinioni diverse, tutte legittime anche in questo caso, e presto ci confronteremo al nostro interno, a partire proprio dai lavoratori della conoscenza. E non sarà la prima volta. D'altra parte aver invitato la Moratti, è chiaro, non significa affatto averne condiviso le scelte da ministro. Nella Cgil questo è ben chiaro».

#### Però la scelta di invitarla non è stata capita.

«Il nostro sforzo è stato quello di riportare il lavoro al centro della discussione in questa città, perché finora sia la campagna elettorale nazionale sia quella milanese lo hanno alquanto ignorato per lasciare spazio alla contrapposizione. Contavamo sull'effetto simbolico sul ruolo dei sindacati: il messaggio era "venite qui e rimettete il lavoro al centro", dopo che per dieci anni Albertini ha snobbato il primo maggio e le organizzazioni sindacali. E siamo lieti, ora, di aver ricevuto impegni da entrambi i candidati sindaci di Mila-

#### Lei crede che funzionerà?

«Di una cosa sono sicuro: se si stemperano i toni prevalgono gli argomenti, i ragionamenti. E su questo terreno il centrosinistra ha più cose da dire. Se prevale l'emotività, invece, è il centrodestra che si trova più a suo agio, con i suoi

### Primo maggio in America: gli «illegali» alzano la testa

#### Mobilitazione senza precedenti: da Los Angeles a New York due milioni nelle strade per chiedere la sanatoria

■ di Roberto Rezzo / New York

**«OGGI SI MARCIA,** domanı sı vota», scandiscono gli slogan. Un milione di persone secondo le forze dell'ordine, almeno due milioni se-

condo gli organizzatori, sono scese in strada il primo maggio dalla California a New York, dal Kentucky al Texas. Latino-americani per la maggior parte, ma c'erano asiatici, africani, europei. Insieme agli studenti, ai pacifisti e a tantissimi giovani. Hanno chiesto più rispetto per i lavoratori stranieri, e soprattutto una sanatoria per quelli che non hanno i documenti in regola. Dalle parole ai fatti, il boicottaggio d'un giorno non ha messo in ginocchio le città come qualcuno tra gli organizzatori s'aspettava, ma migliaia di caffetterie, di ristoranti, di negozi sono rimasti chiusi. Le grandi catene di fast-food come McDonalds non forniscono cifre ma confermano che molti punti vendita sono rimasti con le serrande abbassate.

L'impatto economico d'un giorno senza immigrati si misura con perdite da milioni di dollari su scala nazionale. Hanno incrociato le braccia quelli che sono senza documenti, abituati a vivere nell' ombra; e quelli che sono americani da generazioni e si aspettano un riconoscimento per il contributo che la popolazione di lingua spagnola ha dato all' America. Una forza lavoro a basso costo senza la quale interi settori produttivi smetterebbero di esistere, e che ora la destra repubblicana al Congresso sta cercando di criminalizzare.

È stata la più grande manifestazione di protesta a memoria d'uomo in America. Si è svolta pacificamente e senza incidenti con la polizia, nonostante a Los Angeles lo schieramento di agenti in te-

nuta anti sommossa e di transenne fosse ve i dominicani assembrano per poco loro un lavoro. Persino il presidente Buquello che ci si aspetta per le olimpiadi o i funerali del presidente. Migliaia di bandiere messicane e musica nelle strade, davanti a negozi chiusi o deserti. Niente figli a scuola, niente spesa: «Vediamo se i gringos capiscono la lingua del portafogli». Nei distretti scolastici di Los Angeles le assenze registrate sono state del 27 per cento. Il gigante alimentare Goya ha sospeso la distribuzione dei suoi prodotti a negozi e supermercati per solidarietà con la protesta degli immigrati. «Celebriamo la fondamenta su cui l'America è cresciuta e sosteniamo le politiche per legalizzare milioni di cittadini senza documenti che lavorano in questo Paese, creando ricchezza e cercando di costruire un futuro migliore per le loro famiglie», ha dichiarato il direttore generale Robert

Si son fermate le macchine da cucire nei capannoni di Port Morris nel Bronx dodal Messico. Ristoranti chiusi anche nel centro di Manhattan senza i lavapiatti che arrivano dal Salvador, dall'Honduras, dall'Equador e che di solito si sparano turni di dieci o dodici ore al giorno. Baby sitter e giardinieri hanno lasciato i loro affluenti datori di lavoro a spupazzarsi i pargoli e ad annaffiarsi il giardino. E ad accudire lo zio paralitico.

Il messaggio sembra arrivato. L'ultimo sondaggio commissionato dalla rete televisiva Nbc e dal Wall Street Journal mostra che il 68% degli americani è per la regolarizzazione degli immigrati che hanno un lavoro con la piena cittadinanza. Questa la proposta dei democratici al Congresso; un altro disegno di legge vuole investire mezzo miliardi di dollari per alzare una barriera hi-tech lungo tutta la frontiera con il Messico. E sbattere in galera sia i clandestini che chi dà

più di cinque dollari all'ora le divise per sh ha dovuto prendere le distanze dai l'esercito americano. Stoffa importata compagni di partito che invocano de portazioni di massa.

Il successo dello sciopero, sia in termini

di partecipazione che di consenso raccolto fra l'opinione pubblica ha suscitato scomposte reazioni dal fronte dei conservatori xenofobi. Lou Dobbs, il corpulento e sanguigno commentatore finanziario della Cnn, ha denunciato davanti alle telecamere una congiura di stampo bolscevico: «La scelta del primo maggio per una protesta degli immigrati che stanno illegalmente in questo Paese, una manifestazione nella Giornata internazionale dei lavoratori, una commemorazione dell'estrema sinistra mondiale, è una scelta particolarmente sfortunata. L'America ha un cuore, ma tutti dobbiamo vivere nel rispetto della legge. È inaccettabile che chi vive al di fuori della legge pretenda di condizionare le nostre leggi».



UN PRIMO MAGGIO segnato da una frenesia di consumi, nel primo giorno di una settimana di vacanze. Fatta eccezione per i numerosi pendolari che sono andati a lavorare: «Non non ci fermiamo nemmeno di domenica» ha detto un operaio

di 26 anni a chi gli chiedeva perché andasse al lavoro.



**IRAN** Protesta contro i lavori a tempo

MIGLIAIA DI PERSONE sono scese in piazza a Teheran per protestare contro l'uso sempre più generalizzato dei lavori a termine in quella che è stata la manifestazione per il primo maggio più battagliera da anni nella repubblica islamica. Nel complesso il corteo si è svolto in modo pacifico.



TURCHIA Scontri ai cortei, 85 arresti

ALMENO 85 PERSONE sono state arrestate in seguito agli incidenti avvenuti durante le manifestazioni del 1° maggio. A Istanbul, 34 persone sono finite in manette per aver cercato di organizzare un corteo in una zona interdetta. La polizia è intervenuta con gas lacrimogeni e manganelli, diversi i feriti.



dobbiamo sforzarci e crederci un

### Al «Concertone» tira aria nuova sulla musica e l'Italia

#### Un milione i ragazzi nella piazza romana Artisti fiduciosi (con cautela) sul Paese

■ di Silvia Boschero / Roma

ARIA NUOVA Viva l'Italia del Primo Maggio. Quella di un milione di ragazzi arrivati da tutta la penisola per cantare, accamparsi, sventolare gli striscioni scritti a mano, far vedere bel-

le facce sorridenti sperando di finire sul megaschermo in diretta su Raitre. Viva

l'Italia della grande musica italiana, mella dei Moduono e dei R omaggiati sul palco, ma anche di Max Gazzè, di Ligabue, o quella sgangherata cantata dai tre segretari dei sindacati, Epifani (Cgil), Bonanni (Cisl) e Angeletti (Uil). Che hanno notato: il clima quest'anno è più disteso. L'Italia in piazza San Giovanni non sembrava certo il paese diviso, dilaniato, difficile da governare che ci siamo sentiti finora addosso. Una piazza in festa in cui si percepiva lo scarto tra il paese reale e quello della politica urlata: l'unità c'è, sta dietro una canzone, nella





Abbiamo vinto, governare non sarà facile ma dobbiamo crederci e metterci entusiasmo

gente, su un treno gremito in arrivo da Cantù, dalla Calabria o da Santa Maria di Leuca. Una voglia di ricominciare espressa da tutti i musicisti che hanno partecipato ad una delle migliori edizioni del concertone. Lo dice Bennato, lo dice Max Gazzè, lo ha detto Capossela evocando il diritto alla gioia: «Siamo un popolo comunicativo, sociale. L'esasperazio-

HANNO DETTO

Piero Pelù

A livello politico

ma negli ultimi

tempi ho sentito

troppa politica

ci sarà da soffrire,

Qui i giovani, categoria trasparente, precaria e mal rappresentata, hanno voglia di esserci, dire la propria, esporre uno striscione per l'ex pre-



#### mier: «Silvio riconteggia 'sti coglioni». E via tutti a ballare. Ma anche a ridere con i comici di Zelig, con l'ot-

ne dei toni riguarda solo la classe

politica e i media che spesso la ca-



L'anno scorso ci dicevamo «tiriamo a campa'», ora dobbiamo credere nel cambiamento

Raffaele Bonanni, Luigi Angeletti, Claudio Bisio e Guglielmo Epifani cantano «Viva l'Italia» a chiusura del concertone di San Giovanni a Roma Foto di Ettore Ferrari/Ansa

timo cantastorie Andrea Rivera (quello delle interviste «citofoniche» con la Dandini) e il bravissimo Claudio Bisio che scherza: «Viva l'Italia! L'Italia del tre, il numero magico: l'Italia di Tremaglia, di Trezeguet, di Tremonti», non dimentica i lavoratori, e via un boato dalla folla. È un boato di liberazione, soprattutto la voglia di lasciarsi

alle spalle i toni pesanti: «Ho vissuto le elezioni come tutti – ha detto Ligabue - con una sensazione di vittoria ma con l'ansia di una futura difficile governabilità. Mi auguro che chi è stato investito del potere questa ansia non la senta perché ora c'è solo bisogno di lavorare, di entusiasmo». E una nota di fiducia: «Siamo tutti più disillusi e scettici ma

#### Diretta tv: tutto bene anche negli ascolti

Certo fosse stato prima delle elezioni chissà cosa di questo concertone sarebbe passato in televisione. Certamente il Caparezza anti-lega avrebbe fatto tremare i piani alti di viale Mazzini. Invece la diretta tv è filata liscia e, anzi, la pomeridiana ha registrato il 18.59% (doppiando lo share dell'anno scorso) pari a una media di 1.857.000 telespettatori; in prime time, la seconda parte è stata vista da oltre 2 milioni di persone (2.115.000) con l'8.96%; l'ultima, in seconda serata, ha ottenuto l'8.48% (707.000 telespettatori). Una «bella dimostrazione di tv di qualità», commenta soddisfatto Paolo Ruffini, direttore di rete. «In un'ampia parte del pomeriggio, tra le 15.30 e le 17.30, ma anche fino alle 18 - sottolinea - Raitre è stata la prima rete, con punte di share superiore al 23%. Anche il dato della prima serata è molto positivo».

po' di più. Per questo stasera suono solo rock and roll». Un rock potente il suo, come quello di Skin e dei ventenni inglesi Hard-Fi, contagiati dalla piazza: «Qui il Primo Maggio ha un senso forte, da noi spesso significa solo andarsi a ubriacare al pub». Si avverte cautela, pensando al Paese, ma con ottimismo: «Mi sembra evidente – parla Piero Pelù - che a livello politico ci sarà da soffrire. Ma la politica è una cosa, i rapporti tra la gente un'altra, più semplici». Al suo sesto Primo Maggio l'ex Litfiba ha messo da parte la sua vena polemica, e non per un problema di par-condicio: «Di politica ne ho sentita anche troppa ultimamente. Ho preferito lanciare un messaggio attraverso un'antica canzone abruzzese portata al successo da Modugno (Amara terra mia), rivolto alle politiche d'immigrazione». Ma rispetto alle passate censure tv preventive del centro-destra la differenza si sente: «L'altra volta si respirava una brutta aria per via della differita – ha detto Caparezza - Ora sento un cambiamento». Ma è arrabbiato il rap-autore di Molfetta: «Dovrebbero essere ricordati anche gli operai che muoiono sul lavoro come i caduti di Nassirya». I cantanti sono tutti d'accordo a passare all'azione, certo nel proprio campo, prima di tutto con una legge sulla musica. Lavorare è la parola chiave per Max Gazzè: «L'anno scorso dicevamo tiriamo a campa', stavolta ci diamo pacche sulle spalle. Ho parlato con Veltroni e anche lui era molto motivato. Bisogna crederci nel cambiamento e iniziare a costruire». Chi invita tutti dal palco a firmare una proposta di legge «per un'altra tv» è Sabina Guzzan «Serve a svincolare la tv di Stato dal potere politico. Dopo una trattativa durata 15 giorni con gli organizzatori mi hanno dato il permesso di parlare sul palco». In tv non s'è però vista, visto che ha lanciato l'appello durante la pausa pubblicitaria.

L'omino delle tivù ha perso! L'omino delle mafie è stato preso! Se ti piace il teatro, se ti piace la libertà...

#### Lucio Vinciarelli

#### Che Guevara e **Don Chisciotte**

(errante humanus est)

La libertà, Sancio, è uno dei doni più preziosi che i cieli dettero agli uomini, e non possono eguagliarla né i tesori che la terra racchiude, né quelli che il mare ricopre. Quindi per la libertà come per l'onore si può e si deve rischiar la vita. Mentre invece la schiavitù è il peggior male che possa capitare agli uomini...

(parole di Don Chisciotte)

Per informazioni: Lucio Vinciarelli cell. 328.3182628 – fax 075.9220197 www.luciovinciarelli.it - info@luciovinciarelli.it

### «Contessa» ammorbidita dai Modena

#### Il brano di Pietrangeli senza i versi più duri in un'ottima giornata musicale

■ di Federico Fiume / Roma

UN'ALTRA EDIZIONE del Concertone va in archivio con un bilancio artistico fra i più positivi. Una parte del merito va sicuramente ascritto alla linea

tematica scelta dagli organizzatori Marco Godano e Luca Fornari, che sotto il titolo emblematico e unificatore di «Viva l'Italia», ha dato compattezza e coerenza all' intero programma musicale. Per un evento che si svolgeva alla vigilia dei funerali delle vittime del secondo attentato di Nassirya, in una situazione politica delicata, è stato scelto un tratto identitario unificante, capace di evidenziare anche il filo che unisce la musica italiana di oggi a quella dei decenni passati. Questa volta De Gregori non c'era, ma è stato più presente che mai e insieme a lui molti altri grandi autori italiani, da Battiato a Battisti, da Modugno a Endrigo, da Tenco a Bindi, tutti interpretati in mode e forme diverse dagli artisti presenti sul palco. Immancabile è arrivata anche la Bella ciao dei Modena City Ramblers, ormai un acclamato classico del Primo Maggio, ma la band emi-

liana ha anche riproposto Contessa, inno sessantottino di Paolo Pietrangeli in una versione attualizzata ai giorni nostri, con operai e contadini che diventano precari e sottopagati, ma anche con l'originale «ma se questo è il prezzo vogliamo la guerra / vogliamo vedervi finir sottoterra» sostituita da «ma se questo è il prezzo siam pronti a gridare / che noi questo mondo vogliamo cambiare». Un «restyling» suggerito da alcune esperienze e riflessioni che la band spiega così: «Ci siamo resi conto che non possiamo dare per scontato che chi ci ascolta, e spesso si tratta di ragazzi molto giovani, sappia cogliere in maniera giusta il messaggio che arriva da certe canzoni. Per noi, dopo il massacro di Genova nel 2001, dopo l'omicidio Biagi, dopo aver visto ragazzini di 18 anni che facevano il segno della pistola sotto al palco, è aumentata la consapevolezza di come vadano pesate anche le parole. Per noi Contessa è contestualizzata automaticamente, ma non è lo stesso per dei ragazzi di vent'anni che non hanno vissuto quel periodo. Così abbiamo cercato di unire questo senso di responsabilità all'espressione di significati e riferimenti legati al presente». Da parte sua l'autore Paolo Pie-

trangeli, pur ritenendo Contessa una canzone di tutti e non avendo opposto alcun ostacolo all'interpretazione che ne hanno dato i Modena City Ramblers, non sposa la nuova versione. «La revisione storica mi fa rabbia, quella canzonettistica però mi fa ridere. Questo "politically corrrect" applicato alle canzoni mi sembra un'operazione di edulcorazione inutile, perché i giovani pensano quello che vogliono e non sono così facilmente influenzabili. Cambiare delle cose con queste argomentazioni mi appare piuttosto come una sopravvalutazione di sé ed una sottovalutazione di chi ascolta». La piazza ha comunque risposto molto bene a tutti, riservando le ovazioni più intense a Luciano Ligabue, a Skin, che insieme agli Hard-Fi costituiva la ridotta ma efficacissima delegazione straniera, a Caparezza e ai Negramaro, senza peraltro lesinare consensi a tutti gli altri. Dispiace per il forfait di Fossati, ma il bilancio artistico rimane uno dei migliori degli ultimi anni. Soprattutto per essere riuscito a dare, pur nella varietà di stili, un'idea di coerenza e continuità allo sfuggente concetto di «musica italiana», oggi più mai di difficile defini-

Monsignor Bagnasco: «Vite spente da un lampo in missione di pace Il cuore dell'Italia è qui»



Nella basilica di S. Maria degli Angeli tante giovani divise per l'addio a Ciardelli De Trizio e Lattanzio

### L'ultimo saluto ai ragazzi di Nassiriya

Lo strazio delle madri, gli occhi smarriti dei compagni: commozione ai funerali dei militari uccisi L'omaggio del presidente Ciampi. E Berlusconi stringe la mano a Prodi

■ di Massimo Solani / Roma

IN UN GIORNO QUALUNQUE la vera notizia sarebbe quella pur fredda stretta di mano che Silvio Berlusconi e Romano Prodi si scambiano qualche minuto prima dell'inizio

non è un giorno qualunque e gli occhi di tutti sono già rivolti

verso l'ingresso della Basilica di Santa Maria degli Angeli dove stanno per entrare le bare coperte dal tricolore del maggiore dell'esercito Nicola Ciardelli e dei marescialli Carlo De Trizio e Franco Lattanzio uccisi giovedì a Nassiriya. «Vite spente da un lampo nel corso di una missione di pace», le definisce l'ordinario militare monsignor Angelo Bagnasco che aggiunge: «Oggi il cuore di tutta Italia è qui».

Mancano pochi minuti alle 11 quando dalle due file di banchi disposti lungo la grande navata della basilica progettata da Michelangelo si alza un lunghissimo applauso che accompagna le tre bare fino alla balaustra del presbiterio. Da una parte le autorità (in prima fila il presidente della Repubblica Ciampi, il presidente del Senato Franco Marini, quello della Camera Bertinotti e il premier dimissionario Berlusconi, poco più dentro alcuni ministri è lo stato maggiore dell'Unione) dall'altra file di parenti in lacrime, di madri, fratelli, sorelle e amici che piangono il destino di questi tre militari ucci-

della cerimonia. Ma si in un blindato dei carabinieri da una carica che ne ha reso le pareti metalliche una trappola mortale, un forno invivibile pieno di monossido di carbonio. Ritte sull'attenti ci sono anche centina di divise di ogni colore: molti hanno volti giovanissimi, facce semplici di una semplice gioventù che ha una scelto una carriera con i gradi addosso e che allo squillo di tromba scatta sull'attenti con le braccia tese lungo il corpo e la schiena ritta. Hanno accenti diversi, ma gli stessi sguardi. Facce appena più giovani di quelle di Nicola Ciardelli, Carlo De Trizio e Franco Lattanzio, facce che ti meravigli a trovare sulle pagine di un giornale. Figurarsi in prima linea. Eppure, oggi davvero gli eroi hanno volti comuni.

> Come quello del capitano Gianfranco Paglia, medaglia d'oro al valor militare, che in chiesa legge «la preghiera del paracadutista» seduto sulla carrozzella che dal 2 luglio del 1993 accompa-

> Ci sono anche i parenti delle vittime della strage del 2003: «Vogliamo essere qui, il loro dolore è il nostro»



La basilica romana di Santa Maria degli Angeli durante i funerali dei tre militari Foto di Enrico Oliverio/Ansa

gna ogni suo giorno. Da quando una pallottola gli entrò nel torace infilandosi nella carne fino alla colonna vertebrale durante la battaglia del check-point «Pasta» di Mogadiscio. Anche quel giorno morirono tre militari, come giovedì scorso. Commosso è anche il tenente dei carabinieri Giorgio Azzarita che al nucleo radiomobile di Roma era diretto superiore del maresciallo Lattanzio. «Tu accompagna la nostra vigilanza, Tu consiglia il nostro dire, Tu anima la nostra azione, Tu sostenta il nostro sacrificio», recita leggendo "la preghiera del

carabiniere" con la voce rotta dal pianto.

A questi ragazzi e alle loro famiglie nemmeno il pontefice Benedetto XVI ha voluto far mancare la propria «vicinanza spirituale» attraverso un telegramma inviato dal segretario di stato cardinal Angelo Sodano. Monsignor Bagnasco lo legge all'inizio della commemorazione non appena le note del grande organo hanno smesso di risuonare il «kyrie eleison» nelle alte volte della basilica. Dove siedono anche molti dei parenti della prima strage di Nassiriya, quella del novembre 2003 dove morirono 19 nostri connazionali, attirati qua dal filo rosso del pianto e del lutto che oggi li lega ad altre vedove, ad altri orfani e fratelli. «Abbiamo scelto di sederci vicino ai parenti dei tre militari uccisi per dar loro conforto, visto che abbiamo già passato questi momenti», dice Marco Intravaia, figlio del carabiniere Domenico. E quando «il silenzio» si alza alto fra le mura della basilica assieme al pianto e agli applausi, è una delle sorelle del carabiniere Lattanzio (riunite qui dopo anni di separazione fra Pacentro gli Stati Uniti e

l'Australia) a rompere il fragile equilibrio del dolore composto con quel lamento che strappa il cuore dal petto. «Franco!», grida disperata commuovendo fino alle lacrime chi aveva resistito sino a quel momento. Compresa Rosa Villecco, ieri moglie di Nicola Calipari oggi senatrice dei Ds. Comunque vedova e madre. Come la signora Antonella, mamma di Nicola Ciardelli, che il presidente Ciampi scorta sotto braccio fino all'uscita fra due ali di folla che applaudono il sacrificio del figlio assieme al suo dolore pieno di dignità.

#### **NICOLA CIARDELLI**

Oggi i funerali privati e il battesimo del figlio

> Il tempo di asciugarsi le lacrime e risalire in macchina, poi i funerali iniziati in mattina sono proseguiti a Pacentro e a Bisceglie per i marescialli dei carabinieri Lattanzio e De Trizio che hanno così ricevuto l'ultimo saluto nelle rispettive terre d'origine. Dovrà aspettare invece fino a questa mattina il maggiore Nicola Ciardelli che da ieri sera è ospitato nella camera ardente allestita presso il centro di addestramento paracadutisti di Pisa. Oggi, nel corso dei funerali, sarà battezzato suo figlio Nicolò come espressamente voluto dalla mamma Giovanna. A Bisceglie, la messa funebre per il maresciallo Carlo De Trizio è stata officiata nella Basilica di San Giuseppe da monsignor Giovan Battista Pichierri, vescovo di Trani-Barletta-Bisceglie. Presente alla cerimonia anche il presidente della Regione Nichi Vendola. «Carlo era andato lì per fare del bene, per una missione di pace - ha detto durante l'omelia il vescovo - Aveva imparato l'arabo per fare del bene specie per i più deboli, le donne e i bambini». Qualche centinaio di chilometri più a nord le scene sono state più o meno le stesse per i funerali cittadini di Franco Lattanzio che a Pacerno ha ricevuto l'abbraccio di pratica-

#### LUIGI GALELLA LOTTEDICLASSE

### Scuola-lavoro, tiriamo giù quel muro

rivisto Salvatore. All'aeroporto, dove lavora una buona parte dei miei ex studenti. In completo nero e cravatta annodata al collo. «Professore!», esclama sorpreso, e quasi non lo riconosco. Lo abbraccio, come Dante con Casella, incredulo della sua nuova «forma», quasi non potessi afferrarla e mi sgusciasse fra le mani.

«Che fai qui?», «E lei?», «Parto», «E io invece ci lavoro», «Dove?», «Dirigo quel negozio di borse». E mi mostra la vetrina, scintillante di modelli a la page. Orgoglioso.

Salvatore era il più classico degli studenti «casinisti». Il meglio che potesse fare era abbattersi sul banco a dormire. Salvo poi stupirsi del sette in condotta alla fine del trimestre. Quando, l'anno che lo conobbi, con rancore me ne chiese ragione, e mi sfidò con sguardo feroce, minacciando di «sbroccare». Mi parlava così «gentilmente» perché gli ero «'na cifra simpatico», ma con altri era peggio, e tutti me lo descrivevano come un soggetto difficile, quasi un borderline da tenere costantemente sotto controllo. Irrequieto e rissoso, era inadeguato a vivere nell'ambiente scolastico, e non vedeva l'ora di uscirne. Cosa che fece, quando gli consigliai, anziché mollare, di frequentare il corso serale, e lo seguii per sostenere l'esame da privatista, recuperando così un anno. L'esperienza ebbe una felice soluzione. Iniziò a studiare giorno e notte. Ed eccolo infatti, fuori dalla scuola, trasfigurato. Ne sono felicissimo, anche perché mi sembra, un po', di aver contribuito in questo suo successo.

Ora mi parla in buona lingua italiana. E non sembra nemmeno troppo disposto a scherzare, rievocando i suoi trascorsi scolastici, quando lo presento a mia moglie come uno dei più «terribili» studenti che abbia avuto. Perché il lavoro lo ha aiutato a crescere, è vero, ma la scuola lo ha posto di fronte ai suoi limiti, costringendolo a sfidarsi.

48 ore dopo la giornata in cui si celebra la festa del lavoro, tra qualche polemica «di classe», mi chiedo: che cosa ne sarebbe stato di Salvatore senza la scuola? I ragazzi ci provocano: a che serve studiare? Ce lo chiedono in maniera arrogante, fastidiosa. Come se fosse nostra la colpa, o dei genitori che li costringono. La scuola non ha l'appeal del lavoro perché non ne ha l'immediata spendibilità. Come se vivesse in una realtà dimezzata o sospesa. In attesa di. La promessa di un futuro che non si avvera. Una competizione senza traguardo. Irrealistica e illusoria. Che non prepara alla vita. Presuntuosa nell'ergersi a modello educativo, senza averne la forza. Per questo, sempre più spesso i ragazzi vengono sedotti anzitempo dalle lusinghe del lavoro e abbandonano la scuola. Perché si è persa ogni relazione tra l'uno e l'altra. Perché quest'ultima vive

nell'iperuranio mentre il primo sta all'inferno. E per loro è mille volte preferibile l'inferno della terra al cielo delle idee.

Tuttavia, torno a chiedermi: che ne sarebbe stato di Salvatore senza la scuola? A giudicare da come si atteggiava, forse avrebbero prevalso la strada e le sue insidie. Avrebbe trovato, cosa che del resto già faceva, lavori e lavoretti. E non avrebbe avuto quella speciale soddisfazione dipinta nel volto il giorno del diploma, che lo riempiva di una gioia immensa. e che mi restituì quando venne a trovarmi. Ce l'aveva fatta. Felice che io avessi tanto insistito perché ci provasse. E che avessi convinto sua madre che poteva farce-

Scuola e lavoro possono diventare un'antinomia. Non l'una funzionale all'altro, ma contro. Se di fronte a una società ultraliberistica abbassassimo la guardia, e delegassimo completamente il principio della formazione al mercato - il quale tuttavia è un concetto più equivoco e sfuggente di quanto si pensi, largo o stretto a seconda della nostra fantasia di rappresentarlo - ci sottrarremmo a una nostra responsabilità, tanto più grande quanto apparentemente ridotta o annullata dal momento storico. Ci dimenticheremmo di noi stessi, colpevolmente. E del potere che abbiamo sui giovani. Che ci sfidano, ma a loro modo ci amano. E se motivati o persuasi, ci ascoltano.

luigalel@tin.it

### Legge Pecorella, a rischio processo Br

Omicidio D'Antona, il pg chiede l'incostituzionalità della norma: in 14 potrebbero essere prosciolti

■ / Roma

ANCORA POLEMICHE sulla legge sull'inappellabilità. Dopo analoghe iniziative a

Milano e Firenze, ieri è stato il procuratore generale di Roma, Antonio Marini, a por-

re la questione di legittimità costi-

tuzionale della cosiddetta «Pecorella» nel processo d'appello per l'omicidio del professore Massimo D'Antona, ucciso a Roma il 20 maggio del 1999. Secondo il rappresentante della Procura la legge non rispetta due principi della Costituzione, quella sulla ragionevole durata e quello sulla parità tra accusa e difesa. In ragione di ciò Marini ha chiesto al presidente Cappiello di sospendere il processo sino alla pronuncia della Corte costituzionale, il prossimo 7 giugno, oppure di stralciare la posizione dei quattro imputati per cui la Procura aveva presentato appello e cioè Federica Saraceni, Paolo Broccatelli, Alessandro Costa e Roberto Badel. Gli ultimi due erano stati assolti da tutte le accuse mentre la Saraceni era stata sì condannata a 4 anni e 8 mesi ma assolta dall'accusa di concorso nell'omicidio D'Antona. Anche Broccatelli era stato condannato a 9 anni ma assolto dall'accusa più grave.

Alle richieste del Pg si sono aggiunte quelle della parte civile, per la figlia e per la moglie del giuslavorista. L'avvocato Luca Petrucci, per Olga D'Antona, si è sofferma-

to sulla recente decisione della Corte d'appello di Milano che ha comunque permesso, in un procedimento, la partecipazione della parte civile in assenza di norme transitorie della legge sull'inappellabilità. Cristina Michetelli, per Valentina D'Antona, ha invece insistito sul principio generale secondo cui un'azione legislativa ha ragione nel tempo in cui ha vigore. In pratica l'appello presentato dalle parti civili, per le posizioni di Saraceni e Broccatelli, per la sola accusa di concorso in omicidio, è stato fatto prima che la norma sull'inappellabilità entrasse in vigore. Il Pg Antonio Marini in un passaggio del suo lungo intervento ha spiegato: «Una sentenza ingiusta non è solo quella che condanna un innocente ma anche quella che as-

Il giuslavorista fu ucciso a Roma nel maggio del '99 da un commando di terroristi

solve un colpevole». Il riferimento è alla «impossibilità» con la legge Pecorella di «eventualmente correggere» quanto deciso in un processo di primo grado. La Corte scioglierà martedì prossimo, 9 maggio, la riserva sull'eccezione di incostituzionalità. Intanto sarà sottoposta a perizia

psichiatrica Diana Blefari Melazzi, l'imputata condannata a nove anni e sei mesi in primo grado a Roma per banda armata e all'ergastolo a Bologna per l'omicidio del professor Marco Biagi. Un'istanza in tal senso è stata presentata dal ieri suo legale, avvocato Caterina Calia, istanza accolta dal presidente della I sezione della Corte di assise di Appello di Roma, Antoni Cappiello. Nell'istanza il legale della brigatista spiega che la sua assistita, detenuta attualmente nel carcere di Rebibbia in regime di 41 bis, rifiuterebbe il cibo e qualsiasi contatto sia con i familiari sia con i suoi difensori. Un atteggiamento che ha convinto l'avvocato Calia a verificare la sua idoneità psichica. Il presidente Cappiello ha disposto una udienza il 4 maggio prossimo nella corte di assise di Roma per il conferimento dell'incarico al perito della corte, professor Maurizio Marasco.

Culla Il Primo Maggio è nata  ${\it Margot}$ 

Alla mamma Julie al papà Dario e ai nonni gli auguri dalla piccola Giulia dagli zii e dai compagni de l'Unità.

#### PALAZZO PITTI L'incasso lo ritira un finto vigilante

mente tutti i 1.300 cittadini

del piccolo centro in provin-

cia de L'Aquila

FIRENZE Si è finto guardia giurata ed è riuscito a farsi consegnare alla biglietteria di Palazzo Pitti 200mila euro di incassi. Il colpo, realizzato in maniera semplice ma con arguzia, è stato messo a segno ieri. Pochi minuti dopo le otto un uomo si è presentato alla biglietteria unificata del complesso museale presentandosi come un vigilante e chiedendo di ritirare l'incasso delle visite e del book shop. L'uomo, che indossava occhiali scuri e la regolare divisa d'ordinanza, ha seguito alla lettera la procedura prevista in questi casi, apponendo la sua firma sulla ricevuta e fornendo un numero di matricola. Gli inservienti gli hanno consegnato tre sacchi pieni di denaro, uno da 84mila, il secondo da 85mila e il terzo da 32mila euro. Dopo averli risposti in un sacco bianco, la finta guardia giurata si è allontanata a piedi. Il furto è stato scoperto solo trenta minuti dopo, quando a Palazzo Pitti sono arrivati i «veri» vigilantes. I carabinieri hanno poi scoperto che il numero di matricola utilizzato apparteneva ad una vera guardia giurata, estranea ai fatti, che lavora nel Pisano.

# Ischia, tre giorni dopo Rientrano gli sfollati ma non le polemiche

Un professore rivela: «Avevamo segnalato che quella zona era a rischio». Oggi i funerali

■ di Massimiliano Amato / Ischia (Napoli)

«IO A ISCHIA NON CI METTO PIEDE: ho ancora nelle narici l'odore del fango e della morte respirato a Sarno. E la rabbia che provo è pari

sciagura annunciata. Prendersela col destino cinico e baro è da irresponsabili». Il presi-

dente di Legambiente Campania, Michele Buonomo, non è tipo da chiacchiere a vanvera. Ricorda Sarno (maggio '98, 137 sepolti vivi e una frazione cancellata) perché la tragedia di Ischia (4 morti: il cuoco Luigi Buono e le sue tre figlie Anna, Maria e Giulia, di 18, 16 e 12 anni) è perfettamente speculare: la sua casetta abusiva, la famiglia travolta dalla frana era andata a costruirsela in un punto in cui la scienza sconsiglia di mettere anche un solo mattone. La fiancata della montagna venuta giù è composta da materiale piroclastico: sedimenti vulcanici che, a contatto con l'acqua, scivolano a valle ad una velocità quadrupla rispetto ad altri tipi di terreno, generando "colate di fango" inarrestabili. Ma nell'"isola verde" (oramai tale solo per i depliant turistici) la scienza è un optional. «Proprio così, e finiamola con questa storia dell'abusivismo di necessità. Ma che significa? Che la natura dovrebbe commuoversi?». Alle parole di Buonomo fanno eco quelle del governatore Antonio Bassolino: «Non ci dovrebbero esse re case in canaloni come quello di Ischia. Ci sono zone dove non si dovrebbe andare a costruire, e dove non si deve andare a condonare. La Regione, nei mesi scorsi, ha fatto una legge per contrastare il condono

solo alla pietà per le povere vittime di un'altra più restrittiva della normativa nazionale, ma la Corte Costituzionale l'ha in parte respinta». La Consulta eccepì il ritardo con cui il consiglio regionale adottò il provvedimento. «Ci furono settori della maggioranza denuncia Buonomo - che rallentarono l'iter. Ma questa è un'altra storia... La Regione ha fatto tutto il possibile. La verità è nei numeri: negli ultimi 30 anni nell'isola il costruito è aumentato del 700%. La colpa è dei comuni che omettono i controlli, i condoni fanno il resto». I dati dell'ultimo rapporto di Legambiente parlatamente in linea con il trend campano di 120mila vani abusivi nei sei no. Dopo la grande stagione degli

comuni ischitani. Novemila le richieste di condono avanzate fino a maggio 2004, anno in cui, in soli tre mesi, furono apposti i sigilli a 500 "mostriciattoli" che infestavano l'isola, 200 solo nel comune di Forio. Troppo poco per i tanti furbi che, talvolta in una sola notte, innalzano scheletri di cemento al solo fine di creare le premesse per la sanatoria. E, nelle more di istruttorie interminabili, dagli scheletri ricavano case, villette, perfino complessi turistici. Spesso, come nel caso dei Buono, su un terreno ballerino: «Quella zona era già stata segnalata dal piano dell'Autorità di Bacino Nord-Occidentale come zona a rischio» rivela Domenico Calcaterra, consigliere dell'Ordine campano dei geologi e docente di geologia applicata alla Federico II. L'isola verde, dove tra le proteste degli ambientalisti si abbatteranno 50 pini per costruire la nuova caserma della Forestale, è perfet-



Controlli per il pericolo di nuove frane Foto di Ciro Fusco/Ansa

abbattimenti (il Fuenti, le villette abusive a Eboli, il Villaggio Coppola), nella regione le ruspe si sono fermate (2 demolizioni nell'ultimo anno) e, tra il 2004 e il 2005, sono state costruite circa 12.000 case abusive. Il sindaco di Ischia Porto, Giuseppe Brandi, prima scomoda il Vangelo («Sono come Simone di Cirene, porto la croce»), poi replica a Buonomo: «Qui abusi edilizi non se ne fanno più da tempo. A Ischia non si può aprire più nemmeno una finestrella, e Legambiente fa solo disfattismo. In passato si sono accumulate pratiche di condono e denunce dei servizi

ispettivi, ma ora il fenomeno si è ridotto». Dovrà convincersene la magistratura che ha aperto un fascicolo (per ora senza indagati) in cui si ipotizzano i reati di disastro colposo e omicidio plurimo. Il pm Francesco Soviero sta esaminando gli atti acquisiti dai carabinieri all'ufficio tecnico del Comune, poi deciderà come procedere. Il governo ha proclamato lo stato d'emergenza su richiesta della Regione, che ha stanziato trecentomila euro. Dei 250 sfollati, 80 ieri sono tornati a casa. Oggi pomeriggio Ischia darà l'addio a Luigi Buono e alle sue tre figlie.

### Provenzano dal carcere: videoconferenza al buio

Al processo per l'omicidio di Grassi il boss chiede di non essere ripreso

■ di Saverio Lodato / Palermo

**BENTROVATO** Provenzano. È arrivato finalmente nelle patrie galere. Per la prima volta, dopo 43 anni, compare infatti in un'aula di giustizia: nel supercarcere di Ter-

ni, dove è detenuto dal giorno della sua cattura, per collegarsi in videoconferenza con la terza sezione della corte d'assise di appello di Palermo, presidente Giovanni Miccichè, giudice a latere Biagio Insacco, pubblico ministero Vittorio Teresi. Per la prima volta, è costretto ad ascoltare le accuse contro di lui. Per la prima volta, l'Aquila Reale di Cosa Ñostra si trova costretta a vergare i suoi proverbiali pizzini, ma questa volta per difendersi, non per impartire sentenze di morte, imporre tangenti, dare ordini a uomini politici dalla moralità pubblica assai discutibile. Diciamo subito che Provenzano, ieri po-

meriggio, non ha detto nulla. Non ha preso la parola per fare dichiarazioni spontanee, diritto che la legge riconosce a qualsiasi imputato in qualsiasi momento del dibattimento. Non ha voluto neanche farsi riprendere dalle telecamere. E anche questo è un suo diritto alla privacy, la cui tutela è stata chiesta dal difen-

sore del boss, l'avvocato Franco Marasà. Del medesimo diritto, ieri, si è avvalso nel medesimo processo, Totò Riina, anch'egli imputato. E il caso ha voluto che nei monitor a circuito interno, in uno schermo diviso a scacchi, il volto di Provenzano comparisse in alto a sinistra, quello di Riina in basso a destra. Entrambi Superpadrini, entrambi capi dei capi di Cosa Nostra, ma uno, Provenzano, icona della mafia silenziosa e sommersa, l'altro Riina, icona della mafia sanguinaria e tutta protesa all'attacco frontale dello Stato.

Nel processo che sta decollando pro-

prio in questi giorni - "Mariano Aga-

te + 32" - (quella di ieri era la secon-

da udienza, aperta e quasi subito rinviata per problemi tecnici) si cerca di fare luce su una quarantina di delitti di mafia compiuti nel decennio 1981-1991. Un ampio scorcio della guerra interna fra le cosche che vide cadere assassinati per mano dei corleonesi, fra gli altri: il capo mafia dell'epoca Stefano Bontade; Totuccio Inzerillo; il feroce Rosario Riccobono; Vincenzo Puccio nel carcere dell'Ucciardone in contemporanea con il fratello Piero davanti al cimitero dei Rotoli; Filippo Marchese; la madre e la sorella e la zia di Francesco Marino Mannoia, trucidate nel 1989 appena il congiunto aveva iniziato a collaborare... Rientra nel processo il delitto dell'imprenditore Libero Grassi, che pagò con la vita la decisione di non pagare il pizzo al racket. Provenzano in quegli anni condivideva le scelte di Riina. Ieri, in aula, la sua voce non si è sentita, perché non è stato neanche necessario chiedergli le generalità. E lui ha passato il tempo prendendo appunti, tenendosi in contatto con il telefono messogli a disposizione dal personale penitenziario, con l'avvocato in aula a Palermo. E al quale ha fatto sapere di essere curato bene. Indossava jeans e un maglione amaranto. «È una gran bella giornata per la giustizia», dice Pina Maisano Grassi, vedova dell'imprenditore, presente in aula insieme ai figli. Di «bel giorno per le parti offese» ha parlato il procuratore generale Vittorio Teresi. Intanto alla periferia di Corleone, in contrada Montagna dei Cavalli, le ruspe iniziavano i lavori di scavo attorno al casolare in cui si

era nascosto il Padrino. saverio.lodato@virgilio.it

#### **CARCERI**

Centri per minori sul lastrico, Castelli insolvente

ROMA Il ministero della Giustizia non paga e le comunità che dovrebbero assistere e tutelare i minori detenuti nelle carceri italiane finiscono in bolletta. Lo ha denunciato in un'interrogazione - mesi fa - il deputato diesse Carlo Leoni e ieri Roberto Castelli ha confermato la morosità.

Leoni prende in esame le 15 comunità preposte all'accoglimento dei minori del Lazio convenzionate col ministero: «Il pagamento delle rette da parte del dipartimento giustizia minorile del ministero della giustizia che consente la loro sopravvivenza- si legge nell'interrogazione - è arrivato sempre con notevole ritardo». Le comunità avrebbero infatti «ricevuto solo i pagamenti relativi ai primi mesi dell'anno 2004, avendo inoltre un budget da parte del ministero per l'anno 2005 inferiore al debito dell'anno 2004; rimanendo, in conseguenza di ciò, ancora da sanare un consistente debito per il 2004, non è stato possibile corrispondere il pagamento delle fatture emesse dal 1 gennaio al 31 marzo 2005, per mancanza di copertura finanziaria». Nella risposta all'interrogazione, Castelli conferma di fatto la morosità del ministero e si impegna: «Le spese insolute dell'esercizio finanziario 2005, relative alle rette per l'inserimento di minori nelle comunità del privato sociale, verranno sanate con la prima assegnazione fondi dell'esercizio finanziario 2006».

#### **BREVI**

#### **Parma** Paola e Paolo Onofri a confronto con Antonella Conserva

Igenitori del piccolo Tommaso, rapito e ucciso il 2 marzo scorso nei pressi di Parma, si sono trovati faccia a faccia con Antonella Conserva. in carcere con l'accusa del sequestro e della morte del piccolo, e con Pasquale Barbera, l'amico capomastro anche lui indagato nell'inchiesta, nella sede del Ris di Parma. I quattro si sono visti ma non si sono parlati mentre erano attorno al tavolo a ferro di cavallo dove si sono sedute le parti - inquirenti, consulenti e avvocati - che dovevano presenziare al conferimento dell'incarico per l'esecuzione di analisi non ripetibili su una serie di oggetti sequestrati nel corso dell'indagine da parte della Procura distrettuale antimafia di Bologna ai tecnici guidati dal colonnello Luciano Garofano. Antonella Conserva ha voluto essere presente perché, ha spiegato il suo difensore Lorenzo Isoppo, «voleva vedere

ci è stato possibile vedere i reperti». L'incontro, iniziato in mattinata, è terminato poco prima delle 17.30

gli oggetti sequestrati, anche se poi alla fine non

#### Genova Non convince l'alibi del fidanzato della ragazza uccisa venerdì

Pesanti indizi e buchi neri nella ricostruzione dell'ultima serata trascorsa con Luciana Biggi, la giovane donna trovata sgozzata il 28 aprile scorso nei vicoli del centro storico, inchioderebbero l'ex fidanzato, Luca Delfino, con piccoli precedenti di polizia, tra cui molestie ad una donna, leri sera il pm Enrico Zucca ha notificato al difensore di Delfino l'incarico dato ad un consulente di eseguire l'esame del Dna sul suo assistito. Il trentenne genovese è infatti sospettato di aver commesso un delitto passionale, accecato dalla gelosia. Il giovane è stato interrogato domenica per 12 ore negli uffici della questura, ma poi è stato rilasciato alle 6 del mattino, libero di tornare a casa, ma indagato per omicidio volontario.

#### FERRANTE E LA MORATTI SI STRINGONO LA MANO Milano, dopo le bandiere bruciate sinagoga aperta per la riconciliazione

Nel giorno in cui si festeggiava l'indipendenza d'Israele, la sinagoga ebraica di Milano ha aperto le sue porte a tutta la cittadinanza. Ieri sera si è infatti svolta in via Guastalla una serata per rispondere alla «profanazione» avvenuta il 25 aprile, quando alcuni manifestanti autonomi hanno bruciato due bandiere di Israele e fischiato al passaggio della Briga-

Un incontro speciale per dire no a quanto accaduto, a cui hanno partecipato gli esponenti della comunità, i rappresentanti delle istituzioni e molti semplici cittadini: c'erano i due candidati sindaci Bruno Ferrante e Letizia Moratti (che si sono stretti la mano dopo le polemiche di questi giorni), c'era il vicesindaco Riccardo De Corato e, soprattutto, hanno parlato il rabbino capo Alfonso Arbib, il presidente della Comunità ebraica di Milano Leone Soued e il presidente dell'Unione delle Comunità ebraiche italiane Claudio Morpurgo. Per raccontare la storia degli ebrei, per spiegare che cosa è il sionismo, per ribadire l'importanza di quei valori di democrazia e di uguaglianza che

le contestazioni della scorsa settimana hanno offeso.

«Sono qui - ha detto Ferrante per esprimere la mia solidarietà alla comunità ebraica e per dire che atti di questo genere non abbiano più a ripetersi. È compito anche nostro avere più responsabilità nel trasmettere valori come il rispetto per gli altri popoli e per gli altri stati». Anche Letizia Moratti ha espresso «la più ferma condanna dell'antisemitismo e delle prese di posizione del presidente iraniano che vuole cancellare lo Stato di Israele, la più ferma condanna a chi impedisce la libertà personale di esprimere le proprie convinzioni religiose». E non a caso l'incontro è stato organizzato il 2 maggio: «La città di Milano non vuole bruciare le bandiere ma sventolarle - ha sottolineato il portavoce della comunità Yasha Reibman - siamo qui, nel giorno dell'indipendenza dello Stato di Israele per tutelare una democrazia minacciata

#### **«TROPPI MOTORINI SEQUESTRATI»**

Quaranta giovani attaccano i vigili milanesi

Si è conclusa con 5 feriti tra gli agenti della Polizia Municipale e 10 contusi uno scontro tra i vigili urbani e una quarantina di giovani accaduta nel pomeriggio di ieri in piazzale Gabrio Rosa, in zona Corvetto a Milano. Alcuni ragazzi, probabilmente indispettiti perché, nei giorni scorsi, nel quartiere erano stati sequestrati svariati ciclomotori, hanno aggredito una pattuglia durante un servizio di routine. Gli agenti di pattuglia sono stati colpiti da uova, pietre ed altri oggetti e sono stati costretti a rifugiarsi nel vicino comando. Da qui hanno chiamato rinforzi e sono intervenute altre sei pattuglie del Nucleo Radiomobile e svariati motociclisti. Mentre gli agenti cercavano di identificare gli autori del primo assalto, sono stati fronteggiati da una quarantina di giovani. I vigili hanno però risposto all'assalto riuscendo ad arrestare due degli aggressori e fermare un terzo (minorenne) che sarà denunciato a piede libero.



Il capo del governo contrattacca ma in realtà non spiega il suo ruolo nello scandalo tangenti



L'unica via d'uscita alla grave crisi politica sembrano le elezioni legislative e le presidenziali anticipate

### Veleni a Parigi. Villepin: non lascio

Il premier, accusato di spiare il rivale Sarkozy, si difende: «Contro di me solo calunnie» I socialisti chiedono le dimissioni. Gli inquirenti potrebbero perquisire gli uffici governativi

■ di Gianni Marsilli / Parigi

HA ORMAI TUTTO e tutti contro, Dominique de Villepin. Gli è contro l'opinione pubblica, che lo gratifica di livelli di gradimento tra i più bassi della Quinta Repubblica (20%). Gli è

tutta l'opposizione, come gli ha urlato ieri pomeriggio il segre-

tario socialista Hollande dai banchi dell'Assemblea. Gli è contro gran parte della sua stessa maggioranza, esasperata dal succedersi di una crisi dopo l'altra. E anche la magistratura lo tiene nel mirino: da un'ora all'altra i giudici potrebbero bussare alla porta del suo ufficio a palazzo Matignon o di casa sua, e procedere ad un'accurata perquisizione. Un solo elemento gli è favorevole: l'assenza di alternative politiche, ad un anno dalle presidenziali. Ragion per cui Villepin resiste, disperatamente abbarbicato al suo posto. «Nulla giustifica la mia partenza», ha detto ieri mattina in un'intervista radiofonica. «Non è certo entrando nella logica dei capri espiatori che faremo crescere la nostra democrazia», ha replicato nel pomeriggio a Hollande, che ne chiedeva le dimissioni. Villepin insiste e persiste: «Sono vittima di un'ignobile campagna di calunnie e menzogne».

Peccato che «l'ignobile campagna» abbia origine dalle dichiarazioni rese sotto giuramento ad un giudice d'istruzione da uno dei più stimati dirigenti dei servizi di controspionaggio, il generale di divisione Philippe Rondot, che con lo stesso Villepin vanta un'antica amicizia. Rondot ieri, in una conversazione con un giornalista del «Figaro», non ha voluto aggravare la situazione del primo ministro. Anzi, ha detto che quest'ultimo non gli ha «mai chiesto di interessarmi ai politici. La mia inchiesta si è limitata ai funzionari...». Il generale però, contrariamente a quanto affermato da Villepin ancora ieri mattina, conferma che il nome di Nicolas Sarkozy venne fatto, eccome, nel corso di quella riunione di due anni fa. Riassumendo in breve: Villepin, all'epoca ministro degli Esteri, aveva convocato Rondot nel suo ufficio per chiedergli di indagare su una lista di beneficiari di macro-tangenti, che mani «anonime» gli avevano fatto pervenire. Tra i nomi figurava quello di

contro a gran voce Sarkozy, allora come oggi avversario acerrimo di Villepin in vista delle presidenziali 2007. In capo a due mesi, l'inchiesta di Rondot aveva accertato che quella lista era un falso, ma nessuno ritenne utile di avvertire l'interessato e tanto meno i giudici. Da qui il sospetto di Sarkozy di esser stato vittima di una manipolazione, ispirata da Chirac e messa in opera dal fedele Villepin. Da qui il clima avvelenato che vivono i vertici dello Stato in queste ore.

> Il primo ministro non ha inoltre spiegato come diavolo sia venuto in possesso di quella lista (i sospetti si portano su un suo amico di vecchia data, Jean Louis Gergorin). Non ha spiegato perché diavolo, da ministro degli Esteri, avesse convocato il generale Rondot, che come ministro di tutela aveva, semmai, quello della Difesa. Non ha spiegato perché, nell'ambito di un'inchiesta che concerneva a suo dire «l'interesse superiore dello Stato», si sarebbe limitato a puntare il dito solo contro i funzionari e non contro i politici citati nella lista. Non ha spiegato perché dell'inchiesta e del suo esito non abbia spiccicato parola con gli indagati, a cominciare da Sarkozy, lasciando però la stampa libera di distillare notizie e sospetti. In verità, Dominique de Villepin non ha spiegato ancora nulla. Si è solo detto disponibile ad esser sentito dai magistrati che indagano sull'affaire, detto «Clearstream» dal nome della società finanziaria lussemburghese che avrebbe ospitato le suddette tangenti, frutto di transazioni militari

> In verità l'unica alternativa politica sono le presidenziali e le legislative anticipate. Cambiare squadra di governo, per la destra, equivarrebbe ad un'ammissione di fallimento, quindi ad un suicidio: é questo l'unico terreno d'intesa tra Villepin e Sarkozy. È anche l'unico collante che tiene insieme un esecutivo in cui ci sono ormai ministri che non si rivolgono nemmeno la parola. Ad eventuali elezioni anticipate c'è un partito che si prepara più degli altri, speranzoso come non mai: il Fronte nazionale di Jean Marie Le Pen, che nella profondità della crisi della destra classica trova nuova ed abbondante linfa.



Il presidente Jacques Chirac e il primo ministro Dominique de Villepin Foto Ansa

### Dalla Grosse Koalition sì alla «tassa per i ricchi»

**BERLINO** La Grosse Koalition di Angela Merkel ha superato nel migliore dei modi le prime avvisaglie di crisi, accordandosi su due importanti provvedimenti parte integrante del pacchetto di riforme messo in cantiere dal governo nero-rosso formato da conservatori (Cdu/Csu) e socialdemocratici (Spd). Al termine di una riunione di quasi 5 ore protrattasi l'altro ieri fino a notte fonda, i partner della grande coalizione hanno annunciato il raggiungimento di un'intesa sugli assegni per i congedi da lavoro legati alla nascita di un figlio (Elterngeld) e sull'imposizione di una imposta aggiuntiva sui redditi più elevati, la cosiddetta «tassa per i ricchi» (Reichensteuer).

Entrambi i provvedimenti entreranno in vigore a partire dal primo gennaio 2007. Sul primo tema è stato deciso che in caso di congedo da lavoro per la nascita di un bambino verrà corrisposto per 12 mesi un assegno mensile pari al 67% dell'ultima paga, in ogni caso un contributo non superiore a 1.800 euro la mese. Tale assegno in denaro potrà essere prolungato di altri due mesi nel caso che in tale periodo supplementare sia il padre a restare a casa e ad occuparsi dello svezzamento del figlio. Per coloro che non hanno un lavoro è previsto un contributo-base di 300 euro al mese, sganciato tuttavia dai sussidi di disoccupazione. L'altra importante decisione riguarda una tassa del 3% sui redditi superiori ai 250 mila euro annui (per i single) e 500 mila euro all'anno (per le coppie). Per essi l'aliquota passerà dal 42% al 45%. Una misura questa pensata a sostegno della formazione e della ricerca scientifica. Sono esclusi tuttavia i redditi da attività commerciali, come richiesto invece dalla Spd. A opporsi era stata la componente conservatrice della Grosse Koalition a cominciare dalla stessa Angela Merkel, timorosi di contraccolpi negativi sulla crescita in atto. Non è ancora chiaro quanti saranno i contribuenti più facoltosi colpiti da tale nuova imposta.

LONDRA Il sindaco Livingstone: «Piccoli cambiamenti aiutano l'ambiente. Da 15 mesi non scarico acqua dopo la pipì»

### Ken il rosso diventa verde e non tira lo sciacquone

■ di Marina Mastroluca

C'è chi come Blair ha acceso semplice pipì. E per spiegare la co davanti al portone di Downing street, strizzando l'occhio agli ecologisti dopo aver dato il suo personale via libera alla costruzione di nuove centrali nucleari. E chi come il lanciatissimo leader conservatore David Cameron va al lavoro ogni mattina in bicicletta, lasciando che sia il suo autista ad inquinare le strade di Londra, per portargli la ventiquattrore e le scarpe da ufficio a destinazione. Ken Livingstone, sindaco della capitale britannica, ha una ricetta tutta sua per risparmiare risorse e salvaguardare l'ambiente: non tirare lo sciacquone per una

sogna un detto molto british che finora si è usato solo per il té: «se è giallo, lascialo stare». Lui fa così da 15 mesi ed ha costretto la sua famiglia a fare altrettanto anche in estate e, sostiene, non c'è stato nessun problema, nemmeno una blatta in giro per il ba-

Di odorini sgradevoli Ken non parla. Ma non c'è dubbio che la filosofia dello sciacquone, che il sindaco di Londra, vorrebbe contagiasse anche i suoi concittadini, ha una sua ragione. «Utilizziamo un terzo di acqua in più di francesi e tedeschi - ha spiegato Livingstone -. I londinesi nei gabinetti e davvero non c'è una sola ragione perché si debba tirare lo sciacquone solo se si fa la pipì». In fondo non c'è niente di male a lasciarla lì, fa notare, il mondo è pieno di giardinieri che la cospargono sul terreno per concimare le piante.

«Ken il rosso diventa verde», titola l'Independent, che pure suggerisce sistemi alternativi per risparmiare acqua, come un banale doppio pulsante nella toilette o l'abitudine di chiudere il rubinetto mentre ci si strofina i denti. Ma il sindaco di Londra ha dalla sua i sondaggi che rivelano come i cambiamenti climatici siano in vetta alle preoccupazioni

adoperano più acqua di tutti i dei londinesi quasi quanto la cri- gabinetto. «Se molto si può fare britannici e soprattutto la spre- minalità e il costo della vita. cambiando il modo di costruire, cano. Il 30 per cento viene usata Una buona ragione per spende- altrettanto è possibile cambianre l'ambientalismo anche in campagna elettorale e acquisire una visibilità diversa dal Labour di Blair, che al voto delle amministrative di domani ha buone possibilità di perdere quartieri interi della capitale. Abituato a viaggiare controccor-

rente, finendo ai ferri corti con il Labour nel 2000 per essersi presentato da indipendente alle elezioni per il sindaco, Livingstone partendo dalla toilette fa propria la teoria dei piccoli passi che spostano i destini dell'umanità, il classico battito d'ali di farfalla che produce un cataclisma dall'altra parte del pianeta: in questo caso il pulsante di un do lo stile di vita - dice Ken - se la gente comincia a guidare meno, ad andare più in bicicletta, a tirare meno lo sciacquone, a scegliere lampadine a consumo ridotto, tanti piccoli cambiamenti in una serie di abitudini possono fare la differenza». Lui, da parte sua, usa un'auto ibrida e ha i pannelli solari sul tetto di casa, pannelli che ora conta di far istallare anche negli uffici comunali, ed è pronto a sostenere il torv Cameron se davvero vorrà farsi montare una pala eolica nella sua lussuosa residenza di Notting Hill. E poi non tira lo sciacquone per la pipì. E se lo fa il sindaco...

#### GIANCESARE FLESCA ILRITRATTO

#### Steve Bridges, l'attore-sosia che ha messo in piazza l'inconscio di Bush

e non fosse uscito dalla giungla hollywoodiana, Steve Bridges, l'uomo che si è esibito qualche giorno fa come sosia di George W. Bush a fianco proprio del presidente, potrebbe essere uscito da un romanzo di Arthur Schnitzler, ad esempio «Doppio

Forse recitando il «vero» Bush, l'attore è andato a sondare l'inconscio di George W., ammesso che questi ne abbia uno come tutti gli esseri umani. Il teatro in cui è andata in scena questa commedia freudiana era, come ricorderete, il banchetto che dai tempi di Calvin Coolidge (1914) mette di fronte una volta l'anno il presidente e tutta la stampa accreditata alla Casa Bianca. Su un podio identico a quello di George W. c'era dunque un altro George W., identico in tutto per tutto all'originale. Costui rappresentava appunto le verità nascoste del presidente, parlando con il suo forte accento texano. Ŝubito dopo il cordialissimo saluto del presidente ai giornalisti, Bridges riferiva la versione autentica dicendo: «Rieccomi a una di

queste dannate cene, e debbo pure mostrarmi contento». La battuta era dedicata all'abitudine di Bush di andare a letto prestissimo. Ma questo impegno non poteva certo evitarlo. Subito dopo le sue parole di miele rivolte alla chiassosa platea dei giornalisti, ecco in campo Bridges a recitare la verità del Bush-pensiero sulla stampa, che spesso

mette in rilievo i suoi strafalcioni grammaticali: «I media mi fanno davvero dare di matto quando cercano di mettermi in imbarazzo non correggendo quello che dico». Continuando nel discorso, il vero Bush recita la formuletta di prammatica: «È un grande piacere per me, come per Laura». Ed ecco il suo inconscio farsi fin troppo ardito dicendo della first lady: «Lei è calda», molto «caliente», una frase studiata per mettere alla berlina Bush che ama molto parlare -male- lo spagnolo del Texas. Il doppio del presidente non



esitava a svelare uno dei segreti meglio conservati a Washington, cioè la famosa fucilata del vice-presidente Dick Cheney durante una battuta di caccia proprio nel ranch del «numero uno». Quella fucilata aveva ferito a pallettoni un altro cacciatore. Ma bisognava mantenere il silenzio sull'incidente. «Sì», diceva Bridges, «Cheney aveva be-

vuto» e poi «No, Bush ha scoperto la faccenda solo all'indomani, consultando l'elenco dei ricercati». E mentre il sosia ironizzava sul «grande cacciatore bianco», il presidente, quello vero, si rallegrava per essere uscito indenne dal «rimpasto» alla Casa Bianca. Ecco allora che il presidente, famoso per i suoi pleonasmi, «continua a promuovere il nostro programma attraverso il mondo, e anche internazionalmente».

Il numero dei due, coordinato dal feroce umorista Stephen Colbert, ha avuto suc-

cesso. Il pubblico si è molto divertito e anche il presidente ha dato prova di sense of humour, mostrando una grande capacità di auto-ironia. A rendere possibile il tutto è stato sicuramente il grande talento di Steven Bridges. Fin da ragazzo Bridges si divertiva a imitare le voci e gli atteggiamento dei personaggi più popolari in America. Col passare del tempo ha messo in repertorio 200 «imitabili». Mostrando uno stile da vero manager, si è circondato di grandi professionisti, quello che lui chiama «un gabinetto creativo». Lavora con lui Kevin Haney, specialista di trucchi e protesi che grazie a «A spasso con Daisy» ha vinto un Academy Award, e di volta in volta ingaggia gli sceneggiatori più bravi di Hollywood per creare la formula perfetta dei suoi possibili sosia. E certamente chi gli ha messo in bocca le parole e i toni dell'alter ego di Bush è persona di grande talento. L'America, che ha seguito alla tv la performance con grande divertimento, si chiede ora con ansia chi sarà la prossima vittima di Bri-

#### Dalla ricerca al sorriso

Sostieni la ricerca sui nuovi farmaci antiblastici per i bambini con leucemie e tumori presso la Divisione di Oncologia Pedriatica del Policlinico A. Gemelli destinando il 5‰ dell'Irpef alla

FONDAZIONE PER L'ONCOLOGIA PEDIATRICA C.F. 97107680585

Consulta il sito

www.neuroncologia.it

Tipologia "ONLUS e non profit"



### Bolivia, Morales mantiene la promessa e nazionalizza il gas

#### Il presidente indio a scuola da Chavez Sotto choc governi stranieri e multinazionali

di Maurizio Chierici

**EVO MORALES** ha scelto il primo maggio per annunciare la nazionalizzazione dell'ultimo tesoro rimasto alla Bolivia: gas e petrolio. Oro e argento e stagno sono svaniti nelle stive

spagnole e dell'altra considerata un posto civile. America. Secoli di saccheggio. L'aveva promesso nella cam-

pagna elettorale; ha mantenuto la promessa. La Bolivia è larga tre volte l'Italia, appena 9 milioni di abitanti, i più poveri del Sudamerica dopo Haiti. Seduti su mille e 375 miliardi di metri cubi di gas (seconda riserva dopo il Venezuela) non sanno cos'è il gas. Nell'altipiano milioni di persone si scaldano e cuociono bruciando sterco di animali. Fino a due anni fa il dogma delle multinazionali seguiva le vecchie ricette del colonialismo: spogliare il Paese della ricchezza superstite, disegnando pipelines in marcia verso la California dopo aver raggiunto il mare cileno. La rivolta popolare che ha portato Morales alla presidenza è cominciata co-

Appena eletto, Morales ha chiesto di rifare i conti frugando nelle doppie contabilità delle imprese straniere impegnate a pompare attorno a Santa Cruz, stato a ridosso del Mato Grosso brasiliano. Da quando l'indio delle montagne si è annunciato presidente, strani capitali finanziano una campagna indipendentista. Pretende «larga indipendenza» nella prospettiva di separarsi definitivamente da La Paz con governo e bandiera diversi. Intanto Morales scopre ciò che aveva scoperto Chavez una volta alla guida del Venezuela: quantità terrificanti di greggio e gas uscivano clandestinamente. Lo stato non percepiva nemmeno le miserevoli royalties fissate da governi nelle mani di presidenti dal doppio passaporto: boliviano e statunitense. Ma da cento giorno l'aria è cambiata. Il responsabile della Repsol, metà spagnola e un po' Argentina, è stato arrestato. Contabilità sequestrata. Troppo contrabbando. Dal palco del primo maggio, Morales ha ordinato alle forze armate di presidiare gli impianti stranieri, e alla polizia di revisionarne la contabilità. D'ora in avanti l'ente pubblico si riprende il controllo e il possesso dei terreni concessi in gestione per pochi soldi. Succede in ogni paese civile, ma fino a qualche me fa la Bolivia non era

Con la nazionalizzazione cosa cambia nei giorni difficili del mercato mondiale? Entro 180 giorni le compagnie straniere dovranno sottoscrivere i nuovi contratti che l'ente petroliero di stato sta preparando ed in parte ha annunciato. Potranno esportare solo il 18% di gas e petrolio. Ad un prezzo concordato ma deciso dal governo. Sul resto il governo tratterà caso per caso. «Non vogliamo

Aveva scoperto che molto greggio e gas uscivano in modo clandestino e lo Stato non riceveva i diritti

mandar via nessuno. Cerchiamo soci coi quali condividere la stessa di-

Pur nell'ansia della novità che affloscia gli utili, le multinazionali si mantengono prudenti, Eni compresa. La British Gas rifiuta commenti: «Mancano 180 giorni, tempo largo per le trattative». La Total francese estrae il 15% del gas boliviano ed è legata nella ricerca alla Petrobras brasiliana: «Un giudizio caldo sarebbe inopportuno. Seguiamo con attenzione l'evoluzione politica della Bolivia». Parole che possono sembrare affettuose ma anche inquietanti. Annunciano la speranza che qualcosa possa cambiare « nell'evoluzione politica». Cosa? Se l'Argentina non ride il Cile il cui sviluppo galoppante non può contare su risorse energetiche nazionali, una carta per discutere forse l'ha: la Bolivia pretende lo sbocco al mare perduto in una guerra di un secolo e mezzo fa e l'accordo per lo sbocco può marciare parallelo ad un contratto conveniente nella fornitura di gas.

Resta la Petrobras di Lula. Lula che ha aiutato l'ascesa al potere di Morales; Lula, primo abbraccio nel primo viaggio all'estero del presidente boliviano. Il 60% del gas consumato in Brasile arriva dalla Bolivia attraver-



so un gasdotto di 3200 chilometri costruito dalla Petrobras. Governa una riserva di 64 milioni di metri cu-

Nel Paese che ha la seconda riserva di gas gli abitanti della montagna non ne dispongono

■ /Londra

bi, il 10 per cento dell'intera ricchezza boliviana. A Rio sono preoccupati ma non drammatizzano. Spunta l'ipotesi di una società comune tra La Paz e Brasilia: la Bolivia mette il gas, il Brasile ne razionalizza tecnicamente la distribuzione alla gente. Immensa rete di impianti, gestione comune e la Petrobas non perde il suo tesoro. È solo il primo giorno dopo il trauma dell'annuncio. Fra sei mesi sapremo. Resta il segno che spaventa gli Usa: l'America Latina sta davvero cambiando.

### Iran: se Bush attacca noi colpiremo Israele

A Parigi i «5+1»: il programma di Teheran è incompatibile con la sicurezza

■ di Gabriel Bertinetto

Israele sarebbe il primo bersaglio delle rappresaglie iraniane, qualora il territorio della Repubblica islamica venisse attaccato dagli Stati Uniti. Lo ha detto il contrammiraglio Mohammad Ebrahim Dehghani, portavoce dei militari impegnati nelle grandi manovre svoltesi recentemente nelle acque del Golfo. «Israele -secondo l'alto ufficialenon è pronto a combattere con l'Iran. In qualsiasi momento gli Stati Uniti ordiranno un complotto (contro Teheran), il primo obiettivo che noi attaccheremo sarà Israele». La reazione americana non rivela particolare sorpresa. Per il Dipartimento di Stato non si tratta di una novità. «È un altro esempio di dichiarazione minacciosamente odiosa che viene da quel regime», sostiene il portavoce del ministero degli Esteri, Sean McCormack. «Il presidente Ahmadinejad ha parlato di spazzare via Israele dalla mappa geografica e lo ha descritto come un tumore che va rimosso. Questo di oggi è un altro esempio della retorica che viene dall'Iran».

Teheran inoltre fa sapere che le attività di arricchimento di uranio proseguono, e che è già stata raggiunta una soglia di arricchimento pari al 4,8%. I responsabili dell'agenzia nazionale per l'energia atomica aggiungono che comunque non è nei loro piani di superare quel livello. Da parte sua il ministro degli Esteri, Manuchehr Mottaki, afferma che la Russia e la Cina hanno già assicurato ufficialmente il suo Paese che non sosterranno alcuna proposta di sanzioni contro Teheran per il suo

«Disertai, in Iraq troppe violenze sui civili»

Un militare inglese delle Sas rischia il processo. Liberati i 2 ostaggi tedeschi

programma nucleare. Un'affermazione subito smentita da Washington, mentre a Parigi si apriva una riunione dei cinque membri permanenti del Consiglio di Sicurezza più la Germania conclusasi con l'accordo su di un punto: il programma nucleare dell'Iran «non è compatibile con le esigenze della comunità internazionale». Nessun accordo, invece, è stato registrato su una risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'Onu che preveda sanzioni contro Teheran rese più «convincenti» dalla possibilità di un ricorso alla forza per farle rispettare.

Ieri intanto la compagnia statale russa Atomstroiexport ha offerto la sua disponibilità a partecipare a una gara d'appalto per due nuove centrali atomiche iraniane. Vladimir Pavlov, uno dei dirigenti della società statale, ha dichiarato che «la nostra compagnia è pronta a esaminare le condizioni per la partecipazione a questa gara, e se le proposte sia tecniche che politiche di Teheran saranno accettabili, presenteremo la nostra offerta. Abbiamo tutte le possibilità tecniche per la costruzione delle centrali». Da parte delle autorità politiche russe arrivano però anche segnali più rigidi. Il presidente della commissione esteri della Duma Konstantin Kossaciov ha ventilato la possibilità di appoggiare l'idea di sanzioni contro l'Iran se gli ispettori dell'Agenzia atomica internazionale denunceranno l'abbandono da parte di Teheran della cooperazione con l'Aiea o violazioni degli impegni per la non proliferazio-

#### **CRISI NEL QUARTETTO** Si dimette l'inviato Usa in Medio Oriente

mette il fallimento politico del Quartetto. James Wolfensohn, inviato speciale del Quartetto in Medio Oriente, ha annunciato ieri le sue dimissioni spiegando che la presenza di un governo di Hamas nei Territori non gli consente più di svolgere le sue funzioni. «Gli avvenimenti politici di questi ultimi due o tre mesi sono stati tali che i problemi da risolvere sono ormai al di là delle mie competenze», dichiara Wolfensohn al termine di un incontro con Condoleezza Rice. Tono pacato, ma riflessioni pesanti: tanto più significative perchè lo statunitense Wolfensohn parla fianco a fianco con la responsabile della diplomazia Usa. «Condy» incassa Î'addio di James e sottolinea che il Quartetto ha accettato le sue dimissioni, aggiungendo, che non esiterà a richiamarlo qualora la situazione politica nei Territori cambiasse. Evita le

«Jim» getta la spugna. E am- polemiche, l'ex presidente della Banca Mondiale, ma per lui parla l'ultimo rapporto stilato in qualità di inviato del Quartetto, fortemente critico riguardo alla decisione di tagliare gli aiuti al governo dell'Anp guidato da Hamas. Dopo aver speso ogni anno più di un miliardo di dollari per «creare uno Stato palestinese autosufficiente», scrive Wolfensohn, «perchè dovremmo abbandonare questo obiettivo?». Secondo l'inviato, le agenzie dell'Onu e le Ong, non potranno evitare il collasso dell'Anp. «Dobbiamo chiederci se l'assistenza umanitaria sarà sufficiente, da sola, a portarci verso l'obiettivo finale di avere due Stati». «La situazione economica e sociale va di male in peggio», si legge nel documento, secondo cui, se le cose non cambieranno, nel 2008 il tasso di disoccupazione sarà del 47% e il 74% della popolazione vivrà in povertà. u.d.g.

deciso di abbandonare la divisa dopo un lunghissimo e rischiosis-Ben, che ha alle spalle le missioni in Irlanda del Nord, Bosnia ed ha raccontato - vengono trattati sto commettere ogni sorta di violenza, uccidere senza motivo». Il

Mentre dai processi in zio trasmesso ieri sera dal Tg3 viene definito «il più esperto» tra corso davanti alle Corti margli uomini delle squadre speciali, ziali emergono nuovi partipunta il dito prevalentemente contro gli americani che - dice colari sulle violenze com-«hanno il solo obiettivo di arremesse dai soldati britannici in stare chiunque e indiscriminata-Iraq, una voce proveniente addimente». «Ho visto - dice ancora il rittura dalle Sas, le famose squamilitare - ogni sorta di abuso. Gli dre dell'antiterrorismo britanniamericani si sentono padroni delco, apre uno squarcio su quanto l'Iraq». Il militare sembra assolaccade nelle prigioni e nelle severe invece gli italiani che «si grete della Coalizione. Ben Grifcomportano in modo diverso», fin, esperto soldato delle Sas, ha ma anche i britannici che però so-

> scandali. Proprio ieri quattro militari britannici che costrinsero un quindicenne iracheno a entrare in un fiume, sotto la minaccia delle armi «per dargli una lezione» e restarono a guardare mentre il ragazzo annegava e poi se ne andarono come se niente fosse, sono comparsi davanti alla corte marziale. Questa vicenda è stata raccontata

no stati coinvolti in numerosi

Colchester (Essex). La vittima nunciata dal ministro degli Esteri era Ahmed Jabber Kareem Ali tedesco, Frank Walter Steinmeie che morì nel maggio 2003 nel canale Shatt el-Basra a Bassora. Il procuratore Orlando Pownall ha detto che la morte è stata causata «da attività pericolose ed illegali dei quattro, che agivano tutti insieme. C'era l'idea di forzare persone che a loro dire avevano fatto saccheggi nel fiume, per dar loro una lezione. Era chiaro che Ahmed, che non sapeva nuotare, era in difficoltà». I quattro sono il sergente Carle Selman, 39 anni, all'epoca nel corpo della Coldstream Guards, e i tre membri delle Irish Guards, il caporale James Cook, 22 anni, soldato Joseph McCleary, 24, e soldato Martin McGing, 22 anni.

Dall'Iraq è intanto giunta anche una buona notizia. I due ingegneri tedeschi tenuti in ostaggio in Iraq per oltre tre mesi, Thomas Nitzschke (32 anni) e Renè Braeunlich (28), sono tornati ieri in

ai giudici della corte marziale a libertà e la loro liberazione, anha sollevato grande emozione in Germania, dove sono attesi oggi. Renè Braeunlich e Thomas Nitzschke erano stati rapiti il 24 gennaio scorso mentre si recavano al lavoro per conto di una impresa tedesca, Cryotec, alla raffineria di Baiji situata 200 chilometri a nord di Baghdad. Sui luoghi dove sono stati tenuti prigionieri, su come è avvenuto il rilascio e se è stato pagato un riscatto, nessuno ha dato informazioni. Non si fermano infine le violenze: un kamikaze al volante di un'autobomba si è lanciato ieri a tutta velocità contro il corteo di macchine del governatore della provincia di Anbar, che transitava nel centro di Ramadi, roccaforte dei ribelli sunniti. Maamoun Sami Rashid è rimasto ferito, ma tre sue guardie del corpo sono morte. Altre violenze sono state segnalate nelle

Dopo lunga malattia se ne è

#### **ELSA CASEBASSE CHITI**

Ne danno l'annuncio il marito e la figlia. Niente fiori Roma, 2 maggio 2006

Antonio Padellaro, insieme a tutta la redazione de l'Unità, si stringono con affetto a Roberta Chiti in questo doloroso momento per la scomparsa della madre

#### **ELSA CHITI** Roma, 3 maggio 2006

Pietro Spataro, Paolo Branca, Nuccio Ciconte e Ronaldo Pergolini sono vicini a Roberta Chiti in questo triste momento per la perdita della madre

> **ELSA CHITI** Roma, 3 maggio 2006

Cara Roberta ti siamo affettuosamente vicini nel momento della scomparsa della tua

#### **MAMMA**

Antonella, Rossella, Marina, Cinzia, Gabriel, Toni, Umberto e Sergio

Marco, Carlo, Barbara, Eloisa, Enrico, Roberta, Simonetta e Tiziana abbracciano forte Roberta Chiti per la perdita della sua cara

#### **MAMMA**

Roma, 3 maggio 2006

Cara Roberta in questi giorni di dolore per la perdita di tua

#### **ELSA**

Ti sono vicina come una sorella. Un abbraccio Stefania

Stefano Bocconetti, Toni De Marchi, Rachele Gonnelli sono vicini a Roberta nel doloroso momento della morte della madre **ELSA CASEBASSE** 

#### CHITI

Maurizio abbraccia Roberta per la scomparsa della

#### **MAMMA** Roma, 2 maggio 2006

Alla collega Roberta Chiti un abbraccio dalla redazione de l'Unità di Firenze per la scomparsa della mamma

#### **ELSA**

Bruno, Maria Serena, Renato e Stefania sono vicini a Roberta nel dolore per la perdita della mamma

**ELSA** 

Cara Roberta un abbraccio affettuoso.

simo servizio e vuotare il sacco.

Afghanistan, è tornato nel marzo

scorso dall'Iraq. «Gli iracheni -

come persone subumane. Ho vi-

«pentito» delle Sas, che nel servi-

Fabio. Roberto. Ella. Federica, Marcella, Ninni, Simone, Natalia, Bruno, Felicia, Valeria e Wanda

Anna, Maria, Maristella, Massimo e Roberto sono vicini a Roberta per la scomparsa della mamma

#### **ELSA**

Ti abbracciamo con affetto in questo momento difficile per la scomparsa della cara mamma

#### **ELSA**

Rossella Battisti, Stefano **Bocconetti, Alberto Crespi,** Gabriella Gallozzi, Silvia Garambois, Maria Grazia Gregori, Toni Jop, Stefano Miliani, Maria Novella Oppo, Aggeo Savioli

La redazione bolognese de l'Unità è vicino in questo momento a Roberta Chiti, colpita dalla morte della sua mamma

#### **ELSA CHITI**

Bologna, 2 maggio 2006

Il giorno 1° maggio è mancato all'affetto dei suoi cari il

#### **Dott. LEONARDO CIMINO**

Ne danno il triste annuncio la moglie, le figlie, il fratello, la sorella. la suocera e tutti i suoi cari. Le esequie funebri saranno celebrate oggi 3 maggio alle ore 15 nella camera ardente dell'Osp. San Giacomo (Via di Ripetta 46). Non fiori ma offerte (n. c/c 28426203 intestato Emergency).

Roma, 3 maggio 2006 «San Giacomo» Org. Funebre Via del Fiume 1 - Tel. 06.32.22.111 Ricordiamo con affetto e no-

#### **LEONARDO CIMINO**

Un abbraccio a Lina, Irene e Ilaria. I vecchi compagni di Campo Marzio La sez. DS Centro Storico

Le compagne e i compagni della Filt Cgil Roma e Lazio piangono l'improvvisa scomparsa del caro compagno

#### **ATTILIO GALLI**

segretario generale della Filt Cail Roma Sud.

Il 29 aprile ci ha lasciato

altre province sunnite.

#### **ATTILIO GALLI**

A stringersi attorno alla famiglia e a ricordarlo sulle pagine de l'Unità, il suo giornale, sono i compagni della sez. Democratici di Sinistra delle aziende Metro Cotral e Atac, di cui era colonna portante, i compagni della sez. aziendale di Rifondazione comunista e i tanti lavoratori a cui Attilio, segretario della Filt Cgil di Roma Sud, aveva trasmesso i valori della lotta politica e sindacale. Ciao Attilio.

#### Per Necrologie Adesioni - Anniversari



Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00 14.00 - 18.00 Sabato solo per adesioni rivolgersi ai nume 06/69548238 - 011/6665258

### In Farmacia il peso forma è raggiungibile!

L' "arte di arrangiarsi" non serve contro i chili di troppo: corretta alimentazione, attività fisica e quando serve, un aiuto qualificato.

MILANO - "Da lunedi mi metto a dieta!". Quante volte abbiamo concluso con questa frase un'abbondante cena del sabato sera o un pranzo festivo della domenica?

Come sempre, ha l'aria di un buon proposito. Il più delle volte è una piccola bugia detta a noi stesse per farci sentire meglio con quei chili di troppo che proprio,

non se ne vogliono andare. In Italia, circa il 33% della popolazione ha un problema legato all'eccesso di peso, spesso con conseguenze per la salute.

Un dato che non va sottovalutato e che ha uno stretto legame con lo stile di vita moderno.

Le cause del sovrappeso sono da ricercare principalmente in un regime alimenta-re costellato di spuntini, pause pranzo, aperitivi, cene fuori casa e un consumo eccessivo di grassi, zuccheri e alimenti ipercalorici.



Inoltre, ad "appesantire" la situazione, subentrano le cattive abitudini quotidiane quali la sedentarietà, lo stress e la frenesia della vita quotidiana che lasciano poco

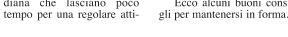
LE NORME

vità fisica. Come sempre, alimenta-

zione e movimento stanno alla base di una buona forma

Ecco alcuni buoni consi-





- consumare molta frutta e verdura, anche più volte al giorno;
- bere ogni giorno almeno un litro e mezzo di acqua;
- mangiare ogni giorno carboidrati (pasta, pane, riso..);

**DEL MANGIAR SANO:** 

- non saltare mai i pasti: meglio spezzare la fame in quattro-cinque leggeri pasti;
- ridurre i grassi animali;
- mangiare solo quando si ha davvero fame, non costringendosi durante cene o spuntini organizzati.



#### LE REGOLE **DELLA BUONA FORMA:**

- dormire non meno di sette ore e non più di nove;
- fare sport almeno 2 o 3 volte alla settimana, anche solo come hobby. senza eccessivi sforzi:
- idratare la pelle bevendo molta acqua;
- non pasticciare al di fuori dei cinque leggeri pasti quotidiani.



#### I CONSIGLI **DEL FUORI-CASA:**

- quando possibile, evitare l'auto o i mezzi pubblici e camminare;
- non utilizzare le scale mobili, ma preferire quelle tradizionali; • durante le pause, consumare frutta
- invece di merendine e snack;
- tenere sulla scrivania o comunque a portata di mano una bottiglia di acqua.



### C'È CICCIA E CICCIA: prima di agire, meglio farsi consigliare.

Le cause e le manifestazioni del sovrappeso possono essere diverse: ritenzione idrica? Accumulo di grassi? Ogni problematica ha una propria specifica soluzione, diversa da persona a persona. Da non sottovalutare, infatti, è lo stile di vita individuale: ad esempio, se siamo fuori di casa tutto il giorno, avremo sicuramente necessità diverse da chi passa

molte ore in casa. Anche il tipo di lavoro svolto influisce sulla forma fisica: un lavoro più manuale, permette di consumare più calorie rispetto a un'attività d'ufficio che costringe seduti per diverse ore. L'errore che commette la maggior parte delle persone è seguire diete standard, poco efficaci, dai risultati temporanei e talvolta pericolose per la salute. Rivolgersi al proprio Farmacista è sicuramente utile per affrontare quei chili di troppo in modo corretto e scegliere il prodotto specifico più adatto a noi, per aiutarci a controllare l'apporto calorico, oppure a drenare i liquidi in eccesso. Oggi, i prodotti per la linea non mancano di certo: efficaci, semplici e sicuri, perfettamente integrabili con qualunque stile di vita, per migliorare da una parte la salute e dall'altra per affrontare lo specchio, e la temuta bilancia, con un sorriso.

Dolce NOVITA



www.poolpharma.it





Il dolcificante zero calorie

con fibra prebiotica

che fa bene anche all'intestino.

Ideale nelle diete ipocaloriche

In bustina o pratico dispenser IN FARMACIA

Dolcifica tutte le bevande calde o fredde Nutre la flora batterica intestinale

PANCIA GONFIA

#### **Che fastidio** quell'aria nell'intestino!

Informazione Pubblicitaria

NUOVO **DALLA RICERCA** "L'OROLOGIO

**DELLA NOTTE**"

**MELATONINA** 

Un ormone naturale che migliora

la qualità del sonno e quindi della vita. S e avete difficoltà a prendere sonno e il richi

dere sonno e il riposo notturno fa a "pugni"

con il vostro cuscino non

preoccupatevi la ricerca

scientifica ha individuato

nella carenza di Melatonina,

sostanza ormonale prodotta di notte da una ghiandola del

cervello, una delle cause alla base di questo problema di

cui soffre circa un terzo della

La vita stressante e le preoc-

cupazioni di tutti i giorni, l'abuso di farmaci, la meno-

pausa e per chi viaggia l'ef-

fetto "jet lag" sono alcune delle ragioni o stili di vita che

sempre più frequentemente causano disordini nel ritmo

In queste particolari situazio-

ni l'assunzione di Melatonina,

può normalizzare i ritmi

sonno/veglia, per aiutarvi a "ricaricare" l'organismo e

rifornirlo di nuova energia per migliorare la qualità della

vita: non a caso è stato

coniato un detto che "una

buona notte è un ottimo

Melatonina

Oggi in Farmacia c'è **Melatonina Gold** la prima Melatonina in compresse a effetto fast e slow release

L'originale compressa a due

strati, bianco a rapido rila-scio permette di riposare

presto e bene, colorato a

lento rilascio prolunga l'effet-

Con Melatonina Gold il

riposo non sarà più un pro-

blema e la sensazione di

tensione dovuta alla stan-

chezza rimarrà un ricordo

del passato.

"rapido e lento rilascio"

popolazione italiana

sonno/ veglia.

Trio Carbone Plus: un carbone naturale che migliora

nessere intestinale Flatulenza e meteorismo: situazioni legate alla presenza di gas intestinali, in quantità superiore alla norma, di cui con grande difficoltà riusciamo a trattenere l'eliminazione durante il giorno a prezzo di dolorosi e frequenti spasmi. Sempre, poi, con il timo-re che qualche cosa sfugga al nostro controllo proprio quando gli impegni sociali o

di lavoro ci vorrebbero al meglio. Un'alimentazione frettolosa con una masticazione approssimativa, l'uso eccessivo di bevande gassate, una mal-digestione per carenza di enzimi digestivi o l'uso di cibi scarsamente digeribili sono fra le cause più fre-quenti di questi disturbi, che spesso sono accompagnati da alito pesante.

Trio Carbone Plus, un prodotto naturale e vincente che possiamo trovare in Farmacia, può aiutarci a ritrovare e a mantenere il naturale benessere intestinale.

Trio Carbone Plus è a base di Carbone Vegetale, che favorisce l'eliminazione dei gas intestinali, e di Finocchio, che ne limita la formazione. Camomilla. Menta e Angelica contribuiscono, per parte loro, a svolgere una naturale azione calmante e antispasmodica, favorendo di conseguenza la naturale normalizzazione delle funzioni inte-

Trio Carbone Plus è venduto in Farmacia in confezione da 40 compresse facilmente deglutibili con un sorso d'acqua.



Globalizzazione, diritti e futuro del tessile: sono i temi del Forum dedicato alle imprese con sedi in più continenti, in calendario venerdì a New York, promosso dalla Columbia University. Tra i relatori. Valeria Fedeli, leader dei tessili Cgil, cui il Wall Street Journal ha dedicato di recente un lusinghiero ritratto definendola «sindacalista pragmatica»

Merica



#### **REVOCATO LO SCIOPERO DEI FERROVIERI DEL 5 E 6 MAGGIO**

I sindacati hanno deciso di revocare lo sciopero dei treni indetto per il 5 e il 6 maggio prossimi. L'annuncio è stato dato dalle organizzazioni proponenti che hanno criticato il comportamento della commissione di garanzia, accusata di aver diffuso «notizie fuorvianti» al fine di affermare l'illegittimità della protesta. I sindacati hanno preannunciato «un nuovo sciopero nazionale per la revoca dei licenziamenti e la rimozione

del pedale dell'Uomo Morto».

CORRONO I METALLI PREZIOSI NUOVO RECORD PER L'ORO

Continua l'ascesa delle quotazioni dell'oro, che ieri hanno segnato il nuovo massimo da fine 1980 di 668,50 dollari l'oncia. Alla base del rialzo resta l'indebolimento del dollaro che induce gli investitori a spostarsi sul metallo giallo quale bene rifugio. Sulla scia dell'oro si sono mossi anche gli altri metalli preziosi. Un nuovo massimo assoluto è stato raggiunto dal platino a 1.175,50 dollari. mentre il palladio ha toccato il top dal 3 aprile 2002 a 382,50 dollari.

### Autostrade, rottura con Gamberale

#### Via libera alla fusione con Abertis. I Benetton licenziano il manager contrario all'operazione

■ di Roberto Rossi / Roma

**USCITA** L'opposizione al matrimonio con la spagnola Abertis è costata il posto a Vito Gamberale. L'amministratore delegato di Autostrade è stato cacciato ieri sera. Il consiglio

di amministrazione della società, gli ha revocato le deleghe «per giusta causa».

Lo strappo con la famiglia Benetton, azionista di riferimento della società tramite Schema28, è stato totale. E si è consumato nel giro di qualche giorno. Da quando Gamberale, presente alla riunione, ha preso apertamente le distanze verso un'operazione che sposta la testa della società a Barcellona e che di fatto può considerarsi come una vera e propria vendita fittizia. Qualche giorno fa il manager abruzzese, con un comunicato, aveva chiesto ai Benetton di ripensare a quell'operazione «per il bene del paese».

Una presa di posizione che alla famiglia di Ponzano Veneto, che dall'operazione ricaverà 660 milioni di euro, non è piaciuta. Per questo il «caso Gamberale» è entrato nell'ordine del giorno della riunione. Su richiesta di due consiglieri, è scritto nella nota, «l'ordine del giorno è stato integrato con l'argomento relativo alla revoca per giusta causa dei poteri conferiti all'amministratore delegato in data 7 aprile 2006, e deliberazioni connesse e conseguenti, e con la previsione del conferimento di nuovi poteri ad altro o altri sog-

In questo scontro Gamberale, che molti osservatori legano alla nuova maggioranza di centrosinistra alla quale avrebbe espresso la propria perplessità sull'operazione, comunque si è trovato solo. Ieri al Cda ha espresso tutte le sue critiche all'operazione, dagli aspetti concessori, ai vincoli della privatizzazione, al rapporto di concambio. Ha voluto che fossero agli atti. Il Cda ha votato la revoca delle sue deleghe pressoché in modo unanime (i suoi poteri sono

passati al presidente Gian Maria Gros-Pietro). La fusione, ha detto Gilberto Benetton, presidente di Edizioni Holding principale azionista di Schema28, «è un'operazione industriale, un'operazione di mercato trasparente per creare un campione europeo in grado di competere a livello internazionale e di effettuare ulteriori investimenti, oltre a quelli programmati, anche in Italia». «Auspichiamo che altri investitori italiani - ha aggiunto - si affiancheranno a Schema28 in questo progetto che vede la nostra famiglia tra i soci stabili dell'iniziativa». Benetton ha anche espresso rammarico per alcune reazioni negative: «Sono convinto che il tempo darà ragione all'iniziativa nella quale sono coinvolti qualificati investitori».

Una posizione simile era stata espressa da Gros-Pietro qualche giorno fa: «Vorrei ricordare che stiamo creando il primo operatore autostradale del mondo che avrà come maggiore azionista singolo un gruppo italiano. E non è detto che, una volta fatta la fusione, l'azionista italiano debba rimanere da solo». Tra gli undici consiglieri indicati da Autostrade che prenderanno parte al board della nuova Abertis, frutto della fusione tra Autostrade S.p.a e la società spagnola figura anche Alessandro Profumo, amministratore delegato di Unicredit.

Il caso Gamberale ha fatto passare in secondo piano il vero oggetto della riunione: formalizzare il via libera alla fusione di Autostrade in

Il presidente di Edizioni Holding: auspichiamo l'ingresso di altri investitori italiani



L'amministratore delegato di Autostrade Spa, Vito Gamberale Foto di Ernesto Arbitraggio/Ansa

Abertis denominata progetto «Gaucio» approvata dai due gruppi lo scorso 23 aprile. Anche in questo caso il consiglio di amministrazione si è ritrovato compatto, con la sola eccezione di Gamberale, nel vota-

re il sì. Ora il passo successivo sarà la convocazione, da parte delle due società, delle assemblee straordinarie degli azionisti per l'approvazione definitiva dell'operazione, prevista per fine giugno. Oggi poi, 3 mag-

gio, è prevista l'assemblea ordinaria di Abertis per l'approvazione del bilancio. Intanto ieri in Borsa il titolo, dopo una giornata al rialzo, ha chiuso perdendo lo 0,74% a 24,20

#### **MPS-UNIPOL**

«Nessuna ipotesi di aggregazione allo studio»

La banca Mps e Unipol hanno smentito - alla vigilia dell'assemblea della compagnia bolognese e su richiesta della Consob - di avere allo studio ipotesi di integrazione o di aggregazione.

Nel corso dell'assemblea del 29 aprile era stato Turiddo Campaini, presidente di Finsoe, la controllante di Unipol, a parlare della volontà della compagnia bolognese di integrarsi con l'istituto senese. Campaini, nel nuovo cda della banca, aveva sottolineato la propria volontà di lavorare per l'aggregazione e di auspicare tempi brevi pur chiarendo di non poter parlare a nome di tutta la Finsoe. All'assemblea non era presente il presidente di Unipol Pierluigi Stefanini, anche lui entrato nel cda di Siena. Lo stesso giorno poi, sempre a margine dell'assemblea, Francesco Gaetano Caltagirone aveva bollato l'ipotesi di integrazione tra Mps e Unipol come «un'integrazione atipica» e pur dicendo di non avere preclusioni aveva spiegato che «le integrazioni si fanno sui piani industriali».

Ieri, intanto, sul tema alleanze hanno preso posizione Cgil, Cisl e Uil senesi. «L'elevato livello di efficienza e prodotto» raggiunti, oltre agli «utili ingenti anche se non in linea con altri primari istituti di credito», possono consentire alla Banca Monte dei Paschi di Siena «di guardare da una posizione di maggiore forza ad un progetto di aggregazione» - hanno affermato in una nota le tre confederazioni. Che hanno anche spiegato come, a loro giudizio, «nessuno potrà sottrarsi aprioristicamente» ad un confronto su un progetto «credi-

Per i sindacati, in particolare, occorre puntare a creare ulteriore valore aggiunto «per la banca, il territorio, il tessuto produttivo locale e nazionale, i lavoratori, i risparmiatori», garantendo «un forte legame della banca con il territorio», la provincia di Siena e la Regione. E per questo invitano i vertici dll'istituto a «creare le condizioni e vagliare attentamente le ipotesi di aggregazione che meglio possano cogliere questi obiettivi».

### Ricucci e soci restano in carcere

#### Il riesame nega la libertà. L'immobiliarista è a Regina Coeli dal 18 aprile

■ / Roma

**CARCERE** Nel giorno in cui il Tribunale delle Libertà nega la scarcerazione per Stefano Ricucci, l'indagine sul tentativo di scalata alla Rcs subisce un'accelerazione.

Con una lettera inviata nei giorni scorsi ai principali intermediari finanziari italiani, i magistrati della procura di Roma avrebbero chiesto di mettere nero su bianco gli ordini di acquisto di azioni Rcs, la società che edita il Corriere della

Sera, e i committenti nel periodo compreso tra marzo e luglio 2005. Obiettivo dei magistrati è di verificare se l'immobiliarista romano sia stato sostenuto da altri soggetti rimasti per ora nell'ombra e che potrebbero aver commesso gli stessi reati.

A spingere in questa direzione i pubblici ministeri romani sono stati alcuni documenti rinvenuti nel corso delle perquisizioni effettuate negli uffici della Magiste. In un appunto sequestrato alla società si parla di un'offerta di pubblico acquisto sul 60,1% di Rcs, da suddividere tra un socio industriale e tre soci finanziari identificati come «socio 1, socio 2 e socio 3». La quota residua avrebbe dovuto essere il 29,9% a cui puntava Ri-

Il quale, per ora, resta in carcere. Con lui anche due dei suoi presunti complici, l'ex tenente colonnello dell'esercito Vincenzo Tavano e l'imprenditore Tommaso di Lernia, entrambi arrestati insieme all'immobiliarista il 18 aprile scorso. Per il terzo, Luigi Leccese, brigadiere capo della Guardia di Finanza, la richiesta di scarcerazione è fissata per il 5 maggio. Novità arrivano anche dal fronte societario dove si sta lavorando per evitare il fallimento della Ma-

giste. Varie le soluzioni che lo studio Vitale e Associati e lo studio Ripa di Meana, per conto di Ricucci, stanno vagliando «in consonanza con la Popolare Italiana» (esposta verso Magiste per 692 milioni): un concordato preventivo oppure accordo di ristrutturazione del debito, una sorta di concordato semplificato e più ve-

Comunque sia dovrà essere nominato un amministratore straordinario. I tempi di lavoro sono stretti. Tutto potrebbe sbloccarsi se si riuscisse a collocare il 14% di azioni Rcs che Bpi ha in pegno. Ma servono dei compratori.

#### IL DIRETTORE GENERALE Sergio Venturi **COMUNE DI BOLOGNA**

REGIONE EMILIA ROMAGNA

**UNIVERSITARIA DI PARMA** 

ESTRATTO AVVISO DI GARA

ESTRATTO AVVISO DI GARA

Questo Ente indice gara, mediante appalto concorso e aggiudicazione all'offerta economicamente più vantaggiosa, per la fornitura 'chiavi in mano' di camere sterili per a preparazione di chemioterapici, incluse opere accessorie. Importo a base d'asta € 465.000,00 IVA esclusa (importo presunto per forniture € 254.000,00 e per opere € 211.000,00). Scadenza ricezione domande: 19/05/2006 ore 12.00. Informazioni presso Azienda Ospedaliero-Universitaria di Parma Servizio Attività Economali e di

Servizio Attività Economali e di Approvvigionamento - Via Gramsci, 14 - 43100 Parma Tel. 0521/702406 (Rag. Silvia Belletti).

Bandi integrali e modelli di domanda di partecipazione sul sito www.ao.pr.it.

> GARE E CONTRATTI **ESTRATTO DI AVVISO** DI ASTA PUBBLICA

SETTORE AMMINISTRATIVO

II giorno 06 giugno 2006 alle ore 10,00 questo Comune procederà all'esperimento di un'asta pubblica unica e definitiva per l'appalto de lavori di "Recupero funzionale del-l'edificio di via Marco Emilio Lepido (CIP 151/B) da destinare a nuova sede della scuola materna Gallon -Q.re Borgo Panigale", dell'importo di euro 766.440,00 di cui netti euro 730.891,33 (euro 584.364,11 a misu-ra, euro 125.626,67 a corpo ed euro 20.900,55 in economia) a base di gara ed euro 35.548,67 per oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso d'asta. Codice CUP

F72G05000180004 - Cod: Int. 3195. II bando di gara integrale potrà esse re scaricato dal seguente indirizzo www.comune.bologna.it/iperbole/ffp

p/bandi/indice.html; potrà inoltre essere ritirato presso l'Ufficio Relazioni col Pubblico - Piazza Maggiore 6 - Bologna. Nel medesimo sito internet sarà pubblicato l'esito della gara. Le imprese interessate potranno pre-

sentare offerta, con le modalità e prescrizioni indicate nel bando inte grale di gara, entro e non oltre le ore 10,00 del giorno 05 giugno 2006.

II Direttore

#### L'eredità Tremonti: che fine faranno le creature della finanza creativa?

#### Il centro sinistra si interroga su cosa fare della «giungla»: Scip, Patrimonio spa, Cassa spa. Benvenuto: cautela negli interventi

■ di Bianca Di Giovanni / Roma

Finanza creativa addio? Alla vigila della formazione del nuovo governo viene da chiedersi che fine faranno tutte quelle società create da Giulio Tremonti per «alleggerire» il bilancio pubblico. Insomma, quali saranno i destini di Scip, Patrimonio Spa, Cassa Spa? Resterà in piedi l'Istituto italiano di tecnologia nato per promuovere lo sviluppo tecnologico con l'apertura ai privati, ma di cui non si vedono le effettive differenze rispetto alle finalità altri istituti di ricerca già con parecchi anni sulle spalle? A prima vista sembrano pesanti sovrastrutture societarie, che spesso si riducono a vuoti doppioni dell'esistente.

Însomma, la finanza creativa sembra finita su un binario morto, dopo lo scintillante avvio annunciato dall'ex ministro. Tanto che sul fronte politico non manca chi la pensa esattamente così: roba da cancellare. Ma altri tirano il freno. «Bisogna prima esaminarle tutte, una per una - dichiara Roberto Pinza (Margherita) - Verificare i costi e l'utilità. Non si può lavorare di taglio e basta». «Occorre diradare il "polverone" creato da Tremonti - aggiunge Giorgio Benvenuto (Ds) - La finanza creativa potrebbe coprire brutte sorprese. Ci vuole cautela». Cautela sì, ma i fatti parlano chiaro. «Mi sembra che sia Patrimonio che Infrastrutture siano superate nei fatti - dichiara l'economista Giuseppe Pisauro - Patrimonio doveva assumere tutte le partecipazioni dello Stato, che invece sono andate alla Cassa. Infrastrutture doveva finanziare extrabilancio l'alta velocità.

Ma Eurostat ha deciso che i bond vanno contabilizzati a debito, quindi non c'è alcun motivo che esista». Per la verità lo stesso Tremonti ha riconosciuto il fallimento dell'operazione, tanto che l'ultima finanziaria (comma 79) ha decretato il riassorbimento di Infrastrutture nella Cassa depositi e prestiti. Anche su Scip 3 Pisauro avanza dei dubbi «tecnici». «Visto l'andamento di Scip 2 - dichiara l'economista - un'altra cartolarizzazio-

#### Avviso ai lettori

Da questa settimana le quotazioni dei fondi d'investimento saranno pubblicate il sabato

ne mi sembra troppo costosa e poco efficiente. Certo, gli stessi immobili si potrebbero vendere direttamente». A conti fatti l'unica a resistere al tempo

(ha oltre un secolo di storia) è la Cassa depositi e prestiti, che possiede in sé le due funzioni attribuite a Patrimonio e Infrastrutture: detiene quote di importanti società pubbliche (Enel ed Eni) ed è chiamata a finanziare gli investimenti pubblici. Quanto al patrimonio immobiliare, mote delle funzioni attribuite a Patrimonio Spa ricalcano quelle dell'agenzia del Demanio, chiamata a valorizzare il patrimonio pubblico.

Non si può certo dire che le nubi si siano addensate all'improvviso sulle due «creature» di Tremonti. Anzi, la loro sembra prorpio una fine annunciata. Già nel 2002, anno della loro creazione, la Corte

dei Conti aveva segnalato le zone d'ombra dell'operazione. «il trattamento statistico delle attività affidate alle nuove società - scrivevano i giudici contabili - è materia circondata da serie incertezze e soggetta a determinazioni non del tutto scontate da parte di Eurostat». La mancanza di trasparenza per il bilancio pubblico è stata la prima preoccupazione della Corte, che all'epoca parlò di una pericolosa gestione parallela dei conti, sostanzialmente incontrollabile. In un'audizione parlamentare il presidente Francesco Stederini chiese che la Patrimonio spa fosse inclusa nel bilancio dello Stato. «La sua esclusione - disse - metterebbe anche a rischio l'abbattimento del deficit, visto che le stesse operazioni di cartolarizzazioni non comporterebbero riduzione dell'indebitamento».

### Mercato dell'auto: la Fiat a quota 31% Oggi l'assemblea

#### Gli azionisti valutano la svolta di Marchionne A Torino la contro-relazione della Fiom

■ di Laura Matteucci / Milano

**IN CRESCITA** Soddisfazione in casa Fiat per i risultati di vendita di aprile, i migliori di quest'anno, a conferma di un trend in crescita iniziato già da qualche mese. Il gruppo arriva

ad una quota di mercato del 31% (era al 30%), con 57mila vetture immatricolate ad

aprile e con volumi di vendite in aumento del 6,6% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Quota conquistata oltretutto a fronte di un calo complessivo del mercato italiano 6.3%

Insomma, altro clima, altri numeri rispetto ad un anno fa per gli azionisti della Fiat che si riuniscono oggi in assemblea a Torino per approvare il bilancio 2005 e rinnovare il

consiglio di amministrazione (scontata la fiducia al presidente Montezemolo, al vicepresidente John Elkann e all' amministratore delegato Sergio Marchionne).

Il solo marchio Fiat ha registrato quasi 43.500 immatricolazioni, con una crescita dell'8,2% sull'aprile 2005, e la quota di mercato ha raggiunto il 23,4% con un aumento dello 0,5% rispetto a marzo e del 3,1% rispetto all'anno scorso. La Punto rimane al vertice delle vetture più vendute e alle sue spalle c'è la Panda. Prosegue positivamente la raccolta ordini per la Grande Punto (oltre 240mila) e la Croma (40mila). Il Lingotto è sostenuto anche dai numeri di Cnh, controllata americana

del settore delle macchine agricole, che ha archiviato i primi tre mesi con un utile netto pari a 43 milioni di dollari, in crescita di 28 milioni rispetto al primo trimestre 2005. I ricavi delle attività industriali sono stati di 3 miliardi di dollari, rispetto ai 2,6 miliardi dello scorso anno. Dati che, insieme alle attese per i dati trimestrali e per l'assemblea degli azionisti, hanno portato il titolo a chiudere positivamente in Borsa. Dopo avere toccato un rialzo di due punti - le azioni hanno guadagnano lo 0.73% a 11,25 euro, tra scambi sostenuti. Sono passati di mano oltre 18 milioni di pezzi, 1'1,69% del capitale.

In contemporanea con l'assemblea Fiat, si riunisce anche il coordinamento nazionale dei delegati Fiom Cgil di tutti gli stabilimenti. Partecipano il segretario generale Gianni Rinaldini e Sergio Cusani, presidente della Banca della Solidarietà e consulente della Fiom sui bilanci Fiat. La vicinanza delle sedi consentirà al sindacato anche di intervenire all'assemblea per intervenire nella

#### Il caro pieno

#### I prezzi attuali confrontati con quelli segnati alla fine di marzo

(dati in euro al litro negli impianti con servizio)

(aut in our out in our officers)												
Compagnia	Prezzi a Benzina	attuali Gasolio	<b>Prezzi fine</b> Benzina	e marzo Gasolio								
AGIP	1,349	1,223	1,269	1,183								
API	1,369 (*)	1,239 (*)	1,279 (*)	1,188								
ERG	1,364	1,234	1,278	1,187								
ESS0	1,351	1,223	1,272	1,185								
IP	1,369 (*)	1,239 (*)	1,279 (*)	1,188								
Q8	1,361	1,230	1,279	1,188								
SHELL	1,354	1,225	1,277	1,185								
TAMOIL	1,349	1,223	1,279	1,183								
TOTAL	1,354	1,225	1,279	1,188								
(*) nuovo record s	torico			P&G/Unità								

#### **Nuovi record** per benzina e gasolio

Prezzi dei carburanti ai nuovi massimi. I rialzi degli ultimi giorni hanno portato la benzina e il gasolio a raggiungere record storici: la verde di Api, Ip e Total è a 1,369 euro al litro mentre il gasolio ha toccato 1,239 euro al litro. I prezzi più bassi consigliati sono dell'Agip e della Tamoil, dove la benzina è erogata a 1,349 euro al litro e il gasolio a 1,223 euro (in questo caso anche per la Esso). I precedenti massimi di benzina e gasolio - rispettivamente di 1,367 e 1,235 euro al litro - risalivano all'inizio di ottobre 2005. Su 103 province italiane, il prezzo medio consigliato della benzina più alto sulla rete stradale si registra nella provincia di Imperia (1,388 euro) mentre il prezzo più basso nella provincia di Alessandria (1,351 euro). Sulla rete autostradale, invece, il prezzo più alto si registra nelle province di Napoli e Salerno, rispettivamente con 1,393 e 1,373 euro/litro. Per quel che riguarda il gasolio, il prezzo medio consigliato più alto sulla rete stradale si registra nelle province di Bolzano, Sondrio e Trento (1,229

#### **BREVI**

#### Leano

Duecentomila in sciopero per il contratto

Circa 200mila addetti della grande e piccola industria del legno hanno scioperato ieri per otto ore a sostegno della vertenza per il rinnovo del secondo biennio economico del contratto nazionale di categoria. scaduto a fine 2005. Fillea, Filca e Feneal chiedono un aumento in busta paga pari ad 83 euro lordi mensili al 3° livello, men-

#### Kone Presidio a Roma contro un trasferimento

Ilavoratori della Kone di Roma (azienda che produce, istalla, fa manutenzione e riparazione di ascensori, scale mobili e porte con circa 180 dipendenti) sono in agitazione da venerdì scorso(già 16 ore di sciopero) dopo che l'azienda ha trasferito una lavoratrice alla Kone di Pero (Milano) motivando tale trasferimento con la perdita di una commessa. Per questo i lavoratori Kone sono in sciopero con assemblea permanente davanti alla direzione della

#### **Getronics** II 5 maggio giornata di mobilitazione

Il 5 maggio giornata di mobilitazione per tutte le sedi Getronics. «Per i lavoratori di Alchera, che a breve saranno collocati tutti in mobilità per la messa in liquidazione della società - spiegano i sindacati - Getronics non intende onorare l'impegno con il ministero di un loro rientro in Getronics»: l'azienda è disposta ad assumere solo 70-75 lavoratori dei 127 esternalizzati. In più «lo stesso comportamento sarà tenuto per i lavoratori forzatamente tra-

### Alitalia, scontro per la Sardegna

#### Si profila un'intesa con Meridiana per salvare i collegamenti con l'isola

/ Milano

**CODE SHARING** Trattative in corso tra Alitalia e Meridiana. Obiettivo, cercare un'intesa che permetta alla compagnia di bandiera di continuare a servire le rotte

per la Sardegna da Milano e da Roma - coperte dagli oneri di servizio pubblico in base alla legge sulla continuità territoriale - dopo esserne stata esclusa per aver presentato la sua offerta a termini ormai scadu-

La soluzione che si profila può essere riassunta in due parole: code sharing. letteralmente codice o regola di ripartizione. Dopo una giornata complicata (soprattutto negli scali di Cagliari, Roma e Milano, con i voli Alitalia - ma anche Ryanair da Ciampino - bloccati dall'Enac dopo mezzogiorno) continuano tuttavia a permanere diverse «nubi», anche se Meridiana ha ufficializzato in serata, con una dichiarazione dell'amministratore delegato Gianni Rossi, la disponibilità ad un accordo commerciale con Alitalia sui collegamenti Roma-Cagliari, che in base alla normativa possono essere ora operati solamente da Meridiana e AirOne.

In base ad un eventuale accordo di code sharing le due compagnie, con Meridiana nel ruolo di vettore assegnatario, dovrebbero garantire i collegamenti (definendo orari, velivoli, frequenze e tutti i dettagli previsti dal nuovo regime), consentendo in pratica ai viaggiatori di prenotare e fare i biglietti presso le rispettive strutture, senza alcuna differenza. Che tutto non sia così semplice, co-

me si augurano Regione Sardegna

Enac, lo si è capito in serata proprio

dopo la breve nota diffusa da Meri-

diana. «L'eventuale accordo di co-

de-sharing - spiega la compagnia che fa capo all'Aga Khan - verrà perfezionato, in caso di raggiungimento dell'intesa tra le parti, soltanto nei prossimi giorni e successivamente presentato ad Enac per l'ottenimento della relativa autorizzazio-

A quanto è trapelato sarebbe emersa qualche difficoltà e qualcuno teme che sull'accordo pesino i rischi di ricorso al Tar delle compagnie escluse, tra cui Easyjet e Ryanair. Quest' ultima ha già gridato allo scandalo per la possibile riammissione di Alitalia «nonostante abbia presentato la domanda in ritardo». Per il responsabile delle comunicazioni della compagnia, Peter Sherrand, questo si aggiunge a un bando di gara «fatto per escludere le low cost e per

Easyjet e Ryanair gridano allo scandalo e minacciano di ricorrere al Tribunale amministrativo

dare una sovvenzione alle compagnie nazionali»

În questo contesto, negli scali regna una certa confusione aggiunta ai disagi per i passeggeri che dovevano partire dall'isola o raggiungerla con voli Alitalia o Ryanair, bloccati dopo le 12 quando l'Enac ha fatto scattare lo stop. A Ciampino 189 passeggeri in procinto di partire per Alghero con un volo Ryanair si sono visti porre un'alternativa netta: ottenere il rimborso integrale di quello acquistato on-line senza partire oppure proseguire con un volo AirÔne, ma pagando il biglietto (100 euro, tasse escluse), per poi ottenere il rimborso dell'altro.





#### Cambi in euro 1,2643 dollari

143,4800 yen 0,6886 sterline +0,190 1,5622 7,4570 cor. danese -0.00428,4150 15,6466 cor. ceca -0,005 cor. estone +0.0007,7750 9,3173 cor. norvegese cor, svedese +0.0201,6610 1,4005 +0,001 -0,009 dol. australiano dol. canadese 1,9813 dol. neozel. 263,2400 fior. ungherese 0,5758 lira cipriota 239,6100 tallero sloveno -0,000

#### 3,8549 zloty pol. Bot

Bota3 mesi	99,70
Bota6 mesi	98,71
Bota12 mesi	97,04

#### **Borsa**

#### Traino dei petroliferi

La Borsa di Milano ha condotto l'intera sessione in progresso, chiudendo sui massimi di giornata grazie anche all'imput proveniente dal debutto positivo di Wall Street. Il Mibtel finale è salito dello 0,83%, l'S&P/Mib è cresciuto dell'1,06% a quota 38.173 unti. L'All Stars e il Midex sono migliorati rispettivamente dello 0,24 e dello 0,27%. Il future giugno conclusivo ha segnato 37.755 punti. A spingere Piazza Affari, con il prezzo del greggio di nuovo in crescita, i titoli

petroliferi, con Saipem a +2,82% e l'Eni a +1,45%. Tra gli altri energetici, Enel a +1,01% e Terna a +0,41%. Positivi gli assicurativi (Generali +0,54%), il risparmio gestito (Mediolanum +1,28%) e la Fiat a +0,94% e 11,2730. Per quanto riguarda i bancari, Intesa a +0,79%, Mediobanca a +0,42%; invariata Capitalia, mentre Mps ha chiuso a+0.13%. In calo i tecnologici (Tiscali -3,27%), in rialzo gli editoriali (Gruppo L'Espresso +0,27%, Mondadori +0,91%, Rcs+1,55%). Nel lusso, Bulgari a+0.73%. Luxottica a+1.23%. In vista Italcementi (+2,2%).

#### **Viaggi Ventaglio**

#### **Acquisita Best Tours**

I Viaggi del Ventaglio, già proprietaria di una quota pari al 35% del capitale di Best Tours, ha sottoscritto il 100% del capitale in occasione dell'assemblea straordinaria degli azionisti del tour operatore. I Viaggi del Ventaglio ha proceduto alla copertura integrale delle perdite di Best Tours (1,3 milioni circa al 31 ottobre 2005) e alla immediata ricostituzione del capitale sociale per un ammontare complessivo pari a 500mila euro. La copertura delle perdite e la contestuale

ricostituzione del capitale sono state regolate attraverso la rinuncia a preesistenti crediti finanziari vantati dai Viaggi del Ventaglio nei confronti di Best Tours (l'indebitamento al 31 ottobre 2005 è stato di 4,7 milioni, di cui 3 milioni nei confronti dei Viaggi del Ventaglio). È stato, inoltre, deliberato un ulteriore aumento di capitale a pagamento di Best Tours, pari a nominali 22mila euro e corrispondente al 15% circa del capitale, riservato all'ex azionista di maggioranza, che permane pertanto nella compagine sociale di Best Tours.

#### **Arcelor**

#### Zaleski sale al 4,5%

Anche ieri le autorità dei mercati finanziari francesi (Amf) hanno ricevuto comunicazione di un ulteriore incremento della Carlo Tassara International nel capitale di Arcelor, il gigante siderurgico attualmente oggetto di interesse dell'indiana Mittal che ha annunciato l'intenzione di lanciare un'opa. La Tassara di Romain Zaleski ha raggiunto, secondo le informazioni fornite a Amf, il 4,5% del capitale sociale di Arcelor e ha in portafoglio un totale di oltre 28,8 milioni di azioni. L'amminsitratore

delegato del gruppo francese, Guy Dollè, parlando al quotidiano Le Figaro, ha ribadito che l'offerta di Mittal, valutata in 20,5 miliardi di euro, è ben lontana dai valori di mercato che collocherebbero Arcelor tra i 33,7 e i 40,7 miliardi di euro. Il valore di Arcelor, ha dichiarato Dollè, «è molto più elevato della proposta Mittal. Mittal non apporta nulla ad Arcelor nè ai suoi azionisti. È Mittal che ha bisogno della ricerca e dello sviluppo di Arcelor, delle sue fabbriche moderne, delle nostre posizioni in Brasile, della nostra distribuzione».

#### In sintesi

Esprinet chiude il primo trimestre con fatturato e utile operativo in crescita, mentre si attende da qui al 2008 un tasso di crescita media delle vendite al 6% e un ritmo di aumento dell'utile netto al 12% con ipotesi di dividend pay-out del 15% nel triennio. In dettaglio, il preconsuntivo del trimestre vede i ricavi consolidati a circa 585 milioni di euro, in crescita del 14% rispetto al pro-forma del primo trimestre 2005, mentre il margine operativo lordo va a circa 23 milioni e 4,0% dei ricavi, con debiti finanziari netti stabili a circa 53 milioni da 56,7 al 31 dicembre 2005.

II Credit Suisse ha registrato nel primo trimestre un utile netto di 2,6 miliardi di franchi svizzeri (1,67 miliardi di euro), in crescita del 36% rispetto a un anno prima. Il rendimento del capitale proprio è stato del 24,4%: +27,4% nel comparto bancario e +15% in quello assicurativo. I proventi netti sono aumentati del 29% a 21,7 miliardi di franchi e l'utile per azione è salito a 2,31 franchi dagli 1,64 franchi di un anno prima.

Biorea, società controllata dalla famiglia Burani specializzata in prodotti naturali e biologici, ha raggiunto un accordo ner l'acquisizione del 50% della catena Jungle Juice, presente nel segmento salutista della ristorazione commerciale. Il prezzo di acquisizione è pari a 240.000 euro. Lo scorso anno Jungle Juice ha realizzato un fatturato di 248.000 euro.

Il gruppo Borgosesia. attivo nei settori del tessile, meccanotessile ed immobiliare, ha chiuso il primo semestre il 31 gennaio scorso con una perdita netta consolidata di 225.000 euro da un utile, l'anno prima, di 272.000 euro. I ricavi consolidati sono scesi a 57.2 milioni dai 68,1 milioni del primo semestre 2005, l'Ebitda a 2.8 milioni da 3.46 milioni. In crescita l'Ebit a 829.000 euro da una perdita di 755.000 nel semestre 2005.

L'offerta pubblica di sottoscrizione di Pierrel prenderà il via il prossimo 11 maggio e si concluderà il 18 maggio. La società ha fissato la forchetta indicativa di prezzo tra 5,7 e 6,7 euro, mentre il prezzo massimo delle azioni sarà comunicato entro il giorno precedente all'avvio dell'offerta. L'offerta globale riguarda un massimo di 4 milioni di

Cembre ha archiviato il primo trimestre con ricavi consolidati in crescita del 26% a 19,9 milioni di euro dai 15,8 milioni del primo trimestre 2005. In Italia le vendite trimestrali del gruppo sono aumentate del 26,3% a 8,9 milioni, e all'estero del 26% a 11 milioni.

#### **Azioni**

B. Finnat

Ultimo Capitaliz Var. rif. 2/1/06 trattate (euro) (euro) (in %) (euro) (euro) 19808 10,23 10,16 -0,91 22,09 337 8,38 10,51 0,3780 2178,63 14156 7,31 7,31 0,37 -5,69 35283 18,22 17,57 -3,57 34,16 95 12,92 18,98 0,4000 75,99 7203 3,72 3,72 -2,11 -15,45 1 3,58 4,48 0,1110 56,03 Acq. De Ferr. r nc Acq. De Ferrari 5,88 5,88 5,00 -4,39 Acq. Marcia 1053 0,54 0,55 -2,79 9,18 176 0,50 0,58 0,0207 210,17 32181 16,62 16,62 -0,60 -2,18 0 16,32 17,61 0,1000 83,94 Acq. Potab. 5019 2,59 2,62 6,42 17,13 689 2,21 2,72 0,0700 Actelios 22505 11,62 11,55 -0,60 36,59 460 8,51 11,62 11742 6,06 6,06 -0,67 11,33 89 5,45 6,25 0,1500 607,43 Aedes 3369 1,74 1,75 1,10 7,61 6580 1,62 1,83 0,0530 3132,08 Aem To 4010 2,07 2,09 0,58 1,22 138 2,04 2,33 0,0410 1053,41 Aem To w08  $1070 \quad 0{,}55 \quad 0{,}56 \quad 5{,}09 \quad 2{,}92 \quad 49 \quad 0{,}53 \quad 0{,}65$ 30030 15,51 15,54 -0,37 12,49 2 12,74 16,09 0,0600 140,12 947 0,49 0,49 0,29 10,43 316 0,44 0,50 0,0050 195,74 2023 1,04 1,04 -2,62 7,70 8843 0,97 1,28 0,0413 1449,09 18815 9,72 9,76 1,19 -7,52 7643 9,40 10,72 0,3600 8223,91

3357 1,73 1,74 -0,40 5,03 279 1,65 1,95 0,0200 637,99 141503 73,08 73,28 0,49 28,62 16 55,89 74,53 0,2400 1445,36 6198 3,20 3,20 -3,91 3,86 359 3,08 3,52 0,1250 336,11 18414 9,51 9,49 -0,61 -10,41 3 9,35 11,33 0,4000 34,04 5305 2,74 2,73 -2,74 7,07 655 2,53 2,85 0,1050 2121,60 11488 5,93 5,92 -1,04 23,22 101 4,64 6,36 0,0750 583,95 Auto To-Mi 35230 18.20 18.15 -1.44 14,64 312 15,75 18,27 0,3000 1601,16 24922 12,87 12,91 -0,25 11,27 1048 11,44 13,19 0,2000 3274,38 Autogrill 46838 24,19 24,20 -0,74 17,88 4012 20,11 24,30 0,3100 13829,70 19216 9,92 9,99 2,50 50,16 681 6,61 10,57 0,0500 1432,82 33840 17,48 17,48 0,46 14,73 0 15,11 17,49 0,1150 5363 2,77 2,77 -1,14 10,80 902 2,49 3,21 0,0520 3150,28 B. C.R. Firenze 3,88 3,92 1,21 17,32 830 3,31 3,92 0,0750 3800,26 B. Carige ris 9286 4,80 4,80 0,29 2,30 5 4,69 5,24 0,0950 735,85 13422 6,93 6,90 -1,39 11,09 77 5,97 7,82 0,0830 811,04 12168 6,28 6,29 -0,24 4,49 B. Desio r nc B. Fideuram 9267 4,79 4,81 0,65 3,41 2657 4,63 5,20 0,1600 4691,67

24550 12,68 12,68 -1,63 27,16 33 9,88 13,55 0,1400 363,70 17856 9,22 9,21 0,11 22,37 23 7,51 9,66 0,1750 1420,96 9215 4,76 4,75 0,79 5,40 36979 4,41 5,17 0,2200 28474,88 B. Intesa B. Intesa r nc 8595 4,44 4,41 0,07 5,16 41547 4,08 4,93 0,2310 4139,33 92263 47,65 47,53 -1,51 119,59 346 21,70 51,79 0,4900 3632,96 26664 13,77 13,80 0,11 14,15 273 12,06 14,05 0,3500 4438,29 5431 2,81 2,79 0,50 30,65 449 2,07 2,82 0,1100 351,34 B. Santander 23628 12,20 12,15 -0,83 9,29 7 10,97 12,34 0,1376 35453 18,31 18,30 0,55 5,95 B. Sard. r nc 31732 16,39 16,34 -0,60 16,24 150 14,10 17,73 0,3300 883,89 B.P. Etruria e L B.P. Intra 29046 15,00 14,98 1,61 25,25 477 11,98 15,00 0,2000 727,01 16247 8,39 8,40 0,48 12,74 1451 7,44 9,37 0,2750 4072,98 19725 10,19 10,25 2,30 9,29 1760 9,31 10,94 0,1300 4227,95 **B.P. Spoleto** 23423 12,10 12,01 -3,27 11,25 12 10,70 13,11 0,4000 264,67 B.P. Verona No 43159 22,29 22,40 0,40 28,92 1873 17,29 22,55 0,5000 8312,74 38861 20,07 20,14 0,50 7,65 1783 18,64 21,61 0,6700 6905,07 B.P.U. Banca 2302 1,19 1,18 -2,07 129,85 1124 0,52 1,47 0,0930 72,52 0,26 0,25 -2,12 -4,86 1470 0,26 0,29 Bastogi 96407 49,79 49,78 0,24 -3,04 7 49,79 56,79 1,8000 Bca Ifis w08 12806 6,61 6,60 -3,45 52,33 1 4,25 7,43 1182 0,61 0,61 -0,62 1,16 71 0,60 0,67 0,0258 122,06 23255 12,01 12,01 -0,51 25,13 595 9,60 12,49 0,3400 2180,52 Beni Stabili 1805 0,93 0,94 2,15 14,92 3713 0,81 0,96 0,0200 1586,45 23464 12,12 11,98 0,49 78,81 33 6,78 12,43 0,1200 331,95 Bipielle Inv 15936 8,23 8,23 0,37 37,63 20 5,98 8,38 0,3500 2260,67 5658 2,92 2,92 0,10 4,36 6480 2,80 2,96 0,0801 8963,88 2,94 2,94 0,20 18,69 123 2,48 3,15 0,0415 68,20 32529 16,80 16,80 0,36 5,00 0 15,25 18,50 0,4000 72,92 67595 34,91 35,00 -0,37 6,21 5 32,87 37,11 0,1200 196,37 Bon. Ferraresi 8,06 8,05 -1,30 25,71 934 0.48 0.48 0.97 15.65 1255 0.40 0.49 0.0038 240.59 Brioschi Brioschi w 174 0,09 0,09 4,80 37,35 3690 0,06 0,09 19136 9,88 9,91 0,73 3,94 1754 8,94 10,41 0,2200 2946,26 Buongiorno Vit 10541 5.44 5.37 0.32 67.15 1276 3.26 5.44 39287 20,29 20,36 0,34 53,17 351 13,25 20,78 0,2900 3183,26 26130 13,49 13,56 0,49 46,48 100 9,21 13,71 0,3140 547,53

2219 1,15 1,14 -1,04 -0,43 574 1,13 1,27 0,0100 415,86

C										
C. Artigiano	6676	3,45	3,43	-0,44	2,93	43	3,35	3,62	0,1240	490,98
C. Bergam.	55493	28,66	28,89	1,44	12,13	22	25,56	29,15	0,8200	1769,09
C. Valtellinese	22180	11,46	11,40	-3,25	0,33	209	11,42	12,94	0,4000	898,86
Jad It	ข้อบังกั	9,32	9,32	-0,40	-7,62	2	9,18	10,37	0,3300	83,74
Cairo Comm.	84654	43,72	44,00	-0,11	-10,90	5	41,45	53,23	3,0000	342,52
Caltagir. r nc	17785	9,19	9,19	-	31,16	0	7,00	9,19	0,0800	8,36
Caltagirone	17120	8,84	8,84	-0,77	22,04	53	7,12	9,19	0,0600	957,50
Caltagirone Ed.	14245	7,36	7,34	-0,20	4,55	58	7,01	7,72	0,2000	919,63
Cam-Fin w06	403	0,21	0,21	-1,45	-10,39	47	0,20	0,27	-	
Cam-Fin.	3735	1,93	1,92	0,47	5,99	102	1,81	2,10	0,0300	694,53
Campari	14940	7,72	7,67	-1,08	21,95	542	6,23	7,94	0,1000	2240,73
Capitalia	13374	6,91	6,88	-	40,79	25558	4,91	7,31	0,2000	17882,64
Carraro	7232	3,73	3,74	1,00	8,77	162	3,43	3,77	0,1250	156,87
Cattolica Ass.	86396	44,62	44,93	1,74	2,15	89	43,53	48,49	1,3500	2114,60
Cdb Web Tech	7631	3,94	3,92	-0,46	26,56	223	3,11	4,15	-	399,06
Cdc	16425	8,48	8,50	0,28	-8,90	5	8,42	9,83	0,5600	104,04
Cell Therapeutics	2780	1,44	1,43	-1,79	-24,58	1119	1,44	1,93	-	
Cembre	11970	6,18	6,22	5,73	30,67	221	4,72	6,18	0,1000	105,09
Cementir	12454	6,43	6,50	0,92	28,95	374	4,99	6,66	0,0700	1023,46
Cent. & Zin.	1125	0,58	0,58	-	-	0	0,58	0,58	0,0361	8,28
Cent. Latte To	8719	4,50	4,49	-0,49	0,60	3	4,35	4,62	0,0300	45,03
Chl	2128	1,10	1,10	0,92	102,47	1024	0,52	1,30	-	137,55
Ciccolella	5108	2,64	2,63	1,39	129,19	84	1,13	2,91	0,0516	31,66
Cir	4845	2,50	2,50	-0,04	11,85	1663	2,24	2,63	0,0500	1951,67
Class	2966	1,53	1,53	0,13	-7,04	47	1,52	1,71	0,0100	141,89
Cofide	2209	1,14	1,14	-0,44	12,08	419	1,00	1,17	0,0130	820,62
Coin	8336	4,30	4,33	0,79	52,82	138	2,82	4,33	-	571,14
Credem	21465	11,09	11,18	1,29	18,00	244	9,38	11,49	0,2500	3089,28
Cremonini	4612	2,38	2,39	1,32	17,22	485	2,02	2,38	0,0610	337,82
Crespi	1744	0,90	0,90	-0,08	6,00	56	0,85	0,96	0,0350	54,05
Csp	1836	0,95	0,95	0,42	-11,40	11	0,95	1,10	0,0500	23,23

Cell Therapeutics	2780	1,44	1,43	-1,79	-24,58	1119	1,44	1,93	-	-
Cembre	11970	6,18	6,22	5,73	30,67	221	4,72	6,18	0,1000	105,09
Cementir	12454	6,43	6,50	0,92	28,95	374	4,99	6,66	0,0700	1023,46
Cent. & Zin.	1125	0,58	0,58	-	-	0	0,58	0,58	0,0361	8,28
Cent. Latte To	8719	4,50	4,49	-0,49	0,60	3	4,35	4,62	0,0300	45,03
Chl	2128	1,10	1,10	0,92	102,47	1024	0,52	1,30	-	137,55
Ciccolella	5108	2,64	2,63	1,39	129,19	84	1,13	2,91	0,0516	31,66
Cir	4845	2,50	2,50	-0,04	11,85	1663	2,24	2,63	0,0500	1951,67
Class	2966	1,53	1,53	0,13	-7,04	47	1,52	1,71	0,0100	141,89
Cofide	2209	1,14	1,14	-0,44	12,08	419	1,00	1,17	0,0130	820,62
Coin	8336	4,30	4,33	0,79	52,82	138	2,82	4,33	-	571,14
Credem	21465	11,09	11,18	1,29	18,00	244	9,38	11,49	0,2500	3089,28
Cremonini	4612	2,38	2,39	1,32	17,22	485	2,02	2,38	0,0610	337,82
Crespi	1744	0,90	0,90	-0,08	6,00	56	0,85	0,96	0,0350	54,05
Csp	1836	0,95	0,95	0,42	-11,40	11	0,95	1,10	0,0500	23,23
D										
Dada	37424	19,33	19,50	3,81	39,21	137	13,67	19,33	-	308,63
Danieli	18679	9,65	9,63	1,36	52,57	116	6,32	9,65	0,0600	394,36
Danieli r nc	12038	6,22	6,08	-1,78	33,01	456	4,48	6,22	0,0807	251,32
Data Service	11937	6,17	6,19	1,79	20,22	15	5,13	7,40	0,5200	30,94
Datalogic	51911	26,81	26,50	-0,82	7,58	27	24,92	30,22	0,2200	425,60
Datamat	18811	9,71	9,71	-0,31	-0,17	6	9,43	9,88	0,1950	275,50
De' Longhi	5609	2,90	2,90	-	25,85	31	2,30	3,03	0,0600	433,10
Digital Bros	7633	3,94	3,99	2,68	-9,40	46	3,77	4,51	-	55,62

Digital M. Techn.	89398	46,17	45,89	-1,10	45,10	34	30,55	48,83	-	519,30
Dmail Gr.	20141	10,40	10,41	0,64	15,51	19	8,91	11,26	0,1000	79,58
Ducati	1881	0,97	0,97	0,20	5,68	217	0,87	1,08	-	154,85
E										
Edison	3135	1,62	1,62	0,31	-5,16	324	1,59	1,76	0,0380	6739,12
Edison r	3472	1,79	1,80	-1,86	-1,25	183	1,79	2,23	0,2180	198,29
Edison w07	1585	0,82	0,81	0,07	-2,52	39	0,81	0,90	-	-
Eems	21667	11,19	10,84	-1,38	-	8144	9,52	11,19	-	460,40
El.En	60431	31,21	31,04	-2,94	2,36	57	29,30	34,60	0,3500	146,26
Emak	10191	5,26	5,26	0,15	9,69	11	4,73	5,57	0,1450	145,54
Enel	13383	6,91	6,92	1,01	3,33	29317	6,68	7,21	0,1900	42626,69
Enertad	5811	3,00	2,97	2,28	3,55	805	2,87	3,31	0,0207	284,69
Engineering I.I.	63587	32,84	32,75	-0,76	2,31	5	31,90	36,96	0,3609	410,50
Eni	47458	24,51	24,57	1,45	3,64	14886	23,07	25,01	0,4500	98171,35
Erg	44612	23,04	23,17	-1,86	12,01	2751	19,32	25,30	0,3000	3463,37
Ergo Previdenza	9939	5,13	5,15	-2,37	-0,83	40	5,12	5,52	0,1740	461,97
Espresso	8514	4,40	4,39	0,27	-1,06	1238	4,22	4,68	0,1300	1908,35
Esprinet	33422	17,26	17,19	-1,39	86,69	883	9,25	17,53	1,0000	852,77
Euphon	15138	7,82	7,80	-0,46	-15,29	1	7,34	9,37	0,6000	55,82
Eurofly	10495	5,42	5,41	-0,04	-13,69	3	5,33	6,34	-	72,39
Eurotech	26331	13,60	13,60	-0,25	58,68	380	7,14	14,20	-	253,29
Eutelia	14762	7,62	7,58	-1,74	4,08	67	6,80	7,83	-	498,75
Exprivia	2196	1,13	1,13	0,18	2,44	43	1,11	1,25	-	38,47

(euro) (in %) Var.% Quantità 2/1/06 trattate

(migliaia)

F										
- FastWeb	76947	39,74	39,79	-0,08	2,26	714	38,86	42,91	-	3159,65
Fiat	21934	11,33	11,27	0,94	52,11	19398	7,45	11,42	0,3100	12372,97
Fiat priv	17585	9,08	9,10	1,53	51,77	187	5,98	9,16	0,3100	938,10
Fiat r nc	19345	9,99	10,01	1,76	50,22	223	6,64	10,13	0,4650	798,41
Fiat w07	353	0,18	0,18	-1,14	0,66	676	0,08	0,23	-	-
Fidia	10045	5,19	5,14	1,36	11,16	101	4,46	5,28	0,1400	24,38
Fiera Milano	16902	8,73	8,78	0,91	-1,66	12	8,55	9,42	0,3000	295,46
Fil. Pollone	1998	1,03	1,03	-	-4,18	26	1,02	1,14	0,0500	10,99
Finarte-Sem.	1306	0,67	0,66	-0,64	-14,55	219	0,65	0,81	0,0362	33,78
Finmeccanica	37021	19,12	19,18	0,89	16,75	1487	16,38	19,53	0,0130	8107,02
Fondiaria-Sai	61186	31,60	31,97	2,21	12,22	984	27,68	34,70	0,7500	4158,87
Fondiaria-Sai r nc	46587	24,06	24,25	1,55	12,75	150	21,34	26,47	0,8020	1017,03
Fondiaria-Sai r w	3625	1,87	1,90	2,15	14,64	9	1,63	2,24	-	-
Fondiaria-Sai w08	13757	7,11	7,13	-0,27	8,72	22	6,39	8,12	-	-
FullSix	16675	8,61	8,65	4,65	14,52	148	7,52	10,64	-	94,88

_										
G										
Gabetti Hold.	7294	3,77	3,75	-0,40	8,84	2	3,46	4,39	0,0600	120,54
Gaiana	10268	5,30	5,23	-0,76	52,60	26	3,46	5,89	0,0600	95,22
Garboli	4508	2,33	2,33	-	-	0	2,33	2,33	0,1033	-
Gefran	9910	5,12	5,13	-4,41	10,44	33	4,63	5,57	0,2400	73,70
Gemina	5741	2,96	2,96	0,37	48,18	623	2,00	2,96	0,0200	1080,68
Gemina r nc	5635	2,91	2,91	1,04	68,21	2	1,73	2,94	0,0500	10,95
Generali	57740	29,82	29,87	0,54	1,05	6210	27,53	32,29	0,4300	38059,62
Geox	22226	11,48	11,53	1,96	22,12	390	8,91	11,48	0,0850	2971,27
Gewiss	12284	6,34	6,37	-1,59	25,47	82	4,98	6,47	0,0800	761,28
Gim	1349	0,70	0,69	-0,74	-7,28	213	0,69	0,83	0,0200	147,61
Gim r nc	1683	0,87	0,87	-0,73	13,60	11	0,77	0,88	0,0724	11,88
Gim w08	414	0,21	0,21	-1,30	-23,05	34	0,21	0,30	-	-
Grandi Viaggi	4297	2,22	2,21	-0,94	63,04	78	1,33	2,25	0,0200	99,86
Granitifiandre	16489	8,52	8,49	-0,09	16,99	3	6,96	8,60	0,1200	313,92
Guala Closures	10948	5,65	5,69	1,99	25,39	208	4,51	6,09	-	382,35

5028 2,60 2,61 1,80 15,42 971 2,18 2,69 0,0600 2640,51

_										
I. Lombarda	450	0,23	0,23	-0,04	23,80	12647	0,19	0,26	_	954,49
I.Net	108586	56,08	56,28	0,46	40,27	5	39,02	58,19	1,0000	229,93
lfi priv	36731	18,97	18,90	0,23	35,83	159	13,97	19,26	0,6300	1456,92
lfil	9581	4,95	4,94	1,86	36,38	3125	3,63	5,05	0,0683	5139,06
lfil r nc	9366	4,84	4,86	0,85	25,96	108	3,84	4,97	0,0890	180,82
lma	21158	10,93	10,83	-0,25	19,29	124	9,16	11,00	0,4000	394,46
lmm. Grande Dis.	4535	2,34	2,39	3,07	16,46	615	2,00	2,58	0,0200	661,03
Immsi	4920	2,54	2,54	0,43	11,25	410	2,25	2,74	0,0300	726,73
Impregilo	6517	3,37	3,38	-0,27	21,17	1291	2,78	3,81	0,0300	1336,96
Impregilo r nc	7886	4,07	4,17	0,02	24,98	1	3,26	4,38	0,0404	6,58
Indesit Comp.	20203	10,43	10,47	-0,07	18,88	353	8,68	10,87	0,3610	1179,00
Indesit r nc	21977	11,35	11,32	0,18	25,75	0	9,00	11,45	0,3790	5,80
Intek	1278	0,66	0,66	2,00	-5,53	73	0,65	0,72	0,0075	121,53
Interpump	13399	6,92	6,95	0,27	26,35	284	5,42	7,23	0,1500	553,05
lpi Spa	19076	9,85	9,85	3,02	33,64	60	7,10	9,97	0,1890	401,81
Irce	5697	2,94	2,95	-0,17	-0,30	17	2,89	3,08	0,0600	82,75
Isagro	21860	11,29	11,27	1,71	22,58	124	9,02	11,96	0,2400	180,64
It Holding	3065	1,58	1,57	-2,18	-1,55	66	1,57	1,91	0,0258	389,22
It Way	13070	6,75	6,80	0,44	-2,96	5	6,63	7,44	0,0800	29,82
Italcementi	41068	21,21	21,34	2,20	34,88	906	15,34	21,21	0,3000	3756,66
Italcementi r nc	27764	14,34	14,44	1,48	34,90	220	10,38	14,34	0,3300	1511,78
Italmobiliare	140864	72,75	72,94	1,99	24,87	18	57,99	74,17	1,1000	1613,78
Italmobiliare r nc	114705	59.24	59,48	0.22	35,00	17	43,88	59,24	1.1780	968,17

•										
Jolly H.	27518	14,21	14,18	6,83	65,01	140	8,31	14,21	0,0500	283,2
Juventus FC	4382	2,26	2,27	-0,04	66,52	829	1,32	2,35	0,0120	273,6
K										
Kaitech	874	0,45	0,45	-0,55	-4,47	448	0,45	0,53	-	26,7
L										
La Doria	4854	2,51	2,51	0,72	0,60	5	2,42	2,59	0,0333	77,7
Lavorwash	4755	2,46	2,48	0,45	-17,67	32	2,34	2,98	0,0200	32,7
Lazio	862	0,45	0,45	-0,89	45,42	40	0,30	0,49	-	30,14
Linificio	6454	3,33	3,36	0,24	8,99	45	2,96	3,37	0,2500	92,1
Lottomatica	70248	36,28	36,78	0,55	19,85	322	29,05	38,22	1,3000	3332,6
Luxottica	46257	23,89	23,90	1,23	11,43	803	20,45	24,06	0,2300	10966,8
М										
Maffei	4051	2,09	2,08	0,39	6,14	62	1,95	2,20	0,0470	62,70
Manageri Consum	10470	0.54	0.50	1.07		100	0.04	10.11		075.0

M										
Maffei	4051	2,09	2,08	0,39	6,14	62	1,95	2,20	0,0470	62,76
Marazzi Group	18478	9,54	9,50	-1,37	-	136	9,34	10,11	-	975,60
Marcolin	5383	2,78	2,72	-1,13	-4,24	51	2,61	3,01	0,0290	126,15
Mariella Burani	39093	20,19	20,20	0,80	46,55	90	13,58	20,48	0,2500	603,84
Marr	11947	6,17	6,18	-0,40	-1,69	213	5,93	6,62	-	407,65
Marzotto	7050	3,64	3,65	-1,35	-10,30	129	3,45	4,06	0,3600	257,48
Marzotto r	7067	3,65	3,65	-	-15,12	0	3,33	4,30	0,3800	2,83
Marzotto r nc	6729	3,48	3,48	-1,70	-12,36	3	3,40	3,96	0,4200	8,66
Mediaset	19388	10,01	10,03	0,01	11,33	8273	8,99	10,37	0,3800	11827,63
Mediobanca	33310	17,20	17,25	0,42	6,16	2003	15,57	18,56	0,4800	13729,04
Mediolanum	12206	6,30	6,35	1,28	13,22	1938	5,57	7,18	0,1400	4586,77
Meliorbanca	7220	3,73	3,76	1,79	16,53	629	3,19	3,73	0,1000	470,77
Milano Ass	11244	5,81	5,76	-5,78	0,73	1938	5,72	6,59	0,2800	2485,92
Milano Ass r nc	11645	6,01	5,94	-6,77	4,25	136	5,75	6,61	0,3000	184,87
Milano Ass w07	1108	0,57	0,57	0,59	10,42	508	0,52	0,78	-	-
Mirato	17790	9,19	9,23	1,21	10,94	17	8,02	9,62	0,2400	158,03

NOME TITOLO	Prezzo	Prezzo	Prezzo	Var.		Quantità	Min.	Max.	Ultimo	Cap
	uff.	uff.	rif.	rif.	2/1/06	trattate	anno	anno	div.	(m
	(lire)	(euro)	(euro)	(in %)		(migliaia)	(euro)	(euro)	(euro)	
Mittel	9900	5,11	5,12	1,11	21,83	25	4,20	5,45	0,1200	33
Mondadori	15595	8,05	8,07	0,91	2,72	927	7,75	8,21	0,3500	208
Mondo TV	54932	28,37	28,57	-1,92	-5,62	38	28,37	32,17	0,3500	12
Monrif	2552	1,32	1,32	0,84	1,07	105	1,25	1,37	0,0320	19
Monte Paschi Si Montefibre	9095 614	4,70 0,32	4,71 0,32	0,13	19,67 3,66	6753 64	3,75 0,31	4,80 0,35	0,0860	1150
Montefibre r nc	678	0,32	0,35	-0,06	-6,09	101	0,35	0,39	0,0500	
N Nav. Montanari	7691	3,97	3,98	2,42	34,60	678	2,95	3,97	0,0800	48
Negri Bossi	3048	1,57	1,58	0,38	-2,18	18	1,57	1,77	0,0400	3
Nicolay	8097	4,18	4,18	0,72	3,36	7	3,98	4,33	0,0880	Ę
0	1000	0.05	0.05	0.00	- 0-		0.04	4.04	0.0440	,
Olidata	1836	0,95	0,95	-0,09	-5,35	51	0,94	1,04	0,0440	3
P Pagnossin	1621	0,84	0,84	0,04	-6,08	75	0,81	0,94	0,0250	1
Panariagroup I. C.	13285	6,86	6,84	-1,78	23,55	25	5,53	7,34	0,1800	31
Parmalat	5180	2,67	2,67	0,22	29,41	4018	2,07	2,74	-	436
Parmalat w15	3237	1,67	1,68	0,90	26,28	70	1,32	1,76	-	
Partecipazioni It.	550	0,28	0,28	-	-	0	0,28	0,28	0,0516	31
Permasteelisa	29681	15,33	15,41	1,82	20,32	96	12,74	16,04	0,3000	42
Pininfarina	58127	30,02	30,10	1,65	9,16	12	27,50	32,32	0,3400	27
Pirel &C w06	119	0,06	0,06	-0,16	-25,06	1204	0,06	0,09		
Pirelli & C r nc Pirelli & C R.E.	1614 111858	0,83 57,77	0,84 57,84	0,60 -0,57	-0,77 25,02	112 120	0,82 46,21	0,87 61,71	0,0364 1,9000	245
Pirelli & C.	1514	0,78	0,78	1,47	0,29	16727	0,78	0,85	0,0210	405
Poligr. Ed.	3125	1,61	1,61	-1,23	5,08	36	1,53	1,68	0,0240	21
Poligrafica S.F.	62116	32,08	32,00	-0,34	-3,17	3	32,08	34,90	0,3615	3
Premafin	4068	2,10	2,11	0,81	4,68	149	2,01	2,51	0,0100	86
Premuda	3108	1,61	1,63	-1,51	-5,03	898	1,61	1,80	0,0600	22
Prima Ind.	38617	19,94	19,74	6,47	57,76	214	12,57	19,94	0,1400	(
R. De Medici	1481	0,76	0,76	-1,54	11,07	561	0,69	0,82	0,0165	20
R. Ginori 1735	950	0,49	0,49	2,33	-5,87	438	0,48	0,53	0,5200	
Ras Holding	41475	21,42	21,51	0,99	3,83	874	20,09	22,34	0,8000	1437
Ras Holding r nc	67034	34,62	34,01	-2,83	-35,48	0	34,62	53,66	0,8200	4
Ratti	1194	0,62	0,61	-1,31	13,80	106	0,52	0,67	0,0516	- 3
RCS Mediag. r nc	6837 8618	3,53 4,45	3,54 4,46	0,34 1,55	17,39 10,26	36 844	3,01 4,03	3,67 4,64	0,0600	326
RCS Mediagroup Recordati	11974	6,18	6,23	1,43	6,20	448	5,76	6,68	0,0400	126
Reno De Med. r	1549	0,80	0,80	-,0	-5,10	0	0,79	0,93	0,0275	120
Reply	41243	21,30	21,22	-0,42	20,03	6	17,75	21,72	0,1500	18
Retelit	944	0,49	0,49	-0,25	7,66	2592	0,45	0,52	-	20
Reti Banc w06	716	0,37	0,36	-10,62	-	260	0,36	0,55	-	
Reti Bancarie	78206	40,39	40,48	-1,29	15,10	92	34,90	40,82	2,0000	196
Ricchetti	3162	1,63	1,65	0,73	-12,16	15	1,58	1,88	0,0400	150
Risanamento Roma A.S.	11070 1040	5,72 0,54	5,70 0,54	-0,42 0,02	51,00 2,95	382 70	3,69 0,50	6,12 0,54	0,0280	156
Roncadin	509	0,34	0,34	1,96	-33,06	512	0,30	0,34	0,0413	- 1
Roncadin w07	204	0,11	0,11	1,51	-36,89	315	0,09	0,20	-	
S										
S.Paolo-lmi Sahaf	29069 46064	15,01	15,07	1,19	13,15 32.96	10399	13,03	15,57	0,4700	2388

Sabaf	46064	23,79	23,68	-	32,96	4	17,61	24,38	0,4800	269,62
Sadi	5025	2,60	2,58	-0,08	8,49	56	2,38	3,23	0,1500	26,73
Saes G.	53983	27,88	27,88	0,90	38,57	7	20,12	28,09	1,0000	425,77
Saes G. r nc	42985	22,20	22,17	0,09	38,32	42	16,00	22,34	1,0161	165,63
Safilo Group	8514	4,40	4,38	-1,04	-8,55	537	4,09	4,84	-	1245,99
Saipem	39306	20,30	20,45	2,82	45,35	2846	13,97	21,14	0,1500	8957,16
Saipem r	41339	21,35	21,35	-0,70	42,33	0	14,42	21,50	0,1800	3,66
Save	41746	21,56	21,50	-1,42	16,04	36	18,33	23,06	-	596,57
Schiapparelli	99	0,05	0,05	-	-1,35	1087	0,05	0,05	0,0155	31,10
Seat P. G.	733	0,38	0,38	0,37	-4,47	30218	0,37	0,44	0,4337	3083,75
Seat P. G. r	652	0,34	0,34	0,24	5,85	290	0,32	0,36	0,4337	45,79
Sias	20668	10,67	10,68	0,42	3,53	359	9,98	11,45	0,1300	1360,93
Sirti	4967	2,56	2,59	2,42	13,05	719	2,20	2,56	0,2000	569,37
Smi	797	0,41	0,41	-0,43	1,96	237	0,40	0,45	0,0080	132,61
Smi r nc	769	0,40	0,40	0,65	6,54	32	0,37	0,41	0,0408	22,74
Smurfit Sisa	5023	2,59	2,62	-1,06	-1,74	1	2,50	2,66	0,0100	159,79
Snai	14030	7,25	7,24	2,22	-15,26	207	7,13	8,82	0,0387	398,12
Snam Rete Gas	6862	3,54	3,56	0,20	0,06	9877	3,52	3,72	1,0000	6931,24
Snia	161	0,08	0,08	2,33	-7,34	6910	0,08	0,09	0,0487	49,42
Snia w10	45	0,02	0,02	2,19	3,56	3892	0,02	0,03	-	-
Socotherm	28788	14,87	14,95	2,21	58,95	445	9,35	15,40	0,0400	568,33
Sogefi	11734	6,06	6,06	0,35	30,86	209	4,60	6,10	0,1750	683,97
Sol	8895	4,59	4,57	1,15	9,59	126	4,19	4,92	0,0610	416,68
Sopaf	1551	0,80	0,81	1,78	14,51	2182	0,68	0,89	0,0620	337,90
Sorin	3057	1,58	1,56	-2,13	-7,34	1080	1,58	1,90	-	741,11
Stefanel	8036	4,15	4,13	-0,46	12,50	15	3,50	4,41	0,0300	224,92
Stefanel r	8481	4,38	4,38	-	10,89	0	3,70	4,38	0,0600	0,44
STMicroelectr.	28517	14,73	14,74	0,86	-3,24	10239	14,11	16,42	0,1200	-
<b>T</b>	9799	5.06	F 0F	0.18	9.66	21	4.62	F 00	0.1400	00.40
Targetti S.	9199	5,00	5,05	υ, ιδ	9,00	۷۱	4,02	5,28	0,1400	93,49

Targetti S.	9799	5,06	5,05	0,18	9,66	21	4,62	5,28	0,1400	93,49
Tas	45251	23,37	23,29	1,26	6,66	9	21,91	25,40	1,7500	41,42
Telecom Ita Med.	711	0,37	0,36	-2,96	12,69	38211	0,30	0,40	0,1643	1210,06
Telecom Ita Med. r nc	722	0,37	0,37	-1,84	25,90	140	0,29	0,39	0,1679	20,50
Telecom Italia	4320	2,23	2,24	0,77	-9,86	94517	2,23	2,61	0,1400	29852,34
Telecom Italia r	3842	1,98	1,99	0,40	-5,84	68559	1,91	2,24	0,1510	11955,82
Tenaris	35178	18,17	18,20	1,94	82,89	4191	9,93	18,97	0,1240	-
Terna	4215	2,18	2,19	0,41	4,21	6876	2,07	2,26	0,1150	4354,00
Tiscali	5565	2,87	2,81	-3,27	6,29	15240	2,43	2,87	-	1140,23
Tod's	119507	61,72	61,43	-2,20	7,68	78	56,14	65,65	0,4200	1867,03
Toro	31391	16,21	16,09	-1,26	9,52	500	14,80	18,78	0,7000	2948,02
Trevi	14685	7,58	7,78	6,61	74,34	1002	4,35	7,68	0,0150	485,38
Trevisan Comet.	6223	3,21	3,20	-0,16	10,11	17	2,91	3,54	0,0700	87,70
Txt e-solutions	47632	24,60	24,53	0,16	-9,72	6	23,90	27,26	-	64,53

•										
Uni Land	2240	1,16	1,16	4,71	134,40	4230	0,49	1,71	0,0050	56,0
Unicredito	11654	6,02	6,06	1,46	2,70	71804	5,56	6,27	0,2050	62643,4
Unicredito r	11972	6,18	6,16	-1,04	1,05	24	5,98	6,50	0,2200	134,2
Unipol	5212	2,69	2,67	0,45	13,49	4757	2,37	2,83	0,1400	3931,7
Unipol priv	4608	2,38	2,37	0,72	25,40	8112	1,90	2,39	0,1452	2141,1

V										
V.d. Ventaglio	1457	0,75	0,75	2,49	-28,27	793	0,69	1,05	0,0700	58,17
Valentino F.G.	49898	25,77	25,58	-0,20	25,46	145	20,41	26,00	-	1909,72
Vemer Sib.	1071	0,55	0,59	-0,40	49,18	8633	0,37	0,60	0,0516	53,99
Vianini I.	6423	3,32	3,31	0,67	8,51	605	3,04	3,67	0,0300	99,86
Vianini L.	20108	10,38	10,35	-1,30	26,40	5	8,21	10,46	0,1000	454,84
Vittoria	22110	11,42	11,44	0,78	21,02	16	9,44	12,58	0,1400	342,57
Z						_				

#### VIENI O MAGGIO

"Una preziosa antologia di canzoni sul lavoro"

oggi in edicola il dvd con l'Unità a € 7,00 in più mercoledì 3 maggio 2006

LO SPORT

#### VIENI O MAGGIO

"Una preziosa antologia di canzoni sul lavoro"

oggi in edicola il dvd con l'Unità a € 7,00 in più

Il Genoa ri-cambia allenatore: via Perotti torna Vavassori, esonerato a marzo. Si è dimesso anche il ds Fabiani. Il Genoa ha perso le ultime due partite e si giocherà la promozione in B ai play off. «Ringraziamo Perotti per la professionalitá», il patron Preziosi, uno che non molla mai. Purtroppo.





INTV

- 13,00 Italia 1
- 13,15 SkySport3
- 13,45 Eurosport Calcio, Polonia-Lituania
- 15,00 Eurosport Sollevamento pesi
- 15,00 SkySport3
  Golf Us Paa Tour
- 15,35 SkySport2
- Volley, Cuneo-Macerata

  17,00 Eurosport2
- 18,10 Rai 2
- 19,00 SkySport1
- 20,00 SkySport1
- Calcio, B.Monaco-Stoccar
- 20,20 SkySport2
- Basket, V.Bologna-Udine

  20,30 Rai 1
- 20,45 SkySport3
- Calcio, Rennes-PSG

  01,00 SkySport3

### Serie A più snella e play off per salvare il calcio

Piace l'idea di Veltroni. «16 squadre, le prime 8 ai quarti» spiega Rino Tommasi. Mazzola: si fa già in B e funziona

■ di Massimo Franchi / Roma

**NELL'ACQUITRINO MELMOSO** del fine campionato un sasso è stato lanciato. Conti alla mano siamo davanti alla stagione più declinante del pallone di casa nostra. Dal '92 la

lotta per la salvezza non si decideva con tre giornate d'anticipo, il fuggi fuggi dagli

dagli spalti toccherà l'impressionante cifra di 600 mila unità. Senza parlare delle nubi giudiziarie che aleggiano all'orizzonte sotto forma di intercettazioni telefoniche fra i furbetti del palloncino. Con la credibilità in caduta verticale c'è chi cerca una via d'uscita per rilanciare l'abusato stereotipo del "campionato più bello del mondo". È toccato al sindaco di Roma Walter Veltroni farsi portavoce dei "riformisti" con una proposta scioccante: introdurre i playoff nel calcio. Da buon appassionato di basket, Veltroni non ha fatto altro che copiare l'idea principe dello sport americano. La squara campione deve essere la più forte e per dimostrarlo deve battere tutti nel momento decisivo.

Nel mondo tradizionalista del pallone le reazioni sono inaspettatamente positive. Sul sito de La Gazzetta dello Sport, che ha ospitato l'intervento, i 16 mila che hanno risposto al sondaggio sono divisi esattamente fra i favorevoli ai playoff (40 per cento), favorevoli ad un cambiamento, ma non i playoff (40 per cento) con lontanissimi (meno del 20 per cento) coloro che non vogliono cambiare niente. L'antesignano dell'introduzione dei playoff nel calcio italiano è senza ombra di dubbio Rino Tommasi. «Scrissi un editoriale sulla "Gazzetta" dal titolo "Se il campionato fosse americano" il 27 luglio 1974 - ricorda il mago dei numeri sportivi -. Ero considerato un pazzo e ora mi fa piacere che Veltroni rilanci la proposta. Credo che i tempi siano maturi, siamo davanti alla regola del maggiordomo: come

facevano i nobili con le scarpe nuove, la serie A ha fatto provare i playoff prima alla serie C e poi alla B. Ora è pronta. All'obiezione che non sia giusto che a vincere sia una squadra in forma solo a fine stagione - osserva Tommasi - io rispondo con l'esempio delle Olimpiadi. Diventa campione chi è in forma in quel preciso momento ogni quattro anni. Basta che tutti lo sappiamo e si preparino in questo senso». Anche sul piano pratico Tommasi ha le idee chiare: «Campionato a 16 squadre, le prime otto ai playoff con quarti e semifinali al meglio delle tre partite con spareggio in casa della meglio piazzata nella stagione regolare. Ma la finale va a partita secca, come il Superbowl americano, il più grande spettacolo sportivo al mondo». Anche Alfredo Cazzola, novizio nel mondo del calcio con il Bologna, ma "vinci tutto" nel basket è favorevole: «Una proposta molto interessante - commenta - che aumenterebbe incassi ed interesse. Come Bologna stiamo facendo di tutto per arrivarci e credo che anche in A si possano introdurre. Io li legherei ad un'altra novità da copiare al basket: i cambi senza limitazioni. In questo modo tutta la rosa sarebbe motivata e l'allenatore avrebbe la possibilità di cambiare più facilmente la partita, venendo giudicato dal pubblico». Chi era difficile inserire tra i favorevoli è Sandro Mazzola. «Sono antico, ma non troppo», scherza lui. «Se si riduce il numero delle squadre sono favorevole. Non sarebbe una rivoluzione perché ci sono già in B e tutti preparerebbero la stagione per essere al massimo alla fine. L'accorgimento che attuerei è fissare un limite nei punti di distacco. Non è giusto che dominando la stagione con 20 punti sulla seconda poi si rimetta tutto in gioco. Ma è un caso limite, per il resto è un'idea logica e intelligente».



Francesco Totti con Bonera e Gilardino durante la visita alla nazionale Foto di Roberto Tedeschi/Ansa

#### COPPA ITALIA Stasera l'andata della finale

#### Roma-Inter: il ritorno di Totti l'incognita Adriano

Andata della finale di coppa Italia questa sera all'Olimpico: sfida nobile, Roma-Inter, replica della finale dello scorso anno. Ma più equilibrata, perché la Roma ci arriva dopo una bel campionato - mentre la scorsa stagione aveva agguantato una sudata salvezza. Finale impreziosita dal ritorno di Francesco Totti, convocato da Spalletti dopo l'incidente del 19 febbraio scorso. «Per me non è ancora pronto, ma lo può essere solo giocando...», dice il tecnico. Probabile che il capitano si accomodi in panchina, per entrare magare negli ultimi minuti di gioco. «Roberto Mancini ha un vantaggio - ammette Spalletti - perchè ha già vissuto questi momenti. E mi aspetto un'Inter motivatissima». Per Mancini la solita domanda: «Adriano? Vedremo se scenderà in campo, se sta fuori sarà una scelta tecnica».

### LA NAZIONALE Gli azzurri alla Borghesiana per lo stage No a Cassano e Vieri: ai mondiali

con Inzaghi

■ Niente Mondiali per Cassano e (forse) per Vieri, mentre su Totti «sono fiducioso». Questi i primi verdetti del ct della Nazionale Marcello Lippi, che ieri ha svolto con gli azzurri il primo di due giorni di stage a Roma, nel centro sportivo della Borghesiana. L'ultimo appuntamento prima della consegna all'Uefa della lista definitiva dei 23 giocatori che partiranno per i Mondiali, prevista per il 15 maggio. Per lo stage Lippi ne ha convocati 29, lasciando fuori i giocatori di Roma e Inter (impegnati nella finale di andata di Coppa Italia) e dando spazio a diversi nomi nuovi. Ma a tenere banco ieri sono stati gli illustri assenti, come Cassano. «Gli ho già parlato» ha spiegato il ct, lasciando intendere che l'attaccante barese non andrà in Germania. Improbabile anche la convocazione di Vieri, fermatosi alcune settimane fa per un infortunio al ginocchio. «Christian non ha ancora recuperato in modo da potersi allenare intensamente» ha spiegato Lippi, che ha però invitato il giocatore a «sperare fino all'ultimo». Per Totti invece la convocazione pare ormai certa. «Su Francesco - ha detto Lippi - sono fiducioso. Lui sta vivendo un periodo di grande entusiasmo, ma adesso comincia il periodo più difficile, perché troverà avversari che non avranno tanti riguardi per lui». Il ct ha comunque già deciso i 23 nomi per la Germania: «Sulla lista ho le idee già abbastanza chiare, anche se quella finale ve la darò solo il 15 maggio». Lo stage di ieri, oltre che a dare un riconoscimento ad alcuni giocatori emersi in questa stagione, è servito al tecnico soprattutto per parlare con gli azzurri. In particolare, sul comportamento da tenere in campo: «In Germania sembra che dagli arbitri verrà adottata autentica tolleranza zero sul gioco duro. Noi dovremo essere rapidi a sintonizzarci sulla lunghezza d'onda corretta, e in questi due giorni ne parleremo tra noi». Intanto qualche giocatore spera ancora di fare cambiare idea a Lippi. È il caso di Lucarelli, che ieri ha ribadito di sperare ancora di rientrare tra i 23: «Ci spero, e ci proverò fino all'ultima giornata di campionato. Un ballottaggio con Inzaghi? Non c'è» (il livornese è semmai in concorrenza con Iaquinta). Opinione condivisa dall'attaccante rossonero, tornato in azzurro dopo una lunga assenza: «È

bellissimo essere di nuovo qui

dopo essere stato fermo per un

anno. Ora non pretendo di andare

in Germania e comunque Lippi

sa quanto valgo». Nel pomerig-

gio gli azzurri hanno sostenuto

un breve allenamento. Nesta,

Cannavaro e Tavano sono tornati a casa per problemi fisici.

Luca De Carolis

Reggina-Juve in campo neutro

 Reggina-Juventus, 14 maggio, ultima giornata di campionato, probabilmente decisiva nell'assegnazione dello scudetto, sarà giocata in campo neutro. Lo ha deciso il giudice sportivo che ha squalificato il Granillo per un turno, dopo l'aggressione nei confronti del portiere del Messina Storari, al termine della gara di domenica scorsa, che ha sancito la permanenza in A dei calabresi e la retrocessione dei siciliani. Durante la festosa invasione di campo dei tifosi amaranto «un pugno o una manata ha colpito il portiere alla nuca», si legge nelle motivazioni. Se la squalifica venisse confermata, per la Juventus sarebbe un vantaggio nel testa a testa con il Milan.

### Denunce e telefonate, il calcio è in procura

■ di Alessandro Ferrucci

Non si placa il caso Argilli. Le dichiarazioni dell'ex capitano del Siena prima della partita tra il club toscano e la Juve (ha accusato i Moggi di manovrare il calcio), hanno suscitato l'interesse della procura di Roma che indaga sulla Gea (la società di procuratori presieduta da Alessandro Moggi, figlio di Luciano). Tanto che il calciatore sarà ascoltato, come persona informata sui fatti. Da tempo, infatti, i magistrati romani procedono per illecita concorrenza con minaccia o violenza da parte della Gea (che il 9 marzo ha subito una perquisizione nelle sedi). E stanno prendendo in esame la regolarità delle cessioni di alcuni

giocatori del Perugia dell'ex patron Luciano Gaucci (Blasi, Baiocco, Tedesco, Gatti e Liverani). Inchiesta nata dall'indagine sulla società umbra, sfociata nell'arresto a febbraio dei figli di Gaucci (Alessandro e Riccardo) e che ha "stimolato" le dichiarazioni dell'imprenditore contro i Moggi. L'ex patron del Perugia li ha accusati di avergli "estorto" soldi nella compra-vendita di giocatori, grazie alla loro influenza sul mondo del calcio. Dichiarazioni simili a quelle di Pieroni, finito in galera per il crack dell'Ancona. Che nel '05 parlò di calcio sporco, fondi neri e vendette: «Se devo ricostruire da dove partono i miei guai, arrivo ai Moggi». Problemi nati con la vittoria del

Perugia sulla Juve il 14 maggio del '00: «Gaucci - ricorda - mi disse che la squadra doveva giocare al massimo per dare, così, lo scudetto alla Lazio. Dopo ho scoperto che Capitalia, già nel consiglio d'amministrazione della squadra biancoceleste, aveva in pegno tutto il Perugia». Mondo dei fischietti che ora sarebbe sotto accusa per delle intercettazioni telefoniche fra un notissimo dirigente di club, un dirigente del settore arbitrale e un consigliere federale. Vicenda che, il pm di Torino Guariniello (lo steso del processo doping contro la Juve), avrebbe valutato, creando due fascicoli spediti alla Figc e al generale Italo Pappa, capo dell'Ufficio Indagini della

### Grabovskyy, la vittoria di un campione annunciato

#### di Gino Sala

Come volevasi dimostrare e come da pronostico, che dava Dimitri Grabovskyy come il vincitore del trentunesimo giro delle Regioni conclusosi nella festosa cornice del primo maggio in quel San Giuliano Milanese dove Oscar Gatto si è aggiudicato la settima prova anticipando lo sloveno Ilesic. Prova velocissima, sul filo del cinquanta orari, venti minuti d'anticipo sulla miglior tabella di marcia. È così terminata una competizione che ancora una volta ha radunato il fior fiore del dilettantismo mondiale rappresentato da ben 25 nazioni e una carovana encomiabile per il suo impegno cui va il mio abbraccio, la mia riconoscenza perché espressione di valori genuini grazie ai quali Eugenio Bomboni può continuare la sua opera. Guai se il ciclismo non avesse una base sana, una periferia, per così dire, che ama profondamente lo sport della bicicletta. Pazienza se in alto loco, nel settore del professionismo, per intenderci, pullulano i trafficanti e i disonesti, pazienza se i grandi organizzatori non avvertono l'obbligo, il dover di dare una mano a chi lavora per loro. Lor signori ricevono e basta. Devo aggiungere che cammin facendo abbiamo ricevuto testimonianze d'affetto, incitamenti e applausi per tutti i concorrenti che tornando nelle loro sedi avranno molto da raccontare. Nei ricordi del vecchio cronista c'è anche un'ottima cena offerta dall'Arci di Barberino di Mugello. Cena preparata da amici e compagni della generosa toscana. Grazie e complimenti.

Tornando a Grabovskyy, tanto di cappello, *chapeau*, come direbbero i francesi. L'ucraino pilotato con saggezza da Luca Scinto, ha dimostrato di possedere i mezzi che dovrebbero permettergli di distinguersi anche nella massima

categoria dove entrerà nel prossimo anno con la maglia della belga Quick Step, al fianco di Tom Boonen. Ho già scritto e ripeto che Dimitri è un elemento dotato di qualità che lo rendono completo su qualsiasi tracciato e che per di più gode di un'ottima visuale di corsa. Capace di muoversi, di intervenire al momento opportuno. Il ragazzo Quarrata (Pistoia) si è imposto con un margine di 39" sul russo Belkov, di 54" sul belga Vanendert, di 1'06" sull'australiano Clarke e di 1'08" sullo sloveno Bole. Magro, insoddisfacente il bottino del sestetto azzurro. Un solo successo parziale (quello di Gatto) e una chiusura con Capelli diciannovesimo nel foglio dei valori assoluti e un distacco di 1'51". Poi Gavazzi a 2'04", Stortoni a 5'07", Savini 7'54", Gatto a 25'12". Auguri, comunque, per una buona crescita. Auguri e complimenti per Bomboni, timoniere con il difficile compito di allestire il Regione del 2007.

<b>ESTRAZIONE</b>	DEL LO	TTO <b>■</b> n	nartedì 2	2 maggio	
NAZIONALE	74	85	79	65	55
BARI	22	36	28	68	17
CAGLIARI	7	2	76	77	66
FIRENZE	52	30	45	44	69
GENOVA	3	63	60	75	74
MILANO	55	34	74	22	7
NAPOLI	42	72	67	75	69
PALERMO	62	80	75	59	24
ROMA	74	60	71	81	2
TORINO	47	62	66	82	79
VENEZIA	61	45	77	52	1

I NUM	JOLL	y   SuperStar							
22	42	52	2	55	62	7	4	61	74
Monte	premi			3.	274	.921.85			
Nessun	6 Jackpo	ot	€	15.9	17.194,1	9 5	+ ste	lla	nessun 5
Nessun 5+1 €			€			4	+ ste	lla €	38.102,00
Vincond	con pun	ti 5	€		54.582,0	4 3	+ ste	lla €	1.224,00
Vincond	con pun	ti 4	€		381,0	2 2	+ ste	lla €	100,00
Vincono con punti 3 €			€		12,2	4 1	+ ste	lla €	10,00
						0	+ stel	la €	5,00

VIENI O MAGGIO

"Una preziosa antologia di canzoni sul lavoro"

oggi in edicola il dvd con l'Unità a € 7,00 in più **21 l'Unità** mercoledì 3 maggio 2006

IN SCENA

VIENI O MAGGIO

"Una preziosa antologia di canzoni sul lavoro"

oggi in edicola il dvd con l'Unità a € 7,00 in più

MILANO RICORDA FARKA TOURÈ CON PLANT A ROMA L'AFRO-FUNK DI MORI KANTE

Una serata per ricordare Alì Farka Touré (nella foto), il chitarrista, il più famoso e carismatico griot del Mali, recentemente scomparso. L'ha organizzata la Provincia di Milano, nell'ambito della rassegna «Suoni e visioni. Concerti, film e video nella musica del nostro tempo» (domani sera, giovedì, alle 21, al teatro Nazionale di piazza Piemonte). In programma le esibizioni dei

Tinariwen, che fondono il blues con la musica tradizionale Tuareg del Sahara, autentici musicisti combattenti per l'emancipazione del popolo tamashek (e per questo a



lungo in esilio), e di Toumani Diabate, il principe della kora con la sua Symmetric Orchestra, ensemble di sette talentuosi musicisti africani alla prima esperienza live in Italia. Ospiti della serata saranno Ludovico Einaudi, che col suo pianoforte si affiancherà per alcuni pezzi a Toumani Diabate, e Robert Plant & The Strange Sensation, che suoneranno alcuni pezzi dal repertorio solista di Plant e da quello dei Led Zeppelin. Alì Farka Tourè è morto sessantasettenne il 7 marzo scorso, pochi giorni dopo aver vinto il suo secondo Grammy Award per l'album *In The Heart of The Moon* (il primo fu per l'album *Talking Timbuctu* con Ry Cooder). Altro importante appuntamento con un artista africano, domani sera a Roma: all'Auditorium si esibirà Mori Kante, guineano, interprete dell'afro-funk mandingo, erede del grande Salif Keita. Mori Kante sarà il 20 a Milano. **Oreste Pivetta** 

**DIVE A RISCHIO** Ha ricevuto minacce di morte perché contraria alla guerra in Iraq, è attenta ai guai del mondo, non si riconosce nei due grandi partiti Usa e si schiera apertamente: la conoscete, è Susan Sarandon, un'attrice versatile e coraggiosa

■ di Alberto Crespi

anciamo un appello al compagno Fassino: se ci sono ancora (e speriamo proprio di sì) quei glorio-si compagni che componevano un granitico ed esemplare servizio d'ordine alle manifestazioni, ne mandiamo tre o quattro a proteggere Susan Sarandon? La brava attrice sarà contenta di cono-scerli, e loro a Hollywood si divertiranno più che al Botteghino. Scherzi a parte, in America tira una brutta aria per i «radical»: la Sarandon ha dichiarato qualche giorno fa, in un'intervista alla tv in-



Susan Sarandon a una manifestazione di sabato scorso a New York contro la guerra in Iraq Foto di Chip East/Reut

ITALIANI «Anche libero va bene»

### Kim Rossi Stuart regista per Cannes

■ di Gabriella Gallozzi / Roma

al padre insicuro e «in fuga» di *Le chiavi di casa* a genitore di carattere, persino macho, alle prese con i figli abbandonati dalla mamma in *Anche libero va bene*, in arrivo al festival di Cannes - a completare la pattuglia italiana - nella Quinzaine des realisateurs. Kim Rossi Stuart si fa in due: debutta dietro alla macchina da presa (sogno che insegue da quando aveva vent'anni) e veste anche i panni di interprete, ruolo calzato in extremis a causa della rinuncia improvvisa del «prescelto» (il nome è top secret, ovviamente).

Eppure la genesi di *Anche libero va bene* è stata molto lunga, racconta lo stesso Stuart. «Una prima parte della sceneggiatura - spiega - era già pronta ancor prima di girare il film di Gianni Amelio. Anche lì, certo, vestivo i panni di un padre, ma direi dal carattere opposto a questo. Quello incarnava quasi l'archetipo della fragilità, questo è quasi un macho». Un macho che però si fa «madre» per salvare la sua famiglia. La storia, infatti, è presto detta: Kim è un padre con due figli, professione cameraman, estrazione piccolo-borghese, con una moglie-bambina (Barbora Bobulova) pronta a scappare di casa ad ogni incontro «fatale». Insomma, non è se-

condo il canone il marito a correre dietro alle «gonnelle» bensì la moglie. E a pagarne le spese, ovviamente, oltre al genitore sono soprattutto i figli. I bambini continuano a guardarci. Guardano questo mondo di adulti irrisolti che chiede loro di assumersi responsabilità troppo pesanti, destinate al contario ai grandi. Così come è costretto a fare il piccolo Tommi (Alessandro Morace), il minore dei figli lacerato tra

l'amore per la mamma fuggiasca e la rabbia e il dolore di suo padre.

Un'infanzia tormentata, certamente, che l'attore neo-regista confessa di aver voluto raccontare per una sorta di senso «dell'ordine»: «Volevo fare le cose con ordinespiega -. Siccome sono un bambino dal punto di vista re-

gistico avevo voglia di tornare a vedere la realtà con gli occhi dell'infanzia. E poi anche perché è un argomento così importante... Del resto se penso al mio film non riesco a dargli una lettura univoca: si può vedere come la storia d'amore tra un padre e un figlio, due uomini innamorati della stessa donna...». Piuttosto, ci tiene a ribadirlo, «i due genitori hanno un carattere complesso e contraddittorio e tutto il lavoro è stato di work in progress per evitare ogni stereotipo. Ho cercato, insomma, di volare alto senza far riferimento, senza "appoggiarmi" a nessun altro film».

## Compagni, proteggiamo l'attrice Susan

glese Itv, di essere stata minacciata di morte per le sue esternazioni contro la guerra in Iraq. L'ha detto in Gran Bretagna, e forse non è un caso: per lei e per il suo compagno Tim Robbins gli amici, negli Stati Uniti, scarseggiano. Non possono nemmeno fare affidamento sul partito Democratico, perché Susan e Tim appartengono a quell'area piuttosto vasta di artisti e intellettuali di sinistra che non si identificano in nessuno dei due grandi partiti americani. Nella stessa intervista Susan non ha risparmiato i democratici: ha detto che Hillary Clinton e il candidato alla presidenza John

Susan prende posizioni come facevano Jane Fonda e la Redgrave «Se hai delle idee non puoi preoccuparti di ciò che ti succederà» Kerry non avevano motivo di votare a favore della guerra e lo hanno fatto solo «per non apparire antiamericani». Ha aggiunto che, se prendi posizioni apparentemente «poco patriottiche», in America «non ti mettono dentro, ma puoi essere emarginato e sentire cose molto sgradevoli su di te. Se hai delle convinzioni, però, non ti puoi preoccupare di quello che ti succede dopo».

Susan Sarandon è una donna che dice ciò che pensa. Ha preso il testimone, nel mondo dello show-business, di altre signore coraggiose come Vanessa Redgrave e Jane Fonda. Non è semplice. in America, andare contro i due partiti dominanti. Susan l'ha fatto anche in un'occasione in cui sarebbe stato meglio non farlo: fu una decisa supporter di Ralph Nader nel 2000, quando i voti del «terzo uomo», se non dispersi, avrebbero fatto vincere Al Gore e oggi Bush jr. sarebbe un povero alcolizzato texano intento a sperperare il patrimonio di famiglia. Ma del senno di poi, si sa, son piene le fosse, e del resto un intellettuale americano col cervello sulle spalle avrà pure il diritto di pensare che non possono esistere solo due partiti a giocarsi i destini del mondo! In quell'occasione

Susan disse anche un'amara verità: «In America il partito più grande è quello composto dal 50% di persone che non votano». Queste sue posizioni fanno di lei una diva scomoda - ma anche, indiscutibilmente, una diva, che non corre il pericolo di rimanere disoccupata. Il suo ultimo film visto in Italia è l'ottimo *Elizabethtown* di Cameron Crowe, dove fa la vedova ben poco inconsolabile; ma tra poco ne esce un altro, *Romance & Cigarettes* di John Turturro, in cui canta e balla ed è a dir poco strepitosa, nei panni di una moglie che deve contendere il marito donnaiolo (James Gandolfi-

Icona femminista in «Thelma», sposina sexy nel «Rocky Horror», ora canta e balla nel nuovo film di Turturro: ha tanti volti ed è grande ni) a un'amante sboccata (Kate Winslet).

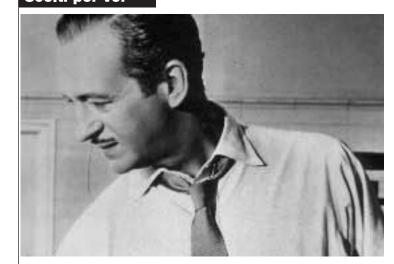
Vedere una Sarandon prorompente e canterina sarà una sorpresa per molti, ma non per chi la ricorda in un ruolo di ben 31 anni fa: era lei che, nel celeberrimo Rocky Horror Picture Show, cantava una canzoncina quasi oscena il cui testo implorava «touch me touch me, I want to be dirty» (toccami, toccami, voglio essere sporca). Siete rimasti scioccati? Non avevate realizzato che la sposina ben poco tremebonda di Rocky Horror e l'eroica suora di Dead Man Walking sono la stessa persona? Tranquilli: Susan Sarandon ha attraversato almeno tre vite, in quel di Hollywood. E se è per questo era sempre lei che riportava alla luce quel poco di vita che era rimasta nel gangster Lou «Palle Mosce» (Burt Lancaster), in Atlantic City di Louis Malle. Ricordate? Lui la spiava mentre lei si puliva il seno con dei limoni. Era uno spettacolo notevole, e che ci crediate o no Susan Sarandon è da sempre ossessionata dal proprio seno: giura che è troppo grosso, che è stato «sopravvalutato» e che una donna dovrebbe scegliere: «A Hollywood, o hai le tette o hai il cervello. Se hai entrambe le cose non è facile conciliarle».

Tutto questo per dire che a inizio carriera Susan ha fatto diversi ruoli sexy, e se a metà degli anni '70 qualcuno ci avesse detto che quella bella fanciulla sarebbe diventata un'attrice seria e impegnata, capace di scandalizzare per le proprie idee e contemporaneamente di vincere un Oscar (con ben 5 nominations), non ci avremmo creduto. Il piccolo ruolo in Prima pagina, dove era la mogliettina di Jack Lemmon abbandonata per inseguire l'ultimo scoop, sembrava il massimo per lei. E invece... e invece, proprio con Atlantic City è cominciato il successo; poi c'è stata l'unione con l'italiano Franco Amurri, dal quale ha avuto una figlia (lei stessa è mezza italiana e mezza gallese: il suo vero nome è Susan Abigail Tomalin, Sarandon è il cognome, artisticamente mai abbandonato, del primo marito); poi ha incontrato Tim Robbins sul set di Bull Durham; poi Thelma e Louise ha fatto di lei un'icona femminista; poi... poi c'è l'oggi, fatto di film importanti e di prese di posizione forse anche più importanti. Speriamo che la guerra in Iraq finisca e finiscano anche le minacce; altrimenti, compagno Fassino, quel servizio d'ordine..



1 maggio: www.unita.it si rinnova per raccontare il paese che cambia

#### Scelti per voi



#### Non mangiate le...

Larry (David Niven), feroce critico teatrale di un giornale newyorkese, ha una vita familiare serena. Insieme alla moglie Kate (Doris Day) riesce a tenere testa ai suoi scalmanati quattro figli. Ma le sue recensioni eccessivamente caustiche gli procurano l'inimicizia di un impresario teatrale che, per metterlo alla berlina, fa mettere in scena un'opera giovanile del critico. Inaspettatamente, la piece avrà successo...

14.00 LA7. COMMEDIA. Regia: Charles Walters

#### La Mentale

Uscito di galera dopo aver scontato una condanna a quattro anni, Dris (Samuel Le Bihan, rivelatosi ne "Il patto dei lupi") decide di mettere la testa a posto e di vivere insieme a Lisa, una ragazza che aveva incontrato prima di essere imprigionato e che lo ha aspettato tutto questo tempo. Ma un suo vecchio amico, Yanis (Samy Naceri, "Taxxi"), lo coinvolge in una rapina...

23.55 RETE 4. AZIONE. Regia: Manuel Boursinhac Francia 2002

#### La storia siamo noi

Migliaia di donne della Ciociaria stuprate e uccise dalle truppe marocchine al seguito degli Alleati nella campagna di liberazione dell'Italia, nella primavera del 1944. Giovanni Minoli, attraverso le testimonianze delle vittime e degli storici e attraverso documenti, ricostruisce una vicenda inimmaginabile che la storia ufficiale non ha mai voluto raccontare. Ecco cosa è successo davvero in Ciociaria.

08.10 E 00.50 RAI TRE. RUBRICA. "Bottino di guerra: stupri in Ciociaria"

#### Brama di vivere

Vincent Van Gogh (Kirk Douglas) si reca come pastore tra i minatori del Bonnage, nel Belgio, ma l'incapacità di esprimersi con chiarezza fa fallire la sua missione. Tornato in Olanda, Vincent non si sente a proprio agio nella vita familiare e inizia la sua discesa agli inferi della follia... Oscar come miglior attore non protagonista ad Anthony Quinn, nella parte di Paul Gauguin.

15.55 RETE 4. DRAMMATICO. Regia: Vincente Minnelli

#### **Programmazione**



06.30 TG 1. Telegiornale 06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Monica Maggioni, Luca Giurato. Con Eleonora Daniele. All'interno: 07.00-08.00-09.00 TG 1 07.30 TG 1 L.I.S. TG 1 CINEMA. Rubrica **09.30** TG 1 FLASH 10.50 TG PARLAMENTO. Rubrica **10.55 APPUNTAMENTO** 

AL CINEMA. Rubrica 11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Conduce Alessandro Di Pietro All'interno: 11.30 TG 1

12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Con Antonella Clerici 13.30 TELEGIORNALE 14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica 14.10 NOTTI SUL GHIACCIO. Varietà, Con Stefano Masciarelli

**14.35** LE SORELLE MCLEOD. Telefilm. "Deviazione". Con Bridie Carter, Lisa Chappell 15.20 FESTA ITALIANA. Rubrica.

Conduce Caterina Balivo 16.15 LA VITA IN DIRETTA. Conduce Michele Cucuzza: All'interno:

16.50 TG PARLAMENTO; 17.00 TG 1. Telegiornale 18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Amadeus



07.00 RANDOM, Rubrica, Con Georgia Luzi, Silvia Rubino 09.15 LA SALUTE IN... FORMA. Rubrica. Conduce Ilaria Moscato **09.45** NON È M@I TROPPO TARDI. "Paquito e la

memoria dei suoni' **10.00** TG 2; TG 2 NEON CINEMA; TG 2 MEDICINA 33; TG 2 NONSOLOSOLDI

11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conduce Giancarlo Magalli. Con Fiordaliso, Mara Carfagna **13.00 TG 2 GIORNO.** Telegiornale 13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ.

A cura di Mario De Scalzi 13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica. A cura di Luciano Onder 14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Monica Leofreddi,

Milo Infante 15.55 AL POSTO TUO. Talk show. Conduce Lorena Bianchetti

17.15 AMAZING RACE. Real Tv. "Sprint finale" 18.05 TG 2 FLASH L.I.S. **18.10 RAI TG SPORT.** News 18.30 TG 2. Telegiornale 18.50 10 MINUTI. Attualità.

Conduce Maurizio Martinelli 19.00 MUSIC FARM. Real Tv. Conduce Max Novaresi



06.00 RAI NEWS 24 08.05 CULT BOOK. "Penna" 08.10 LA STORIA SIAMO NOI. "Bottino di guerra:

stupri in Ciociaria' 09.05 VERBA VOLANT. Rubrica **09.15** COMINCIAMO BENE. ANIMALI E ANIMALI E...

Rubrica. Conduce Licia Colò 09.30 COMINCIAMO BENE. **PRIMA.** Conduce Pino Strabioli 10.15 COMINCIAMO BENE. Con Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati 12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE

12.25 TG 3 AGRITRE. Rubrica **12.45 COMINCIAMO BENE.** LE STORIE. Con Corrado Augias 13.10 STARSKY & HUTCH. Telefilm. "Chi è il mandante?"

(2<sup>a</sup> parte) 14.00 TG REGIONE / TG 3 14.50 TGR LEONARDO. Rubrica 15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica **15.10** TREDDI PRESENTA: LA TV DEI RAGAZZI. Rubrica

15.45 OUT THERE. Telefilm 16.15 GT RAGAZZI. News 16.25 LA MELEVISIONE. Rubrica 17.00 COSE DELL'ALTRO GEO **17.50 GEO & GEO.** Rubrica. Conduce Sveva Sagramola

19.30 TG REGIONE. Telegiornale

19.00 TG 3. Telegiornale

**RETE 4** 

**06.10 BATTICUORE.** Telenovela **06.40** TG 4 RASSEGNA STAMPA 07.00 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio

**07.10 PESTE E CORNA E GOCCE** DI STORIA. Rubrica. Conduce Roberto Gervaso 07.20 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO. Telefilm.

"Alla conquista di Peter". Con Brian Keith, Sebastian Cabot 07.50 HUNTER. Telefilm. "Reazione allergica". Con Fred Dryer,

Stepfanie Kramer 08.40 VIVERE MEGLIO. Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca 09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "La figlia smarrita"

10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE 11.40 FORUM. Rubrica.

Conduce Rita Dalla Chiesa 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE 14.00 IERI E OGGI IN TV. Show **15.00 SENTIERI.** Soap Opera 15.55 BRAMA DI VIVERE. Film (USA, 1956). Con Kirk Douglas,

**18.55** TG 4 - TELEGIORNALE 19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco

Anthony Quinn



06.00 TG 5 PRIMA PAGINA 07.55 TRAFFICO / METEO 5 08.00 TG 5 MATTINA.

Telegiornale 08.50 IL DIARIO. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo **09.05** TUTTE LE MATTINE. Talk show.

Con Maurizio Costanzo 11.25 LA FATTORIA. Real Tv

12.25 VIVERE. Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari 13.00 TG 5 / METEO 5 13.30 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio 13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera 14.10 TUTTO QUESTO È SOAP

14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Mirca Viola. Alessandro Mario

14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile 16.15 LA FATTORIA. Real Tv 17.00 VERISSIMO. Rotocalco.

Conduce Paola Perego **18.40 CHI VUOL ESSERE** MILIONARIO? Quiz. Conduce Gerry Scotti. Regia di Giancarlo Giovalli



08.50 LA TATA. Situation Comedy. "Elton John tra tata e padron" 09.20 FBI AGENTI

IN SOTTOVESTE. Film (USA, 1988). Con Rebecca De Mornay, Mary Gross. Regia di Dan Goldberg 11.20 V.I.P.. Telefilm. "Sfida

estrema". Con Pamela Anderson, Shaun Baker 12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio 12.25 STUDIO APERTO 13.00 STUDIO SPORT. News

13.35 CAMPIONI, IL SOGNO. Real Tv. Conduce Daniele Bossari 15.00 UNA MAMMA PER AMICA. Telefilm, "Provaci ancora, Luke!". Con Lauren Graham,

Alexis Bledel 15.55 JOAN OF ARCADIA. Telefilm. "Vanità". Con Amber Tamblyn, Joe Mantegna 17.55 SABRINA, VITA DA

STREGA. Situation Comedy.

"Una amore a metà". Con Melissa Joan Hart 18.30 STUDIO APERTO 19.05 CAMERA CAFÉ STORY. Situation Comedy. Con Luca Bizzarri, Paolo Kessisoglu 19.30 CAMERA CAFÉ. Sitcom. Con

06.00 TG LA7 / METEO

-.— OROSCOPO. Rubrica. Conduce Susanna Schimperna 07.00 OMNIBUS LA7. Attualità. Con Antonello Piroso

09.15 PUNTO TG. Telegiornale **09.20** DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann

09.30 PARADISE. Telefilm. "La promessa". Con Lee Horsley **10.30 ISOLE.** Documentario 11.30 MAI DIRE SÌ. Telefilm. "Small Town Steele".

12.30 TG LA7. Telegiornale 13.00 DUE SOUTH - DUE POLIZIOTTI A CHICAGO. Telefilm. "Un rifugio... diplomatico". Con Paul Gross

Con Pierce Brosnan

14.00 NON MANGIATE LE MARGHERITE. Film (USA, 1960). Con David Niven. Regia di Charles Walters

16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Francesca Mazzalai

**18.00 JAROD IL CAMALEONTE.** Telefilm. "In viaggio verso casa". Con Michael T. Weiss 19.00 STAR TREK: VOYAGER. Telefilm. "Drone".

Con Kate Mulgrew

#### **SERA**

20.00 TELEGIORNALE 20.30 CALCIO. Tim Cup. Finale: Roma - Inter (andata). Da Roma (diretta) 22.50 TG 1. Telegiornale 22.55 PORTA A PORTA. Attualità. Conduce Bruno Vespa **00.30 TG 1 - NOTTE.** Telegiornale **00.55 TG 1 CINEMA.** Rubrica 01.10 SOTTOVOCE. Rubrica 01.40 MAGAZZINI EINSTEIN - LO

SPETTACOLO DELLA CULTURA 02.10 MARTHA DA LEGARE. Film (GB, 1998). Con Monica Potter, Rufus Sewell

**20.30 TG 2 20.30.** Telegiornale 21.00 INCANTESIMO 8. Serie Tv. Con Walter Nudo, Paola Pitagora 23.00 TG 2. Telegiornale 23.10 IL TORNASOLE. Talk show. Con Andrea Pezzi, Morgan 00.30 MUSIC FARM. Real TV 01.05 TG PARLAMENTO. Rubrica 01.45 MA LE STELLE STANNO A **GUARDARE?** Rubrica 02.00 NATURALMENTE. Doc.

**02.20** IN NOME DELLA FAMIGLIA.

Miniserie. Con Elisabetta

Cavallotti, Lorenzo Majnoni

20.00 RAI TG SPORT. News sport 20.05 BLOB. Attualità **20.10** UN POSTO AL SOLE 21.00 LA SQUADRA 7. Serie Tv. Con Renato Carpentieri. Massimo Wertmuller **23.05** TG 3 / TG REGIONE

**23.20** TG 3 PRIMO PIANO 23.40 GLOB. L'OSCENO DEL VILLAGGIO. Show 00.30 TG 3. Telegiornale 00.50 LA STORIA SIAMO NOI 01.40 FUORI ORARIO, COSE (MAI) VISTE - VENT'ANNI PRIMA. Documenti

20.10 SISKA. Telefilm. "Un delitto inutile". Con Peter Kremer, Matthias Freihof

21.00 IL COMANDANTE FLORENT. Tf. "Morte programmata". Con Corinne Touzet, Franck Capillery 23.10 L'ANTIPATICO. Attualità. Conduce Maurizio Belpietro

23.25 RECORD - STORIE DI MONDIALI. Con Giacomo Crosa **23.55** LA MENTALE. Film azione (Francia, 2002). Con Samuel Le Bihan, Samy Naceri, Regia di Manuel Boursinhac

01.55 TG 4 RASSEGNA STAMPA

20.00 TG 5 / METEO 5 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA **VOCE DELLA DIVERGENZA** 21.00 LA FATTORIA. Real Tv.

Conduce Barbara D'Urso. Con Francesco Salvi 24.00 MATRIX. Attualità 01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5 01.**50** striscia la notizia - la

**VOCE DELLA DIVERGENZA** (r) **02.20 MEDIASHOPPING 02.30 IL DIARIO.** Talk show (r) 02.45 LA FATTORIA. Real Tv 03.15 MEDIASHOPPING

03.30 CASA KEATON. Sitcom

20.10 MERCANTE IN FIERA. Gioco. Conduce Pino Insegno 21.10 VERONICA MARS. Telefilm. "Il figlio del maggiordomo":

Luca Bizzarri, Paolo Kessisoglu

"La verità"; "Il giorno dei tritoni". Con Kristen Bell, Percy Daggs III 23.45 CRUEL INTENTIONS 2 - IL GIOCO DELLA SEDUZIONE.

Dunne, Sarah Thompson 01.30 STUDIO SPORT. News 01.55 CAMPIONI, IL SOGNO (r)

02.15 SECONDO VOI. Rubrica

FIIM IV (USA, 2000). GON KODIN 02.05 STUDIO APERTO.

LA GIORNATA. Telegiornale

20.00 TG LA7. Telegiornale 20.35 OTTO E MEZZO. Attualità **21.30** L'INFEDELE. Attualità.

Conduce Gad Lerner 23.30 MARKETTE - TUTTO FA BRODO IN TV. Show. Conduce Piero Chiambretti **01.00 TG LA7.** Telegiornale 01.20 25° ORA - IL CINEMA

ESPANSO. Rubrica (replica) 02.50 PARADISE. Telefilm. "Donne d'affari". Con Lee Horsley

03.45 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni (replica)

#### Satellite

#### **SKY CINEMA 1** 14.00 OCEANO DI FUOCO.

Film drammatico (USA, 2004) Con Vigao Mortensen 16.20 IL CLUB DELLE PROMESSE. Film commedia (Fra 2004) Con P Palmade 18.00 SPECIALE: SOTTO 5' 18.30 CINE LOUNGE. Rubrica 18.40 CHE FINE HA FATTO SANTA CLAUSE? Film commedia (USA, 2002). Con Tim Allen 20.25 IDENTIKIT. Rubrica

20.50 CINE LOUNGE. Rubrica 21.00 HOMELAND SECURITY. Film Tv guerra (USA, 2004). Con Scott Glenn. Regia di Daniel Sackheim 22.35 BANCO PAZ. Film commedia (USA, 2002). Con Alicia Silverstone.

Regia di Gavin Grazer

Sereno

Variabile

Nuvoloso

Pioggia

1111111

Temporali

Agitato

Nebbia

Neve

#### SKY

#### **CINEMA 3**

14.45 BREAKIN' ALL THE RULES - AMORE SENZA **REGOLE**. Film commedia (USA, 2004). Con Jamie Foxx. 16.30 COLPO GROSSO AL DRAGO ROSSO - RUSH HOUR 2. Film azione (USA, 2001). Con Jackie Chan.

18.40 AGENTS SECRETS. Film azione (Francia, 2004). Con Vincent Cassel. Regia di 21.00 MI PRESENTI I TUOI? Film commedia (USA, 2004). Con Ben Stiller.

Regia di Jay Roach 23.00 SINGLÉS - L'AMORE È **UN GIOCO.** Film commedia (USA, 1992). Con Matt Dillon. Regia di Cameron Crowe **00.40** CANOVA PRESENTA

#### **SKY CINEMA AUTORE**

14.45 DOPO MEZZANOTTE. Film drammatico (Italia, 2004) Con Giorgio Pasotti. Regia di

**16.20** SPECIALE: SOTTO 5' 17.00 LA SIGNORA IN BIANCO. Film drammatico (GR 1985) Con Theresa Russell, Regia di Nicolas Roeg 18.50 SPECIALE: SUPER SIZE

19.30 ALLA LUCE DEL SOLE. Film drammatico (Italia, 2004) Con Luca Zingaretti. Regia di Roberto Faenza 21.05 IDENTIKIT. Rubrica 21.30 LA VITA È UN MIRACOLO. Film commedia (Fra/Yug,

2004). Con Slavko Stimac.

Regia di Emir Kusturica

24.00 CANOVA PRESENTA

ME. Rubrica di cinema

19.20 CINE LOUNGE. Rubrica

#### **CARTOON NETWORK**

**15.25** LEONE IL CANE FIFONE 15.55 LE SUPERCHICCHE 16.30 MUCCA E POLLO. Cartoni 17.00 NOME IN CODICE: KND 17.30 TOONAMI

**TRANSFORMERS** CYBERTRON; TEEN TITANS 18.20 XIAOLIN SHOWDOWN 18.45 CAMP LAZLO. Cartoni 19.10 NOME IN CODICE: KND 19.25 ROBOTBOY, Cartoni 19.50 HI HI PUFFY AMY YUMI 20.15 LE SUPERCHICCHE 20.45 JUNIPER LEE. Cartoni 21.10 ATOMIC BETTY. Cartoni 21.40 CRAMP TWINS. Cartoni 22.10 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni

22.40 2 CANI STUPIDI. Cartoni 23.00 TOONAMI:

**TRANSFORMERS** 

CYBERTRON. Cartoni

#### **DISCOVERY** CHANEL

13.00 TSUNAMI. Documentario. "Ground Zero" - "Storie di sopravvivenza 16.00 ANTICHI INDIZI. Doc. 17.00 LA SUPER GUERRA

**DELLE DISCARICHE.** 18.00 DETECTIVE DI RELITTI. 19.00 REVISIONE COMPLETA. Documentario. "Cherry Nova"
20.00 IL KOSTRUTTORE. Doc. 21.00 REPORTER DI GUERRA.

22.00 VERSAILLES: SEGUI LA GUIDA. Documentario 23.00 AL MURRAY: LA STRADA PER BERLINO. Documentario. "Il D-Day" - "La battaglia di Normandia" 24.00 DETECTIVE SUI CAMPI DI

#### ALL **MUSIC**

13.00 MODELAND. Show (r)
13.30 TV DIARI. Real Tv(replica) 13.55 ALL NEWS. Telegiornale 14.00 CALL CENTER. Musicale 15.00 PLAY.IT. Musicale 16.00 INBOX. Musicale 16.55 ALL NEWS Telegiornale 17.00 CLASSIFICA UFFICIALE

**EUROPEA.** Musicale **18.00** THE CLUB. Musicale **18.30** ROTAZIONE MUSICALE 18.55 ALL NEWS. Telegiornale 19.00 ROTAZIONE MUSICALE 19.30 TV DIARI. Real TV 20.00 ROTAZIONE MUSICALE 21.00 FREE MUSIC LIVE.

"Elisa in concerto". Con Pamela Rota, Alvin 22.30 CONCENTRATO DI ALL MUSIC SHOW. Show 23.00 MODELAND. "Le finali" 23.30 I LOVE ROCK'N'ROLL

#### Radiofonia

RADIO 1 **GR 1:** 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 -18.00 - 19.00 - 21.00 - 22.00 - 23.00 -24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30

06.13 ITALIA. ISTRUZIONI PER L'USO

08.31 GR 1 SPORT **08.40 PIANETA DIMENTICATO** 08.49 GR 1 HABITAT 09.06 RADIO ANCH'IO. Con S. Mensurati 10.35 IL BACO DEL MILLENNIO 11.46 PRONTO SALUTE. Di V. Pindozzi 12.36 LA RADIO NE PARLA 13 24 GR 1 SPORT 13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE 14.00 GR 1 - SCIENZE

14.07 CON PAROLE MIE 14.47 NEWS GENERATION 15.04 HO PERSO IL TREND 15.37 IL COMUNICATTIVO 16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini 18.38 A TAVOLA/MEDICINA E SOCIETÀ

19.22 RADIO1 SPORT 19.30 ASCOLTA, SI FA SERA 19.36 ZAPPING 21.03 ZONA CESARINI. Di M. Martegani 23.09 GR 1 RADIOEUROPA 23.17 CORRIERE DIPLOMATICO 23.27 DEMO / UOMINI E CAMION 00.33 ASPETTANDO IL GIORNO 00.45 LA NOTTE DI RADIO1 02.05 NON SOLO VERDE

RADIO 2

**GR 2:** 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 -06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2. Con

Maria Vittoria Scartozzi e Lorenzo Lecis. All'interno: 07.00 VIVA RADIO2 **07.53 GR SPORT** 08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO. Conducono Marco Presta, Antonello Dose, Regia di Paolo Restuccia 10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 -VERONICA IN. Con Veronica Pivetti e

11.30 FABIO E FIAMMA. Conducono Fabio Visca, Fiamma Satta 12.10 IL RITORNO DI BELFAGOR

**12.49 GR SPORT 13.00 28 MINUTI.** Regia di R. Berni 13.42 VIVA RADIO2. Con Fiorello e Marco Baldini, Regia di Marco Lolli 15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI A MUSIC FARM 16.35 CONDOR. Con Luca Sofri 17.00 610 (SEI UNO ZERO) 18.00 CATÈRPILLAR 19.52 GR SPORT 20.00 ALLE 8 DELLA SERA 20.35 DISPENSER. Con M. Bordone 21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2. **DECANTER.** Con Federico Quaranta, l'inutile Tinto e Antonella Condorelli 23.00 VIVA RADIO2 (replica)

24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2. Con Ela Weber. 02.00 RADIO2 REMIX. All'interno: REMBÒ (replica); FANS CLUB
05.00 PRIMA DEL GIORNO

RADIO 3 **GR 3:** 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45 06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA 07.00 RADIO3 MONDO 07.15 PRIMA PAGINA 09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA / AD ALTA VOCE

10.00 RADIO3 MONDO. Con O. Giannino 11.30 RADIO3 SCIENZA. Con P. Greco 12.00 I CONCERTI DEL MATTINO 13.00 LA BARCACCIA 14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA / VOCI **15.01 FAHRENHEIT.** Con Felice Cimatti 16.00 STORYVILLE 18.00 LA VIA DI PAOLO E GIOVANNI. Con Paola Scarsi e Sergio Valzania 19.01 HOLLYWOOD PARTY 19.53 RADIO3 SUITE. Conduce Guido

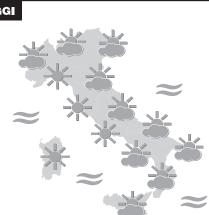
Zaccagnini, All'interno 20.00 GONG E XILOFONI: MUSICHE DAL SUD-EST ASIATICO; 20.30 IL CARTELLONE 23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI 24.00 LA FABBRICA DI POLLI 00.10 IL TERZO ANELLO.

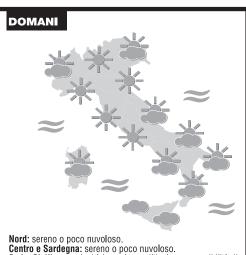
BATTITI / AD ALTA VOCE

02.00 NOTTE CLASSICA

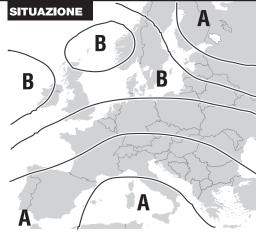
Vento: Debole OGGI  $\Rightarrow \rightarrow$ Moderate Forte Mare: Calmo Mosso

Nord: sereno o poco nuvoloso. Centro e Sardegna: sereno o pocoo nuvoloso salvo annuvolamenti pomeridiani su Marche, Umbria ed Abruzzo. Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso.





resto del sud poco nuvoloso.



Situazione: un debole sistema sull'arco alpino si muove Sud e Sicilia: nuvolosità irregolare sull'isola con possibilità di locali piogge sulle aree interne. Sereno o poco nuvoloso sul velocemente verso sud interessando le regioni settentrionali e quelle del versante adriatico.

### Allegria Mike, torni al vero quiz

RARITÀ TV Un quiz basato sull'intelligenza? S'intitola «Il migliore» e lo presenta da domani su Rete4 Bongiorno. Che è in gran forma ma non è contento di come lo tratta Mediaset, anche se su Silvio glissa

#### ■ di Maria Novella Oppo



cessione di troppo alla fortuna e

agli odiosi «aiutini», giustamen-

te rifiutati da Mike («sono molto

scocciato»). Infatti, per scremare

i 20 concorrenti, si useranno le



Mike Bongiorno alla presentazione del nuovo quiz di Retequattro «Il migliore» Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

domande con quattro opzioni di risposta. Ma poi, se abbiamo capito bene la spiegazione, a emergere saranno la memoria e il colpo d'occhio.

Insomma, ritornano i vecchi «cervelloni» di una volta, secondo la definizione di Mike, che cervellone non è ma ci tiene a dichiarare che, dei suoi 82 anni, se ne sente ben 17 di meno, come da certificazione medica. E si vede dalla grinta con cui tratta tutti quanti: i giornalisti, presi in giro uno per uno e il direttore di rete Scheri, al quale imputa di non investire sui programmi, perché: «noi siamo dei poveretti: pensate che il vincitore del nostro quiz prenderà solo 10.000 euro. Ma cosa ne fate dei soldi?».

A ricordargli che per i soldi dovrebbe rivolgersi a Berlusconi, Mike precisa: «No, Berlusconi di televisione non si occupa. E Piersilvio, pure lui, ha troppo da fare a pensare agli affaroni come il digitale». Cosicché a Bongiorno non resta che accettare le condizioni imposte, pur pestando i pugni e ventilando (senza convinzione) un possibile passaggio in Rai, dove lo cercano, lo vogliono e gli chiedono in continuazione di intervenire come ospite. Anzi Mike ci informa che con Meocci era già sul punto di firmare un contratto per un programma sulla storia d'Italia attraverso la tv, «ma poi non si è fatto vivo più nessuno perché in Rai adesso chissà che cosa succede». Invece Mike è tranquillo sul futuro di Rete4 («Bertinotti, sì, ha detto quelle cose, ma avete visto che lo hanno corretto»), anche se, e qui di nuovo batte i pugni sul tavolo, ancora non gli è stato

proposto il nuovo contratto. Poi c'è la politica (cioè Berlusconi) che per ben due volte lo ha proposto come senatore. Ma non se ne è fatto niente perché, spiega Mike, «avevo da registrare i miei programmi». Ma se fosse stato al Senato, chi avrebbe votato come presidente? E lui risponde imparziale: «Sapete che io non mi schiero. Però Marini mi piace perché ha un bell'aspetto. Per il povero Andreotti provo tenerezza perché lo conosco da tanto. Sapete che, quando venni dall'America, Vittorio Veltroni mi fece fare il mio primo programma televisivo che si chiamava Arrivi e partenze. Uno dei primi che intervistai fu De Gasperi, che si presentò all'aeroporto con un ragazzo, allora era bello dritto, che gli portava la borsa. Alla fine dell'intervista questo ragaz-

zo mi chiese se gli davo un passaggio sulla mia fuoriserie americana per tornare a Roma. Lì abbiamo parlato a lungo, perciò pensate da quanto tempo ci conosciamo»

A ricordargli anche che, mentre lui ha fatto la Resistenza, Andreotti no, Mike glissa e tornando a Il migliore, dice di essere contrario alla sua eccessiva lunghezza (2 ore e mezzo). Prevede già che il pubblico si addormenterà e lui si stancherà da morire. Vorrebbe che il cosiddetto prime time fosse spezzato in due programmi di un'ora l'uno, ma il marketing non lo consente per le solite ragioni di budget. Mike incassa e annuncia pure un'altra rinuncia: «Ludovico Peregrini stavolta non c'è perché, per fortuna, ha avuto un infarto, ma Dio lo ha protetto e si è salvato».

### Sabrina Ferilli, una «Provinciale» dal bel volto anni 50

#### ■ di Roberto Mori

ue puntate per raccontare un'Italia, una provincia, che forse non c'è più. Oppure che ha semplicemente sostituito i fotoromanzi di Bolero e di Grand Hotel con fiction e reality. Il colore ha preso il sopravvento sul bianco e nero, che però avrebbe rappresentato una bella scelta stilistica per raccontare la triste storia di Gemma, provinciale che voleva che scappare da un mondo fatto di infelicità, noia, di treni che non si fermano. Storia liberamente tratta da La Provinciale di Alberto Moravia che già Mario Soldati aveva trasferito sul grande schermo nel 1953 con Gina Lollobrigida. Nella fiction trasmessa in prima serata da Raiuno (il program-



ruolo è stato di Sabrina Ferilli. Molto compresa nel ruolo, molto triste molto pallida, dopo la fine dell'amore con il conticino Paolo Genzano (David Sebasti). La mamma di Gemma (Lisa Gastoni) racconta alla figlia che il loro rapporto è impossibile poiché sono fratelli e scoppia

il dramma, segnato dal tentato suici-

dio della ragazza. E qui si rivela la

cifra scelta dal regista Pasquale Poz-

zessere: il sottovoce. Non si urla,

non si grida aiuto, ma si tampona

tutto, con discrezione. «Perché

ognuno deve stare al suo posto», come insegnano le mamme di quella provincia. Cristallizzati nei ruoli. E nei loro ruoli sono stati molto convincenti Stefano Dionisi, bravo a restituire dignità al mite professor Vittorio Vagnuzzi sposato da Gemma per ripiego, Arnaldo Ninchi, l'infido conte padre di Paolo passato dalla marcia su Roma ai maneggi ministeriali, Enzo Decaro, commissario creato dagli sceneggiatori Laura Toscano e Franco Marotta per dare ritmo e un sapore giallo alla vicenda che inizia e finisce con l'assassinio della presunta contessa rumena Elvira Coceanu (Barbara Bouchet). Decaro è il filo che lega la storia tra mezze verità, festini con bische e cocaina, pettegolezzi e bugie della provincia che resta sullo sfondo, come i tetti di Orvieto, raccontata nelle botteghe di barbiere e nei caffè. Sabrina Ferilli all'inizio è un'esplosione di bellezza e di vita, stroncata poi dall'amore impossibile e dalle frequentazioni frustanti e pericolose si ripiega sempre più in se stessa, tra pianti e sospiri. Forse troppi. Ma ha una bella faccia anni Cinquanta, da sapone Lux:, con tailleurs e cappottini che restituiscono il tempo così come i baffi e la brillantina di Leo Vittoni che impersona l'assassino Cosimo Fusco. Ĉerto, il ritmo narrativo è lento forse perché si vuol rendere omaggio agli sceneggiati letterari di Sandro Bolchi e Anton Giulio Majano, ma i tempi sono diversi, il pubblico è cresciuto con un linguaggio televisivo veloce, e così

ogni tanto la tensione cade, il filo si

perde. Belle le musiche di Ennio

## TeatroIncivile

i protagonisti del nuovo teatro italiano in una serie di DVD unici.



quarta uscita: DAVIDE ENIA in "maggio '43"

in edicola con l'Unità

ASCANIO CELESTINI FABBRICA MARIO PERROTTA ITALIANI CÌNCALI! EMMA DANTE MPALERMU DAVIDE ENIA MAGGIO '43 GIULIANA MUSSO NATI IN CASA ARMANDO PUNZO I PESCECANI

Switch Kopper & Cideningha

in collaborazione con

puoi acquistare questo DVD anche su internet: www.unita.it/store oppure chiamando al nostro servizio clienti: tel. 02/66505065 (lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)







lUnita



#### **ORIZZONTI**

#### IN AMERICA LATINA/1 || cle-

ro argentino sapeva e ha taciuto. Intervista con il giornalista Horacio Verbitsky, autore di un libro che scava nelle complicità sulle quali non è stato mai aperto un confronto

■ di Maurizio Chierici / Segue dalla prima

# L'Argentina delle torture un regime «benedetto»

#### **EX LIBRIS**

La lezione
più difficile
da imparare
è che le persone
hanno solo
il loro tipo
di amore da dare,
non il nostro

Mignon McLaughlin



ovevano battersi il petto a titolo personale, non parlare a nome della Chiesa». Succedeva dieci anni fa, gli anni di Menem. Inebriato da una presidenza dedicata all'arricchimento personale, ha appena sfiorato le complicità militari lasciando intatto un potere che ancora spaventava.

L'ultimo libro di Horacio Verbitsky, L'isola del silenzio (Fandango, pp. 177, euro 15,00) scava nelle complicità più o meno nascoste sulle quali mai è stato aperto un confronto coraggioso. Saggio che ha il passo di un racconto nell'impalcatura di documenti, testimonianze, confessioni precise ed incalzanti. Riporta ai gironi dei campi di sterminio nazisti anche se i morti sono «solo» 30 mila, scelti uno per uno con vescovi e tanti sacerdoti testimoni dagli occhi chiusi. Sapevano e difendevano l'ordine militare impegnato a spegnere il «pericolo comunista».

L'isola del titolo è il posto dove il cardinale Aramburu amava riposare, non lontana da Buenos Aires, nell'intrigo dell'arcipelago del fiume Tigre. Proprietà della Chiesa, ma usata dalla Marina Militare per rieducare i prigionieri considerati meno pericolosi. Li portano come pacchi umiliati dalle soffitte della scuola Meccanica -Esma - dove torturavano e uccidevano nel buen retiro del cardinale, quindi al di sopra di ogni sospetto, quando la commissione interamericana per i diritti umani pretende di visitare l'officina degli orrori. Si sgombra in fretta. Camere di tortura e celle trasformate in uffici e i prigionieri trascinati nella notte nelle baracche in mezzo al fiume. Nascosti perché non raccontassero le loro storie e le storie dei compagni spariti nei voli del capitano Scilingo.

Scilingo è finito in carcere appena qualche mese fa, ma in Spagna, non in Argentina dove viveva tranquillo. La sua confessione a Verbitsky - *Il vo*lo - è il libro che ha fatto il giro del mondo precisando i metodi della repressione lasciando nel l'ombra le radici che proteggevano il massacro. Ed ecco il racconto dedicato a queste radici, sintesi di una ricerca lunga anni: protagonisti il cardinale Aramburu, presidenti della commissione episcopale, vescovi e preti testimoni che non si ribellano a delitti e torture interpretate come mali necessari dei quali chiedere perdono solo a Dio. Anche il nunzio apostolico Pio Laghi (oggi cardinale) esce sgualcito dai racconti delle madri di piazza di Maggio; da documenti, testimonianze di ambasciatori e sopravissuti. E poi l'amicizia tra il nunzio e Massera, uomo P2, dittatore che ha governato la repressione: «suo compagno di tennis ogni quindici giorni per quattro anni», ricorda Verbitsky. Ha benedetto le nozze di Massera, battezzato i figli trasferendo l'amicizia all'ammiraglio Lambruschini quando ne ha preso la poltrona. Ma Lambruschini non giocava a tennis. Verbistky firma la posta elettronica col nome «perro». Vuol dire cane, fiuto del cane da caccia. Cronista formidabile, le sue inchieste incantano per precisione e libertà che nessuna autorità è mai riuscito ad imbrigliare. I libri dedicati a Menem - Robo par la corona, Un mundo sin periodistas («Rubo per il potere», «Un mondo senza



La protesta dei parenti dei desaparecidos Foto di Santiago Llanquin/Ap

#### giornalisti»)- hanno sgretolato l'immagine sorridente del presidente che i fiduciosi votavano senza sapere. Narratore incalzante, è un Giorgio Bocca latino. Perché la Chiesa argentina si è divisa di

**fronte alla dittatura?** «Era già divisa prima del golpe militare. Come la

Il titolo del saggio «L'isola del silenzio» si riferisce al buen retiro del cardinale Aramburu A due passi dal luogo dove i militari uccidono

Chiesa universale, la Chiesa argentina ha trascinato nel Novecento l'impegno integralista per cattolicizzare la società civile scontrandosi con la borghesia liberale che ha organizzato l'Argentina alla fine dell'Ottocento. Ma arrivano gli immigrati. Masse anarchiche e socialiste con problemi sociali che inquietano e favoriscono l'avvicinamento tra Chiesa e borghesia. Liberali incapaci di creare una politica a tutela dei propri interessi, come è successo nell'altra America e in Europa, mentre la Chiesa si prodiga per avvicinare l'esercito con l'impegno di evangelizzarlo. E vi riesce. Questa la chiave di tutti i golpe militari del Novecento. Spiega lo scontro tra Peron e la Chiesa nel '55 e l'appoggio dei vescovi alla dittatura militare del 1976. Dopo il messaggio di Pio XII, Natale '44, la Chiesa universale rinuncia all'integralismo per dialogare con le democrazie pluraliste. Ma la Chiesa argentina non rinuncia. Nei vent'anni che seguono il golpe, i presidenti della commissione episcopale, cardinale Caggiano e l'arcivesco Tortolo, restano portavoci dell'egemonia. Entrambi pastori dei fedeli e, nello stesso tempo, vicari generali delle forze armate. I militari golpisti non hanno fatto nulla di più che dare pratica agli appelli che questa Chiesa rivolgeva agli argentini. Si opponeva una minoranza ecclesiale repressa perché obbediente ai principi del Concilio Vaticano II. Ma la dittatura non sopportava digressioni. Per dare un esempio: ha assassinato il vescovo Enrique Angeletti e Carlos Ponce de Leon, mettendo in scena falsi incidenti stradali. Tanti preti e laici sono stati sequestrati, torturati, assassinati».

u, assassinatin.

Quali sacerdoti, vescovi o cardinali hanno seguito il Vangelo di Massera, titolo di un capitolo del suo libro?

«Poco prima del golpe il presidente della commissione episcopale, monsignor Adolfo Tortolo, paragona la crisi argentina alla crisi che tormentava la Spagna alla vigilia della guerra civile del '36. Esalta le forze armate, la loro forza profonda così preziosa nelle avversità. Quasi descrive i metodi da usare per contenere la sovversione e ristabilire la normalità. E il vice presidente della commissione episcopale, cardinale Raul Primatesta, aggiunge: "Non sono un profeta del castigo, ma giudico la situazione molto grave e molto seria. Non possiamo accontentarci di buone parole, bisogna mettersi all'opera. Può essere che il rimedio sia duro perché la mano sinistra di Dio si dice paterna, ma può diventare pesante". Il cardinale è morto l'altro ieri, primo maggio, a 87 anni. Per "aver servito la sua Chiesa con grande generosità e impegno" (parole del necrologio del cardinale Bergoglio) viene confermato per quattro volte presidente della commissione episcopale, esercita per trent'anni un'influenza senza limiti sulla gerarchia cattolica e nella vita istituzionale del paese. Si è opposto con tenacia ad ogni critica sulla collaborazione tra sacerdoti e vescovi e militari assassini. E ogni volta che le Madri di Piazza di Maggio hanno chiesto di incontrarlo per intercedere la sua collaborazione nel fare luce sui figli, mariti e nipoti spariti, il cardinale ha sempre fatto sapere: "Non vivo nel passato, non ho niente da dire a riguardo". E non le ha ricevute.

«Una delle prime cose fatte dalla Chiesa dopo il golpe - continua Verbitsky - è stata la consegna ai servizi segreti militari degli indirizzi di professori e studenti che frequentavano collegi privati di proprietà di religiosi. Molti di loro sono spariti».

E la burocrazia della Chiesa romana come ha reagito?

«Con lo stesso doppio gioco della Chiesa argentina.

Nei vent'anni che seguono il golpe i due presidenti della commissione episcopale rimangono anche vicari generali delle forze armate

Per dare un esempio: nel 1970 Paolo VI riceve le credenziali del nuovo ambasciatore di Buenos Aires. Durante l'udienza pubblica il papa lo avverte che il Vaticano aspetta spiegazioni sugli assassini di alcuni sacerdoti e laici. Ma nell'udienza privata Paolo VI dice all'ambasciatore di non preoccuparsi e comunica parole di elogio per il dittatore Videla».

Bisogna dire che Paolo VI era stremato. Stava per morire: morirà qualche settimana dopo. Le sue parole ricalcano i documenti con i quali la diplomazia vaticana lo teneva informato...

«Il nunzio, monsignor Pio Laghi (oggi cardinale), aveva invitato Patricia Derian, segretaria per i diritti umani della commissione di Carter, presidente Usa, a non far pressioni sul governo argentino per non scatenare un'oppressione più radicale. I militari sapevano di aver commesso delitti e violazioni e non era il caso di spargere sale sulle loro ferite. In fondo Videla era cattolico osservante. Stava dando ordine al paese tirandolo fuori dal caos».

Come ha reagito la Chiesa argentina ai documenti de «L'isola del silenzio»?
«Il cardinale Bergoglio, al tempo provinciale dei

Il fantasma del Premierato

Tocco&Ritocco

**Bruno Gravagnuolo** 

ontro la controriforma. Due a zero e palla al centro. E ora nella partita di ritorno possiamo anche accontentarci di un pareggio prima di avviare una legislatura vincente. E dopo l'elezione vittoriosa di Bertinotti e Marini, il Presidente lo si potrebbe pure fare insieme, con questa destra riottosa. Per troncarne in breccia velleità piazzaiole. Ma ci vuole il terzo goal. Cioè liquidare col voto la controriforma istituzionale della Cdl, quella varata a maggioranza da LorSignori dopo che avevamo fatto a maggioranza la nostra, ma sol perché la destra s'era sfilata all'ultimo momento dai patti. Come al tempo della Bicamerale. Due i punti d'attacco per vincere il Referendum. Premierato e «federalismo». Sul primo va detto: non esiste né può esistere. Non c'è in alcun sistema parlamentare, perché la facoltà di sciogliere le Camere da parte del Premier non compete a nessun primo ministro e in nessun luogo conosciuto. Talché è una bestialità quanto scrive Ludovico Festa sul Giornale: «I poteri conferiti al premier dalle nuove riforme (le loro n.d.r) sono essenzialmente gli stessi di un Tony Blair o di una Angela Merkel». Balle. Né Blair né la Merkel possono sciogliere le Camere se la loro maggioranza viene meno. Possono al più chiederlo alla Regina o al Presidente della Repubblica. Ma se in Parlamento c'è un'altra maggioranza, anche diversa da quella al governo, allora essa esprime un altro premier, e il cano dello stato ne prende atto. Festa vad perciò a studiarsi dottrina e storia, invece di mascherare la sua ignoranza col dire «i poteri sono essenzialmente...». Perché se il premier potesse sciogliere, e se i deputati fossero obbligati a votare secondo un vincolo «commissario», salterebbe la democrazia parlamentare in spregio all'art. 67 della Carta, che rende libero il mandato. Quanto alla storia, attesta a iosa la nascita - sia in Germania che in Gran Bretagna - di governi parlamentari differenti dalle maggioranze originarie. E del resto la Koalition della Merkel è l'esempio flagrante di governo parlamentare. Quando mai la Merkel potrebbe licenziare il Bundestag? Mai. Sul «federalismo» invece, l'argomento chiave è: burocrazia e sprechi. Nonché conflitti di competenza con lo stato centrale. E poi iniquità e arbitrio. Che altro promette un sistema federale dove scuola, polizia e sanità sono di «esclusiva competenza» delle Regioni? Avremmo solo risse e megaministeri locali. Laddove la vera Riforma delle riforme del centrosinistra vincente deve essere un'altra: efficienza e

gesuiti, oggi presidente della Commissione Episcopale, ha risposto attraverso il portavoce, sacerdote Guillermo Marcò. Ha tentato di squalificare la mia persona dichiarando che avevo intenzione di danneggiarlo nelle settimane del Conclave nel quale figurava tra i papabili (danneggiarlo perché il libro raccoglie storia e testimonianze su due gesuiti, Yorio e Jalics, che Bergoglio avrebbe "abbandonato" permettendo la persecuzione dei militari). Cosa che è cronologicamente impossibile, dato che il libro è frutto di anni di indagini ed è stato consegnato sei mesi prima dell'aggravarsi delle condizioni di Gianni Paolo II. Per screditare l'inchiesta si dice che il prete Orlando Yorio non poteva confermare in quanto morto; invece era vivo, nel 1999, quando ho pubblicato la prima intervista nella quale - lui vittima - accusava Bergoglio. Non ha smentito. Al contrario, mi ha inviato poche righe che si aprono con la parola "Grazie". Un sacerdote vicino a Bergoglio mi ha rimproverato: "Il cardinale è sempre stato molto stimato...". Ho risposto: quando ho trovato questi documenti cosa dovevo fare? Stracciarli o fingere di non averli visti?».

giustizia. A beneficio di tutti.

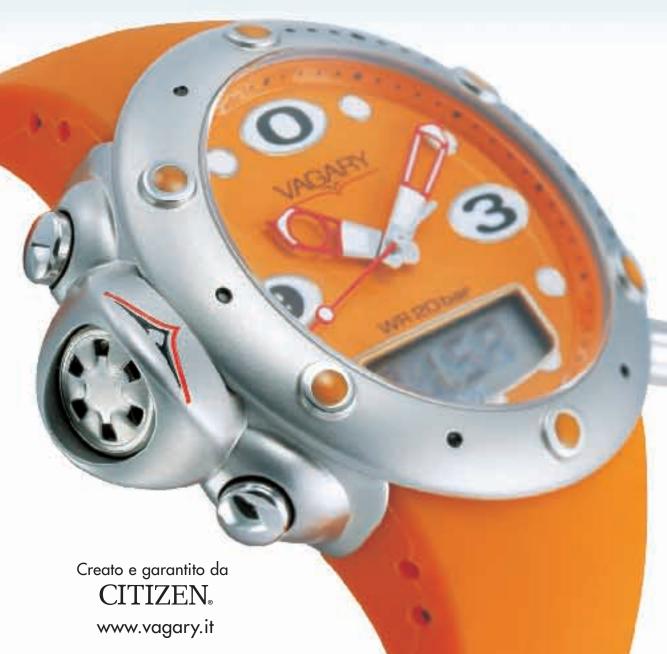
(1 - continua)

#### Alla Fiera del Libro di Torino

#### Un ex «clandestino» e esule ospite domani della kermesse

Dopo le due conferenze tenute ieri a Milano, una all'Università, polo san Giovanni, dal titolo «Chiesa e dittatura argentina», l'altra alla facoltà di Scienze Politiche su «Stati Uniti e dittatura argentina», il giornalista Horacio Verbitsky sarà presente al caffè letterario della Fiera del Libro di Torino, domani, giorno di apertura della kermesse: a mezzogiorno spiegherà il «Ruolo della Chiesa negli anni della dittatura». Durante la dittatura militare Verbitsky ha fatto parte dell'agenzia giornalistica clandestina Ancla; è stato poi allontanato dall'Argentina, ha vissuto in Perù per tornare nel suo paese dopo il crollo del regime. Attualmente è redattore politico del quotidiano Pagina 12. Tra i suoi libri sulla «guerra sporca», La posguerra sucia, Civiles y militares, Robo para la corona e Il Volo.





IL PRIMO OROLOGIO CON PROFONDIMETRO PROFESSIONALE A SOLI

€129,00

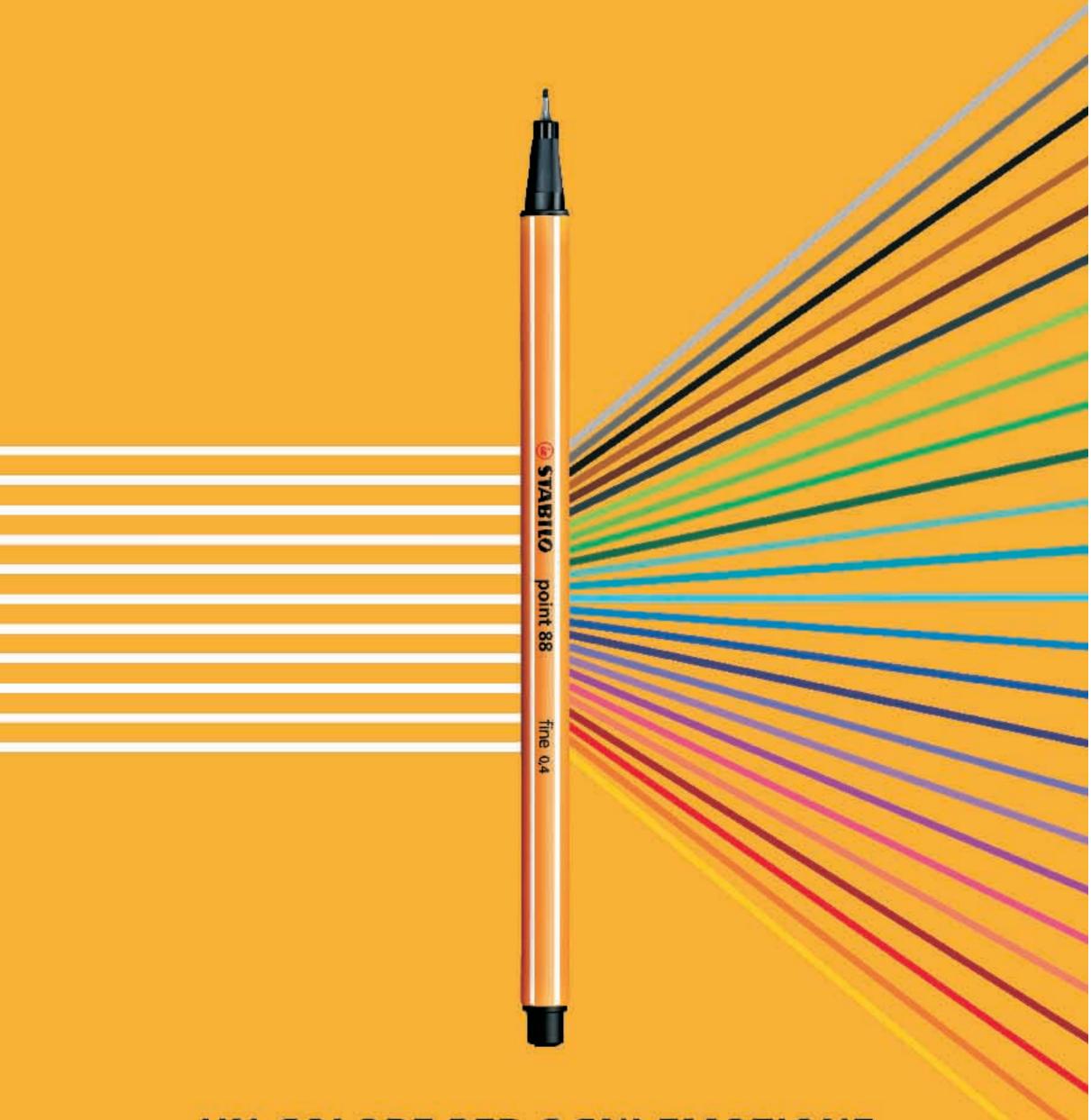
#### FUNZIONI PROFONDIMETRO

- Rilevazione dati di immersione: profondità corrente (fino a 80 mt), profondità massima raggiunta, durata immersione, orario inizio e fine immersione.
- Memorizzazione dati delle ultime 4 immersioni
- Allarmi di: profondità, durata immersione, risalita rapida.
- Impermeabile fino a 20 bar



play my way. I play





### UN COLORE PER OGNI EMOZIONE.

Il fineliner in 25 colori: STABILO point 88.



**MOSTRE** Doppia personale alle Papesse di Siena

Drew&Ward

l'arte

del riciclo

■ di Pier Paolo Pancotto

ertamente vari e numerosi

sono gli elementi che acco-

munano la figura di Leonar-

do Drew a quella di Nari Ward. En-

trambi appartengono alla medesima

fascia generazionale (il primo è nato

a Tallahassee in Florida nel 1961, il

secondo a St. Andrews in Giamaica

nel 1963) e culturale ed entrambi vi-

vono e svolgono la loro attività a

New York; ma, soprattutto, tutti e

### Aldo Nove, l'eterno adesso del precario

#### **UN DOCUDRAMA**

che ha la forza di un romanzo e raccoglie una serie di testimonianze di giovani donne e uomini alle prese con la ricerca del lavoro. Una denuncia che diventa il grido di un'intera generazione

■ di Angelo Guglielmi



era una poesia beat che parlava di una generazione le cui menti migliori erano state distrutte dalle droghe: Le menti migliori della mia generazione sono state distrutte dal precariato. Dal rischio quotidiano nel gestire anche solamente lo stesso quotidiano». È ciò che dichiara uno dei personaggi del nuovo libro di Nove, un docudramma sulla condizione giovanile, in cui sono raccolte testimonianze di uomini e donne (tra diplomati, laureati e operai) che a quarantanni, mentre stanno entrando in una età alla quale non si guarda più con interesse, sono alla ricerca di un lavoro.

Che il precariato sia la tragedia del nostro tempo e la condanna mortale per i giovani di oggi è cosa fin troppo detta. Ma quel che non è stato ancor detto è che solo furbescamente (dunque ipocritamente) ne viene attribuito la paternità a Marco Biagi (l'economista bolognese ucciso dalle nuove Brigate rosse) e al suo Libro bianco, giacchè la proposta che quel libro conteneva - come aggiunge il giovane più sopra ricordato - «è stata attuata solo in parte, e quella parte non era certo la migliore. Da parte del governo (oggi finalmente decaduto) non c'è stata nessuna volontà di applicare le idee di Biagi. Specialmente per quanto riguarda la sua proposta a tutela dei lavoratori precari. Ad esempio il sussidio di disoccupazione».

Perché il precariato è una tragedia? Non tanto e soltanto per quel che si è detto e ridetto e cioè che togliendo sicurezza al lavoro impedisce ai giovani (che ne sono vittime) di programmare il proprio futuro costringendoli a rimandare (fino a quando non scoprono che è finito il tempo) la possibilità di avere una casa, una famiglia, dei figli ecc; non è soltanto per lo sconcerto esistenziale che provoca nelle vita dei giovani (che pure non è colpa da poco). Ma ancora più tragicamente il precariato ha la responsabilità di distruggere il lavoro, degradandolo a lavoro merce, e spogliandolo della sua capacità di rappresentare il modo di realizzarsi di un individuo che, applicandosi con continuità al mestie-



In processione con San Precario: manifestazione a Roma dei giovani sul lavoro precario, in una foto di Tano D'Amico

#### Il precariato è una tragedia non solo perché toglie certezza al futuro ma perché riduce il lavoro a merce

stenuta da governi amici ma si inserisce in un contesto sociale e tata e ci atteniamo al dato biologiculturale che lo propizia e giustico, quello imprenscindibile. Un fica. Afferma un altro dei persoeterno adesso, gonfio di paura, naggi del libro di Nove: «L'astanto poi tra un'ora è un altro senza di tutele, di sicurezze, il giorno». E rincara Jean Baudrilprecariato, sono tutte facce della lard in Il sogno della merce (quastessa medaglia, la condizione atsi a conferma della testimoniantuale, in cui tutto viene vissuto za appena citata): «È sempre lo con ansia, un qui e subito che non stesso tentativo disperato di identità immediata a essere in giuoco ha certo a che fare con Goethe e con la bellezza dell'attimo, ma nell'immenso videogame della con il fatto che la realtà è spezzetcultura moderna. Non abbiamo

più il tempo di cercarci un'identità negli archivi, in un passato, tanto meno in una prospettiva, in un progetto, in un avvenire. Ci serve una fissazione istantanea, una fissazione immediata, una specie di identità pubblicitaria, che possa verificarsi, e consumarsi in un istante». Lo spezzettamento della realtà e l'abolizione del tempo produce una condizione di instabilità (costringendoci a risposte sbadatamente inadeguate) che travolge ogni aspetto e pratica della nostra vita. Dobbiamo prenderne atto e tollerare l'astuzia che vi si nasconde e ci convince dell'impossibiltà di sfuggire a questa condizione? Certo non possiamo fingere di vivere in un mondo che ci sorride mentre i fondamentali che lo connotano con l'affermarsi della globalizzazione e il corso sfrenato

#### Lo spoglia della capacità di rappresentare il modo di realizzarsi di un individuo

della tecnologia tendono a peggiorare. Ma non possiamo nemmeno limitarci a prendere atto. Piuttosto opponiamo una resistenza individuale, convinti che se ciascuno di noi troverà il coraggio di rifiutarsi alle scelte più facili e gridare un no sempre più alto (qualsiasi cosa costi) intanto avremo espresso un segnale di alt che se oggi può essere travolto domani non si sa. Rivalutiamo

la forza degli individui, la loro capacità di opporsi (durante le elezioni con il voto, nelle controversie sindacali con la partecipazione, nelle questioni etico-morali con le ragioni della coscienza. nella quotidianità con l'impegno della volontà). È la sola strada, pur se promette continue delusioni, che ci consente pur faticosamente di tenerci a galla mentre l'acqua tende irresistibilmente a

Questo di Aldo Nove è come si è detto un docudramma che tuttavia in alcuni punti ha la forza di un romanzo nel senso che la testimonianza pur realistica (espressa da personaggi della vita reale) assume una risonanza che va al di là della denuncia del caso personale diventando il grido di un'intera generazione.

Mi chiedo perché Nove non ha fatto la stessa operazione che fece Balestrini con Vogliamo Tutto, che si presentò come un vero e proprio romanzo frutto di un'operazione di montaggio di materiali eterogenei in cui confluivano le dichiarazioni di un vero operaio (eletto a protagonista del romanzo) insieme a brani di cronache giornalistiche e a citazioni desunte da altri testi a stampa. Non è stata questa la scelta di Nove forse anche per non ripetere un risultato già sperimentato e forse anche per l'ambizione di presentarsi come l'autore di uno dei primi o forse il primo trattato di sociologia partecipata ai gio-

vani della sua generazione Mi chiamo Roberta, ho 40 anni, guadagno 250 euro al mese... Aldo Nove

due da oltre un decennio orientano larga parte della loro produzione nell'ambito della cosiddetta poetica del riciclo nella quale i materiali di scarto ed in disuso della civiltà dei consumi costituiscono fonte essenziale di ispirazione e di sostegno operativo nell'esercizio della propria creatività, come documenta esaurientemente la doppia personale che il Palazzo delle Papesse di Siena dedica loro in questi giorni avvicendando nella propria sede numerosi lavori dei due autori, alcuni dei quali pensati espressamente per l'occasione. Dalla selezione delle opere in mostra, numericamente consistente e rappresentativa di varie stagioni produttive, tuttavia, è possibile rilevare anche una difformità di fondo che distingue in maniera sostanziale il procedimento artistico di Drew da quello di Ward. Il primo individua, seleziona, scompone e ricompone i resti abbandonati della civiltà urbana e di quella industriale per realizzare delle creazioni esteticamente compiute e dotate di una loro personale bellezza; il sistema linguistico che egli adotta nel rielaborare stoffe, metalli, carta, legno, plastica... gli consente, cioè, di raggiungere esiti del tutto definiti sia sotto il profilo pittorico che quello plastico (si pensi, ad esempio, a *Untitled* del

FESTIVAL leri in Campidoglio presentata con Veltroni la kermesse filosofica della capitale di scena dall'11 maggio all'Auditorium

### Roma, tanta filosofia per curare «l'instabilità»

#### **■** Bruno Gravagnuolo

re scelto e esercitandolo con la

passione di chi non si stanca mai

di apprendere, si trova a viverlo

come il tutto della sua esperienza

intellettuale e psichica e dunque

a considerarlo il suo destino di vi-

Certo non vogliamo fare gli inge-

nui e non sapere che il precariato

non è soltanto il risultato della

cattiveria degli imprenditori so-

lo conduttore di pensiero per capire il mondo globale. All'insegna di una parola chiave: «Instabilità». Questo ci promette il Festival romano di filosofia, in onda all'Auditorium della Musica da Giovedì 11 a Domenica 14 maggio, organizzato dall'associazione Multiversum, dal Comune di Roma, da Telecom Italia e con la regia di Giacomo Marramao e Paolo Flores direttore di Micromega, rivista sponsor dell'evento. Il tutto è stato presentato ieri alla Sala delle Bandiere in Campidoglio, con il Sindaco Walter Veltroni, oltre a Flores, Marramao e all'assessore Gianni Borgna. Dunque, molteplici valenze di questo festival, che rivaleggia con quello di Modena. Strategia civica di «partecipazione alla cultura», mettendo insieme consumo di massa e saperi (cinema, musica, arte, scienze sociali e ovviamente filosofia).

on solo kermesse. Ma un fi- | E poi ambizione conoscitiva, nel cuore di Roma «città globale», luogo/non luogo di incontri, ibridazio-

ni e spettacolo. Programma denso con tavole rotonde su Islam, politica oggi, scienza, mass-media, economia flessibile. E ancora, instabilità nel cinema. nell'arte, nel quotidiano, nel volo degli uccelli («l'algebra volante degli stormi» dal punto di vista matematico ed estetico). Infine una batteria di lezioni magistrali, con Franco Cordero, Umberto Galim-

Una parola chiave per spiegarne molte altre del mondo globale

berti, Luisa Muraro, Gianni Vatti- novazione «labour saving». Quan- sione da rischio, per dirla con Ulrimo, Marc Augé.

C'è persino un laboratorio di immagine e danza contemporanea per bambini ed adulti, e poi ancora «saperi e sapori filosofici» per la gioia (trascendentale) del palato e della mente. D'accordo, ma allora perché «instabilità» e, poniamo, non tempo, divenire, globalità, guerra e quant'altro? Lo spiegano gli organizzatori. Perché quella parola meglio di altre racchiude oggi tutte le altre, se si parla del cosmo in cui ci tocca abitare. Noi stessi siamo come abitati e parlati dall'instabilità, intesa come conflitto, precarietà, molteplici parti dell'io, e mondi plurimi di cui siamo parte. Instabile è allora l'universo fisico, di cui la scienza moderna nega ormai ricorsività forti che non siano statistiche, esposte alla catastrofe di leggi e paradigmi. Instabile l'ambiente, antropizzato perversamente da effetti incontrollatti. E instabili sono economia e lavoro, esposti ai flussi finanziari e all'into alla geopolitica, il disordine regna sovrano, con buona pace di chi voleva ripristinare valori esportandoli, col risultato di incrudelire la paventata guerra di civilità, che da giochino futurologico è diventato

baratro reale. Se ci pensate con l'avvento del nuovo millennio è avvenuto uno sconvolgimento ancora più profondo di quello a cavallo tra i due secoli precedenti, che pure fu età di imperialismi e rivoluzioni scientifiche. È accaduto che la «tecnoscienza» ha colonizzato e smaterializzato il mondo, diffondendo al contempo bisogni e aspettattive inaudite. E che i conflitti, su identità da far valere e risorse scarse da conquistare, si sono dilatati su scala mondiale. Entrando in risonanza simultanea. E che il pianeta è diventatto più piccolo e «con-diviso», ma più complesso all'infinito. Con contraccolpi d'ordine e contese identitarie che ci costringono a convivere col pericolo dell'imploch Beck. Solo un Dio ci può salvare, avrebbe divinato quello Heidegger critico apocalittico della tecnica, al centro di una delle tante tavole rotonde di questo festival della filosofia (con Hannah Arendt). Ma possiamo contentarci di una incerta speranza oracolare sul ciglio dell'abisso? O magari giocare ancora da post-moderni con l'estasi del disordine per farne una risorsa ludica e ansiolitica? Evidentemente no, perché l'instabilità è cosa seria e drammatica. E oltre un certo limite diviene follia, nel quotidiano come nella politica globale, benché follia diversa da quella ossessivamente temuta da chi come Severino rifiuta addirittura il divenire e il mutamento. Occorrono perciò regole, valori e punti di vista condivisi, suffragati da logica ed esperienza. Altrimenti nell'instabilità vincono stabilità violenta del Potere e servitù volontaria. Cioè, gerarchia senza pace. Di alcuni a danno di altri sul pianeta.

spers (2006) ove, appese a corde, stanno bottiglie di vetro contenenti immaginari messaggi su carta. Leonardo Drew, Nari Ward Siena. Palazzo delle Papesse fino al 7 maggio

1998 in tessuto, legno e ruggine o a

Number 31 A del 1999 in legno, pit-

tura, plastica e carta, ove la riflessio-

ne sul colore ed il suo sviluppo tona-

le sembra avere la meglio sull'appro-

priazione stessa dei materiali scelti),

indipendentemente dalla funzione

pratica e semantica che questi resti

avevano in origine o che, una volta

rielaborati, possono raggiungere in

conclusione. Che. al contrario, assi

me evidente rilievo nell'opera di

Ward il quale, con gli stessi relitti, dà

luogo a lavori dotati di una notevole

carica espressiva, ponendo l'accento

soprattutto sui contenuti e la forza

evocativa dei simboli. Con Ward si

passa infatti dalla drammaticità della

Silent birdhouse in ferro, buste di

plastica, marmitte, tubi di scappa-

mento, rete metallica (2005-06) al-

l'ironica sensualità delle Copulation

series (2005) in materiali vari, com-

presi i meccanismi per letti ortopedi-

ci e lecca lecca, dall'inquietudine di

Lazarus (2005-06) in stucco, plasti-

ca, nastro, metallo, erba medicinale,

termometro ed una tartaruga imbal-

samata, alla poesia di Bottle whi-

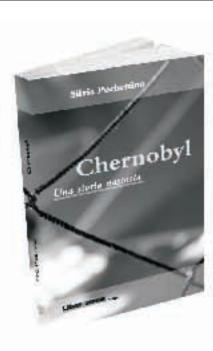
puot acquistare questo libro anche an internet

www.unils.it/store

oppiane chiamando. il nustro servizio clienti

tel. 02.86505065

(Junedi-venerdî) co.e d ellab ellic h. 14 (X);



26 aprile 1986. Esplode la centrale nucleare di Chernobyl. Da allora, na susseguirsi di menzegne copre gli efferti del disastro. A metà tra nomanzo, spy story e inchiesta gramulistica, il libro reconte gli avvenimenti di questi 20 unti attraverso gli occhi di due testimoni privilegiati: Vassili Nescerenko, fisico nucleare sovienco di grande fama. tra i primi ad arrivare alla centrale, poi "liquidato" dal regime per le sue denunce. Scampato a due attentuti. E Yini Bandazhevsky, anatomopatologo, direttore del più grande Istituto di ricerca nelle zone contaminate, antore di una tesi originale sugli effetti sanitari del cesso 157, incarecrato per sei anni. Una vicenda che in Europa ha fatto clamore mobilitando le diplomazie internazionali e decine di mighata di persone. Data, luoghi e documenti mediti emergono nel racciotti dell'incredibile esperienza umana dei pre agorisci.

Silvia Pochettino Chernobyl Una storia nascosta

ia edicila con Liberazione

a € 5,90 + prezzo delle pubblicazioni

28

mercoledì 3 maggio 2006

oggi in edicola il dvd con l'Unità a € 7,00 in più

# COMMENTI

#### VIENI O **M**AGGIO

"Una preziosa antologia di canzoni sul lavoro"

oggi in edicola il dvd con l'Unità a € 7,00 in più

## Cara

#### Aria di primavera: si è dimesso **Berlusconi**

Oggi 2 maggio, più di ieri, è un grande giorno. Berlusconi, l'uomo che dopo tanti anni ha fatto correre agli italiani il rischio di un ritorno della dittatura, è costretto dagli elettori a rassegnare le sue dimissioni e tornare a casa.

Il pericolo per l'Italia è stato grande, anche alla luce della presunzione e arroganza con cui l'uomo riteneva di avere diritto a governare quasi per investitura divina. È stato difficile battere chi controllava, da padrone, tre tv private e da presidente del Consiglio altre tre pubbliche.

L'utilizzazione dei mezzi di comunicazione, con tutte le menzogne che abbiamo ascoltato, rende primario l'obbligo, per la coalizione vincente, di ridimensionare questo conflitto di interessi ancor prima di altri, pur urgenti provvedimenti.

Noi tutti che per ben cinque anni abbiamo sofferto, fino all'ultimo, una incredibile presenza mediatica, ci auguriamo che tutti i partiti dell'Unione siano compatti nel difendere, dapprima la democrazia, come valore generale ed insostituibile e solo, successivamente, le pur legittime diverse posizioni dei singoli partiti.

Giuseppe Bergamasco

#### Bertinotti e Marini: forse l'Italia riscopre il lavoro

Caro direttore,

con l'elezione di due ex sindacalisti alla presidenza del Senato e alla Camera dei deputati, il mondo del lavoro, da decenni sottoposto a durissimo attacco nelle condizioni di vita e di lavoro, torna a far parlare di sé. Peccato che Cofferati si sia fatto "sbolognare", viceversa si poteva avere anche un primo ministro proveniente dal sindacato..

Bertinotti ha dedicato la sua vittoria agli operai, cosa molto bella e significativa. Marini ha ricordato la centralità del lavoro. Complessivamente il centro sinistra, che si appresta a governare, nel suo programma rilancia le questioni del lavoro e dei lavoratori.

Certo, da ex operaio e militante sindacale, sono orgoglioso di ricevere una dedica. Tuttavia, voglio ricordare che gli operai, ed in generale il mondo del lavoro, hanno bisogno di fatti e concretezza. Il mondo del lavoro, tutto, abbisogna di democrazia e partecipazione, di diritti e certezze nel futuro.

Pasquale Morabito

#### Primo maggio tutto l'anno: ora tocca a Prodi

Il primo Maggio di quest'anno ha avuto una sapore diverso. La speranza di tante anime prostrate dalle varie Mafie, da diritti negati, dal lavoro precario, dal ricatto di uno stato di bisogno che nel Sud ti fa accettare di tutto. La voglia di ritornare a sperare, di ritornare un Paese "normale", la voglia di vedere le due facce dell'Italia che riescono a concertare un futuro migliore, la voglia di dimenticare la telecrazia berlusconiana che ha oscurato la libertà, la voglia di vedere una giustizia non succube di poteri forti, la voglia di ridare all'Italia quella dignità che in questi cinque anni ci siamo giocati a causa di un premier guittesco e di una maggioranza incapace di dare risposte al Paese, se non prontissima a votare l'invotabile pur di salvare il proprio Capo e le sue aziende...

Questo lo spirito di questo primo Maggio in piazza. Ora sta a voi, che abbiamo votato, governare con lo spirito di chi sa che il compito è difficile ma non impossibile, e che può contare su una Piazza che ha indicato la strada.

Antonio Cortese, Bologna

#### Moratti: hanno fischiato la sua riforma non i suoi diritti

La sig.ra Moratti non può dire di aver partecipato a titolo personale alle manifestazioni del 25 aprile e del 1° maggio tenutesi a Milano, d'altronde, a suo dire, le prime e guarda caso svoltesi durante la campagna elettorale per le elezioni amministrative di Milano che la vedono candidata a sindaco per la CdL.

Era, fino a ieri, il ministro in carica della Pubblica Istruzione ed è stato prevalentemente in questa veste che è stata fortemente contestata, in quanto responsabile di una riforma che determinerà l'affossamento della scuola pubblica italiana, se non opportunamente cambiata. Il suo sentimento antifascista sarebbe stato apprezzato se, in un recente e pregresso periodo, la stessa Moratti avesse preso le distanza da un'alleanza elettorale che vede partecipi partiti politici che dai valori della Resistenza sono lontani mille anni luce e, ancor di più, portatori di un antisemitismo conclamato.

Sarebbe giusto, a questo punto, una sua coerente chiarificazione stante l'accordo politico stipulato dalla sua parte politica con partiti dell'ultradestra.

Al suo papà lo stesso riconoscimento dovuto a tanti uomini e donne che, con il loro eroismo,

hanno contribuito allla liberazione dell'Italia dal nazifascismo

Pietro Mitrione

#### L'ultimo "giapponese" della Rai: **Aldo Forbice**

Poche righe per informare dell'esistenza di un oscuro conduttore, uno degli ultimi "giapponesi" non ancora rassegnati per il risultato elettorale. Ogni sera, su RadioDue a «Zapping», si consuma una delle più esilaranti e vergognose tragicommedie dell'intero palinsesto mediatico. Aldo Forbice, da solo, riesce a svolgere la funzione di bandante del passato governo e oscurare l'intero lavoro svolto dal cordone sanitario dell'ex premier. Più di Bondi e Cicchitto, meglio di Fede e Schifani. Prendiamo la sera del 1° maggio e la contestazione della Moratti a Milano. A un ascoltatore che, pur condannando i fischi, sottolineava la totale assenza di ministri del passato governo nelle precedenti edizioni, piccato, Forbice ha risposto che non era affatto vero: lui ricordava quella di Gino Giugni e di qualche altro contemporaneo. Attentissimo però a mascherare l'assenza, durata ben cinque anni, di Berlusconi alle celebrazioni del 25 aprile. A un secondo che associava la variante del «presidente operaio» ai recenti «operai presidenti» Bertinotti e Marini, Forbice ha sornionamente suggerito che, con ogni probabilità, gli ultimi due «operai non lo erano mai stati». Allo zelante conduttore vorrei chiedere in quali anni Berlusconi ha versato i regolari contributi da operaio specializzato.

Franco Vassia

#### «Un giorno in Senato»: facciamolo leggere nelle scuole

Ho letto l'articolo di Furio Colombo «Un gior-

no in Senato» e vi pregherei di fare le mie congratulazioni e il mio ringraziamento all'autore. Un saggio così fatto dovrebbe essere inserito nei testi di scuola a tutti i gradi e livelli. È confrotante leggere quello che il proprio pensiero esprime e che per mille motivi non si riesce mai a dire.

Sergio Centola

#### Mi avete letto nel pensiero: il sito è migliorato

Di sei mesi in sei mesi, sono abbonato a l'Unità on-line ormai da tre anni e già da un po' di tempo mi ero riproposto di scrivere per chiedere di rendere il giornale più snello nella naviga-

Si vede che mi avete letto nel pensiero poichè il primo maggio a mezzanotte ho avuto modo di apprezzare la nuova veste grafica e di impaginazione.

Visto che il sito ormai è sistemato, a questo punto vi chiedo di continuare a profondere il massimo impegno a snellire il dialogo e la comprensione tra noi elettori e i partiti dell'Unione a cui abbiamo affidato l'incarico di governare (ribadendo «affidato l'incarico di governare», per i politici più distratti).

Alberto Quarantotto

#### Unità online: un bel salto in avanti

Desidero esprimere il mio apprezzamento per la nuova Unità online: è semplice, immediata, pulita. La primavera è davvero arrivata!

Serena Turri

#### FULVIO ABBATE

**SAGOME** 

### Le praterie della sinistra

to presto nel nostro Paese ci sarà una nuova formazione politica chiamata Partito democratico. Un partito che, se ho capito bene i molti discorsi sul tema, metterà insieme i Democratici di sinistra (già Pci e poi Pds) e Democrazia e libero comunaue area cattolica nopolare). Un soggetto nuovo suggerito, mi riferisco sempre alle voci che circolano intorno al progetto, sia dalla necessità di attrezzarsi adeguatamente rispetto ai meccanismi elettorali che prevedono una polarizzazione delle forze in campo sia dal bisogno di unire le medesime forze al fine di rendere possibile una grande aggregazione popolare capace di rispondere alle «sfide del presente» e ovviamente a quelle del futuro. Un partito di centro, intuisco. Ripeto: un partito decisamente di centro, o sbaglio? Una sorta di compromesso storico a scoppio ritardato, se mi posso permettere l'azzardo balistico-spazio-temporale. Un partito di centro perché, come afferma l'opinione comune, «è davvero impossibile pretendere di più in un paese come l'Italia, ma ti sei mai guardato intorno, ma ci vai in giro?». Un partito di centro perché «ti sembra poco?» Un partito di centro perché «facciamole, queste benedette riforme che necessitano al Paese!». Un partito di centro perché «si tratta di contemperare numerose esigenze, e poi francamente: tutto, purché Berlusconi la smetta di fare il bello e il cattivo tem-

Inutile dire che, salvo imprevisti, questo tipo di considerazioni e di ragionamenti fondati sul cosiddetto «buon senso» e sulla «ragionevolezza» non tengono conto dell'esistenza di un dato vero o presunto, necessario o puramente formale, doveroso o voluttuario, quale l'esistenza o la semplice necessità della sinistra. Domanda d'obbligo: fermo restando che il discorso sulla «base comune» nella prospettiva del cambiamento e della «modernizzazione» del Paese in senso democratico possa es-

i dicono che mol- sere ritenuto «una cosa sensata», resta comunque il problema della sinistra. Meglio ancora: che fine farà? La sinistra, chiaramente. Faccio un esempio terra terra, ma forse proprio per questa ragione abbastanza dialettico: tecnicamente parlando, finirà come nel caso del mio amico Alberto, persona tà, alias la Margherita, (già Dc incapace di prepararsi perfino un uovo sodo. Alberto che dono la separazione dalla sua donna eliminò il problema dell'inutilità della cucina piazzandogli un armadio davanti alla porta? E se davvero così fosse, è sicuro che nessuno ne rivendicherà la praticabilità? È credibile, tanto per restare nella metafora, che nessuno rimuoverà quell'arma-Come vedete il problema non è

> di facile soluzione. Passi il fatto che in quindici anni (cioè dalla svolta di Achille Occhetto e la nascita del Pds) non ci sia mai stato un vero (e sincero) simposio sulla mutazione di un soggetto politico di massa quale l'ex Pci, adesso invece sarà invece ineludibile da parte dei gruppi dirigenti la necessità di fornire una risposta a coloro che diranno: e va bene, ora siete il Partito democratico, ma a questo punto le praterie sconfinate della sinistra non penserete certo di continuare a presidiarle come se tutto fosse come prima, o no? Esatto: nel momento stesso in cui ci sarà questo gagliardo Partito democratico le praterie nostrane della sinistra saranno campo libero, territorio nel quale ognuno potrà accamparsi, senza che chicchessia, segretario di sezione o segretario nazionale, possa dire «no, questo pezzo di terra è mio!». Sbaglio? C'è chi si vede già come certi contadini del tempo dell'occupazione delle terre incolte: tromba, bicicletta e bandiera (in questo caso, rimasta rossa) al vento che corre felice a dire questa terra adesso non me la tocca più nessuno. Non credo proprio che D'Alema o Fassino, o lo stesso Mussi, dopo aver sottoscritto l'atto di fondazione del nuovo partito presumibilmente di centro, avranno qualcosa da obiettare. O sbaglio?

f.abbate@tiscali.it

#### **R**OBERTO COTRONEO

SEGUE DALLA PRIMA



a si doveva capire come il risultato delle elezioni politiche, sommato ne...). E aiutava soprattutto quel all'elezione dei presidenti di Caaggiunto al clima di vigilia di dimissioni di un governo lunghissimo, poteva influenzare il popolo del primo maggio, che non è soltanto il popolo della sinistra. Un popolo di giovani, quasi solo giovani, e ovviamente il popolo dei precari, il popolo della legge 30. Gente abituata a non «fare progetti a lunga scadenza», parafrasando una vecchia battuta di Humphrey Bogart.

Come era quel popolo lì? A dire il vero, la domanda andrebbe girata prima di tutto a Romano Prodi e ai suoi alleati. Se avessero potuto affacciarsi da un terrazzo di San Giovanni, e avessero potuto guardare attentamente, avrebbero visto un po' di cose.

1. Il senso di speranza. La gente del primo maggio sorrideva, era felice, e coglieva quella occasione, che è sempre stata una occasione simbolica, per dire: attenti, contiamo su di voi. Il senso della spe-

ranza mancava da molto tempo dalle piazze. Poi è vero, lo spettacolo aiutava: aiutava Ligabue e Pino Daniele, il ritmo dei Sud Sound Sistem e il rapper Caparezza. Anche se alcuni era un po' troppo preoccupati a «far parlare la musica», o a chiarire che «o si fa musica o si fa politica», e altre banalità del genere (mandarli a ripetizione da Bob Dylan, o da Bruce Springstein, o da Bono, gli farebbe betrascinatore vero e popolarissimo di Claudio Bisio che sapeva invece assai bene che musica e politica, al primo maggio, sono la stessa cosa, senza che la politica o la musica ne risentano. Insomma anche per tutte queste cose, l'altro ieri a san Giovanni i sorrisi erano diversi. Gli sguardi erano cambiati. 2. Nessun rancore sul passato. No-

nostante certe leggi del gooverno Berlusconi si possono pagare care, specie a quell'età, come la legge sulla droga. Ma quasi una volontà di voltare pagina. Tutte le battute su Berlusconi, negli striscioni, tra le parole della gente, erano battute spiritose, ironiche, e divertite. La migliore? «Io sto a Berlusconi come Bisio al pettine». 3. L'idea che questo Paese va rimesso sui binari giusti. Attraverso il lavoro. Il lavoro è la condizione del futuro, l'unica possibile, per quei giovani in piazza. Lo ha detto Bisio, lo hanno detto, anzi lo hanno cantato Epifani, Bonanni e An-

geletti, con un «Viva l'Italia» su cui il mio amico De Gregori avrà avuto uno shock di genere melodico, viste le stonature davvero esagerate. Ma andava bene lo stesso. «Viva l'Italia» di De Gregori è una canzone per nulla epica, e assolutamente antiretorica, fredda e vera come l'acciaio: «viva l'Italia assassinata dai giornali e dal cemento... l'Italia metà dovere e metà fortuna...». Funzionava, dopo cinque anni di retoriche berlusconiane, una giovane piazza "di maggioranza" antiretorica che rimetteva la parola «Italia» al posto che le compete. Come era giusto applaudire i carabinieri morti di Nassiyria sventolando le bandiere arcobaleno della pace.

Piazza di governo

4. Il grande tema della criminalità organizzata, della mafia, e la lettera dei ragazzi di Locri. La consapevolezza dei più giovani, che non sono cinici e non sono fintamente fatalisti, che si deve passare da lì perché qualcosa cambi. Che il sud Îtalia può rinascere soltanto attra-

La prova generale di una piazza che non era più piazza di opposizione

### **M**ARAMOTTI PRESIDENTE, ALLORA, QUANVO SE SONO QUI PER NE VA Z LE PIMISSION!

verso il ripristino della legalità. Poi certo, tutto il resto era festa, erano sorrisi, ed erano le foto di sempre, le foto degli happenning che da Woodstock in poi vediamo sempre uguali, e sempre belle. Alla fine si è cantato «Bella ciao», che è una curiosa canzone. Un canto di lavoro doloroso, delle risaie del vercellese, che è diventata una celebre canzone della tradizione partigiana. E che l'altra sembrava esser tornata di nuovo la canzone che era in origine, e che diceva:

«Ma verrà un giorno che tutte quante, / o bella ciao, bella ciao, bella ciao ciao ciao, / ma verrà un giorno che tutte quante, / lavoreremo in libertà». È se si pensa che moltissimi di quei giovani di San Giovanni venivano dalle regioni del sud, le stesse regioni che hanno dato assieme al centro Italia il risultato più convincente al centro sinistra, molti conti tornano. E molte aspettative pesano come non mai.

rcotroneo@unita.it

### Libertà di stampa: Italia in serie C

#### GIUSEPPE GIULIETTI

embrava un'impresa quasi impossibile: l'Italia berlusconiana ha finalmente conquistato un record, anche se negativo ed è quello relativo alla libertà d'informazione e alla libertà del mercato dei media. Oggi, infatti, è il 3 maggio e, come ogni anno, l'Onu dedica questa giornata a un bene prezioso e troppo spesso oltraggiato in giro per il pianeta: la libera circolazione delle idee e delle opinioni, la possibilità di accedere alla conoscenza e alla informazione. Come ogni anno, di questi tempi, una grande e libera associazione americana la Freedom House ha pubblicato il suo rapporto annuale. Nell'ultimo rapporto l'Italia aveva conquistato il settantasettesimo posto, maglia nera in Europa: sembrava impossibile far peggio, invece no! Nel rapporto di quest'anno l'Italia è riuscita a «conquistare» la settantanovesima posizione. Basta leggere il rapporto per comprendere come Freedom House non faccia sconti a nessuno. Le situazioni di Cuba, della Cina, dell'Iran, della Russia, di tanti altri Paesi del sud del mondo, sono descritte in modo implacabile, a prescindere dai regimi. La stella polare di questa organizzazione, infatti, è rappresentata dalla cultura dei diritti civili e della libertà dei mercati. Il giudizio negativo sull'Italia non deriva da avversione ideologica, né da pregiudizio anti-berlusconiano, ma dalla fredda valutazione della anomalia italiana, parte della quale e persino preesistente al governo della destra. In particolare è il tema dell'irrisolto conflitto di interessi a destare l'attenzione preoccupata degli estensori di questo rapporto. La commissione tra politica, affari e media determina così l'inevitabile crollo dell'Italia nella classifica generale. L'ulteriore chiusura del mercato e della raccolta pubblicitaria, determinata anche dall'approvazione della legge Gasparri, ha consolidato una situazione che attualmente assegna all'Italia il poco invidiabile primato della nazione come il più alto tasso di concentrazione delle risorse pubblicitarie attorno a due aziende, Me-

diaset e Rai. L'anomalia italiana, in questo ultimo anno, è stata aggravata dal fatto che il governo presieduto dal medesimo berlusconi abbia persino nominato parte del Consiglio di amministrazione dell'azienda pubblica. Queste scelte non sembrano affatto normali al di fuori dei nostri confini. Come se non bastasse, almeno fino a qualche giorno fa, non erano ancora tornati in tv quanti erano stati cacciati in seguito a un pubblico comando impartito dall'ex presidente del Consiglio ed immediatamente eseguito dalla dirigenza della Rai di allora.

Il rapporto, infine, fa anche riferimento al controllo politico della Rai (e qui la colpa non è certo del solo Berlusconi), al ruolo delle autorità di garanzia, al rapporto tra giustizia e informazione, al carcere per i cronisti, alla scarsa attenzione spesso prestata da tutti noi a quel vasto mondo di editori. di autori e di produttori che non è stato messo in condizioni di crescere dentro la palude del conflitto di interessi e del duopolio. Non limitiamoci, dunque, a leggere questo rapporto con le sole lenti dell'anti-berlusconismo, ma assumiamolo, insieme a tante altre sollecitazioni, come uno stimolo a fare meglio, come un pungolo a noi stessi, affinché, nei prossimi cinque anni, ogni anno si possa celebrare con dignità la festa del 3 maggio e attendere con crescente fiducia il rapporto di Freedom

### Se non ci fosse Israele

#### **FURIO COLOMBO**

SEGUE DALLA PRIMA

le della raz
la razza»,
difensori d
meno stor
con il fatto
che hanno

i dice sempre, persino nel caso di Hamas, quando ha vinto le elezioni palestinesi, che il risultato di un processo democratico è sempre meglio di colpi di mano. Israele è nato dal voto delle Nazioni Unite (compreso il voto dell'Unione Sovietica) che è il solo modo democratico che si conosca per costituire un nuovo Stato con il consenso degli Stati esistenti. Con quello stesso consenso sono nati decine di nuovi Stati grandi e piccoli, nel mondo, fra scontri spaventosi e milioni di vittime innocenti. Alcuni grandi, come l'India, il Pakistan, il Bangladesh (con aree tuttora disperatamente disputate, per esempio il Kashmir) altri piccoli ( ma non meno tormentati dal sangue) come East Timor, separata proprio in questi anni dall'Indone-

Quello stesso voto ha raccomandato invano di salvaguardare l'integrità del Tibet, della sua cultura, della sua religione. E ha timidamente provato a chiedere al Vietnam di non negare i diritti delle minoranze cristiane dette «montagnard» (di cui, in Europa, si occupa solo il Partito radicale italiano).

L'opinione pubblica del mondo ha accettato o taciuto, comunque mai negato, l'alterno impegno, ora efficace, ora inutile, delle Nazioni Unite. Fa eccezione drammatica il caso dello Stato di Israele. Ancora oggi si nega che dovrebbe esistere. È una negazione che circola in aree non irrilevanti del mondo, come una falda che non sempre viene in superficie. Ma l'ostinazione con cui persone che dicono e credono di essere di sinistra bruciano la bandiera più detestata dal nazismo (detestata al punto da perdere la guerra pur di distruggere quel popolo) dice molte cose. Dice, prima di tutto, che quelle persone sono poche ma funzionano un po' come la fiamma dei grandi centri petroliferi. È una fiamma piccola ma indica tutto del materiale incendiario che c'è sotto ed è attivo in uno spazio vastissimo.

Per capire o spiegare, non occorre chiamare in causa la destra. Se persone che discendono direttamente dal fascismo delle leggi razziali, delle caccia alle famiglie ebree italiane, un fascismo che si è preoccupato, anche in periodi di estrema emergenza, di consegnare ai nazisti e ai campi di sterminio anche l'ultimo bambino ebreo, se persone che ancora rivol-

gono pensieri rispettosi al fascismo fingendo di dimenticare la «Difesa della razza», il «Tribunale della razza», il «Manifesto della razza», possono apparire come difensori di Israele, lo strano fenomeno storico si spiega soltanto con il fatto che alcuni fra coloro che hanno partecipato con sacrificio immenso alla liberazione dal fascismo e dai suoi orrendi e inestricabili fantasmi razziali hanno scelto improvvisamente di sentirsi prima estranei e poi ostili a Israele. È una anomalia logica e storica che ha creato un pauroso squilibrio nel paesaggio del mondo.

Ma affrontiamo la domanda: se Israele non ci fosse? Ci sono due dimensioni temporali: allora e adesso. Allora è il 1948. Nello scenario che sto inventando prevale l'atteggiamento inglese, che occupa e amministra la Palestina, e rifiuta gli ebrei. E il desiderio ripetutamente e vivacemente ripetuto dal Vaticano attraverso decine di voci autorevoli di cardinali segretari di Stato, prima e dopo l'orrore della Shoah. Nel mio testo «Per Israele» del 1991 ho scelto di pubblicare tutte le lettere e i documenti ufficiali della diplomazia Vaticana tenacemente contrari allo Stato di Israele, considerato inaffidabile per la tutela dei luoghi santi del Cristinanesimo. Come si sa il riconoscimento Vaticano dello Stato di Israele è fatto recentissimo. Ed è impossibile valutare quanto un atteggiamento diverso avrebbe potuto cambiare la percezione storica e psicologica della nascita di quello Stato, il solo antagonizzato da allora fino ad oggi, mentre metà del mondo ridisegnava - dopo il colonialismo, dopo il fascismo e il nazismo, dopo la guerra - nuovi confini; spostando decine di milioni di persone, chiudendo e aprendo centinaia

Dunque Israele, stiamo immaginando, non c'è. Ci sarebbe la Palestina? Non sembra di intravedere alcuna garanzia e neppure promessa delle potenze coloniali (Inghilterra, Francia e poi Stati Uniti) in quella regione. La Palestina è un protettorato fra tanti, mentre nascono artificialmente, e persino dal capriccio di colonnelli che tracciano confini col righello, una Siria dittatoriale, un Libano cantonale, una Giordania a cui si inventa un re, un Kuwait che da provincia periferica diventa regno, un Iraq fatto di diversi spezzoni storici, etnici, culturali, religiosi arbitrariamente cuciti, finto re, frontiere inventate, guerriglia infinita, vera sottomissione senza diritti del popolo curdo. La Palestina è considerata dalla dinastia giordana, incoraggiata dagli ex padroni coloniali, una parte del nuovo regno, magari da giocarsi fra delitti

di corte e colpi di Stato. Circola fra le cancellerie d'Europa l'idea di una internazionalizzazione dei luoghi santi che non ha niente a che fare con uno nuovo e indipendente Stato palestinese.

Meno si parla di Israele come Sta-

to degli ebrei, meno si parla di Palestina come Stato dei palestinesi. Sulla scena internazionale l'idea di uno Stato palestinese nasce solo quando (fra mille resistenze europee, occidentali e cristiane, e non solo arabe e islamiche) si fa strada l'idea che ci possa essere uno Stato per gli ebrei. Chi lo sostiene fa notare che il legame con la Storia non è più infondato o arbitrario del reclamo dei Savoia che, dopo avere riunificato un Paese diviso da millenni, hanno preteso (e hanno dovuto predersi con la forza) la città di Roma che la cultura assegnava al nuovo regno d'Italia e la religione assegnava al Papato. Se si tiene conto che persino l'Egitto è nato, come nazione sovrana, dopo Israele, e che le nuove "potenze" dell'area medio-orientale hanno anticipato di appena uno o due decenni la nascita del progetto Israele-Palestina, è possibile dire che tutti i Paesi dell'area sono artificiali, e che i più forti avrebbero occupato e annesso i più deboli. E infatti la Siria (forse) ha appena lasciato il Libano, la Giordania sorge su metà della Palestina storica, e l'Egitto ha mostrato la evidente tendenza o "necessità" di espandersi oltre il Sinai, persino dopo (e certo non solo a causa) della nascita di Israele

Dunque lo scenario da fantapolitica della negazione, fin dall'origine, dello Stato di Israele non solo non garantisce che ci sarebbe stato uno Stato indipendente di Palestina. Dice piuttosto, in modo persuasivo, il contrario. Le forze messe in moto dal post-colonialismo stavano creando egemonie che non hanno mai rivelato alcuna tendenza alla libertà di qualcuno debole e privo di mezzi. L'episodio Iraq-Kuwait è esemplare: una invasione e una occupazione violenta tentata in tempi sbagliati della Storia, pur di garantirsi un vantaggio territoriale e militare.

Il secondo scenario che intendo proporre è aberrante ma utile alla riflessione che oggi ci proponiamo. Se, in un mondo rovesciato in cui i nazisti confluiscono con alcune sinistre del mondo e con il fondamentalismo più eversivo (l'Iran di Ahmadinejad) si decidesse di asportare Israele dal Medio Oriente, che cosa sarebbe quel Medio Oriente senza Israele? Pace o terra di sangue, di occupazione, di guerra continua e di terrorismo reciproco?

Perché dimenticare l'orrore della lunghissima guerra fra Iraq e Iran, il "Settembre nero" in cui i giordani hanno massacrato i palestinesi a cannonate, la ganascia Siria-Egitto che già una volta si era stretta intorno alla regione con l'espediente della «Repubblica araba unita»? Perché dimenticare la vera guerra che divide in profondo tutta la regione (e un parte del mondo molto più vasta) fra fondamentalismo e visioni politiche estremiste ma laiche?

Ora rimettiamo Israele al suo posto, dove l'hanno collocato la Storia, le Nazioni Unite e la decenza del mondo (ma anche duecento anni di sogno sionista, del tutto simile al sogno di Petrarca e Leopardi, di Mazzini e Garibaldi). E domandiamoci: in quale di questi scenari, pur con tutto il dramma che stiamo testimoniando, è più vicino e più realistico l'altro sogno, che vi sia uno stato libero e

democratico di Palestina, uno Stato che appartenga ai palestinesi, non agli egiziani, ai giordani o ai siriani o agli iracheni, o agli insediamenti del fondamentalismo internazionale disposto solo alla guerra di religione, nel tentativo di retrocedere il mondo di mille anni? La risposta è chiara. Ed è an-

che in nome della speranza di tanti palestinesi che vorrebbero vivere in pace, che si deve salutare oggi Israele con l'augurio di pace - Shalom - che viene dai giorni con cui la Liberazione ha spezzato per sempre, in Italia e in Europa, la stagione fascista dello sterminio.

# Il corteo elettorale

#### NICOLA TRANFAGLIA

SEGUE DALLA PRIMA

gnorando quindi la grande affluenza popolare che le manifestazioni hanno registrato portando in piazza decine di migliaia di cittadini?

Mi auguro di sì, anche se l'impressione data dalle televisioni è quella che Berlusconi abbia vinto le elezioni e sia ancora lì a dettar legge e a giudicare quello che dicono e scrivono i giornalisti.

L'ex prefetto di Milano Bruno Ferrante, attuale candidato sindaco dell'Unione a Milano, ha scritto una lettera al «Corriere della Sera» in cui dice l'essenziale sul significato della partecipazione della Moratti al corteo di Milano: «Avevo creduto che la partecipazione al 25 aprile del cittadino Moratti fosse dettata dalla condivisione dei valori dell'antifascismo. Quando però ho visto l'altro ieri (29 aprile, ndr) che il candidato Moratti si è alleato con forze politiche come Fiamma Tricolore che non mi sembra si rifacciano ai valori della Resistenza e della Liberazione, allora ho pensato che quella presenza era dettata da altri motivi. Già perché mai in passato era stata vista il 25 aprile, neanche quando si celebrava, lo scorso anno, in piazza Duomo, il sessantesimo anniversario alla presenza del Capo dello Stato. (...) Ci vuole coerenza, rigore morale e rispetto dei valori per cui andiamo a manifestare. Altrimenti è opportunismo bello

Il copione si è ripetuto allo stesso modo il primo maggio con l'aggiunta dell'analoga mossa di Buttiglione a Torino. Giacchè per lui vale quello che si è detto per la Moratti: non l'abbiamo mai visto a nessuna manifestazione per il 25 aprile o per il primo maggio nell'ex capitale piemontese. Al contrario abbiamo più volte ascoltato esponenti di Forza Italia (come l'ex assessore regionale Giampiero Leo) e dell'Udc parlare con assai scarso rispetto dell'una o dell'altra data e con attacchi violenti contro la sinistra che li ha sempre ricordati.

Nell'uno come nell'altro caso l'aspetto più significativo è il senso provocatorio che hanno avuto le partecipazioni di quest'anno con l'obbiettivo preciso di presentare le manifestazioni intere come espressione dell'intolleranza della sinistra alla loro presenza e contando in anticipo sulla complicità dei telegiornali che ne hanno fatto il centro dei loro resoconti e dei loro commenti.

I fischi, anche quelli di lunedì, sono una manifestazione di dissenso che in una democrazia sono un fatto fisiologico e non tale da scatenare, come è avvenuto, violenti attacchi contro l'intolleranza della sinistra e la sua volontà di instaurare un "regime". Ma come si fa a paragonare quello che hanno fatto in questi anni i ministri di Berlusconi contro la scuola e i Beni culturali con i fischi a loro indirizzati? Da quando in qua le parole o i fischi corrispondono alle azioni concrete svolte da quei ministri per anni? Ed è possibile che nessuno nei telegiornali senta il bisogno di sottolineare il carattere di provocazione ripetuta e preventiva svolto da chi non si è mai accorto né del 25 aprile né del primo maggio e ha passato il tempo a smantellare, in tutta allegria, la scuola e la Costituzione? Confesso che faccio fatica a rendermi conto della cecità, per non dir altro, delle televisioni italiane di fronte alla scaltra pantomima cui hanno dato vita la Moratti e Buttiglione per comparire in televisione e criticare i vincitori delle ultime elezioni, il futuro governo

Ma tutto questo pone un problema che dobbiamo affrontare il più presto possibile. L'opinione pubblica ha diritto ad essere informata in maniera limpida e corretta di quel che accade, non può essere manipolata da una parte politica che ha perduto le elezioni e che controlla ancora lo strumento di comunicazione più potente e penetrante del Paese. È necessario e urgente che il nuovo governo affronti presto il problema del sistema radiotelevisivo come quello del conflitto di interessi. Cinque anni di governo forse non basteranno a risolvere i gravi problemi italiani, ma tra i primi provvedimenti del governo Prodi vi

dovranno essere quelli che riguar-

dano il ritorno delle regole e della

legge nel settore fondamentale



PALERMO Pizzo addio

IN CENTO CONTRO IL PIZZO. Sono i commercianti di Palermo che ieri hanno aderito alla campagna di "consumo critico" lanciata dai ragazzi di «Addiopizzo». Gli imprenditori che han-

no deciso di ribellarsi sono venuti allo scoperto e hanno inserito i loro nomi nella lista, presentata ieri a palazzo Steri, per dare un forte segnale a chi comanda il giro delle estorsioni

### L'antica leggenda della modernità

#### DIEGO NOVELLI

ue articoli, di due stimati e "antichi" amici apparsi in queste pagine mi hanno indotto ad alcune riflessioni che vorrei socializzare. In una intelligente analisi del voto Gianfranco Pasquino contesta giustamente la vulgata prevalsa in questi giorni secondo cui «voto del Nord uguale modernità», come dimostrerebbero i consensi raccolti da Berlusconi in Piemonte, Lombardia e Veneto. Sarebbe utile ai fini di chi dovrà approfondire l'esito delle urne porsi due fondamentali domande: 1) cosa si intende per modernità?; 2)in che misura è stato intercettato il voto del ceto medio e quello popolare, cioè, delle fasce sociali più deboli in queste regio-

Pasquino non indica parametri per stabilire il livello di modernità, limitandosi a rilevare l'esistenza di un intreccio di un ipotetico elettorato maggioritariamente moderno con quello di elettori meno interessati alla politica, meno informati sulla politica, più alienati dalla politica.

Non esistendo un termometro capace di misurare la modernità di una comunità mi permetto di esprimere forti riserve sul grado

raggiunto, da questo punto di vista, nei grandi capoluoghi del Nord nei quali da oltre 25 anni si è mistificata la realtà avallando nefandezze. Ci siamo dimenticati troppo in fretta quando si teorizzò, ad esempio, anche a sinistra, l'urbanistica contrattata, che si rivelò l'anticamera di Tangentopoli. Se ben ricordo, nacque nella capitale lombarda (edito da alcuni compagni del Pci) un periodico dall'inequivocabile titolo «Il moderno». Alcuni degli artefici di quel giornale li vediamo ora schierati con Berlusconi e la Moratti. A partire dal 1980 (dopo la grande stagione dei movimenti e delle lotte di massa nelle fabbriche, nelle scuole, nelle città, stroncata con tutti i mezzi, non escluse le stragi, il terrorismo, la P2, gli apparati dello Stato deviati) abbiamo assistito a un lento ma progressivo mutamento della cultura politica, sotto la maschera di una falsa modernità. Nasce in quegli anni (molto prima della discesa in campo del Cavaliere) il cosiddetto decisionismo, il fastidio per la partecipazione dei cittadini alla cosa pubblica, l'intolleranza per la giustizia, la mitizzazione dell'individualismo, il compatimento per la solidarietà (considerata vetero!) e lo scherno della questione morale. (Enrico Berlinguer fu ridicolizzato all'esterno del suo partito e mal sopportato da alcuni dirigenti del Pci). Sono gli anni della «Milano da bere», delle grandi feste moderne organizzate da Gianni De Michelis («avanzo di balera», come lo definì Enzo Biagi), dei conti "protezione" in Svizzera indicati da Martelli a Gelli per i versamenti del Banco Ambrosiano del "suicida" Calvi; dei tesoretti di Bettino Craxi nascosti all'estero con l'aiuto del playboy di Portofino.

Tutti questi pericolosissimi virus si sono diffusi in modo indisturbato nel silenzio di gran parte degli intellettuali e nell'imbarazzo (se non addirittura con l'ammiccamento) di alcuni esponenti della sinistra affetti da complessi di inferiorità. La politica è diventata un "business", una merce da collocare e le istituzioni trasformate in aziende personali gestendole in modo autoritario. 'educazione e la cultura sono state trasformate in spettacoli di quiz («la vita è tutto un quiz», cantava Renzo Arbore). Il «Grande fratello», «L'isola dei famosi», le vicende delle sorelle Lecciso sono diventati il simbolo dell'era della turbopolitica. Il berlusconismo ha sguazzato in questo ammorbante brodo di cultura, dando legittimazione ai razzisti della Lega di Bossi (altro che «costola della sinistra»), agli squadristi neri nostalgici del nazismo e dei repubblichini di Salò. I risultati elettorali in alcuni quartieri popolari di Torino e della profonda provincia piemontese dovrebbero fare riflettere.

Ha pienamente ragione Pasquino quando scrive che la risposta che deve dare il nuovo governo Prodi «sta nel ricostruire la dignità della politica». Rifondare dunque la politica per cambiare radicalmente il modo in cui è stata concepita e praticata in questi ultimi vent'anni, restituendole competenza, coerenza e forza morale.

«Il caimano» che alberga nel fondo delle viscere di tanti italiani non è stato sconfitto il 9 e 10 aprile. Ecco perché mi permetto di giudicare riduttivo ritenere - come ha scritto il mio fraterno amico Nando Dalla Chiesa nel suo articolo «Cosa serve al centrosinistra» - che si possa uscire dallo stallo delle due Italie semplicemente attraverso la costituzione del partito democratico. Ci vuole altro. Per vincere "il caimano" occorre un paziente, umile, costante lavoro di educazione civile e politica, facendo prevalere la ragione sull'emotività, la cultura sull'ignoranza, la tolleranza sull'arroganza, il bene comune sull'egoismo personale.

### Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo

Paolo Branca (centrale)
Nuccio Ciconte
Ronaldo Pergolini
Art director Fabio Ferrari

Art director Fabio Ferrari
Progetto grafico
Paolo Residori & Associati

Redazione

• 00153 Roma

via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219 • 20124 Milano, via Antonio da Recanat tel. 02 8969811 fax 02 89698140 • 40133 Bologna

●40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039 
●50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499

### CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Marialina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri

dell'informazione.

Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.

Sede legale
via San Marino, 12 00198 Roma

Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale
della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei
Gruppi parlamentari del Democratici di Sinistra - l'Ulivo.
Iscrizione come gionnale murale nel registro del
tribunale di Roma n. 4555

tampa

STS S.p.A.

Strada 5a, 35 (Zona Industriale)
95030 Plano D'Arci (Ct)

Stampa

Fac-simile

• Sies S.p.A. Via Santi 87
Pademo Dugnano (Mi)

• Litosud via Carlo Pesenti 130
Roma

• Ed. Telestampa Sud Srl
Località S. Stefano, 82038
Viti Jano (S2038)

95030 Plano D'Arci (Ct)
Distribuzione

• A&G Marco S.p.A.
20126 Milano, via Fortezza, 27

Pubblicità
• Publikompass S.p.A.
via Carducci, 29 20123 Milano
tel. 02 24424712
ax 02 24424490 - 02 2442455

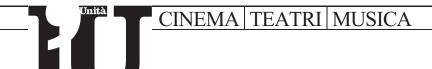
La tiratura del 1° maggio è stata di 173.361 copie





Una realtà tutta italiana dove, da oltre 40 anni, 3.000 imprenditori e 30.000 addetti danno ogni giorno a 3.000.000 di clienti una solida garanzia di qualità e convenienza.





A CURA DI PAMELA PERGOLINI Scelti per voi **Film** 

#### **Factotum**

Matt Dillon è l'alter ego dello scrittore Charles Bukowski. Alcolizzato e depresso passa la sua vita tra alcool e scrittura praticando lavori saltuari: basta guadagnare quel poco per bere, rimorchiare donne sbandate, scommettere sui cavalli, ma, soprattutto, per scrivere storie che nessuno vuole pubblicare. Dall'autobiografia di un uomo che vive sempre in precario equilibrio,

di Bent Hamer drammatico

Da un romanzo di Bukowski.

una riflessione sull'America di oggi.

#### Il caimano

di Nanni Moretti

Tra docu-fiction e denuncia politica un film nel film su una giovane regista che vuole girare un film su Silvio Berlusconi: il cast è al completo, ma non riesce a trovare l'attore che interpreterà il Presidente del Consiglio. L'unico a farsi avanti è Michele Placido, ma poi ci ripensa. Impegnata, grottesca, realistica, visionaria, l'ultima commedia-melanconica del regista Moretti fa a meno di Moretti attore, ma riserva una sorpresa finale..

di Atom Egoyan

commedia

False verità

Titolo originale "Dove la verità mente", ovvero le apparenze di cui gli esseri umani si rivestono per non scoprirsi desolatamente nudi. La giornalista Karen O'Connor decide di indagare sulla separazione della celebre coppia dello spettacolo americano "Lanny&Vince". Nella loro camera d'albergo venne ritrovato il cadavere di una ragazza. Non ci sono prove contro di loro e i due riescono a cavarsela, ma il loro sodalizio è minato per sempre.

#### Il regista di matrimoni Solo 2 ore

drammatico

Il matrimonio come ritualità del conformismo. Il regista Franco Elica (Castellitto), interrotta la lavorazione de "I Promessi Sposi", decide di fuggire in Sicilia, a Cefalù. Qui farà amicizia con un uomo che si guadagna da vivere girando filmini di matrimoni, incontra un regista che si spaccia per morto per ottenere quel riconoscimento mai avuto "in vita" e conosce un principe spiantato che gli commissiona il film delle nozze di sua figlia.

drammatico/thriller di Marco Bellocchio

Il detective Jack Mosley (Bruce Willis) ha i minuti contati: in due ore deve attraversare i sedici isolati del titolo originale e accompagnare in tribunale lo scomodo testimone, Eddie Bunker (l'hip hopper Mos Def), un giovane nero logorroico. Il poliziotto, ormai alla deriva, lotta contro uomini determinati a non far arrivare vivo al banco dei testimoni il sorvegliato speciale. Dal regista di Arma letale 1 e 2 un thriller urbano adrenalinico.

#### di Richard Donner drammatico

#### Le particelle elementari L'era glaciale 2

Le vicende parallele di due fratelli agli antipodi: il biologo molecolare Michael che ha rinunciato a qualsiasi rapporto con le donne e Bruno, ossessionato dal sesso. Tutto cambia quando i due, ormai trentenni, scoprono l'amore. Michael ritrova il suo amore d'infanzia, mentre Bruno incontra una donna che condivide le sue stesse ossessioni sessuali. Destino cinico e pessimismo cosmico. Dal controverso romanzo di Michel Houellebecq.

#### di Oskar Roehler drammatico

#### Il disgelo

Le nuove comiche avventure dello scoiattolo preistorico Scrat, sempre alla ricerca della sua prelibata ghianda, del bradipo Sid, del mammut Manny e di Diego, la tigre dai denti a sciabola che ha paura di mostrare agli altri le sue debolezze. Il riscaldamento del clima sta per provocare un disastro: un'enorme diga di ghiaccio minaccia di sciogliersi e di allagare l'intera valle. L'unica possibilità di salvezza è...fuggire dall'altra parte della valle. di Carlos Saldanha animazione

#### Genova

Am	brosia	no via Buffa, 1 Tel. 0106136138	
			Riposo (E 4,50)
Amo	erica	via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146	
		II regista di matrimoni	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,50)
Sala B	375	Inside man	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,50)
Aris	ston vid	co San Matteo, 16r Tel. 0102473549	
Sala 1	150	Le particelle elementari	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,50)
Sala 2	350	Notte prima degli esami	15:30-17:30-20:30-22:30 (E 4,50)
Cha	<b>plin</b> pi	iazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069	
			Riposo
Cin	oolub I	Erita Lang via Asquerano 64 P.Tel 0102	10760

	Cineclub	Fritz Lang via Acquarone, 64 F	R Tel. 010219768
			Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)
ዽ	Cineplex	Porto Antico Area Porto 199199991	Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel.
		Scary Movie 4	15:00-16:55-18:50-20:45-22:40 (E 5,20)
Sala	2 122	E se domani	15:30-20:10 (E 5,20)
		The Listening - In ascolto	17:45-22:40 (E 5,20)
Sala	3 113	Il regista di matrimoni	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,20)
Sala	4 454	Uno zoo in fuga	15:10-17:15 (E 5,20)
		Scary Movie 4	19:30-21:30 (E 5,20)
Sala	5 113	Firewall - Accesso negato	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,20)
Sala	6 251	L'era glaciale 2 - Il disgelo	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,20)
Sala	7 282	Ti va di ballare?	15:20-17:45-20:10-22:35-00:55 (E 5,20)
Sala	8 178	L'era glaciale 2 - Il disgelo	15:00-17:10-19:20-21:30 (E 5,20)
Sala	9 113	Inside man	15:15-17:45-20:15-22:45 (E 5,20)
Sala	10 113	Chiedi alla polvere	15:15-17:45-20:15-22:45 (E 5,20)

Sala 6	251	L'era glaciale 2 - Il disgelo	16:00-18:10-20:20-22:30 (£ 5,20)
Sala 7	282	Ti va di ballare?	15:20-17:45-20:10-22:35-00:55 (E 5,20)
Sala 8	178	L'era glaciale 2 - Il disgelo	15:00-17:10-19:20-21:30 (E 5,20)
Sala 9	113	Inside man	15:15-17:45-20:15-22:45 (E 5,20)
Sala 10	113	Chiedi alla polvere	15:15-17:45-20:15-22:45 (E 5,20)
City	Tel. 01	08690073	
Sala 1		Mater Natura	17:50-20:30
Sala 2		Le mele di Adamo	15:30-17:30-21:15

Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838

			Riposo
Cor	<b>allo</b> via	a Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419	
		False verità	16:00-18:30-21:00 (E 3,60)
Sala 2	120	E se domani	16:00-18:30-21:00 (E 3,60)
Ede	<b>n</b> via Pa	avia località Pegli, 4 Tel. 0106981200	
		La terra	21:00 (E 5,50; Rid. 4,50)
الحالة	opa via	Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535	
		II caimano	19:30-21:30 (E 5,504; Rid. 4,50)

	The the cities beganning for following	
	II caimano	19:30-21:30 (E 5,504; Rid. 4,50)
In	<b>stabile</b> via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625	
	Il mio miglior nemico	18:30-21:00 (E 4,50)
Ni	ickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 01058964	40
	Se solo fosse vero	21:15 (E 5,16)
ى ا	uovo Cinema Palmaro via Prà , 164 Tel. 01061	121762
	II caimano	21:00 (E 5,5; Rid. 4,5)
<b>&amp;</b> 00	deon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298	
	Scary Movie 4	15:30-22:30 (F 4 50)

		Scary Movie 4		15:30-22:30 (E 4,50
		A casa con i suoi (V.0) (Sotto	titoli)	18:00-20:30 (E 4,50
Sala Pitta	280	L'era glaciale 2 - Il disgelo	15:00-17:00	)-18:50-20:45-22:30 (E 4,50
& Olim	pia vi	a XX Settembre, 274r Tel. 010581415		
		Rischio a due	15:30	)-17:50-20:10-22:30 (E 4,50

San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località S	estri Ponente, 5 Tel. 0106506940
Uno zoo in fuga	17:00-18:40 (E 3,50)
Inside man	21:15 (E 3,50)

Juli	JII J	a Plebana - Località:Nervi, 15/r Tel. 0103:	
		Notte prima degli esami	15:30-19:45-21:30 (E 4,50
s Sivor	<b>fi</b> salita	Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054	
		II caimano	15:30-17:50-21:15 (E 4,50
Sala 2		Il cane giallo della Mongolia	15:30-17:30-20:30-22:30 (E 4,50
& Uci C	inema	as <b>Fiumara</b> Tel. 199123321	
Sala 8 Ranstad	499	L'era glaciale 2 - Il disgelo	16:10-18:20-20:30-22:45 (E 5,20
Sala 1	143	Il regista di matrimoni	17:30-20:00-22:30 (E 5,20
Sala 2	216	Ti va di ballare?	17:30-20:10-22:45 (E 5,20
Sala 3	143	The Listening - In ascolto	17:30-20:30-22:50 (E 5,20
Sala 4	143	Inside man	16:50-19:40-22:20 (E 5,20
Sala 5	143	La famiglia omicidi	17:30- (E 5,20
		Se solo fosse vero	22:20 (E 5,20
		E se domani	20:20 (E 5,20
Sala 6	216	Se solo fosse vero	19:15 (E 5,20
		L'era glaciale 2 - Il disgelo	16:45-21:30 (E 5,20
Sala 7	216	Firewall - Accesso negato	16:20-18:30-20:35-22:45 (E 5,20
Sala 9	216	Chiedi alla polvere	17:20-20:00-22:30 (E 5,20
Sala 10	216	Rischio a due	17:10-19:40-22:20 (E 5,20
Sala 11	320	L'era glaciale 2 - Il disgelo	17:40-20:00-22:15 (E 5,20
Sala 12	320	Scary Movie 4	16:45-18:45-20:45-22:45 (E 5,20
Sala 13	216	Scary Movie 4	20:15-22:15 (E 5,20
		Se solo fosse vero	17:00 (E 5,20
Sala 14	143	The Fog - Nebbia assassina	16:30 (E 5,20
		Ti va di ballare?	19:00-21:40 (E 5,20
Unive	ersale	via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 01058	2461
0-1-4	000	Firewell Assess nearts	45.00.47.45.00.45.00.00./5.540

		Se solo fosse vero	17:00 (E 5,20)
Sala 14	143	The Fog - Nebbia assassina	16:30 (E 5,20)
		Ti va di ballare?	19:00-21:40 (E 5,20)
Uni	versal	e via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 0105	82461
Sala 1	300	Firewall - Accesso negato	15:30-17:45-20:15-22:30 (E 5,16)
Sala 2	525	Chiedi alla polvere	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,13)
Sala 3	600	Ti va di ballare?	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 4,13)

BARGAGLI	
Parrocchiale Bargagli	niazza della Conciliazione 1 Tel 010900328

	Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)
Bogliasco	
Paradiso largo Skrjabin, 1 Tel. 0103474251	
	Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

-	Rip	oso (E 5,50; Rid. 4,50)
<ul><li>Camogli</li></ul>		
San Giusep	De via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590	
-		Riposo (E 6; Rid. 4)

<ul> <li>CAMPOMORONE</li> </ul>	-
	Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)
Campese via Convento, 4	

Casella	
	Riposo (E 5,50; Rid. 4,00)
<b>Ambra</b> via P. Spinola, 9 Tel. 010780966	_

Parrocchiale Casella	via De Negri, 56 Tel. 0109677130
	Riposo (E 4,50; Rid. 3,00)
Chiavari	

L'era glaciale 2 - Il disgelo	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,00)
Mignon via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309	694

	All the Invisible Children - Take 7	16:00-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)
Isola <b>D</b> el	CANTONE	

Ġ	Silvio Pellico	via Postumia, 59 Tel. 3389738721

**Cantero** piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274

- B/I-			Riposo
IVIA	SONE		
0.р	Mons.	Maccio¹ via Pallavicini, 7 Tel. 01092	69792
			Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)
• Rai	PALLO		
Aug	justus	via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951	
		Firewall - Accesso negato	16:00-18:10-20:15-22:20 (E 4,50)
Sala 2	200	Ti va di ballare?	16:00-18:05-20:10-22:20 (E 4,50)
Sala 3	150	Il regista di matrimoni	16:10-18:15-20:20-22:30 (E 4,50)
Grif	fone co	rso Matteotti, 42 Tel. 018550781	
			Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)
Sar	нта Ма	ARGHERITA LIGURE	
Cer	ntrale	argo Giusti, 16 Tel. 0185286033	
			Riposo
• Ses	STRI LE	VANTE	
Aris	ston via	a E. Fico, 12 Tel. 018541505	_
			Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)
IMP	ERIA		
Cer	ntrale \	via Felice Cascione, 52 Tel. 018363871	
		L'era glaciale 2 - Il disgelo	20:15-22:40 (E 5,00; Rid. 4,00)
Inner			
ımp	<b>oeria</b> vi	a Unione, 9 Tel. 0183292745	

L'era glaciale 2 - II disgelo	20:15-22:40 (E 5,00; Rid. 4,00
<b>Imperia</b> via Unione, 9 Tel. 0183292745	
Scary Movie 4	20:15-22:40 (E 6,50; Rid. 4,00
Provincia di Imperia	
DIANO MARINA	
The Dalling and Discourse of the Committee of the Committ	

Politeama Dianese via cairoli , 35 Tel. 0183/495930	
Ti va di ballare?	21:15 (E 6,50; Rid. 4,5
<ul><li>SANREMO</li></ul>	

<b>Ariston</b> corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0	184507070
L'era glaciale 2 - Il disgel	15:30-17:40-20:00-22:30 (E 4,00)
Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel.	0184597822
Rischio a due	15:30-17:10-18:50-20:30-22:30 (E 4,00)

Ritz corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070

Scary Movie 4			16:00-18:00-20:00-22:30 (E 4,00)	
Roo	of corso G	iiacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070	_	
			Riposo	
Roof 2	135		Riposo	
Roof 3	135		Riposo	

Tabarin cors	so Giacomo Matteotti, 107 Tel. 01845	507070
į	ll regista di matrimoni	16:00-18:00-20:00-22:30 (E 4,00)
LA SPEZIA		

_	Controluce Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955		
		The Listening - In ascolto	21:00 (E 6,70; Rid. 4,60
Ġ	Garibaldi	via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661	

& II Nuovo	via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422	
	Le conseguenze dell'amore	22:15 (E 4,50)
	Angel - A	20:15 (E 4,50)

-		Angel - A	20:15 (E 4,50
)	& Megacine	Tel. 199404405	
		L'era glaciale 2 - Il disgelo	16:00-18:00-20:30-22:30 (E 5,5)

		· ·	, ,
)	<b>&amp;</b> Megacine	Tel. 199404405	
		L'era glaciale 2 - Il disgelo	16:00-18:00-20:30-22:30 (E 5,5
	Sala 2	Firewall - Accesso negato	15:15-17:30-20:00-22:15 (E 5,5
	Sala 3	Uno zoo in fuga	15:00 (E 5,5

15:15-17:30-20:00-22:15 (E 5,50)
15:00 (E 5,50)

16:50 (E 5,50)
18:40-20:40-22:40 (E 5,50)
15:40-17:40-20:30-22:30 (E 5,50)
15:00-17:00-19:00-21:30 (E 5,50)
15:15-17:15-20:40-22:40 (E 5,50)
15:15-17:30-20:15-22:30 (E 5,50
15:30-20:30 (E 5,50
17:45-22:40 (E 5,50)
15:30-17:45-20:20-22:30 (E 5,50)
15:00-17:30-20:00-22:20 (E 5,50)

Palmaria	via Palmaria	50 Tel	018751807

Jaia 10	more man	13.00-17.30-20.00-22.20 (£ 3,30)
Palma	<b>aria</b> via Palmaria, 50 Tel. 0187518079	
		Riposo (E 4,50)
Provin	icia di La Spezia	
<ul><li>Lerici</li></ul>		

		Riposo (E 6,00; Rid. 4,00
s <b>toria</b> via Gerini, 40 Tel. 0187965761	<b>toria</b> via Gerini, 40 Tel. 018796576	1

SAVONA		

Diana via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714					
		L'era glaciale 2 - Il disgelo	15:50-18:00-20:15-22:40 (E 5,00)		
Sala 2	448	Rischio a due	15:30-17:50-20:10-22:40 (E 5,00)		
Sala 3	181	Inside man	16:15-19:30-22:30 (E 5,00)		
Sala 4		Ti va di ballare?	15:40-18:00-20:20-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)		
Sala 5		II regista di matrimoni	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)		
Cala C		Coom Mouie 4	15:40 17:50 00:10 00:40 /5 7 00: Did 5 00\		

ala 6	Scary Movie 4	15:40-17:50-20:10-22:40 (E 7,00; Rid. 5,0
Filmstudi	piazza Diaz, 46 Tel. 019813357	
	CINERASSEGNA	20:30 (E 5,00; Rid. 4,0

Provincia di Savona	
r I UVIII GIA UI SAVOIIA	
A	
ALASSIO	

	L'era glaciale 2 - Il disgelo
tz	via Mazzini, 34 Tel. 0182640427

	E dia giadiale E - il diagelo	20.30-22.30 (L 4
•	Albenga	
Ġ.	Ambra via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419	

		KIPOSO (E 6,00; KIG. 4,00)
stor	piazza Corridoni, 9 Tel. 018250997	

•		
		Riposo (E 6,00; Rid. 4,00)
Borgio Ver	EZZI	

)	CAIRO MON	TENOTTE	
			Ripos
	Gassman T	el. 019669961	

Ġ.	Cine Abba	via Fratelli Francia, 14 Tel. 0195090353
		Riposo (E 4,50)

Cisano Sul Neva										
Ŀ	Multiplex	<b>Albenga</b> 0182590342		Bagnoli	- Località	Cisano	sul	Neva,	38/18	Tel.

		Chiedi alla polvere	17:35-20:10-22:40 (E 5,00; Rid. 4,00)
Sala 2	143	Ti va di ballare?	17:40-20:10-22:40 (E 5,00; Rid. 4,00)
Sala 3	143	Rischio a due	17:40-20:10-22:40 (E 5,00; Rid. 4,00)
Sala 4	148	Firewall - Accesso negato	17:40-20:15-22:45 (E 5,00; Rid. 4,00)
Sala 5	270	Scary Movie 4	17:45-20:20-22:35 (E 5,00; Rid. 4,00)
Sala 6	311	L'era glaciale 2 - Il disgelo	17:35-20:20-22:35 (E 4,00)

#### Finale Ligure

Ondina Lungomare Migliorini, 2 Tel. 019692910	
Crash - Contatto fisico	21:00 (E 3,00)
LOANO	
Loanese via Garibaldi , 80 Tel. 019669961	
Le chiavi di casa	21:00 (E 6,50; Rid. 4,00)

#### Teatri

#### Genova

#### AUDITORIUM MONTALE Galleria Cardinal Siri, - Tel. 010589329

Oggi ore 10.30 La Cenerentola riduzione per ensemble dell'opera di Gioacchino Rossini **CARLO FELICE** 

#### passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329

II grande nord

#### **DELLA CORTE-IVO CHIESA** via Duca d'Aosta, - Tel. 0105342200 Domani ore 20.30 Acoustic Night - 6 Men of Steel - IL ritorno con

#### DELLA TOSSE piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793

**DELLA TOSSE SALA AGORÀ** piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793 Domani ore 21.00 L'occhio DEL PUMA regia di Mister Puma

#### **DELLA TOSSE SALA ALDO TRIONFO** piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793

RIPOSO **DELLA TOSSE SALA DINO CAMPANA** 

#### piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793 Sabato ore 16.00 e 19.30 La soglia - Un'esperienza teatrale in

16:00-18:00-20:30-22:30 (E 6,71; Rid. 5,16)

via Bacigalupo. 6 - Tel. 010534220

Martedì ore 20.30 Mercenari di e diretto da Laura Sicignano via Casoni, 5/3b - Tel. 0105222185

#### Venerdi ore 21.00 On the Border Azione video-musicale di Gianriccardo Scheri e Marco Cacciamani

Campo Ligure

**GUSTAVO MODENA** piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135 Venerdi ore 21.00 Scatenati di Fabrizio Gambineri, regia Sandro

#### **GUSTAVO MODENA SALA MERCATO**

piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135 Martedì ore 21.00 L sogno con le detenute del carcere femminile di Pontedecimo, regia Riccardo Bellandi

#### H.O.P. ALTROVE

Piazzetta Cambiaso, 1 - Tel. 010/2511934 Venerdi ore 18.30 e 21.00 Buio a TEATRO in collaborazione con Unione Italiana Ciechi - lo spettacolo è rinviato a data da destinar

#### **POLITEAMA GENOVESE** via Bacigalupo, 2 - Tel. 0108393589 Domani ore 21.00 Teo Teocoli Show (Non ero in palinsesto) di e

con Teo Teocoli TEATRO CARGO piazza Odicini, 9 - Tel. 010694240

### **UniStore** il negozio A online de l'Unità

Riposo (E 4,65)

per informazioni www.unita.it/store tel 0266505065 (dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 14.00) fax 0266505712 store@unita.it

14:00-15:45-17:30-19:15-21:00-22:45 (E 5,50)

13:00-15:00-17:00-19:00-21<u>:00-23:00</u> (E 5,50)

Torino	Sala 5 132 Uno zoo in fuga 15:45 (E 7,00; Rid. 5,00)	BARDONECCHIA	Sala 9 <b>Scary Movie 4</b> 14:00-1
Adua corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521	Il mio miglior nemico 18:10-20:20-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)		Sala 10 L'era glaciale 2 - II disgelo
ala 100 <b>Chiedi alla polvere</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50) ala 200 <b>II caimano</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)		<b>Sabrina</b> via Medail, 71 Tel. 012299633	13:00
ala 400 L'era glaciale 2 - Il disgelo	<b>King</b> via Po, 21 Tel. 0118125996	Riposo	Sala 11 Ti va di ballare?
15:30-17:15-19:00-20:45-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)	Riposo	Beinasco	Sala 12 La famiglia omicidi The Fog - Nebbia assassina
<b>Agnelli</b> via Sarpi, 111 Tel. 0113161429		Bertolino Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270	Il mio miglior nemico
Riposo (E 4,15; Rid. 3,10)	Kong via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614	Rinoso (F 4.10: Rid. 3.10)	Sala 13 Firewall - Accesso negato
. , , , , ,	Riposo		Sala 14 Rischio a due Sala 15 Inside man
Alfieri piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447	Lux galleria San Federico, 33 Tel. 011541283	Warner Village Le Fornaci Tel. 01136111	Sala 16 The Listening - In ascolto
Riposo           olferino 1         120           La terra         20:15-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)	Riposo	L'era glaciale 2 - II disgelo 16:15-18:20-20:25-22:30 (E 5,50)	● None
olferino 2 130 <b>E se domani</b> 20:10-22:30 (£ 6,50; Rid. 4,50)	прозо	Sala 1 411 L'era glaciale 2 - II disgelo 15:15-17:20-19:25-21:30 (E 5,50) Sala 2 411 Scary Movie 4 16:00-18:00-20:00 (E 5,50)	
	Massimo Multisala via Verdi, 18 Tel. 0118125606	Sala 3 307 <b>Ti va di ballare?</b> 17:05-19:40-22:15 (E 5,50)	<b>Eden</b> via Roma, 2 Tel. 0119905020
Ambrosio Multisala corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007	L'oro di Napoli 21:15 (E 6,50; Rid. 4,50)		. 0
Sala 1         472         Riposo           Sala 2         208         Riposo	Il regista di matrimoni 16:30-18:30 (E 6,50; Rid. 4,50)	0.1.7 0.10 Blackle a dea	Orbassano
Sala 3 154 Riposo	Sala 2 149 <b>II caimano</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)	-	Sala Teatro Sandro Pertini Via dei Mulini, 1
	Sala 3 149 CINERASSEGNA (V.O) (Sottotitoli) 16:30-18:30-20:30 (E 5,00; Rid. 3,50)	Sala 9 124 <b>Se solo fosse vero</b> 16:00-18:05-20:15-22:20 (E 5,50)	
Arlecchino corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190	Medusa Multisala via Livomo, 54 Tel. 0114811224	Borgaro Torinese	Pianezza
iala 1 437 <b>Firewall - Accesso negato</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50) iala 2 219 <b>L'era glaciale 2 - II disgelo</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)	Sala 1 262 L'era glaciale 2 - II disgelo 16:00-18:05-20:10-22:15 (E 7,00; Rid. 5,00)		Cityplex Lumiere via Rosselli, 19 Tel. 0119682
219 <b>E eta giaciare E - II arsgero</b> 15.45-10.00-20.15-22.30 (E 7,00, 110. 4,50)	Sala 2 201 Scary Movie 4 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)	-   <b>63 Italia</b> via italia, 45 Iti. 0114705370	Ti va di ballare?
Capitol via Cernaia, 14 Tel. 011540605	Sala 3 124 <b>Inside man</b> 16:50-19:30-22:10 (E 7,00; Rid. 5,00)	- Processes	Sala 2 160 Inside man
Riposo	Sala 4         132         L'era glaciale 2 - II disgelo         15:30-17:35-19:35-21:35 (E 7,00; Rid. 5,00)           Sala 5         160         Rischio a due         17:10-19:45-22:20 (E 7,00; Rid. 5,00)	1	Sala 3 Scary Movie 4
Centrale via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110	Sala 6 160 Firewall - Accesso negato 15:35-17:55-20:15-22:35 (E 7,00; Rid. 5,00)	Narciso corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249249	Sala 4 L'era glaciale 2 - Il disgelo
Il grande silenzio 16:00-19:00-22:00 (E 3,50; Rid. 2,50)	Sala 7 132 <b>Ti va di ballare?</b> 17:15-19:50-22:25 (E 7,00; Rid. 5,00)	Riposo	Pinerolo
	Sala 8 124 <b>Uno zoo in fuga</b> 16:45-18:40 (E 7,00; Rid. 5,00) <b>Se solo fosse vero</b> 20:35-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)	-	<b>Hollywood</b> via Nazionale, 73 Tel. 0121201142
Charlie Chaplin via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723	<b>Se solo fosse vero</b> 20:35-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)	Margherita via Donizetti , 23 Tel. 0119716525	Scary Movie 4
Riposo Sala 2 Riposo	Monterosa via Brandizzo, 65 Tel. 011284028	L'era glaciale 2 - Il disgelo 21:00 (E 5,50; Rid. 4,50)	
niposo	Riposo (E 4,50; Rid. 3,50)		Lalia via Montegrappa, 6 Tel. 0121393905
Ciak corso Giulio Cesare, 27 Tel. 011232029		Splendor via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601	Sala Duecento 188 <b>L'era glaciale 2 - II disgelo Se solo fosse vero</b>
Riposo	Nazionale via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173	Spiendor via XX Settembre, 6 Fel. 0119421601  Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)	COLUMN TOO GO OUI IUSSE VEIU
Cinema Teatro Baretti via Baretti, 4 Tel. 011655187	Le particelle elementari 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)		<b>Ritz</b> via Luciano, 11 Tel. 0121374957
Riposo (E 4,20; Rid. 3,10)	Sala 2 II cane giallo della Mongolia 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)	Universal piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867	Chiedi alla polvere
	Nuovo corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205	La contessa bianca 21:15	RIVOLI
Cineplex Massaua piazza Massaua, 9 Tel. 199199991	Nuovo Riposo	● Chivasso	<b>Borgonuovo</b> via Roma , 149/c Tel. 0119564946
Inside man         15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)           Sala 2         117         II mio miglior nemico         17:50-20:10-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)	Sala Valentino 1 300 Riposo		Via Horita, 145/6 161. 0113504540
Uno zoo in fuga 15:00 (E 5,00; Rid. 4,50)	Sala Valentino 2 300 Riposo	Riposo (E 6,00; Rid. 4,00)	
Sala 3 127 <b>Scary Movie 4</b> 14:50-16:45-18:40-20:35-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)		-	Don Bosco Digital corso Francia Località Cascin
Sala 4 127 <b>Ti va di ballare?</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50) Sala 5 227 <b>L'era glaciale 2 - Il disgelo</b>	Olimpia Multisala via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448	Politeama via Orti, 2 Tel. 0119101433	-
Sala 5 227 <b>L'era glaciale 2 - II disgelo</b> 14:50-16:45-18:40-20:35-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)	Sala 1         La famiglia omicidi         16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)           Sala 2         Notte prima degli esami         16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)		San Mauro Torinese
T But	10.00 10.10 20.20 22.30 (£ 7,00,11d. 0,00)	• CIRIÈ	S Gobetti via Martiri della Libertà, 17 Tel. 011822219
Doria via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422     Riposo	Pathè Lingotto via Nizza, 230 Tel. 0116677856	Nuovo via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984	
прозо	Sala 1 141 Nanny McPhee 15:15 (E 7,50; Rid. 6,00)	<u> </u>	Sestriere
Due Giardini via Monfalcone, 62 Tel. 0113272214	Sala 2         141         Scary Movie 4         15:15-17:30-19:50-22:05 (E 7,50; Rid. 6,00)		Fraiteve piazza Fraiteve, 5 Tel. 012276338
II regista di matrimoni	Sala 3 137 <b>Scary Movie 4</b> 15:25-17:45-20:00-22:15 (E 7,50; Rid. 6,00)	·	Plateve, 5 Tel. 012270550
388 UNIDERIOSE 149 LE <b>pai licene elementari</b> 15.50-17.55-20.55-22.55 (£ 7,00, Nil. 4,50)	Sala 4 140 II mio miglior nemico 17:40-22:30 (E 7,50; Rid. 6,00)	ona langa domonioa ai passioni	SETTIMO TORINESE
<b>Eliseo</b> via Monginevro, 42 Tel. 0114475241	Sala 5         280         Firewall - Accesso negato         15:10-20:05 (E 7,50; Rid. 6,00)           15:20-17:45-20:05-22:30 (E 7,50; Rid. 6,00)		
Blu 220 <b>Inside man</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)	Sala 5 280 Firewall - Accesso negato 15:20-17:45-20:05-22:30 (E 7,50; Rid. 6,00) Sala 6 702 Uno zoo in fuga 14:45-16:40-18:35 (E 7,50; Rid. 6,00)		Petrarca Multisala via Petrarca, 7 Tel. 011800
Grande         450         II caimano         15:15-17:30-20:00-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)           Rosso         220         Notte prima degli esami         15:45-18:10-20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)	<b>Notte prima degli esami</b> 20:30-22:45 (E 7,50; Rid. 6,00)		Sala 2 178 L'era glaciale 2 - II disgelo Scary Movie 4
10.45 10.10 20.20 22.00 (E 0,00, 11td. +,00)	Sala 7 280 <b>Ti va di ballare?</b> 14:45-17:25-20:10-22:55 (E 7,30; Rid. 6,00)	- Cuopeuè	Sala 3 104 Ti va di ballare?
Empire piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237	Sala 8         141         L'era glaciale 2 - II disgelo         15:25-17:45-20:00-22:15 (E 7,50; Rid. 6,00)           Sala 9         137         L'era glaciale 2 - II disgelo         15:55-18:20-20:30-22:40 (E 7,50; Rid. 6,00)	<u> </u>	Susa
<b>Danza la coscienza</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,70; Rid. 4,50)	Sala 10 <b>Rischio a due</b> 14:45-17:25-20:10-22:55 (E7,50; Rid. 6,00)	warynerita va wea, 101 fel. 012465/523	
Erba Multisala corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447	Sala 11 <b>Inside man</b> 14:45-17:25-20:10-22:55 (E 5,00)	Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)  GIAVENO	<b>Cenisio</b> corso Trieste, 11 Tel. 0122622686
l segreti di Brokeback Mountain 20:00-22:30 (E 6,00; Rid. 4,50)		- CHAVERU	Torre Pellice
Sala 2 360 Riposo	Piccolo Valdocco via Salerno, 12 Tel. 0115224279	S. Lorenzo via Ospedale, 8 Tel. 0119375923	TORRE PELLICE
<b>Esedra</b> va Bagetti, 30 Tel. 0114337474	Good Night, and Good Luck 21:00 (E 4,00; Rid. 3,00)	KIPOSO (E 5,50; KIG. 4,00)	<b>Trento</b> viale Trento, 2 Tel. 0121933096
Riposo (E 4,50; Rid. 3,50)	Reposi Multisala via XX Settembre, 15 Tel. 011531400	- IVREA	
	L'era glaciale 2 - Il disgelo	- <b>Boaro - Guasti</b> via Palestro, 86 Tel. 0125641480	Valperga
Fiamma corso Trapani, 57 Tel. 0113852057	15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)	Scary Movie 4 20:30-22:30 (E 7.00)	Ambra via Martiri della Libertà, 42 Tel. 0124617123
Riposo	Sala 2     430     Rischio a due     15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)       Sala 3     430     Notte prima degli esami     15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)	2	via iviai ari udila Liberta, 42 Tel. U12401/124
Fratelli Marx & Sisters corso Belgio, 53 Tel. 0118121410	Sala 4 149 Se solo fosse vero 15:45-18:00-20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)	La Serra corso dotta, 50 rei. 0125425004	Sala 2 225
<b>La famiglia omicidi</b> 15:45-18:00-20:20-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)	Sala 5 100 <b>Ti va di ballare?</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (E7,00; Rid. 4,50)	- II regista di matrimoni 20:15-22:30 (E 5 50: Rid 4 00)	Venaria Reale
Sala Groucho L'era glaciale 2 - II disgelo		■ <b>Politeama</b> via Piave, 3 Tel. 0125641571	Cuparainama
15:15-17:00-18:45-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50) Sala Harpo II grande nord 15:50-17:55-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)	Romano piazza Castello, 9 Tel. 0115620145	Il muro - Mur 15:00-19:00-21:30	Sala 1 378 L'era glaciale 2 - Il disgelo
	Sala 1         False verità         15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)           Sala 2         Chiedi alla polvere         15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)	- I • IVIONGALIEKI	Sala 2 213 Scary Movie 4
	Sala 3 <b>Ogni cosa é illuminata</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)	<del>-</del>	Sala 3 104 Ti va di ballare?
		Riposo	VILLAR PEROSA
Gioiello via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768  Riposo		nipusu	Nuovo Tel. 0121933096
Riposo	Studio Ritz via Acqui, 2 Tel. 0118190150		101.0121000000
Riposo	Studio Ritz via Acqui, 2 Tel. 0118190150  Firewall - Accesso negato 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)		
Riposo  Greenwich Village Via Po, 30 Tel. 0118173323  Ti va di ballare? 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50) Inside man 15:15-17:40-20:05-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)	Firewall - Accesso negato 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)	E se domani 18:55-20:45-22:30 (E 5,50)	VILLASTELLONE
Riposo  Greenwich Village Via Po, 30 Tel. 0118173323  Ti va di ballare? 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50) Inside man 15:15-17:40-20:05-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)	Firewall - Accesso negato 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)  S Vittoria via Roma, 356 Tel. 0115621789	E se domani 18:55-20:45-22:30 (E 5,50) Uno zoo in fuga 13:10-14:50-16:30 (E 5,50)	
Riposo  Greenwich Village Via Po, 30 Tel. 0118173323  Ti va di ballare? 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50) Inside man 15:15-17:40-20:05-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50) The Listening - In ascolto 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)	Firewall - Accesso negato 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)  S Vittoria via Roma, 356 Tel. 0115621789  Riposo	E se domani 18:55-20:45-22:30 (E 5,50) Uno zoo in fuga 13:10-14:50-16:30 (E 5,50)	● VILLASTELLONE  ■ Jolly via San Giovanni Bosco, 2 Tel. 0119696034
Riposo  Greenwich Village Via Po, 30 Tel. 0118173323  Ti va di ballare? 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)  Bala 2 Inside man 15:15-17:40-20:05-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)  The Listening - In ascolto 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)  Ideal Cityplex corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316	Firewall - Accesso negato 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)  Signature Vittoria via Roma , 356 Tel. 0115621789  Riposo  Provincia di Torino	E se domani 18:55-20:45-22:30 (E 5,50) Uno zoo in fuga 13:10-14:50-16:30 (E 5,50) Sala 2 Se solo fosse vero 14:35-16:30-18:25-20:25-22:20 (E 5,50) Sala 3 Chiedi alla polvere 13:05-15:25-17:45-20:05-22:25 (E 5,50) Sala 4 Ti va di ballare? 14:25-16:30-18:35-20:40-22:45 (E 5,50)	Jolly via San Giovanni Bosco, 2 Tel. 0119696034
Sala 2   Ideal Cityplex   Corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316   Cityplex   City	Firewall - Accesso negato 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)  S Vittoria via Roma, 356 Tel. 0115621789  Riposo	E se domani 18:55-20:45-22:30 (E 5,50) Uno zoo in fuga 13:10-14:50-16:30 (E 5,50) Sala 2 Se solo fosse vero 14:35-16:30-18:25-20:25-22:20 (E 5,50) Sala 3 Chiedi alla polvere 13:05-15:25-17:45-20:05-22:25 (E 5,50) Sala 4 Ti va di ballare? 14:25-16:30-18:35-20:40-22:45 (E 5,50) Sala 5 II regista di matrimoni 13:45-16:00-18:10-20:30-22:35 (E 5,50)	
Riposo   R	Firewall - Accesso negato 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)  Signature Vittoria via Roma , 356 Tel. 0115621789  Riposo  Provincia di Torino	E se domani 18:55-20:45-22:30 (E 5,50) Uno zoo in fuga 13:10-14:50-16:30 (E 5,50) Uno zoo in fuga 13:10-14:50-16:30 (E 5,50) Sala 2 Se solo fosse vero 14:35-16:30-18:25-20:25-22:20 (E 5,50) Sala 3 Chiedi alla polvere 13:05-15:25-17:45-20:05-22:25 (E 5,50) Sala 4 Ti va di ballare? 14:25-16:30-18:35-20:40-22:45 (E 5,50) Sala 5 II regista di matrimoni 13:45-16:00-18:10-20:30-22:35 (E 5,50) Sala 6 Scary Movie 4 13:20-15:05-16:45-18:25-20:20-22:15 (E 5,50)	Jolly via San Giovanni Bosco, 2 Tel. 0119696034
Riposo	Firewall - Accesso negato  16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)  Vittoria via Roma, 356 Tel. 0115621789  Riposo  Provincia di Torino  AVIGLIANA	E se domani 18:55-20:45-22:30 (E 5,50) Uno zoo in fuga 13:10-14:50-16:30 (E 5,50) Sala 2 Se solo fosse vero 14:35-16:30-18:25-20:25-22:20 (E 5,50) Sala 3 Chiedi alla polvere 13:05-15:25-17:45-20:05-22:25 (E 5,50) Sala 4 Ti va di ballare? 14:25-16:30-18:35-20:40-22:45 (E 5,50) Sala 5 II regista di matrimoni 13:45-16:00-18:10-20:30-22:35 (E 5,50) Sala 6 Scary Movie 4 13:20-15:05-16:45-18:25-20:20-22:15 (E 5,50) Sala 7 L'era glaciale 2 - II disgelo 14:00-16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,50)	■ Jolly via San Giovanni Bosco, 2 Tel. 0119696034  ■ Vinovo

Ч	e	C	U	1	
T	0	ri	n	0	

ALFA

**AGNELLI** via Paolo Sarpi, 111 - Tel. 0116192351 Oggi ore 21.00 IL PRINCIPE FELICE di Oscar

via Casalborgone, 16/i - Tel. 0118193529/8399353

**ALFIERI** piazza Solferino, 2 - Tel. 0115623800 Oggi ore 13.45 Le Donne in Parlamento

con la Junior Company T. Spettacoli

BELLEVILLE Via San Paolo, 101 - Tel. RIPOSO

CAFÉ PROCOPE via Juvarra, 15 - Tel. 011540675

CARDINAL MASSAIA via Cardinal Massaia, 104 - Tel. 011257881 RIPOSO

#### CARIGNANO

piazza Carignano, 6 - Tel. 011547048 Venerdi ore 20.45 Upupa My Dream is My REBEL KING "The rebellion", scritto, diretto e interpretato da Antonio Orfanò

**CAVALLERIZZA REALE** 

Via Verdi, 8 - Tel. 0115176246 Venerdi ore 20.45 IL PARADISO DEI ROSPI di Federico Audisio di Somma, regia di Olga Cavagna

COLOSSEO via Madama Cristina, 71 - Tel. 0116698034 Oggi ore 21.00 CHIAMATEMI KOWALSKI - IL

ritorno di Paolo Rossi

ERBA corso Moncalieri, 241 - Tel. 0116615447 Oggi ore 21.00 Si sdrai per favore con

Vladimir Luxuria **EX ACCIAIERIE ILVA** via Pianezza, - Tel.

**FONDAZIONE TEATRO NUOVO** 

corso Massimo D'Azeglio, 17 - Tel. 0116500211 Oggi ore n.d. Agon - XXRassegna Naziona-LE Scuole Danza Agon International, con-

GOBETTI via Rossini, 8 - Tel. 0115169412 Oggi ore 20.45 Lasciami andare madre re-

corso per fare spettacolo

gia di Lina Wertmueller JUVARRA via Juvarra, 15 - Tel. 011540675 Oggi ore 14.30-18.30 Laboratorio Tea-TRALE "Dalle pagine del romanzo al copio-

ne", a cura di Stefania Bertola e Michele Di Mauro MAZDAPALACE corso Ferrara, 30 - Tel. 0114559090

ONDA TEATRO piazza Cesare Augusto, 7 - Tel. 0114367019 PICCOLO REGIO PUCCINI

piazza Castello, 215 - Tel. 0118815303

**REGIO** 

piazza Castello, 215 - Tel. 0118815241 Venerdi ore 20.00 IL RATTO DAL SERRAGLIO versione in lingua tedesca. Musica di W.

**REGIO SALA DEL CAMINETTO** piazza Castello, 215 - Tel. 0118815241

TEATRO STABILE DI TORINO corso Moncalieri, 241 - Tel. 0116618404

**VITTORIA** via Gramsci, 4 - Tel. 0118159132 Oggi ore 20.45 LETTURE SCENICHE "In forma di Parole": letture dal mondo antico al Novecento. Tiziano Scarpa legge "Gli animali fantasticati dal Novecento" da

musica via Chiomonte, 3 - Tel. 011489676

Nicola Lisi a Roberto Piumini

Venerdi ore 21.15 Teatro ridens di e con Giorgio Donati e Jacob Olesen AUDITORIUM AGNELLI

Via Nizza, 280 - Tel. 0116311702 BARETTI

Via Baretti, 4 - Tel. 011655187 Oggi ore 21.00 LJUBA di Roberta Cortese FESTIVAL DELLE COLLINE TORINESI corso Giulio Cesare, 14 - Tel. 0114360895

FESTIVAL MULTIETNICO-DANZA E SAPORI via Cecchi, 17 - Tel.

via Cristoforo Colombo, 31/bis - Tel. 0115805768 Venerdi ore 21.00 OH, CHE BELLO...I TRELILU al Gioiello! con i Trelilu

GIOIELLO

MONTEROSA via Brandizzo, 65 - Tel. 0112304153 Venerdi ore 21.00 Spirito allegro di Noel Coward, con la Compagnia "I Teatranti"

RIDITORINO E DINTORNI piazza d'Armi c/o Multipositivo, - Tel.

TORINO PUNTI VERDI c/o I Giardini Reali, - Tel.

**VIGNALEDANZA 2005** corso Massimo D'Azeglio, 17 - Tel. 0116500211

Collegno PARCO GENERALE DALLA CHIESA via Torino, 9 - Tel. 011535529

Grugliasco STALKER via T. Lanza, 31 - Tel. 0114053200

piazzetta Macario, 1 - Tel. 0116279789

RIPOSO

**Nichelino** 

13:20-15:25-17:30-19:40-21:45 (E 5,50) micidi 14:20-16:25-22:45 (E 5.50) bia assassina 18:30 (E 5,50) 20:35 (E 5,50) nemico esso negato 13:35-16:00-18:30-20:40-22:45 (E 5,50) 13:00-15:20-17:40-20:00-22:20 (E 5,50) 13:00-15:25-17:50-20:15-22:40 (E 5.50) - In ascolto 13:50-15:55-18:00-20:20-22:30 (E 5,50) 5020 Riposo (E 5,00; Rid. 3,50) **rtini** Via dei Mulini, 1 Tel. 0119036217 Riposo

selli, 19 Tel. 0119682088 20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 5,00) 21:15 (E 5,00) 20:40-22:30 (E 5,00) 2 - II disgelo 20:40-22:30 (E 5,00)

3 Tel. 0121201142 21:30 (E 5,50; Rid. 4,00)

0121393905 20:30-22:30 (E 4,50) 2 - II disgelo 20:30-22:30 (E 4,50) vero 374957

lvere 21:30 (E 5,50; Rid. 4,00)

Riposo (E 6,00; Rid. 4,50) Francia Località Cascine Vica, 214 Tel. 0119591840

Riposo (E 5,50; Rid. 4,00) rtà, 17 Tel. 0118222192

Riposo (E 6,20; Rid. 4,65) el. 012276338

Riposo

etrarca, 7 Tel. 0118007050 2 - II disgelo 21:20 21:30

21:10-0122622686

Riposo 21933096 Riposo (E 5,00; Rid. 3,50)

ı, 42 Tel. 0124617122 Riposo (E 6,50; Rid. 4,50) Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)

o Veneto, 5 Tel. 0114594406 2 - II disgelo 20:00-22:30 (E 6,00; Rid. 5,00) 20:00-22:30 (E 6,00; Rid. 5,00) 20:00-22:30 (E 6,00; Rid. 5,00)

Riposo (E 5,00; Rid. 3,50)

2 Tel. 0119696034 Riposo (E 5,20; Rid. 4,00) l. 0119651181

Riposo (E 5,00; Rid. 3,00)

#### RIPOSO Orbassano

**CENTRO CULTURALE S.PERTINI** via Mulini, 1 - Tel. 0119036217 San Mauro Torinese

**GOBETTI** via Martiri della Libertà, 17 - Tel. 0118222192

**SANT'ANNA** via Monginevro, 6 - Tel. 0118222752 RIPOSO

**Settimo Torinese** 

GARYBALDI TEATRO via Garibaldi, 4 - Tel. 0118970831 RIPOSO

PETRARCA via Petrarca, 7 - Tel. 0118007050 Domani ore 21.15 Questi Fantasmi di Eduardo De Filippo, con la Compagnia Teatrale "I Barcaioli"